



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Musicologia e Scienze dello Spettacolo

Tesi di Laurea

L'Istituto Filarmonico Veneto

Documenti inediti sull'attività dello  
«stabilimento» musicale veneziano

(1810-1822)

**Relatore**

Prof. David Bryant

**Laureanda**

Giuliana Cravin

Matricola 789036

**Anno Accademico**

**2013/2014**

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

# Sommario

Abbreviazioni .....	1
Introduzione .....	2
Lo stato delle ricerche da Francesco Caffi ad oggi.....	2
Fonti e documenti .....	7
I. Gli inizi .....	9
II. L’Istituto tra passato e presente (1810-1815).....	17
III. L’Istituto si evolve: i nuovi piani (1815-1818).....	20
Il nuovo piano di stabilizzazione (1815) .....	28
Le classi di strumento .....	29
Gli organi direttivi .....	34
Teatro ed Oratori.....	37
L’Istituto e il conservatorio di Milano (1816).....	38
L’ultimo piano. La Cappella di S. Marco (1818) .....	42
L’educazione musicale .....	44
La realizzazione del Piano .....	47
La Cappella musicale Marciana.....	48
IV. Le accademie.....	54
Sinfonie, farse e cavatine .....	58
Repertorio dell’Istituto.....	60
V. La scuola di musica .....	65
Gli alunni dell’Istituto.....	68
Gli insegnanti dell’Istituto .....	70
VI. I locali di Santi Rocco e Margherita .....	80
VII. Gli ultimi anni di vita dell’Istituto (1821-1822).....	89
La sede dell’Istituto e padre Cilliota.....	92
L’atto finale dell’Istituto.....	97
Conclusioni.....	102
Bibliografia di riferimento .....	104
Appendice.....	106

## Abbreviazioni

- G.I.     Giornale Italiano
- G.V.     Giornale di Venezia
- G.d.A.   Giornale Dipartimentale dell'Adriatico
- Q.V.     Quotidiano Veneto

## Introduzione

### LO STATO DELLE RICERCHE DA FRANCESCO CAFFI AD OGGI

Nella primavera del 1903 si svolse a Roma il III Congresso internazionale di scienze storiche: «L'idea di riunire a solenne convegno in Roma i cultori delle discipline storiche di ogni paese sorse in Italia a metà dell'anno 1900, per solennizzare il nuovo secolo. Il proposito si affermò in modo concreto, allorché, nel luglio dello stesso anno a Parigi, nella seduta di chiusura, il II° Congresso internazionale storico deliberò che il prossimo, cioè il III°, dovesse aver luogo in Italia nel 1902, lasciando al Comitato ordinatore italiano di scegliere tra Roma e Venezia».<sup>1</sup> Al momento della chiusura delle iscrizioni, il 28 febbraio 1903, il Congresso contava sulla partecipazione di 2360 iscritti di cui 85 Enti Accademie ed Istituti, 63 soci fondatori e 2212 Soci aderenti.<sup>2</sup>

Il Congresso, che doveva tener conto di tutte le discipline di carattere storico, era suddiviso in quattro sezioni, la quarta dedicata alla Storia dell'arte musicale e drammatica. Un congresso importante sia per i numerosi storici italiani e stranieri presenti,<sup>3</sup> sia per il peso dei temi trattati. La pubblicazione degli atti del convegno diede luogo, infatti, a 12 volumi contenenti i verbali delle 112 sedute, 55 relazioni e 292 «comunicazioni scientifiche, nelle quali gli autori di qualche opera storica in preparazione, o

---

<sup>1</sup> *Atti del Convegno internazionale di scienze storiche, 1-9 aprile 1903*, Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, 1907, I, p. 16.

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> Si rimanda all'elenco in *ivi*, p. 19.

in corso di stampa»,<sup>4</sup> potevano rendere noti i risultati ai quali erano pervenuti.

Occasione preziosa, questa, per Alberto Salvagnini<sup>5</sup> per presentare la sua biografia di Francesco Caffi, suo avo materno. Un omaggio che doveva riconoscere il Caffi quale uno dei primi musicologi dell'Ottocento italiano: «È dunque giusto che, tenendosi nella capitale italiana per la prima volta un Congresso storico internazionale, nel quale è fatto luogo onorevole alla storia della musica, si rivolga un pensiero ed un ricordo a coloro che, come Caffi in Venezia e il suo contemporaneo ab. Baini in Roma, furono primi tra noi a produrre opere di storia musicale concepite ed eseguite coi criteri e coi metodi moderni, se questi consistono principalmente nella ricerca e nella critica delle fonti, intese a stabilire solidamente i fatti prima di trarre da essi deduzioni e giudizi d'indole generale».<sup>6</sup>

Una biografia, quella scritta dal Salvagnini, che farà luce sull'intera attività di Francesco Caffi e sui suoi molteplici interessi, non solo quindi come musicologo, ma anche come autore di novelle, compositore dilettante ed estimatore della musica. Un testo, come spiegherà lo stesso autore, che si prefiggeva l'obiettivo di colmare le poche e lacunose notizie riportate nei dizionari: «Intorno a Francesco Caffi tutti i dizionari, manuali o simili, che potei consultare, riportano le magre notizie date dal Fétis nella *Biographie universelle des musiciens*, e tutti riproducono l'errore del Fétis che lo fa nascere nel 1786, anziché, come veramente fu, nel 1778 [...]».<sup>7</sup>

La fonte principale utilizzata da Alberto Salvagnini fu l'autobiografia inedita di Francesco Caffi, citata e parzialmente trascritta.<sup>8</sup> Anche le

---

<sup>4</sup> Ivi, p. 1.

<sup>5</sup> Alberto Salvagnini, iscritto al Convegno come socio aderente, ed eletto il 3 aprile 1903 segretario per acclamazione nella sezione Storia della musica e drammaturgia. Cfr. *Atti della sezione IV: Storia dell'Arte Musicale e Drammaturgica*, p. v, in *Atti del Convegno internazionale di scienze storiche, 1-9 aprile 1903*, Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, 1907, vol.VIII.

<sup>6</sup> SALVAGNINI, *Francesco Caffi*, p. 55.

<sup>7</sup> Ivi, p. 57.

<sup>8</sup> CAFFI, *Narrazione*.

memorie familiari della madre dovevano avere avuto un certo peso, come si evince dalla dedica in incipit della biografia: «Dedico questi ricordi dell'avo materno a mia madre Amalia Caffi del nome e delle memorie famigliari amatissima erede».<sup>9</sup> Certo è che la *Narrazione* di Francesco Caffi, come sottolinea lo stesso Salvagnini, «è la storia dei primi cinquant'anni della sua vita (1778-1828), cioè del tempo trascorso dall'autore in Venezia, dalla sua nascita fino al suo trasferimento a Milano».<sup>10</sup> Un'autobiografia in cui il racconto delle vicende politiche si intreccia con quelle private.

Francesco Caffi, in quanto appassionato cultore della musica, nella sua *Narrazione* del 1838 non poteva esimersi dallo scrivere sull'Istituto Filarmonico Veneto, da lui considerato la realizzazione di un personale proposito. Uno «stabilimento» di musica che, fondato nel 1810, per la brevità della sua attività cadde nell'oblio. Le notizie fornite da Francesco Caffi, povere e lacunose, non restituiscono un quadro completo dell'attività di questa scuola di musica. Lo stesso Alberto Salvagnini, nella biografia di Francesco Caffi, non inserirà nessuna nuova informazione riguardante l'Istituto Filarmonico Veneto.

Si deve a Giuseppe Molinari la stampa, nel 1817, del regolamento dell'Istituto, intitolato *Origine del Veneto Filarmonico Istituto e della Società addetta al medesimo col relativo regolamento disciplinare per li suoi mensili concerti*.<sup>11</sup> Diviso in due parti, questo testo fornisce informazioni più cospicue su alcune scelte operate dalla Presidenza dell'Istituto e, soprattutto, sulle modalità con cui l'Istituto stesso si manteneva.

Il raffronto tra la *Narrazione* di Francesco Caffi e il *Regolamento* stampato nel 1817 da Giuseppe Molinari fa sorgere alcuni dubbi su quali

---

<sup>9</sup> Ivi, dedica.

<sup>10</sup> Ivi, p. 74.

<sup>11</sup> *Origine del Veneto Filarmonico Istituto*.

effettivamente fossero le motivazioni che portarono alla nascita di questo Istituto, su chi fossero i promotori e, prima di tutto, sulla effettiva durata dell'Istituto stesso. Francesco Caffi, infatti, insiste più volte sulla chiusura dello «stabilimento» musicale dopo soli cinque anni dalla sua fondazione. In base alle informazioni *Narrazione* l'Istituto Filarmonico Veneto avrebbe dovuto chiudere la propria attività nel 1816. Non si comprende allora cosa avrebbe spinto il tipografo Giuseppe Molinari, nel 1817, a pubblicare un *Regolamento* di un Istituto che non esisteva più, soprattutto quando si legge:

Era duopo, dunque di dimetter l'idea di preservare questo Istituto, almeno fino a che fosse Superiormente deciso della sua sorte, e che favorevolmente si spera, in forza all'umiliato Piano a' piedi dell'Augusto Monarca, o di far risorgere nella Società, che attualmente lo sostiene il primiero suo lustro, decoro, e buono ordine.

Testo che non fa esplicitamente pensare ad una chiusura imminente dello «stabilimento» di musica veneziano, non certo nel 1817.

Per quanto riguarda l'origine dell'Istituto Filarmonico Veneto, Caffi dà informazioni diverse rispetto a quanto stampato nel *Regolamento*. Egli vedrà nella chiusura del casino di S. Margherita<sup>12</sup> la ragione fondamentale della nascita dell'Istituto Filarmonico Veneto, in quanto la società di dilettanti di musica che si ritrovava in detto casino si sciolse, trovandosi improvvisamente senza una sede. Da qui l'idea di ricostituirla con la nascita di una scuola di musica.

Nel *Regolamento* invece, la nascita dell'Istituto è messa in relazione con la condizione musicale in cui si trovava Venezia:

[...] La situazione di tante vicende politiche, e l'emergere delle passate comuni sciagure, avevano tosto illanguidita di questa bell'arte l'importante cultura, ed avevano in questa Città chiusi anche del tutto que' celebri conservatori di donzelle. [...] Pure un pronto ed efficace rimedio restava a tentarsi. Alcune più fortunate città d'Italia già ne porgeano ne' loro Conservatorj l'esempio. Quest'erasi il radunare e raccogliere insieme ed i più celebri Professori, ed i più distinti amatori: aprire con un bel immaginato sistema un Istituto di

---

<sup>12</sup> Francesco Caffi, nella sua *Narrazione*, non specifica la data della chiusura del Casino di Santa Margherita, che però segnala antecedente alla nascita dell'Istituto Filarmonico Veneto, inaugurato il 20 agosto 1811.

educazione Musicale ed insieme di periodici Concerti, quella perché nuova gioventù istruisce ed ammaestrasse [...]».<sup>13</sup>

Il *Regolamento*, datato ‘Venezia, il 24 giugno 1817’, risponde a necessità ben precise, sulle quali mi soffermerò nel corso di questa ricerca.

Questo, dunque, il quadro di partenza sull’Istituto Filarmonico Veneto: non pochi, perciò, gli interrogativi sui protagonisti e sulle vicende di questa scuola di musica.

Recentemente l’Istituto Filarmonico Veneto è stato oggetto di studio di Maria Girardi, che ha utilizzato i testi ottocenteschi menzionati precedentemente. Le informazioni riportate nei suoi lavori<sup>14</sup> sono prevalentemente desunte dagli scritti di Francesco Caffi e Alberto Salvagnini, e dal *Regolamento* stampato da Giuseppe Molinari.

Le ricerche d’archivio da me svolte hanno lo scopo di documentare e ricostruire l’attività dell’Istituto Filarmonico Veneto che, in realtà, si chiuse solo nel 1822 e non certo dopo pochi anni dalla sua fondazione, come sostenuto da Francesco Caffi. Dai documenti esaminati, è infatti possibile ripercorrere le principali vicende dell’Istituto Filarmonico Veneto e le scelte operate dalla Presidenza attraverso gli anni. In particolare, il tentativo di portare l’Istituto a una stabilizzazione economica costringerà la stessa Presidenza a tessere rapporti con le più importanti autorità dell’epoca.

Altro proposito di questo studio è quello di gettare luce sui nomi e sull’attività non solo degli insegnanti di musica e degli alunni, ma anche dei compositori che scrissero per l’Istituto Filarmonico Veneto. In questo contesto bisogna ricordare che i soli nomi degli insegnanti citati da Francesco Caffi sono quelli di Bonaventura Furlanetto per il contrappunto e di Girolamo Rizzi per il violino.

---

<sup>13</sup> Ivi, p. III.

<sup>14</sup> Cfr. GIRARDI, *Per servire anche la Cappella*, pp. 321-351 e id., *Accademie e società filarmoniche a Venezia nell’Ottocento*.



In conclusione, questa ricerca, nel prendere in esame le vicissitudini dell'Istituto Filarmonico Veneto, riporta all'attenzione degli studiosi nuovi risvolti della temperie musicale e politica dei primi anni dell'Ottocento veneziano.

#### FONTI E DOCUMENTI

La maggior parte dei documenti inediti da me reperiti, un centinaio di scritti sull'Istituto Filarmonico Veneto,<sup>15</sup> è custodita presso l'Archivio di Stato di Venezia nei fondi denominati Dipartimento dell'Adriatico, Governo Veneto e Presidio di Governo Veneto. I documenti legati alla vita dell'Istituto possono essere suddivisi nelle seguenti categorie: relazioni sulle sedute della Prefettura di Venezia, relazioni dei segretari di Governo, suppliche e richieste dei presidenti dell'Istituto e infine materiali redatti dal Governo di Milano. Se le carte prodotte dalle autorità governative, riservate ai soli uffici preposti e mai messe a disposizione della stessa Presidenza dell'Istituto, permettono di ricostruire i rapporti intercorsi tra le varie autorità, sono proprio le suppliche firmate dai tre presidenti a contenere le informazioni indispensabili per tracciare l'attività dell'Istituto Filarmonico Veneto. Le suppliche redatte da Leonardo Grimani, Girolamo Ninfa Priuli e Gaetano Tommasini sono infatti accompagnate da una serie di allegati che fanno luce su molti aspetti della scuola di musica, fin dalla sua nascita.

Alcuni documenti attestanti l'attività concertistica dell'Istituto Filarmonico Veneto sono stati rinvenuti presso l'Archivio della Fenice. Si tratta dei bilanci amministrativi del teatro, nei quali sono indicate le entrate provenienti dall'affitto delle sale concesse per l'allestimento di accademie. Dai giornali dell'epoca si evince, infatti, che l'Istituto musicale veneziano utilizzò le sale della Fenice fin dal 1812. La distruzione della maggior parte

---

<sup>15</sup> Cfr. Appendice.

dei documenti amministrativi del teatro per i primi anni dell'Ottocento, a causa dell'incendio del 1817, ha fortemente compromesso la possibilità di capire quali meccanismi regolassero il rapporto tra la Fenice e l'Istituto Filarmonico Veneto. I bilanci amministrativi per il periodo che va dal 31 marzo 1817 al 17 giugno 1819, scampati dall'incendio, chiariscono solo parzialmente le modalità di utilizzo delle sale del teatro da parte dell'Istituto, ma confermano che nell'anno 1819 lo «stabilimento» veneziano era ancora in attività.

Oltre ai documenti d'archivio sono stati utilizzati i giornali dell'epoca.<sup>16</sup> Le recensioni delle accademie allestite dall'Istituto permettono di entrare nelle scelte più propriamente musicali effettuate dalla Presidenza. A fianco a brani scritti da compositori già affermati o emergenti, al pubblico venivano proposti puntualmente anche spartiti di compositori dilettanti. Gli articoli dei giornali si soffermano anche sulle qualità canore e strumentali degli esecutori (di norma insegnanti o allievi della scuola) e di quanti contribuivano alla riuscita della serata.

---

<sup>16</sup> Cfr. Appendice doc. nn. 111-196.

# I.

## Gli inizi

Lor cura  
Sarà erudir ne' musicali accenti  
Le giovanette menti. Alcuno escluso  
Da lor non fia, come del nume il tempio  
A niun mortale è chiuso.  
E potrà ognun dell'armonia divina  
L'arte seguir cui suo desio l'inclina:  
D'Euterpe allor l'astro giocondo  
Brillar dovunque, e dominar nel mondo.

Con questi versi, la sera del 20 agosto 1811, si chiudeva la cantata *L'armonia richiamata*.<sup>17</sup> Possiamo solo immaginare gli applausi che sicuramente riecheggiarono nel teatro S. Benedetto, capaci probabilmente di ricompensare i duri giorni di lavoro di chi aveva progettato e realizzato l'avvenimento. L'occasione non aveva nulla a che fare con la visita a Venezia di qualche principe o con la festa, di solo qualche giorno prima, celebrata per l'inaugurazione della statua colossale di S.M. l'Imperatore e Re.<sup>18</sup> Il teatro S. Benedetto aprì le proprie porte per l'inaugurazione

---

<sup>17</sup> Versi scritti da Pietro Antonio Zorzi. Cfr. Libretto della cantata *L'armonia richiamata*, I-Vcg, Correr S.Benedetto 57 B 28.

<sup>18</sup> Cfr. FRIMONT, *Festa celebrata. in Venezia il giorno 15 agosto 1811*.

dell'Istituto Filarmonico Veneto, «un pubblico Stabilimento Musicale ove per una parte si diletta il pubblico co' pratici esercizi, e per l'altra s'istruisse con metodiche scuole nella composizione, nel canto, e nel suono d'ogni stromento la volenterosa gioventù che si presentasse per apprendere».<sup>19</sup>

I versi di Pietro Zorzi, bene si confacevano all'idea non solo di educare, ma anche di restituire a Venezia, se non il dominio politico, almeno quello culturale che da sempre l'aveva contraddistinta.

Nella Venezia dei primi dell'Ottocento l'educazione musicale era un affare che si svolgeva prettamente tra le pareti domestiche.

Gli allievi fatti anche in passato, o da Maestri privati, o dalle scuole della Pietà e che acquistaron fama onorata sulle scene italiane ed estere, provano ch'evi un fondo di disposizione naturale, al quale per isvilupparsi potentemente sarà utilissima una buona istruzione.<sup>20</sup>

La stessa Presidenza dell'Istituto si lamenterà del fatto che la musica, pur rientrando a pieno titolo tra le belle arti, non era stata prevista tra gli insegnamenti dell'Accademia di Venezia.

La Musica, ramo delle Belle Arti, tanto utile all'uomo, e tanto apprezzata in tutte le Nazioni fu la sola, che nel cessato Governo Italico non sia stata contemplata nella Regia Accademia delle Belle Arti di questa Città, lo fu però in Milano dove un Pubblico Istituto offriva l'istruzione alla Gioventù.<sup>21</sup>

L'Istituto Filarmonico Veneto, negli intenti dei suoi promotori, nasce con lo scopo di favorire lo studio della musica:

[...] Ne tempi addietro v'erano fondi affetti a tali stabilimenti, mentre in Venezia non esistevano Istituti Filarmonici, e soltanto negli Ospitali si educavano le ragazze alla Musica, ma era ben diverso l'oggetto di que' stabilimenti, i quali avevano le loro rendite particolari [...].<sup>22</sup>

---

<sup>19</sup> CAFFI, *Narrazione*, c. 100r.

<sup>20</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub.Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 78.

<sup>21</sup> Ivi, doc. n. 64.

<sup>22</sup> Ivi, doc. n.62.

La volontà di erigere una scuola di musica nella città lagunare non ha nulla a che fare con l'idea di far rivivere i quattro Ospedali veneziani, come spiega Francesco Caffi in una lettera del 1843 all'amico Cicogna, pubblicata da quest'ultimo nelle *Iscrizioni veneziane* del 1843:

[...] Ma non fia ch'io levi la mano da questa scrittura senza osservarti che un moderno e non forastiero scrittore di Venete cose asserì in un suo lavoro di storia letteraria che dalla dissoluzione di questi Orfanotrofii origine avesse in Venezia poi quell'Istituto Filarmonico con pubbliche scuole musicali cui io mi reco a vanto d'aver presieduto, e che breve ebbe sì, ma non oscura esistenza. [...] Nulla ebber essi né di comune, né di rassomigliante coll'Istituto, nulla questo ricevette da quelli: nessuna persona stata in quelli attiva, menomamente ebbe parte in questo: sognò ad occhi aperto lo storico, e fabbricò soltanto una sua gratuita supposizione, digiuno qual fu d'ogni cognizione musicale, ed assai male anche istruito de' fatti de' quali pur volle scrivere [...].<sup>23</sup>

L'origine dell'Istituto Filarmonico sembra rintracciabile piuttosto nell'ambiente dilettantistico delle accademie private veneziane, come scrive lo stesso Caffi nella *Narrazione* del 1838:

La società dei dilettanti perduto ch'ebbe luogo, sì ben acconcio al di lei uopo qual erasi quel casino<sup>24</sup> restò necessariamente sciolta. Ciò assai mal soffrendo quaranta d'essi, posso anzi dir tutti, collegattisi sotto da direzione di quattro Presidenti, un de' quali mi pregio esser stato io medesimo, all'impresa assai maggiore vollero accingersi d'istituire in Venezia un pubblico Stabilimento Musicale.<sup>25</sup>

La chiusura del casino di S. Margherita,<sup>26</sup> doveva permettere ai suoi iscritti, dilettanti facoltosi, di continuare quella attività che li aveva visti, ormai da

---

<sup>23</sup> Lettera di Francesco Caffi, Rovigo 5 Giugno 1843, in CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane*, V, note al Proemio, p. 331.

<sup>24</sup> Si tratta del casino di S. Margherita.

<sup>25</sup> CAFFI, *Narrazione*, c.100r.

<sup>26</sup> Le notizie sul casino di S. Margherita sono riportate da Francesco Caffi nella sua autobiografia: «[...] casino di Santa Margherita, il quale fiorì sul cadere della Repubblica Veneta e nel giro circa di quattro lustri si disciolse. Se qualche riputazione mi riuscì ottenere ne' miei verdi anni come Compositore, la esordì certamente in questo luogo. Nel viottolo che fiancheggia il canale di S. Margherita in Venezia (vulgarmente sulla fondamenta del rio di Santa Margherita) sorgeva, e sta forse tuttora, una casa non abitata, da due spaziose sale una in primo piano, una in secondo Appartamento, e da un giardino assai lungo. Il suo padrone (padre dell'ora Consigliere e Cavaliere Lorenzo Paron) anziché appigionarla ad uso d'abitazione miglior profitto ne trasse dall'appigionarla il gusto de' quei tempi seguendo, ad uso di casino per conversazioni e per accademie. Una società di cento persone la condusse per tenervi seralmente le sue ricreazioni e i suoi giuochi: un'altra società di così detti dilettanti di musica vi si unì contemporaneamente per darvi grandi accademie, e trattenimenti vani di canto e di suono. Cfr. CAFFI, *Narrazione* c.100r.

tempo nelle accademie veneziane, protagonisti sul palcoscenico, ora come strumentisti, ora come compositori.

Del merito di quelle Accademie vano sarebbe far troppo lunghi racconti. Basti dire che Venezia ben molti dilettanti contav'allora da poter francamente opporre anche a' professori dell'arte i più esperti e distinti sia nella composizione sia nel canto, sia nel suono: i quali formavano il corpo accademico. Basti dir che mai non giunge a Venezia qualche celebrità musicale o per le scene o per avvertizii concerti, che invitata dalla Presidenza, non si facesse volentieri una ed anche più volte que' ed ammirare. Basti dir che perciò in ogni o quasi in ogni Accademia ci avea dunque nuova e non pria sentita una o più composizioni, ovver una o più voci distinte, ovver uno o più egregii maneggiatori di stromenti.<sup>27</sup>

L'Istituto Filarmonico Veneto si fonda, dunque, sulla continuità di una realtà musicale già ben radicata e conosciuta. In un certo senso il dilettantismo esce dai palazzi per istituzionalizzarsi, attraverso un «regolamento» approvato e stampato, e una sede stabile, l'ex monastero dei Santi Rocco e Margherita.

[...] scritesi alcune regole fondamentali sia pel regime interno della società, sia per la scelta degli allievi, sia per la loro scolastica istruzione, dietro l'approvazione dell'intero corpo Accademico sen riportò anche la sanzione dalla Prefettura dell'Adriatico [...].<sup>28</sup>

Se il primo passo della nascita dell'Istituto Filarmonico Veneto è rappresentato dal decreto del 29 ottobre 1810,<sup>29</sup> il secondo fu la nomina dei suoi Presidenti.

[...] In seguito agli ottenuti permissivi Decreti, ed in vista al Piano d'Istituzione, fu da questo S.<sup>r</sup> Prefetto dell'Adriatico nominato per Ispettor Generale dell'Istituto uno degli anzidetti tre Dilettanti promotori il Sig.<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli, e delegò li Promotori uniti a radunare li 40 Filarmonici per l'elezione di una stabile Presidenza e senso del Piano stesso.

Uniti li medesimi nel giorno 18 Gennaro 1811 divenne alla nomina di tre Presidenti e furono nell'appunto li tre medesimi Promotori, cioè il N.H. Leonardo Grimani per presidente al Vocale, il nobile Sig.<sup>r</sup> Gaetano Tommasini Presidente all'Istromentale, ed il Nobile Sig.<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli anteriormente eletto Ispettor Generale, per Presidente all'Istruzione. Similmente gli altri aventi ispezioni, Salariati, e dipendenti. Il Sig.<sup>r</sup> Ispettore Generale Presidente

---

<sup>27</sup> Ivi, c. 100<sup>a</sup> r.

<sup>28</sup> Ivi, c. 100<sup>b</sup> r.

<sup>29</sup> Decreto emesso dalla Direzione generale della Pubblica Istruzione di Milano. Cfr. I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice doc. n. 68.

all'Istituzione presentò li nomi di N° 14 Maestri per le differenti Classi di studio, e la Presidenza unita al suo Processo Verbale de di 26 Febbraio 1811 fissò li relativi onorarj agl'Impiegati [...].<sup>30</sup>

I nomi dei Presidenti dell'Istituto saranno evidenziati anche dai giornali dell'epoca, fin dalla recensione del concerto del 22 agosto 1811 per l'inaugurazione della scuola di musica veneziana.<sup>31</sup>

Il Liceo ossia Scuola di musica ha dato Martedì al S. Benedetto il preannunziato trattenimento. Le dicerie di pochi malevoli che il precorsero non imposero al Pubblico giusto, agli Uomini di senno e per quanto presso a taluni sia più [†] a una rappresentazione in cui son calpestate tutte [le] Leggi della verisimiglianza, della morigeratezza, del buon senso, e trioni solo appo loro lo stravagante e l'assurdo, appunto come Popolo Romano desertava dal teatro di Terenzio, per accorrere [li] Barcaruoli, come or que' tai si affollano all'Arlecchino, al Brighella; per quanto u vile interesse privato, o una malintesa invida malignità cercato avesse di preoccupar la pubblica opinione, e sopprimer il Patrio voto, incoraggiatore, la Pubblica giutizia che mai non tace tra' Veneti, si concentrò nell'oggetto di quest'infante Istituto ed ammirò il genio e gli sforzi de' Presidenti, i signori Leonardo Grimani, Girolamo Ninfa Priuli, e Gaetano Tommasini, che nulla ommisero per da un [p]rimo saggio de' loro aspiri a sostenere il fregio e tal buon gusto Nazionale, secondati dall'opera gra[†] cantata del sig. Pietro Antonio Zorzi che la Cant[ata]: l'Armonia richiamata ha composta; del ben no[to] vale per altre sue produzioni, sig Francesco Caffi, [†] ti[†]ante Accademico Dilettante, uno de' socj aggiunto alla Presidenza che ne formò la musica; dall'al[†]cio Accademico Dilettante sig Abb, Botti pur So[cio] quell'Aggointo, che una sua ouverture, precedente [†] dem[†] a del sig, Caffi produsse, e da numerosi Accademici pur Dilettanti aggiunti, che formarono in [†] squison alcuni Professori Maestri dell'Istituto, una [ve]neto [†]itissima rapitrice Orchestra, ben degna del Ve[†] treb[†] primato, e contro a cui indarno po[†] be l'abbietta maldicenza.

Vin[†][†]appoi l'anzidetta *ouverture*, suonassi dal signor M[ae]stro Vincenzo Froelich Professore di Clarino ed uno de' Maestri dell'Istituto un suo concerto. La fama del [†]lent uomo di lui risponde, né aggiungeremo ad B[†] so elogi. S'ammirò nell'ouveture del sig. Abb [B] otti una musica piana e ragionata, che sfuggendo [†]erte strampalate moderne innovazioni, alle vere regole attiensi, e fu ben applaudita.

Soggetto semplice della Cantata immaginato dal sig. Zorzi, e dedicata al Sig. Barone Commendator Galvagna Prefetto nostro, che l'Istituto onora del titolo di Governatore, si fu lo stabilimento di Giove di animar le bell'Arti sulla terra, ove trovasi dopo aver debellati i Giganti di Flegra-Egli richiama a se Apollo ond'esaurir il suo voto, e questi adduce seco l'Armonia che secondi la grand'opera colle soavi sue impressioni su' mortali. Le disposizioni che si fan tra d'essi, la contemplazione d'un futuro avvenire; un'allegorica applicazione alle misure del GRANDE che ci regge, diedere argomemto al Poeta per esaurir il suo tema, e ben disimpegnosi. La musica del sig, Caffi è d'uno stile dignitoso, qual esigeva il soggetto; la cantilena facile, ben intesi gli accordi; e se manca talvolta

---

<sup>30</sup> Ivi, doc.n. 65.

<sup>31</sup> *Ibid.*

qualche magico moderno romoreggiante frastuono, che incanta e non penetra, ha ben il pregio d'essere alle buone regole connessa. Il Dilettante Maestro dopo la prima parte, venne da general, ma finalmente comparve da una loggia a riscuotere vivi. Incessanti applausi che non son nuovi per lui, di altri saggi fregiato; e che di questa novella Pubblica dimostrazione va pur onusto.

Succeffe a questa prima parte un Concerto di Violino del Maestro dell'Istituto, sig. Francesco Foschi. Ognun ben sa che l'egregio Veneto Professore è superiore ad ogni elogio; egli rapì colla dolcezza del suo maneggio, colla profondità e col brio del suo concerto; egli fu coronato di applausi, come lo fu il complesso distinto de' Dilettanti e Professori grandeggiò in questo serale trattenimento.

A dir ci resta su d'esso de' Professori di canto, e ben si denno distinti elogi alla rinomata sig. Elisabetta Potenza Miraglia, che la parte di Apollo ha prescelta. Questa valente Artista, ed animata Attrice ben dimostrò che indarno la malignità di qualche Impresaruccio studierebbe di offuscar que pregi che l'addussero a sostener i primj teatri d'Italia, e fuori, sebbene in giovane età sia tuttora. Ognor eguale a se stessa, la nitidezza di sua voce, l'estensione penetrante di lei, il dilicato maneggio, congiunti al dono d'una leggiadra fisionomia e figura, smentirono certe malvagie impressioni da taluno diseminate; e gli acclamati trasporti del Pubblico all'aria sua, al suo duetto, a più riprese colla sua ricomparsa festeggiati, se giustificarono ciò che s'è detto di lei, da questo foglio, confonder denno non meno i miserabili malevoli detrattori suoi. Né l'imbarazzante maschile vestito, né il grave e nuovo per lei contegno di Attrice seria, violentar di quel brio con cui dell'anima le parti di prima donna nel buffo, furono scogli per essa per contrastar gli applausi che le furono profusi.

La Sig. Teresa Fracassi nella parte dell'Armonia s'è pur bene disimpegnata; venne nel duetto acclamata; e ben applaudita nell'aria sua. Bella in figura; con voce di mezzo soprane accostereccia, e ben intuonata, se nel non suo carattere serio non avventurososi di molto, fe' ravvisar non pertanto che in quello che le è ordinario di prima buffa, non a torto meritossi quegli applausi che altrove le furono impartiti; e qui rinnovaronsi.

Il tenore sig. Giuseppe Miraglia che pur per la prima volta s'è prodotto su queste scene e degno allievo di rinomati Conservatorj di Napoli bella voce spianata, scevro da' pericolosi rifugi de' nanti falsetti; egli canta sulla vera scuola de' tenori; venne ben applaudito da un Pubblico conoscitore e gareggiando colle compagne sue, s'è ben distinto.

Il vestiario del sig. Giovanni Cazzola fu degno del buon gusto di lui. I scelti Coristi erano adorni di emblemmi pendenti al lato, e dinotanti il Genio rispettivamente preside alle bell'Arti di poesia, musica, pittura, scultura, astronomia, medicina, tragedia, e commedia. Tutto insomma riescì degno d'un Pubblico raffinato, e degli aspiri di quest'Istituto; e ben giova sperar da' suoi progressi che il rancore di qualche insetto, sedicente Professore, e che neghittoso stassi seduto al Caff' a mendicar pane, e sciorinar maldicenza, resterà avvilito ne' suoi fino ad ora delusi, schioccissimi preludj.

Mentre, nella *Narrazione*, Francesco Caffi afferma di aver rivestito un ruolo di fautore e promotore all'interno dello «stabilimento» di musica, ciò non viene confermato dalla stampa dell'epoca<sup>32</sup> che lo evidenzia piuttosto come compositore e aggiunto alla Presidenza. La versione di Caffi viene ribadita

---

<sup>32</sup> Cfr. Q.V. 23 agosto 1811 e G.d.A. 30 marzo 1813.



nei frontespizi di alcune sue partiture e nella sua celebre *Storia della musica sacra*,<sup>33</sup> e confermata da Salvagnini che, riportando le parole dell'avo materno, lo qualifica *pars magna* dell'Istituto.<sup>34</sup>

[...] aggiuntasi poi la circostanza ch'io fossi del pubblico Istituto Filarmonico di Venezia eletto Presidente nell'anno 1811, parvemi star anche in ragione di quel carico il produrre un'opera che allo scopo di quello sì strettamente legavasi.<sup>35</sup>

Tutti i documenti prodotti dalla Presidenza sull'origine dell'Istituto, o quelli destinati alle autorità governative, indicano unicamente quali promotori e presidenti dello «stabilimento» veneziano Leonardo Grimani, Girolamo Ninfa Priuli e Gaetano Tommasini.

Fino dall'anno 1812 li tre Veneti Filarmonici dilettaanti Nobb. SSri Girolamo Ninfa Priuli, Leonardo Grimani e Gaetano Tommasini eccitati dall'amor Patrio, e dal vivo desiderio di render ristabilita l'educazione della Giuventù nella bell'Arte della Musica anche nella loro Patria, immaginarono un Piano, che ottenuta la Superiore approvazione fu attivato, e fino d'allora sorse in questa città di Venezia l'attuale Istituto Filarmonico, componendo essi tre la stabile Presidenza Diretrice, il primo de' quali nominato, e destinato anche dall'in allora Cav.<sup>e</sup> Com.<sup>e</sup> Prefetto dell'Adriatico in qualità d'Ispettore Gen.<sup>le</sup> e Direttore Economo di questo stabilimento.<sup>36</sup>

Il titolo di «aggiunto» alla Presidenza spettava ai 40 filarmonici dilettaanti che affiancavano la Presidenza Diretrice. Il loro apporto, come si vedrà più avanti, er limitato e controllato anche perché chi rispondeva «in solido» erano i tre presidenti.

[...] li 40 Aggiunti alla Presidenza non hanno mai versato alcuna sovvenzione, e fu abbastanza ritenuta utile la loro assistenza con la personale occupazione ne' Concerti, e col loro consiglio nelle Conferenze per l'interna attivazione.<sup>37</sup>

In più di un'occasione gli articoli dei giornali loderanno lo zelo dei tre presidenti dell'Istituto, indicando Leonardo Grimani quale mecenate:

---

<sup>33</sup> *Storia della Musica sacra nella già Cappella Ducale di S Marco in Venezia dal 1318 al 1797 di Francesco Caffi viniziano presidente dell'Istituto che fu in Venezia, Accademico della Congregazione di S. Cecilia in Venezia ed in Roma*, Antonelli, 1854.

<sup>34</sup> Cfr. SALVAGNI, *Francesco Caffi*, p. 62.

<sup>35</sup> Cfr. CAFFI, *Storia della Musica sacra*, p. 8.

<sup>36</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Appendice, doc. n. 44.

<sup>37</sup> *Ibid.*

[...] Ardita era quest'idea senza dubbio, e tanto più ardita, quantochè da tre soli Veneti Filarmonici concepita nell'anno 1810 [...] composta di un Ispettore Generale, di una Presidenza di tre individui, e di 40 Aggiunti alla detta Presidenza, tutti indistintamente del corpo de' Veneti Filarmonici dilettanti.<sup>38</sup>

Dai giornali veneziani degli anni 1810-1822 si evince, inoltre, che i presidenti «aggiunti», compositori dilettanti, avessero la possibilità di eseguire o far eseguire i propri brani in occasione delle accademie allestite dall'Istituto.

[...] precede un'ouverture composta dal sig. Abb. Botti Aggiunto all Presidenza; indi un concerto di Clarino eseguito dal sig. Vincenzo Froelich Maestro del Liceo; poscia la prima parte d'una cantata appositamente scritta dal sig. Pietro Antonio Zorzi addetto al Liceo, e posta in musica dal sig. Francesco Caffi Aggiunto alla Presidenza, ed eseguita dà professori sig, Elisabetta Potenza, Miraglia Teresa Fracassi e Giuseppe Miraglia, con otto coristi. Succede un concerto di violino eseguito dal sig. Francesco Fosini Maestro del Liceo, e compisce il trattenimento la seconda parte della Cantata.<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> Cfr. *Origine del Veneto Filarmonico Istituto*, p. IV.

<sup>39</sup> Cfr. Q.V. Lunedì, martedì 20 agosto 1811.

## II.

### L'Istituto tra passato e presente (1810-1815)

I documenti ritrovati nel corso delle mie ricerche, riferibili al rapporto tra l'Istituto e le autorità governative, mostrano chiaramente, a partire dal 1815, la volontà della Presidenza di provvedere a un rinnovamento del progetto musicale iniziale, che non poteva rimanere estraneo al mutare delle condizioni economiche, sociali e politiche dei primi decenni dell'Ottocento.

La stampa dell'opuscolo *Origine del Veneto Istituto*<sup>40</sup> da parte di Molinari nel 1817 trova una ragione di essere come probabile tentativo di sostenere il progetto di stabilizzazione, promosso proprio in quegli anni da parte dei tre presidenti. La richiesta di un sussidio all'autorità governativa, pratica che si protrarrà per più di sei anni, darà luogo inevitabilmente a una serie di documenti: verbali delle sedute della Prefettura di Venezia, richieste governative di informazioni sull'Istituto, reiterate suppliche da parte della Presidenza stessa, e soprattutto l'elaborazione di un nuovo piano di organizzazione che, a distanza di pochi anni, verrà più volte modificato. Per motivare la richiesta del sussidio economico governativo, la Presidenza dello «stabilimento» veneziano deve dimostrarsi capace di educare alla musica, al pari dell'emergente Conservatorio di Milano.

Numerosi sono i documenti, elaborati dalla Presidenza, attestanti la nuova organizzazione che l'Istituto Filarmonico Veneto si sarebbe dato nel tentativo di elevarsi da semplice scuola di musica privata a conservatorio di pubblica istruzione.

---

<sup>40</sup> *Origine del Veneto Filarmonico.*

La sopravvivenza dell'Istituto, ancora nel 1815, sorprese l'aspettazione comune, anche in virtù della precarietà di organizzazione economica che l'aveva caratterizzato fino a quel momento. L'idea iniziale era quella di istituire una scuola privata capace di mantenersi grazie soprattutto ai proventi derivanti dalle accademie e al pagamento della quota mensile da parte degli allievi. Un tipo di organizzazione che risentiva ancora del modello economico del casino di Santa Margherita. Come afferma Francesco Caffi nella *Narrazione*, erano state le contribuzioni mensili dei dilettanti frequentatori a sostenere le cospicue spese d'affitto del casino. Un simile esempio non poteva rispondere alle esigenze di una scuola di musica che, oltre ai costi d'affittanza del locale, doveva affrontare tutte quelle spese indispensabili per la sua stessa esistenza: lo stipendio degli insegnanti, l'acquisto di spartiti, carta, legghi, riscaldamento ecc. Del resto, l'Istituto Filarmonico Veneto nasce da un progetto costituito esclusivamente da musicisti dilettanti per contrastare lo stato di decadenza musicale, in cui versava Venezia. Il proposito che anima i tre presidenti emerge dalle suppliche di sussistenza inviate alla Cesarea Maestà, riassumibili con una citazione tra le più esemplificative:

[...] Nell'anno 1810 li qui rassegnati Filarmonici Dilettanti mal soffrendo di veder una tal arte avvilita e presso che a perire, immaginarono un Piano adattabile alle pubbliche circostanze di quell'epoca, onde renderla rediviva, sperando poi dal tempo un più felice momento per impetrare que' soccorsi pubblici senza li quali impossibile sarebbe il proseguire l'attivazione. Impetrarono da quel Governo la permissione di erigere un Istituto di pubblica istruzione per gioventù d'ambo i sessi, senza gravitare il Pubblico Erario: presentarono alla Direzione Generale di Pubblica Istruzione, e di Polizia il Piano d'Organizzazione, ed ottennero relativi Decreti Permissivi.

Siccome nessun pubblico soccorso erasi impetrato alle rilevanti spese occorrenti per tanti oggetti oltre alli stipendi di n° 14 Professori Maestri, ed impiegati per l'attivazione, e servizio, così concorsero n° 40 Veneti Dilettanti ad assistere con la loro opera gratuita a varie pubbliche Accademie di prezzo, con il ricavato delle quali, e col tenue pagamento che tutti gli Alunni studenti erano obbligati di fare mensualmente di F.5 Italiane per cadauno poter far fronte alla necessaria spesa. Fu imetrato da quel Governo la concessione di un locale, e fu provvisoriamente accordato l'ex Convento di SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita in Contrà di S. Stefano, locale questo che per la sua ristrettezza insalubrità di sua posizione guardando la tramontana, e per essere in parte rovinoso non sarebbe suscettibile forse ad altro uso.

In seguito agli ottenuti permissivi Decreti, ed in vista al Piano d'Istituzione, fu da questo Sr Prefetto dell'Adriatico nominato per Ispettor Generale dell'Istituto uno degli anzidetti tre Dilettanti promotori il Sigr Girolamo Ninfa Priuli, e delegò li Promotori uniti a radunare li 40 Filarmonici per l'elezione di una stabile Presidenza e senso del Piano stesso.

Uniti li medesimi nel giorno 18 Gennaro 1811 divenne alla nomina di tre Presidenti e furono nell'appunto li tre medesimi Promotori, cioè il N.H. Leonardo Grimani per presidente al Vocale, il nobil sigr Gaetano Tommasini Presidente all'Istromentale, ed il Nobil Sigr anteriormente eletto Ispettor Generale, per Presidente all'Istruzione. Similmente gli altri aventi ispezioni, Salariati, e dipendenti. Il Sigr Ispettore Generale Presidente all'Istituzione presentò li nomi di n°14 Maestri per le differenti Classi di studio, e la Presidenza unita al suo Processo Verbale de dì 26 Febbraro 1811 fissò li relativi onorarj agl'Impiegati.<sup>41</sup>

Il sistema economico ideato per il mantenimento dello «stabilimento» di musica veneziano mostrerà presto i propri limiti, e costringerà i presidenti ad intervenire con le proprie risorse, come si vedrà successivamente.

---

<sup>41</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice doc.n. 65.

### III.

## L'Istituto si evolve: i nuovi piani (1815-1818)

Il 1815 rappresenta una cesura nella storia dell'Istituto Filarmonico Veneto. La venuta del Monarca nelle province venete segnerà irrimediabilmente l'esistenza di questa scuola di musica che, d'ora in poi, sarà consegnata nelle mani di un'autorità superiore, quelle dell'imperatore Francesco I. I documenti rinvenuti, infatti, mostrano una inversione di rotta nei propositi della Presidenza dell'Istituto, che anela alla stabilizzazione economica.

Il 7 dicembre 1815 Venezia si preparava ad accogliere l'arrivo del Monarca, e così pure i Filarmonici che, impegnati nell'organizzazione e nella concertazione di una accademia, si vedevano aprire le porte del teatro di S. Benedetto per omaggiare Sua Maestà. Possiamo solo ipotizzare l'emozione provata dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto nel vedere Francesco I «che onorava il trattenimento nella sua loggia, framezzo ai suoi più cospicui ministri».<sup>42</sup>

Se l'imponenza di sì Augusta comparsa dovea da un lato incuter trepidazione a' Filarmonici dilettanti, ed alunni dell'Istituto, che giammai a più alto onore trovaronsi guidati, erano questi d'altronde animati dall'affabilità che distingue il Monarca; sicchè ognuno studiò il meritarsi il Sovrano compatimento [...].<sup>43</sup>

Un concerto pur sempre affidato a dei dilettanti:

---

<sup>42</sup> G. I., Milano, lunedì 11 dicembre 1815.

<sup>43</sup> G.V., 9 dicembre 1815.

La N.D. Elisabetta Badoer da Riva, le Nobb. Sigg Catterina Bernasconi Zandiri, e Giuseppa Germani socie, e la sig. Teresa Valenti alunna; il N.H. Leonardo Grimani Presidente, i sigg. Michele Tomasuzzi, Lodovico Buffetti, e Pietro Locatello aggiunti alla Presidenza, nella parte vocale, sostennero il concerto con molteplici pezzi e concertati a solo. Laddove in tutti fu eguale lo zelo, no analizzerem esiti parziali. Nell'istrumentale, il Nob. Tommasini Presidente guidò al solito l'orchestra di dilettanti, Professori, ed Alunni composta, eseguendo pure variazioni ed una Sinfonia di particolar sua apposita composizione; il rinomato aggiunto alla Presidenza Nob. Sig. Gio: Battista Perucchini eseguì mirabilmente sul forte-piano altre variazioni da lui composte; il N.H. Giacomo Correr, Individuo della R. Guardia Nobile, ed aggiunto pure alla Presidenza, e l'alunno sig. Antonio Ziffra produssero Sinfonie di lor composizione; e ognun beato d'interessar la clemenza dell'Augusto Monarca, godette dell'alto premio, quello ch'egli degnasse di sua presenza sino al suo termine il filarmonico trattenimento. Compito questo, la Presidenza ebbe l'onore di umilirseglì di nuovo nella sua loggia, ed accogliere quelle animatrici espressioni, per se, e per tutti gli Accademinci, quali sol discender ponno dalla magnanimità d'un Sovrano che a tant'altre esimie virtù, accoppia l'intelligenza anche della bell'arte musicale.<sup>44</sup>

I Filarmonici veneziani si videro oggetto dell'attenzione di Francesco I fin dalla mattina del 7 dicembre 1815.<sup>45</sup> La visita del Monarca presso uno «stabilimento» di musica gestito da dilettanti e la cui sede si presentava alquanto fatiscente evidenzia come Venezia in quel momento non disponesse di un'altra scuola di musica di cui fregiarsi. Probabilmente fu questo gesto verso i Filarmonici veneti a far nascere nella mente della Presidenza l'idea che l'Istituto potesse aspirare ad essere qualcosa di più di una semplice scuola privata di musica e, a tale scopo, ricevere un sussidio economico governativo al pari del conservatorio di Milano. La Presidenza dello «stabilimento» musicale veneziano, infatti, nei documenti indirizzati alle autorità governative, rimarcherà più volte la necessità di mantenere in vita l'Istituto Filarmonico per garantire l'educazione musicale dei giovani della città lagunare, in una Venezia che non offriva altre possibilità in quel settore. Dopo la visita a Venezia di Francesco I, la Presidenza dell'Istituto

---

<sup>44</sup> *Ibid.*

<sup>45</sup> G.I., Milano, lunedì 11 dicembre 1815: «Venezia, Dell'8 dicembre. S.M. visitò martedì tutti gli uffizj d'amministrazione collocati nel vasto locale di S.Zaccaria, come anche diverse delle più rinomate fra le nostre chiese. Nella mattina di jeri si recò ad osservare questo istituto filarmonico. Di là passo alla visita dell'amministrazione demaniale di Rialto, indi l alla più antica delle venete nostre chiese nominata S.Giacomo di Rialto, e finalmente alla dogana posta nel Fondaco dei tedeschi. Nella stessa sera di jeri andò al teatro di S.Benedetto, dove la veneta società filarmonica, assistita da varj esperti dilettanti virtuosi di canto, rappresentò un'azione allusiva alla circostanza».

Filarmonico Veneto, senza attendere troppo, gli fece giungere la sua prima supplica, rimessa poi al Governo Veneto con l'«intimazione presidenziale» datata il 2 gennaio 1816:

La Presidenza del Pubblico Istituto Filarmonico in questa città avendo umiliato a Sovrana conoscenza l'origine e l'attivazione del medesimo a solo merito di alcuni zelanti Cittadini essendo sprovvisto di ogni e qualunque pubblico soccorso rassegnandole un nuovo piano di Organizzazione implorò dalla Munificenza di *Sua Maestà* l'assegno mensile di L. 695-seicentonovantacinque per aumentare le Classi degli Alunni; quello di una Somma discreta per l'acquisto di alcuni istrumenti, l'uso stabile del locale attualmente abitato esente dal pagamento di aggravi, e col diritto di adattarlo ai bisogni dell'Istituto e l'esenzione altresì dal dovere del Bollo per avvisi filarmonici da stamparsi.<sup>46</sup>

I Promotori dell'Istituto avevano ben chiare quali le necessità della loro scuola, ma probabilmente non erano ancora del tutto consapevoli di ciò che avrebbe comportato il passaggio da una scuola privata ad una pubblica. Da parte sua, l'autorità Governativa avvierà, a partire dal 1816, una indagine sulla scuola di musica veneziana al fine di valutare la convenienza di un'eventuale risposta positiva alla supplica della Presidenza dell'Istituto. Le informazioni richieste dalle autorità, volte a sviscerare ogni aspetto dell'attività dell'Istituto, si tradurranno inevitabilmente in una sorta di ingerenza nei confronti della Presidenza e del suo operato (ingerenza, del resto, 'caldeggiata' dalla stessa Presidenza con la richiesta del sussidio). Alla prima supplica sono allegate molti documenti aventi lo scopo di illustrare la vita del liceo musicale<sup>47</sup> dalla sua origine fino all'anno 1815. Il nuovo Piano economico era accompagnato da un prospetto dimostrativo delle spese. Inoltre, per dare maggiore credito alla proposta la Presidenza si preoccupa di fornire precise informazioni sull'attivazione dell'Istituto, sui mezzi di sostentamento fino a quel momento, e sui motivi per i quali si trovava in uno stato di decadenza. Viene allegata anche una copia

---

<sup>46</sup> I-Vas, Presidio di Governo Veneto, b. 175. Cfr. Appendice doc. n. 10.

<sup>47</sup> L'Istituto Filarmonico Veneto, nel giornale del 22 agosto 1811, viene indicato come liceo musicale.



dell'autorizzazione iniziale da parte del governo milanese, datata 29 ottobre 1810.

REGNO D'ITALIA  
MILANO il 29 Ottobre 1810  
Il Direttore Generale  
della Pubblica Istruzione

Al Sig. Prefetto del Dipartimento dell'Adriatico  
Venezia

Per gli oggetti di attribuzione di questa Direzione Generale si riconosce lodevole, ed ottimo il progetto di erigere in Venezia una pubblica Scuola di Musica, quando si usino però le cautele occorrenti di Polizia/per lo che dovrà chiedersi l'approvazione della Direzione Generale di Polizia/ e i riguardi competenti agli Impresari de' Teatri pubblici per que' diritti che fossero di ragione in forza d' contratti seguiti.

Riscontrato così il pregiato suo foglio 17 ottobre p.p. N. 22525 la prego di aggradire le [?] della mia distinta stima  
Firmato Scapoli  
Per copia conforme  
Al Direttore d'Ispezione  
G. Franceschi<sup>48</sup>

La richiesta di un aiuto economico governativo da parte della Presidenza dell'Istituto trova ragione nella mutata situazione patrimoniale dell'Istituto stesso. Il meccanismo economico, ideato nel 1810 per la sussistenza della scuola di musica, a distanza di cinque anni mostra tutti i segni della sua inadeguatezza e precarietà. Tre erano le fonti di reddito pensate dalla Presidenza dell'Istituto per mantenere la scuola di musica.

Li redditi contemplati precariamente nella sua istituzione furono: 1° una Mensilità d'Ital<sup>c</sup> L 5. che dovevano pagare gli Alunni: 2° gl'introiti, che si sarebbero verificati in alcune Accademie Teatrali sostenute da Filarmonici Dilettanti, che a ciò avevano aderito, le quali però non ebbero luogo, e fu nel 1812 sostituita dalla Presidenza una Società d'Individui contribuenti L 1 Mensile, con l'obbligo della Presidenza stessa di eseguire una grande Accademia Vocale, ed Istrumentale in ogni Mese, ed a cui potessero intervenire questi Socj, col qual introito pagate prima tutte le spese del Concerto, il sopravanzo restasse a beneficio della Cassa.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 68.

<sup>49</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative, Cfr. Appendice, doc. n. 44.

Di queste tre fonti di reddito, quella che doveva garantire il maggior introito era l'attività delle accademie allestite dall'Istituto con scadenza mensile.<sup>50</sup> Determinante era l'apporto dei 40 filarmonici dilettanti, che con la loro partecipazione gratuita ne avrebbero dovuto garantire la realizzazione. Fattori puramente 'culturali' avevano fatto retrocedere più di qualche filarmonico dilettante, che riteneva poco consono esibirsi in un teatro con ingresso a pagamento. Come afferma la Presidenza, per fronteggiare la situazione si pensò di affiancare allo Stabilimento di musica una società i cui iscritti, a fronte del pagamento di L. 1, potessero intervenire ai concerti. In questo modo l'Istituto poteva beneficiare di nuove risorse sia umane che economiche. L'iniziativa piacque a tal punto da richiamare, in breve tempo, cinquecento soci. Un numero elevato, ma che si ridusse drasticamente negli anni, mettendo l'Istituto in serie difficoltà. Sempre secondo la Presidenza, nel 1815 le tre principali fonti di reddito della scuola di musica veneziana erano divenute precarie al punto tale di compromettere l'esistenza dell'Istituto stesso.

Ad ora che le contribuzioni mensili sieno di un solo Franco, nelli Bilanci annuali si trovano più migliaia di Franchi arretrati, ed inesigibili, e diminuita la Società a segno tale che le mensili riscossioni, che si fanno dalla medesima appena bastanti sono a supplire le Spese dell'Accademie, laddove doveano servire di un fondo per le Spese interne, ed è quindi che se un pronto soccorso non porge riparo all'attuale circostanza sta' ormai per perire l'opera di quat'anni attivata con tante cure dalla Presidenza e con tanti suoi sacrifici e personali, e pecuniarj [...].<sup>51</sup>

Pertanto, dopo cinque anni di attività, si rendeva necessaria una riforma per risanare la situazione economica dell'Istituto.

Il sussidio economico governativo di 695 lire mensili, chiesto dalla Presidenza, doveva servire a coprire le spese per l'educazione musicale a «titolo completamente gratuito» per un numero massimo di sessanta alunni, «fino a che non giunti al grado di poter esercitare utilmente la Professione

---

<sup>50</sup> Le cosiddette mensilità.

<sup>51</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 65.

della Musica in quel ramo al quale si saranno dedicati».<sup>52</sup> Il Piano non convinse completamente le autorità, probabilmente perché elaborato in un contesto musicale, quello veneziano, che risentiva della propria storia e che guardava inevitabilmente all'esperienza del casino di Santa Margherita e degli Ospedali; per la stabilizzazione di una scuola di musica veniva richiesto qualcosa in più. Il 6 marzo 1816 la Delegazione della Provincia di Venezia, incaricata dall'Eccelso I.R. Governo di raccogliere maggiori informazioni sul progetto dell'Istituto Filarmonico, invita i tre Presidenti a un incontro con il Delegato Cesareo, il conte di Thurn.<sup>53</sup> Quest'ultimo, in una relazione datata il 19 aprile, si mostra convinto dell'utilità dell'Istituto veneziano e si esprime a favore della stabilizzazione di una scuola di musica a Venezia. La relazione viene inviata al Governo. Le uniche perplessità del conte di Thurn riguardano il piano elaborato dalla Presidenza dell'Istituto; in questo contesto, secondo il Delegato, non si poteva prescindere dal regolamento ed dallo statuto del Conservatorio di Milano.

Prima d'entrare in dettaglio sulla modificazione da farsi al proposto piano di organizzazione, converrebbe conoscere in quale modo sia piantato l'Istituto Filarmonico in Milano che gode d'una qualche riputazione, onde potere prendere una norma e regolamento secondo il diverso bisogno, le differenti discipline, consultando degli uomini d'arte, determinare un metodo, che sia generale, e che faccia rifiorire proficuamente anche in questa città l'arte musicale.<sup>54</sup>

In realtà l'idea di prendere a modello il Conservatorio della capitale lombarda sembra essere partita, inizialmente, proprio dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto.

La musica, ramo delle Belle Arti tanto utile all'uomo, e tanto apprezzata in tutte le Nazioni fu la sola, che nel Governo Italico non sia stata contemplata nella Regia Accademia delle Belle Arti di questa città, lo fu però in Milano dove un Pubblico Istituto offriva l'istruzione alla Gioventù. Dessa, fra noi stavasi per perire se non avessimo immaginato un piano per erigere un Istituto di Pubblica Istruzione a similitudine di quello di Milano e di altri [...].<sup>55</sup>

---

<sup>52</sup> Ivi, doc. n. 66.

<sup>53</sup> Ivi, doc. n. 63.

<sup>54</sup> Ivi, doc. n. 62.

<sup>55</sup> Ivi, doc. n. 64.

In data 26 novembre 1816 il Cesareo Delegato, il conte di Thurn, presenta all'Eccelso Imp. R. Governo, come da richiesta, le sue deduzioni e proposizioni sulla possibile sistemazione dell'Istituto Filarmonico Veneto. A tal fine, egli opera un confronto con il piano adottato dal conservatorio di Milano (utile per l'eventuale modifica del Piano di stabilizzazione presentato dalla Presidenza dell'Istituto) e indica in quale misura e a quali condizioni l'Istituto stesso può essere soccorso. Certamente consapevole dell'investimento economico occorrente per trasformare la scuola di musica veneziana su modello di quella milanese, il Delegato propone di limitare i cambiamenti «senza omettere quanto è necessario», istituendo così nella città lagunare un Istituto Musicale con Convitto e con scuola d'alunni esterni.

Del Convitto Musicale vi saranno dodici piazze, sei gratuite, e sei con paga di annue L 500, e per la scuola di esterna si calcolano settantasei individui, trentasei esenti dal pagamento, e 40 con la mensile corrisponsione di F. 5 per ciasche uno [...].<sup>56</sup>

Ciò rappresenta l'idea iniziale del conte di Thurn, il quale dà incarico alla Presidenza dell'Istituto di presentare un nuovo piano, sulle basi di quanto da lui prescritto. La Presidenza, a sua volta presenta altre due proposte: la prima per il mantenimento di «sei alunni convittori gratuiti e trentasei esterni ugualmente gratuiti», la seconda «di sei gratuiti e sei paganti e settantasei discepoli esterni, cioè trentasei gratuiti e quaranta paganti».<sup>57</sup>

Trasformare la scuola di musica in convitto significava non solo riadattare i locali dei Santi Rocco e Margherita, trasformando alcune sale in dormitori, ma anche dotarli del necessario: letti, materassi, cuscini, lenzuola,

---

<sup>56</sup> Ivi, doc. n. 69.

<sup>57</sup> *Ibid.*

«sugamani»<sup>58</sup>, armadi, orinali, sedie, tavolini, specchi, quadri della Beata Vergine, e altro ancora<sup>59</sup>.

A questo punto viene da chiedersi se veramente la Presidenza dell'Istituto veneziano auspicava un tale stravolgimento della propria attività, anche perché, come ricorda il conte di Thurn, «implorò da S.M. il solo sussidio di L.695 mensili ossia L.8340 annuali per continuare l'incominciata intrapresa cò metodi e regolamenti corsi finora».<sup>60</sup> Probabilmente la Presidenza non voleva arrivare a tanto e la sua idea, tutto sommato, era quella di mantenere la stessa struttura delle origini, con la sola differenza di un alleggerimento delle spese da sostenere. L'elaborazione del Piano presentato all'Imperatore nel gennaio 1816, che doveva dar luogo alla nuova sistemazione economica dell'Istituto Filarmonico Veneto, si trasformerà in una sorta di odissea: le continue modifiche, rettifiche ed aggiunte, alcune volte su richiesta delle autorità superiori ed altre su iniziativa della Presidenza, ponevano dei dubbi su quali fossero, in definitiva, le richieste dello «stabilimento» veneziano. Il 30 maggio 1818, i tre Presidenti riterranno opportuno inviare al Governo veneziano, per chiarezza, quello che consideravano l'ultimo elaborato, presentato già nel mese di gennaio dello stesso anno, sempre al Governo veneziano. La novità fondamentale del nuovo progetto di riorganizzazione dell'Istituto è l'introduzione di una delle istituzioni veneziane musicali per eccellenza: la Cappella musicale Marciana. L'intento della Presidenza dell'Istituto era quella di appoggiare la Cappella, garantendo l'istruzione musicale ai sedici ragazzi destinati a rifornire l'istituzione di voci bianche e

---

<sup>58</sup> Asciugamani.

<sup>59</sup> Per l'elenco completo cfr. doc. n.73.

<sup>60</sup> *Ibid.*

sostenendo l'orchestra. Questo Piano,<sup>61</sup> più elaborato dei precedenti, mostra chiari segni di una attenta stesura.

Assoggetta perciò la predetta rispettosa Presidenza il qui unito conformato Piano corredato di 4 Capitoli d'illustrazione, e di 3 Allegati dimostrativi, in cui rettificandosi il Piano anteriore, e tutte le susseguenti appendici, viene pure compresa nel medesimo anche questa nuova aggiunta, colla quale si fa conoscere che questo Stabilimento, riorganizzandosi nel modo ora proposto, potrà comprendere un apposita istruzione gratuita a n° 60 alunni, fra i quali n° 16, da scegliersi da un Orfanotrofio, e separatamente da istruirsi nel canto, e suono di accompagnamento numerico, e che questi potrebbero servire gratuitamente per un periodo di tempo in qualità di Soprani Cantori ( durante la giovanile loro età) l'I.R. Cappella della Basilica di s.Marco di questa Città in sostituzione alli Musicisti evirati dalla stessa, nell'attuale deficienza di tali soggetti, come si pratica in tante Città Capitali.<sup>62</sup>

A questo punto l'autorità tace, e alla Presidenza non resterà che sollecitare, con continue suppliche, una risposta che arriverà solo un paio d'anni dopo.

#### IL NUOVO PIANO DI STABILIZZAZIONE (1815)

Il 6 gennaio 1816, a seguito di una supplica inoltrata dai Presidenti dello «stabilimento» veneziano all'Imperatore, i Presidenti stessi furono invitati dal conte di Thurn a fornire alcune delucidazioni sulla gestione dell'Istituto.

[...] il motivo per cui erano stati invitati a questa seduta, era quella di produrre alcuni schiarimenti sul piano di sistemazione dell'Istituto Filarmonico da loro presentato a S.M.I.R, e rimesso dall'Eccelso Governo col suo Decreto N° 2499/135. Che perciò li pregava di rispondere alle particolari ricerche che sul proscritto, in base dell'accennato Decreto avrebbe fatto [...].<sup>63</sup>

La supplica, inviata con lo scopo di ottenere il sussidio governativo, era accompagnata da una serie di allegati che, motivando il progetto di stabilizzazione dell'Istituto, dovevano attestarne la serietà degli intenti.

---

<sup>61</sup> *Piano Per la sua nuova Sistemazione Con interessante Progetto che riguarda, ad interesse del R° Tesoro, una gratuita somministrazione alli bisogni attuali della Cappella dell'I. R. Basilica di S Marco di Venezia.* I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze relative. Cfr. Appendice, doc. n. 44.

<sup>62</sup> Ivi, doc. n. 43.

<sup>63</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 63.

Oltre alle informazioni sull'origine dell'Istituto, la Presidenza inviò il «Piano di nuova sistemazione d'attivarsi per l'attuale Pubblico Istituto Filarmonico di Venezia», un piano che prevedeva la regolamentazione di tutte le figure presenti presso l'Istituto, dai presidenti ai segretari, dagli alunni agli insegnanti.

Il Piano, formato da 30 articoli, si può suddividere in tre sezioni, la prima inerente all'organizzazione dell'Istituto con definizione dei ruoli all'interno dalla Presidenza, la seconda alle modalità d'ammissione degli alunni con relativi diritti e doveri, e l'ultima alle mansioni degli insegnanti.

#### Le classi di strumento

Il Piano di stabilizzazione proposto nel 1815 prevedeva l'attivazione di alcune classi di strumento che erano chiuse per mancanza di alunni: violone, violoncello, fagotto e corno. Insegnamenti che presumibilmente non furono mai attivati anche perché dipendenti da quell'aiuto economico tanto sollecitato, ma mai ricevuto. L'apertura di nuove classi di insegnamento presupponeva, inoltre, l'acquisto di nuovi strumenti da parte della Presidenza, spesa che, nel 1815, non era in grado di sostenere.

Siccome attivandosi con il Piano presente ( se verrà al medesimo dalla Sovrana volontà annuito) le Classi di Violon, Violoncello, e fagotto, e Corno, che attualmente sono chiuse per mancanza di alunni, e rendendosi necessaria la provvista di quattro Istrumenti relativi, cioè uno per classe, così indispensabile sarebbe la concessione per una volta soltanto di una discreta summa per farne l'acquisto.<sup>64</sup>

Anche i giornali dell'epoca, nelle recensioni delle accademie allestite dall'Istituto fino al 1817, indicano sempre e soltanto gli insegnamenti delle classi di Contrappunto, canto, pianoforte, flauto, clarinetto e violino.

---

<sup>64</sup> Ivi, doc. n. 66.

Il nuovo Piano si proponeva di aumentare le classi di studio in modo da portarle al numero di 14, incluse le due classi separate di canto e di pianoforte destinate una alle femmine e l'altra ai maschi. Oltre all'insegnamento del canto e del contrappunto, sarebbe stato affiancato quello del violino (diviso in due classi, una per i principianti e l'altra per gli avanzati), del flauto, del clarinetto, dell'oboe, del pianoforte, del violone, del violoncello, del fagotto e del corno. La durata delle lezioni e il numero degli alunni previsti potevano variare tra una classe e un'altra. Gli alunni ammessi sarebbero stati cinque per ogni classe ed avrebbero ricevuto due ore di lezione settimanale «fra tutti gli alunni», con eccezione delle classi di violone, violoncello, fagotto e corno che sarebbero state frequentate da tre alunni con un'ora e mezza di lezioni alla settimana. Le classi di pianoforte prevedevano quattro alunni ciascuna e due ore settimanali di lezioni individuali. Tutte le altre classi prevedevano cinque allievi che ricevevano due ore di lezione alla settimana. Ai 60 alunni risultanti l'insegnamento veniva impartito a titolo completamente gratuito finché non fossero stati in grado di esercitare la «professione della musica in quel ramo al quale si saranno dedicati».<sup>65</sup>

Per attivare le 14 classi di strumento, progettate nel Piano, la Presidenza chiedeva al Governo l'assegno mensile di lire 695 per far fronte ad una serie di spese:

<i>Insegnanti</i> nel numero di 14	L. 380
<i>Impiegati:</i>	
Ispettore Generale	L. 124
Segretario	L. 54

---

<sup>65</sup> *Ibid.*



Aia per le classi femminili <sup>66</sup>	L. 20
Custode	L. 40
<i>Spese interne:</i>	
Lumi e fuoco nell'inverno, calcolata in 12 mesi	L. 25
Articoli carta per l'amministrazione, calcolata in 12 mesi	L. 10

L'importanza di istruire dei giovani che potessero scegliere di fare della musica il proprio lavoro viene evidenziato all'articolo 17 del Piano:

[...] La Presidenza Direttrice avrà sempre in riflesso di accettare per Alunni in preferenza sempre d'ogni altro, quelli che vorranno apprendere lo studio per oggetto di esercitare la Professione.<sup>67</sup>

La scuola, pur strutturata e gestita da dilettanti, cercava di garantire a Venezia un ricambio generazionale di cantanti e di strumentisti professionisti. L'ammissione degli aspiranti allievi era subordinata a eventuali impedimenti di natura morale e fisica.

Tutti gli aspiranti ad esser Alunni, dovranno produrre le loro petizioni documentate da fedeli di buoni costumi al Protocollo dell'Istituto, il Sig. Ispet. Gnte dovrà riconoscere se per le fisiche loro costruzioni, o per l'età sieno da potersi accettare, e se saran tali, inviterà li tre Presidenti alla ricognizione quali formeranno un breve Processo Verbale di annuizione, il quale verrà citato nel Rapporto che dovrà fare il il Sigr Ispet. Gnte per l'accettazione dell'alunno presentato; ritenuto però che gli attuali Alunni avranno ad esser li primi contemplati.<sup>68</sup>

---

<sup>66</sup> La presenza di un'aia presso la scuola si rendeva indispensabile in quanto erano previste due classi femminili per il canto ed il pianoforte. Il suo compito era quello di preservare l'integrità morale delle fanciulle e pertanto aveva il compito di custodirle. A lei spettava l'onere di riceverle prima dell'inizio delle lezioni e di trattenerli in classe per tutta la durata delle lezioni stesse.

<sup>67</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 66.

<sup>68</sup> *Ibid.*

L'alunno correva sempre il rischio di essere espulso se non avesse rispettato il regolamento disciplinare o se nel corso dello studio avesse mostrato poca inclinazione alla musica. Gli stessi insegnanti sarebbero stati soggetti al rispetto delle regole dell'Istituto, al pari dei loro scolari. A tal fine le regole comportamentali da tenersi venivano esposte in una tabella affissa in ogni classe. I maestri dell'Istituto avrebbero dovuto prestarsi gratuitamente a tutte le attività previste dalla scuola di musica dagli «esercizi in pieno» all'accademia annuale «in capo all'anno scolastico». La durata dell'anno scolastico, fissata in undici mesi (con esclusione di quello di ottobre destinato alle vacanze), costituiva un impegno non indifferente per gli insegnanti, a fronte di un onorario, come evidenziato in più di un'occasione dalla Presidenza, alquanto misero. Nel Piano di stabilizzazione del 1815 erano previsti compensi di trenta lire al mese per gli insegnanti di canto, contrappunto, flauto, clarinetto, oboe e pianoforte, e venti lire mensili per i professori di violone, violoncello, fagotto e corno (in quanto impegnati settimanalmente mezz'ora in meno). Da regolamento, inoltre, i professori potevano allontanarsi dalla loro classe solo a determinate condizioni:

Nessun Maestro potrà allontanarsi dalla sua classe nelli Mesi scolastici, nel solo caso di malattia comprovata da fede di Medico sarà autorizzato di far rimpiazzare la sua Classe da altro abile Professore con l'intelligenza e persuasione dell'Ispett. Gnle. Se però qualche Professor Maestro avesse per urgenti suoi affari la necessità di allontanarsi per qualche giorno, dovrà chieder licenza alla Presidenza Direttrice con sua supplica protocollata, e sarà dell'Autorità della medesima l'accordargliela a tenor delle circostanze, purché sia provveduto ad un Maestro Supplente a carico del Professor attuale, e con persuasione della Presidenza medesima.<sup>69</sup>

Il 6 marzo 1816, convocata dal conte di Thurn, la Presidenza dell'Istituto si presentò con una «privata memoria» sullo «stabilimento» veneziano. Oltre ad alcune informazioni aggiuntive rispetto al Piano allegato alla supplica, tale memoria indicava alcune modifiche al Piano stesso, riguardanti le

---

<sup>69</sup> *Ibid.*

modalità delle lezioni impartite agli alunni e la loro permanenza presso l'Istituto:

[...] a ciò aggiungere il metodo usitato nelli grandi Conservatori, e specialmente in quello di Napoli, e quindi al Piano assoggettato aggiunger vi si potrebbe, che ogni alunno riconosciuto abile allo studio che avesse intrapreso, forse obbligato a permanere nell'Istituto per anni 6 quallora private circostanze non lo costringessero a trasferirsi altrove. Che dopo passati li primi 4 anni, essendo giunto in grado di poter assistere il Professor Maestro, il [?] Ispettor Direttore abbia sceglierne uno e due per classe de' più esperti, ed a questi conferito dall'intiera Presidenza il titolo di Maestri ausiliari siano tenuti in separate ore ad istruire un nuovo alunno per cadaun d'essi, fino allo spirare delli predetti anni 6; che in allora sarà sciolto l'obbligo del Maestro ausiliario, al quale ne succederà sul momento la scelta di altro alunno in ogni classe, e così oltre alli Professori Maestri, vi saranno sempre anche li Maestri ausiliari [...].<sup>70</sup>

Le informazioni sul regolamento del conservatorio di Napoli provengono con ogni probabilità dal compositore Farinelli,<sup>71</sup> vicino all'ambiente dilettantistico veneziano tanto da comporre e dedicare un'aria<sup>72</sup> a Leonardo Grimani.<sup>73</sup> In più occasioni, la stessa Presidenza dello «stabilimento» consigliava alla Delegazione di Venezia di rivolgersi al Farinelli per avere notizie sul funzionamento del conservatorio di Napoli, che il Governo Veneto identifica come potenziale modello per la scuola di musica veneziana.

La Presidenza del Veneto Istituto di Musica partecipa, che in questa città atrovandosi il Maestro di Musica Farinelli a di cui piena conoscenza è il Piano del R. Conservatorio di Napoli in cui fu allevato sarebbe necessario ritirare dal medesimo delle notizie utili, onde porle a confronto col piano già rassegnato [...].<sup>74</sup>

Crede la med<sup>a</sup> in questa occasione di assoggettare, che nel confrontare il suo Piano ha Ella tracciato sulle norme del R<sup>e</sup> Conservatorio di Napoli, in quanto riguarda l'istruzione, ed atrovandosi ora in Venezia il Celebre Maestro Farinelli fu allievo e Maestro sussidiario del pred<sup>o</sup> R. Conservatorio, sarebbe utile che

---

<sup>70</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub. Pubblica Istruzione, b. 714, fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico di Venezia. Cfr. Appendice, doc. n. 24.

<sup>71</sup> Compositore italiano (Este, 7-V-1769, Trieste 12-XII-1836) Adottò il nome di Farinelli per riconoscenza al soprano Carlo Broschi, detto Farinelli, che lo aiutò ad entrare nel Conservatorio di Napoli. Cfr. *Dizionario della musica e dei musicisti, Le biografie*, p. 703.

<sup>72</sup> Cfr. G.A. 20 agosto 1812.

<sup>73</sup> *Ibid.* Il Giornale dell'Adriatico non indica il titolo dell'aria che Farinelli compose per Leonardo Grimani.

<sup>74</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub. Pubblica Istruzione, b. 714, fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico di Venezia. Cfr. Appendice, doc. n. 14.

l'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> Gn.l.e con il mezzo della R. Delegazione volesse incaricarlo ad assoggettare delle adeguate informazioni di confronto, e tutte quelle nozioni, che per la pratica conoscenza che deve avere può esser in grado di rassegnare.<sup>75</sup>

### Gli organi direttivi

La Presidenza dell'Istituto, pur nel tentativo di garantire la stabilità economica della scuola di musica, non ammette intromissioni esterne nell'amministrazione. Il Piano consegnato all'Imperatore evidenzia infatti la marcata volontà di mantenere intatta la Presidenza delle origini, riconfermando ogni carica passata.

In vista al merito di aver immaginata, e sostenuta privatamente, e senza fondi speciali questa utili e decorosa istituzione per il corso di quasi quatr'anni, e della felice comprovata riuscita della medesima sono confermati nelle rispettive loro funzioni, titoli, e diritti tutti quelli che attualmente sostengono gli'incarichi d'Ispettor Gn.te Presidenti, Aggiunti alla Presidenza, Deputati, Maestri dipendenti, e soci Onorarj.<sup>76</sup>

Il nuovo piano definisce i compiti degli organi governativi, individuati nella Presidenza Direttrice e Presidenza Unita. Alla Presidenza Direttrice, formata dall'Ispettore Generale e dai tre Presidenti responsabili al vocale, allo strumentale e all'ordine, spettavano «tutti li affari relativi al prescritto dalle regole di organizzazione»; nel solo caso di divergenza d'opinione con pareggio dei voti, sarebbe stata interpellata la Presidenza Unita. Ai responsabili del vocale e dello strumentale sarebbe spettata la direzione delle accademie, mentre al responsabile dell'ordine la sorveglianza «dell'esatto adempimento di quanto spetta a cadauno delli componenti della Presidenza Unita». Tutti e tre dovevano visitare le classi una volta al mese.

In definitiva, si può ritenere che gli articoli del Piano di stabilizzazione del 1815 riguardante la Presidenza direttrice e la Presidenza unita, volendo

---

<sup>75</sup> Ivi, cfr. Appendice, doc. n. 28

<sup>76</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 66.

mantenere inalterate le funzioni ed i titoli di chi aveva da sempre sostenuto l'Istituto, riprendessero direttamente quelli del 1811. Le decisioni sulla gestione dello «stabilimento» venivano prese dai soli dai tre presidenti. La Presidenza Unita, formata dai 40 dilettanti filarmonici, interveniva, come si è detto, nel caso in cui i tre Presidenti non fossero stati in grado di prendere una decisione a maggioranza assoluta. Il contributo dei 40 filarmonici dilettanti, mai pecuniario, risulta circoscritto a suggerimenti e consigli.

[...] li 40 Aggointi alla Presidenza non hanno mai versato alcuna sovvenzione, e fu abbastanza ritenuta utile la loro assistenza con la personale occupazione ne Concerti, e col loro consiglio nelle Conferenze per l'interna attivazione [...].<sup>77</sup>

Come precisato nelle diverse suppliche della Presidenza alle autorità governative, il sacrificio economico per l'attivazione ed il mantenimento dello «stabilimento» ricadeva spesso sui suoi presidenti.

[...] Attivato quindi quest'Istituto di Pubblica istruzione nel giorno p° Luglio 1811 co il riflessibile numero di cinquanta alunni tra ambo i sessi, divisi in separate Classi previe rilevanti summe esborsate dagli anzidetti tre Presidenti, onde supplire alle spese primordiali, di riduzioni, di mobilia, Istrumenti, Musica, e varie altre tutte al momento necessarie diedero li medesimi con ciò una nuova indubitabile prova di zelo [...].<sup>78</sup>

L'esborso in denaro a cui erano 'costretti' i tre Presidenti consentiva loro un potere che non erano disposti a cedere, come traspare dal verbale dell'incontro del 6 marzo 1816 con il conte di Thurn. Una delle ultime domande poste ai Presidenti dal Delegato governativo riguardava, infatti, la questione della direzione dello «stabilimento di musica» veneziano. Il conte Thurn, di fronte a una Presidenza formata da soli dilettanti, suggeriva l'ingresso di «un qualche direttore dell'Arte scelto tra i Professori». I presidenti dell'Istituto sembrano decisi a non perdere quanto conquistato negli anni, tanto da essere categorici nella risposta:

---

<sup>77</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Appendice, doc. n. 44.

<sup>78</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Pubblica Istruzione, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 65.

La Presidenza rispose che qualora si volesse ad essa associare degl'individui dell'arte si dimetterebbe immediatamente da ogni ingerenza, mentre essa ne fu la fondatrice, e la Direttrice come lo è tuttora, e prestando l'opera sua gratuita non solo, ma ma avendo anche de' discapiti, non soffrirebbe al certo di vederli uniti dagl'individui, che lo facessero soltanto per l'interesse.<sup>79</sup>

---

<sup>79</sup> Ivi, doc. n. 63.

## Teatro ed Oratori

Due articoli del nuovo Piano del 1815<sup>80</sup> propongono miglioramenti di strutture e attrezzature. L'art. 26 prevede la costruzione, all'interno del monastero dei Santi Rocco e Margherita, di una sala idonea alla realizzazione delle accademie dell'Istituto, nonché di un teatro ad uso di «que' studenti Cantanti, che vogliono incamminarsi nella carriera teatrale». L'art. 29 propone di destinare la chiesa annessa al convento all'esecuzione di oratori. Due progetti a cui la Presidenza tiene particolarmente, tanto da includerli anche nella «Privata memoria» consegnata al conte di Thurn.

Il proposto progetto di eseguire in alcune stagioni dell'anno de' Savi Oratori nel Coro Superiore dell'annessa Chiesa sarà certamente riconosciuto oggetto commendabile se rimonta questo all'antico lustro, che aveva questa città nelli suoi oratori degli Ospedali de' Mendicanti, Pietà, Incurabili, ed Ospedaletto si mostrava troppe idee, ma tutte da realizzare e quindi con necessario esborso economico.<sup>81</sup>

Anche Francesco Caffi illustrerà nella sua *Narrazione* il progetto dell'Istituto di far rinascere gli antichi oratori, reputandolo un'idea personale.

[...] A tutte le scuole che tosto furono aperte presentarsi non pochi allievi che poi crebbero a gran numero. I maestri con esemplare puntualità ed impegno si prestavano all'insegnamento; e già qualche anno dopo la riuscita degli allievi n'era la prova. Questa riuscita aveami fatto sorgere in mente un progetto assai bello a mio parere. La Chiesa di S. Rocco e S. Margherita nobile e spaziosa, allora chiusa al culto religioso, era un un appartenenza del locale statoci concesso per intero. Il ben ornato Coro che in faccia all'Altar maggiore ci avean le monache era sufficiente contener e la Cantoria e la piena Orchestra. Bella occasione di restituire a Venezia l'antico suo tanto pregiato e commendato costume degli Oratorii, onde tant'acquistarono celebrità i suoi quattro sì famosi Spedali! Tanto più bella quantochè se in quelli soltanto le due voci bianche femminili concertar si poteano, qui essendo istruiti nel canto ambidue i sessi, anche le oscure maschili farebbersi concertate con quelle; e mercè i molti studenti del contrappunto non farebbersi penariata la novità delle composizioni. Molto io andava di tal mia idea segretamente pavoneggiando; e confesserò la debolezza mia, avea anche già

---

<sup>80</sup> Articoli 26 e 29 del piano di stabilizzazione del 1815. I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 66.

<sup>81</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti, ogg.Istituto Filarmonico di Venezia. Cfr. Appendice, doc. n. 24.

composto qualche pezzo d'un Daniel in luce leonum ch'io sperava sarebbe il primo de' rinascenti oratorii [...].<sup>82</sup>

In mancanza di altri documenti, non è possibile stabilire la paternità del progetto; esso può essere stato il risultato di un comune desiderio di riportare in auge questo genere musicale a Venezia.

#### L'ISTITUTO E IL CONSERVATORIO DI MILANO (1816)

In seguito alla consegna al Governo, in data 19 aprile 1816, della relazione stesa dal conte di Thurn sulla riunione del 6 marzo 1816, le stesse autorità governative richiedono la stesura di un nuovo Piano da parte della Presidenza dell'Istituto. Era opinione delle autorità competenti che, prima di esprimersi sulla validità del Piano del 1815, si dovesse conoscere in che modo fosse «piantato l'Istituto Filarmonico in Milano, che gode d'una qualche reputazione, onde poter prendere da esso una norma». Il conte di Thurn, in una seconda relazione del 26 novembre 1816, propose quali le modifiche da apportare al progetto presentato dalla Presidenza nel 1815.

Dopo qualche Mese fu ricercata dalla prelodata I.R. Delegazione di assoggettare un Progetto di spesa per riattamento del Locale ad uso di contenervi a Convitto N° 12 alunni, e di quanto occorre per il Vestiario, e mantenimento di Vittuaria per li medesimi.

La Pres<sup>a</sup> obbedì con la maggior sollecitudine, e da quest'ordine venne a rilevare, che intendevasi di proporre un Piano ben diverso da quello che essa aveva umiliato, e quindi la spesa occorrente, che prima era limitata a sole 8364. Annue per attivare 14 Classi di studio gratuito, deve necessariamente ammontare ad una molto maggiore.

Se la limitata spesa delle sud<sup>e</sup> L. 8364 annue lascia luogo a dubitare di un felice esito, si degni cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov. di considerare che la medesima offre una gratuita direzione, che queste sono comprovate dalla Tabella rassegnata, che li ristretti Onorari alli Professori, furono anticipatamente convenuti, che gli alunni vengono a ricevere non meno di mezz'ora per cadauno di studio particolare, che li proposti esercizi nel Piano rassegnato vengono ad esser di una utilità considerevole per gli alunni suddetti, che l'erogazione di questa summa sarà rassegnata all'Ecc.<sup>o</sup> Gov. Generale con li [?] Consuntivi a guisa di tutti gli altri stabilimenti Pubblici, e che la Presidenza attuale direttrice è pronta a garantire all'Ecc. Gov. Generale la felice riuscita che ne sarebbe per derivare.<sup>83</sup>

---

<sup>82</sup> CAFFI, *Narrazione*, cc. 100<sup>b</sup>r-100<sup>c</sup>r.

<sup>83</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico di Venezia. Cfr. Appendice, doc. n. 29.



Secondo il conte di Thurn, il costo del mantenimento di una scuola di musica a convitto nella città lagunare sarebbe stato sicuramente ben più elevato di quello previsto dal Piano del 1815. Pertanto, egli suggerisce di contenere le spese abbassando il numero degli allievi rispetto al Conservatorio di Milano.

S'istituirà un Istituto Musicale con Convitto, e con Scuola d'alunni esteri. Del Convitto Musicale vi saranno dodici piazze, sei gratuite, e sei con paga di annue L. 500; e per la scuola esterna si calcolano settantasei Individui, trentasei esenti dal pagamento, e 40 con la mensile corrisponsione di L. 5 per ciasche uno.<sup>84</sup>

La somma prevista per il mantenimento del conservatorio della capitale lombarda era assai onerosa, tanto che inizialmente veniva coperta dai proventi dell'appalto dei giochi d'azzardo. Lo stesso Conservatorio di Milano cercherà di contenere i costi che rimanevano comunque alti.

Perché poi l'I.R Governo possa formarsi un'idea precisa dell'ammontare di queste spese medesime, si sono richiamate alla Direzione Generale della Contabilità le opportune notizie per un intero biennio, giusta le quali risulta esserli consuete nell'anno 1813-L 93,159- mediante una maggiore economia nel 1814 la spesa fu ridotta a 69,784 e nel 1815 tutto compreso a 68,152.<sup>85</sup>

La Presidenza dell'Istituto veneziano, su invito del Delegato, presenta i prospetti delle spese da sostenere<sup>86</sup> per la trasformazione dell'Istituto in convitto. Il primo inerente al mantenimento di «sei alunni convittori gratuiti e trentasei esterni ugualmente gratuiti», il secondo di «sei gratuiti e sei paganti e settantasei discepoli esterni, cioè trentasei gratuiti e quaranta paganti». Le spese naturalmente variavano notevolmente. Se infatti il secondo progetto costava al tesoro L. 18.093,52, il primo diminuiva arrivando a L. 15.381,28. Il conte di Thurn, dal raffronto dei due prospetti presentati dalla Presidenza, trae le sue conclusioni.

---

<sup>84</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. n. 69.

<sup>85</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico di Venezia. Cfr. Appendice, doc. n. 27.

<sup>86</sup> Compilati l'11 agosto 1816. I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. Appendice, doc. nn. 70-71.

Trasformare un Istituto di musica in un convitto richiedeva una serie di spese, elencate dalla stessa Presidenza in alcuni allegati ai due progetti: letti, lettiere, lenzuola, orinali, sedie, tavolini, armadi, specchi, lavamano e così via.<sup>87</sup> Altre spese riguardavano il vestiario degli alunni, il medico, il chirurgo, i medicinali ecc.

Il conte di Thurn non sembra preoccupato dell'esborso che la nascita del convitto musicale avrebbe richiesto perché fiducioso della condotta imparziale del Sovrano verso le capitali italiane.

Il sottoscritto si trova poi tanto più incoraggiato di subordinare il presente piano economico, quantochè essendo note le benefiche paterne intenzioni di S.M. l'augustissimo Sovrano, che vuole, che le Capitali di questo suo Regno Lombardo Veneto siano trattate con eguali misure, e risultano dalle carte comunicate, che quest'argomento del Conservatorio di Milano essendo pel dispendio annuo a L. 77/m a carico del tesoro, non dovrebbe pertanto la spesa progettata per l'Istituto Musicale di Venezia, calcolato alla somma di L. 18.093,52 meritarne delle eccezioni.<sup>88</sup>

L'intenzione del Conte non era certo mettere in difficoltà l'Istituto Filarmonico che, in una Venezia che viveva ormai di glorie passate, cercava di supplire ad un vuoto culturale. Al contrario, dalle relazioni del Delegato emerge la volontà di appoggiare la scuola di musica che, pur non indispensabile, arrecava vantaggio alla città di Venezia. Il proposito era quello di creare nella città lagunare una scuola di musica con basi più solide rispetto a quelle di un Istituto nato sulla scia della chiusura del casino di S. Margherita:

[...] la Delegazione non ha difficoltà di proporre questa spesa maggiore, mentre di gran lunga maggiore d'essere anche l'utile che si può sperare da un Istituto fondato sopra più solide basi, e dal quale risultar deve un maggior profitto, essendo anche sorvegliato dall'Autorità Provinciale, che ne avesse l'amministrazione e tutela, come per gli altri luoghi di pubblica educazione, diventando essa in tal guisa garante dell'adempimento dell'oggetto contemplato da un simile Istituto sempre però con quelle discipline, le quali come si è sopra

---

<sup>87</sup> Per l'elenco completo cfr. Ivi, doc. nn. 72-75.

<sup>88</sup> Ivi, doc. n. 69.

detto si riserva la Delegazione di proporre all'Autorità superiore quanto questo Piano fosse accettato.<sup>89</sup>

In conclusione, del Piano del 1815 non rimarrà granché.

---

<sup>89</sup> *Ibid.*

## L'ULTIMO PIANO. LA CAPPELLA DI S. MARCO (1818)

La stesura dell'ultimo piano di stabilizzazione economica dell'Istituto Filarmonico Veneto risale al 1818. Scartata completamente la prospettiva di trasformare la scuola di musica in un convitto su modello del Conservatorio di Milano, ora la Presidenza si rivolge ad un'altra istituzione locale: la Cappella musicale Marciana. Il 30 maggio 1818 la Presidenza invia al Governo Centrale l'ultimo piano, atto a chiarire quello precedente del 31 gennaio 1818. La Presidenza infatti, nel mese di gennaio 1818, non avendo ottenuta ancora una risposta circa il progetto di stabilizzazione dell'Istituto del 1815, aveva deciso di apportare alcune modifiche a tale progetto, scavalcando quello del Conte di Thurn che prevedeva la creazione di una scuola di musica con convitto. L'Istituto Filarmonico, nei piani del 1818, si metteva a disposizione della Cappella musicale Marciana, che si trovava sfornita sia di voci di soprano (voci bianche) che di suonatori d'orchestra. Dei 60 allievi totali ammessi allo «stabilimento» musicale, il «maggior numero» sarebbe stato scelto all'interno degli orfanotrofi veneziani. Gli allievi sarebbero stati «istruiti nell'arte del canto» ed inseriti, al momento opportuno, nella Cappella musicale Marciana.

Rispetto al Piano del 1815, il documento del 31 gennaio 1818 contiene sette nuovi articoli, volti a corroborare l'utilità dell'esistenza dell'Istituto Filarmonico. Tali articoli risultavano poco esaustivi. Come si è detto, il 31 maggio 1818 la Presidenza invierà quello che si può considerare l'ultimo elaborato, chiaramente articolato e dettagliato in tutti i suoi punti, come si evince dal solo indice:

- Capitolo I. Origine ed attivazione del Veneto Filarmonico Istituto
- Capitolo II. Redditi provato cò quali si preservò l'attivazione del medesimo, e cause della loro quasi totale cessazione
- Capitolo III. Aggiunta di Progetto non contenuta nel Piano anteriore umiliato a S.M.I. e R. riferibile alla R. Cappella di S. Marco.

Capitolo IV. Modificazione alla dichiarazione presentata all'Eccelso Governo Gen<sup>le</sup> li 31 Gennaio 1818 sub n° 2674

Piano di Organizzazione

Titolo 1° Istruzione teorico-pratica nelle Arti del Canto, Suono e Contrappunto

Titolo 2° Istruzione pratica di Declamazione e di Opere o Farse in musica

Titolo 3° Istruzione pratica nella Musica Classica Sacra

Titolo 4° Dimostrazione dell'annuo Sovrano assegno necessario per l'attivazione ora proposta e come questa possa essere risparmiato dal R. Tesoro in altro oggetto che sta a suo carico

Titolo 5° Spese primordiali, occorrenti per una sola volta

Titolo 6° Epilogo di tutti gli oggetti che s'implorano

Allegati che si uniscono al suddetto Piano

N° 1. Dichiarazione delli Maestri Professori, che promettono di assumere le loro ispezioni con il proposto assegno.

N° 2. Prospetto generale di tutte le spese occorrenti per la stabile sistemazione di questo stabilimento.

N° 3. Prospetto di tutti li Sopravanzi derivati negli anni decorsi a beneficio di questo Istituto dall'esecuzione delle Mensili Accademie.

Nei capitoli I e II viene delineata la storia dell'Istituto, i traguardi raggiunti e le difficoltà economiche sopraggiunte. Mentre tutte queste informazioni erano già presenti nei precedenti piani, i capitoli III e IV contengono le nuove proposte: «Aggiunta di Progetto non contenuta nel Piano anteriore umiliato a S.M.I. e R. riferibile alla R. Cappella di S. Marco» e «Modificazione alla dichiarazione presentata all'Eccelso Governo Gen<sup>le</sup> li 31 Gennaio 1818 sub n° 2674».

Il punto di forza di questo ultimo Piano vuole essere quello di restituire dignità musicale alla Cappella musicale Marciana a beneficio dell'Erario governativo.

### *L'educazione musicale*

Nulla togliendo all'idea di base, quella di educare gratuitamente 60 alunni tra maschi e femmine, il piano del 31 gennaio 1818 riserva 18 posti per alunni residenti presso gli orfanotrofi veneziani, destinati a potenziare la sezione delle voci bianche della Cappella musicale di S. Marco. Nel progetto del 30 maggio il numero si abbassa di due unità. La variazione viene giustificata nel IV capitolo del documento:

Nella rispettosa carta umiliata a cotesto Eccelso Governo Generale li 31 Genn<sup>o</sup> decorso sub n<sup>o</sup> 2674 s'era detto che gli alunni Soprani sarebbero stati n<sup>o</sup> 18, ma meglio considerando, che devono questi esser istruiti da due Maestri di Canto, e da due nel Suono, non si può destinare che n<sup>o</sup> 8 per cadauno, onde regger possa a profitto de' medesimi la durata di mezz'ora per la particolar Lezione come in tutte le altri Classi, e quindi si deve ora ridurre il numero a soli 16 in luogo de' detti 18.

Nella stessa Carta fu rassegnato, che nella maggior parte tutti gli alunni potranno esser scelti negli Orfanotrofi, ma si potrebbe ritenere che questi fossero li soli 16 Soprani, onde lasciar adito all'aspiro a tutti quegli altri giovani, che amassero di approfittare di questo studio, o appartenendo a Genitori Filarmonici Dilettanti, o Professori potessero avere una giusta preminenza qualora forniti siano delle necessarie disposizioni.<sup>90</sup>

Il proposito dei Promotori dell'Istituto era quello di offrire un'istruzione alla gioventù della città lagunare. Per questo motivo, tutti gli alunni – non solo i 16 provenienti dagli orfanotrofi – venivano considerati obbligati a servire la Cappella. L'unica eccezione era rappresentata dalle alunne, alle quali non era consentito mescolarsi al coro Marciano.

Ritenendosi che tutti indistintamente gli Alunni, tranne le Femmine, possano come s'è detto tenersi obbligati ala servizio della R<sup>a</sup> Capella di S. Marco per un periodo d'anni, da cui ne deriverebbe di conseguenza il risparmio al R. Tesoro delle somme necessarie per le sostituzioni alle voci di già mancate, e di quelle che pressoché impotenti sono, e vicine a mancare, maggiore certamente sarebbe il risparmio che andrebbe a fare il R. Tesoro in confronto alla spesa suddetta, come s'è dimostrato al Capitolo III [...].<sup>91</sup>

---

<sup>90</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. cfr. Appendice, doc. n. 44.

<sup>91</sup> *Ibid.*

Sempre secondo il piano del 30 maggio 1818, la necessità di rimanere nei costi previsti imponeva di attivare le solo classi di canto, «forte-piano numerico»,<sup>92</sup> contrappunto, violino, flauto, oboe e clarinetto per un totale di 46 alunni ripartiti come segue:

Classi		N° dei Maestri		N° degli alunni
1	Di Canto con Maestri	2	Per alunni Soprani	16
2	Forte piano numerico	2	Per li detti	..
3	Di Canto con Maestri	1	Per Tenori e Bassi	4
4	Forte Piano numerico	1	Per li detti	..
5	Di Canto con Maestri	1	Per le femmine	4
6	Forte Piano numerico	1	Per le dette	..
7	Di Contrappunto Maestro	1	Per alunni	6
8	Di Violino M°	1	Per alunni	4
9	Di flauto M°	1	Per alunni	4
10	Di oboe M°	1	Per alunni	4
11	Di clarinetto M°	1	Per alunni	4
	Prof Maestri	13	Alunni	46

---

<sup>92</sup> Per pianoforte numerico si intende la realizzazione estemporanea del ‘basso cifrato o numrato’ al fine dell’accompagnamento vocale.

Nel totale di 60 alunni erano compresi anche un numero di giovani che, nelle intenzioni della Presidenza, avrebbero ricevuto la loro istruzione musicale attraverso l'apporto dei «maestri ausiliari» :

Per completare il numero de' 60 Alunni è da ritenersi che li N° 16 soprannumerari saranno da attivarsi, allorchè fra quelli in attività ve ne saranno alcuni che potranno ritenersi obbligati, giunti ad una capacità sufficiente a prestarsi ad istruire ne primi erudimenti li detti N° 16, come si praticava ne' R. Conservatori di Napoli, e che tali Maestri ausiliarj si denominavano Maestri Celi. Questi alunni vanno poi a rimpiazzare li posti di quelli che finito il corso dell'istruzione sortono dallo Stabilimento.<sup>93</sup>

Gli alunni di canto erano tutti obbligati a frequentare le lezioni di «pianoforte numerico». In considerazione del loro numero, erano previsti due insegnanti per la classe di canto per soprani e due per la classe di «pianoforte numerico». Il numero degli insegnanti erano perciò di 13. Vista la presenza nell'Istituto di alunni provenienti dall'Orfanotrofio, il Piano prevede la presenza di un rettore preposto alla loro cura religiosa e di un maestro di belle lettere, entrambi stipendiati dallo «stabilimento». Per quanto riguarda la durata dell'anno scolastico si apriva a novembre e si chiudeva a settembre con un grande accademia finale, occasione in cui gli alunni più meritevoli venivano premiati. Il piano del 1818 prevede un aumento d'impegno da parte degli alunni, che avrebbero ricevuto tre lezioni individuali di musica alla settimana, della durata di «non meno di mezz'ora». Gli insegnanti, con contratto scritto, si mostravano disposti, ancora una volta, ad insegnare in questo Istituto.

Si obblighiamo pure a non mancare giammai d'intervenire nelle rispettive nostre Classi alle ore previste dal Regolamento, e per qualche particolar caso di assenza per una lezione, di doverne prima ottenere l'assenso dal S<sup>t</sup> Ispettor Direttore.

Nel caso poi di una mancanza per qualsiasi causa, che potesse essere, e per più Lezioni consecutive si obblighiamo di sostituire altro Professore capace, e ciò dietro apposita Licenza, che sarà da noi richiesta per una tal sostituzione al S<sup>t</sup>

---

<sup>93</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255,ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Appendice, doc. n. 44.



Presidente al Vocale per le classi di Canto, ed al Sigr Pres<sup>e</sup> all'Istrumentale per le Classi di Suono.<sup>94</sup>

Rispetto al piano del 1815, mancano gli insegnamenti di contrabbasso, fagotto, corno e «pianoforte di portamento»<sup>95</sup>, come pure quello di solfeggio, tutti attivabili solo in presenza di una maggiore disponibilità economica. Alla spesa annua, calcolata in L. 11.000, tali corsi avrebbero aggiunto un ulteriore aggravio di L. 1.990.

#### *La realizzazione del Piano*

Da quanto si evince dal «Prospetto generale delle spese occorrenti per l'attivazione dell'Istituto Filarmonico»,<sup>96</sup> i compensi degli insegnanti incidevano poco più della metà sulla spesa complessiva prevista. L'organizzazione di una scuola di musica richiedeva, infatti, anche altre tipi di spese, così calcolate nel piano del 1818:

1. <i>Insegnanti</i>	L. 5665
2. <i>Onorario del maestro di lettere</i>	L. 800
3. <i>Salariati:</i>	
- Rettore	L. 330
- Aia	L. 360
- Custode	L. 245
- Donna servente	L. 180
	L. 1475 <sup>97</sup>
4. <i>Spese d'amministrazione</i>	L. 1550
5. <i>Altre spese varie</i>	L. 1510
Totale	L. 11.000

<sup>94</sup> Ivi, doc. n. 45.

<sup>95</sup> Si considera l'insegnamento del pianoforte, oggi giorno denominato principale.

<sup>96</sup> *Prospetto generale di tutte l'annue spese occorrenti per l'attivazione in Venezia giusto al nuovo progettato Piano dell'attuale Istituto Filarmonico per la gratuita istruzione a 60 alunni.* I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Appendice, doc. n. 46.

<sup>97</sup> Somma parziale dei «salariati».

In questo ultimo piano, accanto ai nuovi progetti, vengono inserite due proposte già presentate nel 1815: l'utilizzo della chiesa annessa all'ex convento per l'esecuzione di alcuni oratori sacri e l'erezione all'interno del monastero di un teatro:

*Titolo II. Istruzione pratica nella Musica Classica Sacra*

1° Nella Chiesa annessa al Locale in cui fosse riorganizzato questo Stabilimento, cioè nell'ex Convento de' Santi Rocco e Margherita, ove attualmente attrovansi, si eseguiranno nella stagione d'estate alcuni Oratori Sacri, come una volta con tanto lustro, e decoro della Nazione Veneta si eseguirono ne' Conservatorj de' Mendicanti, Ospedaletto e Pietà.

2° Fino a che li detti alunni si renderanno capaci di sostenere tutte le parti vocali, ed istrumentali si procurerà possibilmente che vengano rimpiazzati de' Filarmonici Dilettanti agg<sup>ti</sup> alla Presidenza e socj Onorari coll'assistenza de' Professori Maestri.

3° La detta Chiesa sarà uffiziata previe le dovute licenze/ con una Messa quotidiana dal Rettore degli alunni Soprani, i quali tutti dovranno assistervi, ed avrà perciò un assegno annuale dalla Cassa dello Stabilimento di L. 360.

*Titolo III. Istruzione pratica di declamazione, e di Opere e Farse in Musica*

1° Nel Locale di questo Stabilimento, e nella parte attualmente inabitabile, e rovinosa si potrebbe erigere un piccolo Teatrino.

2° In questo gli alunni Maschi, e Femmine potrebbero avere una istruzione nell'Arte della Declamazione, e pervenuti ad una sufficiente capacità nello studio della Musica si potrebbe esercitare con farse ed Opere in Musica, ad oggetto che [?] dall'Istituto, potessero gli Allievi di questo Stabilimento calcolare onorevolmente, e con felice riuscita la carriera Teatrale.

3° Nell'annuo assegno, che ora s'implora per l'attivazione di nuova organizzazione di questo Istituto nessuna spesa si contempla in tal oggetto, ed è perchè la Presidenza si riserva in seguito di assoggettare in dettagliato progetto, quallora fosse a ciò Superiormente annuito.<sup>98</sup>

*La Cappella musicale Marciana*

Il piano del 1818 viene formulato a fronte della situazione in cui versava la Cappella musicale Marciana, della quale la Presidenza è al corrente. Secondo la Presidenza, infatti, il numero dei cantori attivi presso la Cappella nel 1818 era inferiore di dieci unità rispetto a quanto previsto dal testo della riforma del 1765:

[...] Ottobre 1765 della Proc<sup>a</sup> di sopra approvata con Decreto del Serenissimo Minor Consiglio de dì 14 Dicembre 1765 fu organizzata la detta R<sup>a</sup> Capella

---

<sup>98</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Appendice, doc. n. 44.

riducendo il numero delle voci bianche a 12; cioè 6 Soprani, e 6 Contralti, ed altri 12 fra tenori e Bassi, cioè 6 per sorte.<sup>99</sup>

In realtà, la riforma del 1765 prevedeva un organico di ben 36 cantori, come attestato nell'art. IV delle «Discipline riguardanti il buon ordine della Cappella di S. Marco» approvate dal Governo Generale il 31 gennaio 1818:

Avanti l'ultima riforma del 1766 circa, il numero de' Cantori era di 36, ed allora la sola metà bastava all'esecuzione delle Musiche a 8 voci. Oggi queste non possono più eseguirsi dalla sola metà, essendo cotanto diminuito il numero de' medesimi ridotti soli a 14, e 9 soltanto attivi. Sono quindi obbligati tutti ad intervenire a ogni Funzione, a quest'oggetto essendosi minorate molte delle feriali.<sup>100</sup>

Il numero dei cantori indicati dalla Presidenza dell'Istituto sembra riferirsi piuttosto al periodo in cui la direzione della cappella era affidata a Furlanetto,<sup>101</sup> periodo in cui l'organico corale era stabilito in 24 cantori. In realtà l'organico effettivo era di 14 cantori, perché molti posti vacanti non venivano coperti. È pur vero che fin dal decreto n. 6991/2878 del 14 maggio 1817 il Governo aveva chiesto alla Fabbriceria e al maestro di cappella di redigere un piano per ridurre le spese, piano che diede luogo alla stesura di almeno due testi di *Discipline* tra il 1818 ed il 1821.<sup>102</sup>

L'ultimo Piano elaborato dalla Presidenza spinse il Governo, con Decreto n° 2674/253 dell'8 e del 13 maggio 1818, a chiedere maggiori dettagli sulle spese della cappella:

Occorre di avere sott'occhio un prospetto portante la spesa che sostiene il tesoro per la Cappella di S. Marco di Venezia indicando separatamente quanto viene stipendiato nei musicisti, quanto nei tenori, quanto nell'orchestra per un anno.

---

<sup>99</sup> *Ibid.*

<sup>100</sup> Cfr. PASSADORE, ROSSI, *San Marco: MADRICARDO, Dall'Archivio di Stato di Venezia*: pp. 112-113.

<sup>101</sup> *Ibid.*

<sup>102</sup> *Discipline riguardanti il buon ordine della Cappella di S. Marco. Approvate dall'Eccelso I. R. Governo Generale li 31 Gennajo 1818, e Discipline riguardanti il buon ordine della Cappella di S. Marco. Emanate dell'Ecc. I. R. Governo Generale col Rescritto 1015 Marzo pross. Pass. N.6650 e 889 comunicate dalla C.R. Delegazione col Decreto 17. Steso N. 41837 386.* in PASSADORE, ROSSI, *San Marco, MADRICARDO, Dall'Archivio di Stato di Venezia*: p. 410 e p.419.

Sarà cura della Ragioneria Centrale di trasmettere con tutta sollecitudine il suindicato prospetto.<sup>103</sup>

Dal «Prospetto indicante la spesa che sostiene il R° Tesoro per la Cappella di S. Marco colle separazioni volute dal decreto 8 Maggio corrente n° 2674/253»<sup>104</sup> si desume che l'organico della Cappella musicale Marciana a maggio del 1818 risultava composto da un totale di 26 strumentisti (10 violini, di cui uno di rinforzo, 4 violette di cui uno di rinforzo, due violoncelli, due violoni, 1 oboe, 1 flauto di cui uno di rinforzo, 2 corni, due trombe, 2 clarinetti di rinforzo) e da soli 14 cantori effettivi.

---

<sup>103</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, oggi. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative, Cfr. Appendice, doc. n. 57.

<sup>104</sup> Ivi, doc. n. 48.

Cantori	effettivi	di rinforzo	mancanti	totali
soprani e contrali	7	4	4	15
tenori	3	2	3	8
bassi	4	2	1	7
totali	14	8	8	30

Questi dati corrispondono perfettamente con quanto comunicato dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico alla Ragioneria Centrale del Governo veneziano.

Posteriormente a detta Terminazione per quanto è cognito non vi fu altra riduzione, o riforma, ma attualmente il numero de' viventi è solo di 7 individui tra Soprani, e Contralti, e 7 pure di Tenori e Bassi; dunque l'attuale deficienza per cui non fu fatta sostituzione è di n° 5 voci bianche, e di altri n° 5 tra Tenori e Bassi.<sup>105</sup>

Attraverso il Piano di stabilizzazione del 1818 l'Istituto si prefiggeva di rifornire il coro di quelle voci mancanti.

L'attuale Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco di questa Città, attrovasi nella maggior decadenza di voci Soprane, e per la mancanza di n° 5 Individui a' quali forse non s'è potuto far sostituzione, e perché gli attuali avanzati in età sono nel maggior numero impotenti. Mancati che sieno questi pure, e non verificata sostituzione ne' a quelli, né a questi, non saranno più eseguibili le tanto rinomate Classiche composizioni della quale arricchita fu negli anni decorsi quella R<sup>a</sup> Cappella, ma se anche questa sostituzione si stentasse pur averla grandiose somme accorrerebbero, e molto più rilevanti degli attuali onorarj.<sup>106</sup>

---

<sup>105</sup> Ivi, doc. n. 44.

<sup>106</sup> *Ibid.*

In un documento del 22 maggio 1818, anche la Ragioneria Centrale di Venezia si mostra pienamente consapevole del problema delle voci mancanti:

Che non vennero sostituite le parti mancanti di Soprani, Tenori e Bassi attesa la morte di alcuni Professori, pure a maggior chiarezza venne aggiunto, come per appendice l'importo di ciò che anche per esse veniva pagato cioè 6.370,50 totale complessivo L. 19.997,88.

Colli avvertenza in fine, che ogni anno la Fabbriceria suddetta corrisponde secondo lo Stato di Cassa degl'acconti agl'eredi dei Defunti Professori in isconto del debito incontrato i medesimi come fu indicato alla colonna delle osservazioni.<sup>107</sup>

Da quanto si evince dal «Prospetto», la spesa totale di L. 19.997,88 comprende sia la parte vocale che quella strumentale. La maggior parte veniva destinata ai soprani e contralti, per un costo totale di L. 11.444,92 (di cui L. 4.495 risparmiate in virtù dei soprani e contralti «mancanti a vivi per i quali non fu fatta sostituzione fino ad ora»). Attuandosi il progetto della Presidenza, la Cappella musicale Marciana si sarebbe trovata nuovamente con 24 cantori; i necessari finanziamenti supplementari sarebbero confluiti non direttamente alla Fabbriceria ma all'Istituto Filarmonico.

Fra questi n° 60 alunni, n° 16 che potranno esser scelti dagli Orfanotrofi, saranno dallo Stabilimento istruiti nell'arte del Canto e nello studio numerico di accompagnamento, ed affidati ad una giornaliera istruzione di 4 Celebri Professori Maestri.

Seguendo il praticato di tante Capitali Città questi alunni, che durante la loro giovanile età cantano in chiave di Soprano, possono sostituirsi alli Musici della R. Cappella, e siccome essendo a carico dello Stato perché addetti all'Orfanotrofio, non che gratuitamente educati in quest'Arte, si possono ritenere obbligati a di servire gratuitamente per un periodo d'anni l'anzidetta R. Cappella con l'alternativa d'una sempre sostituzione pro tempore.

La Scuola di Canto offrirà pure l'istruzione ad altri n° 4 alunni, cioè due Tenori, e due Bassi, e n° 4 alunne femmine, cioè due Soprane e due Contralte. Li detti Tenori e Bassi possono pure ritenersi obbligati per un periodo d'anni a servire la detta Cappella, e finalmente tutti gli altri 36 alunni di studio strumentale potranno essere per altro periodo d'anni obbligati a prestar un equal servizio come rinforzi d'Orchestra, per il cui oggetto pure il R. Tesoro versa attualmente delle somme, che potrebbero essere risparmiate in avvenire.

Il metodo di una tale sostituzione alle voci Soprane è ormai troppo conosciuto, e quindi non fa d'uopo maggiori schiarimenti.

---

<sup>107</sup> Ivi, doc. n. 49.

Ammettendosi dunque questo metodo, adottandosi questa sostituzione alle mancanti voci Soprane prevalendosi di questi rinforzi l'Orchestra, e tutto senza minimamente gravitare la fabbriceria di detta R<sup>a</sup> Basilica, ossia il R<sup>o</sup> Tesoro, che somministra ad essa li fondi occorrenti per tale oggetto, ne deriva di conseguenza, che pro tempore cesserebbero gli annuali assegni, e per la sostituzione de' mancanti, e per quella de' prossimi a mancare, i quali assegni sebbene fossero nella complessiva somma di L. 11.444.92 fra li primi, e i secondi/ riferendosi solamente a Musici Soprani/ sarà sempre che con questa somma ora impossibile sarebbe il rimpiazzare a 12 nuovi Individui se si dovessero far pervenire da altri Paesi.

Quindi si dovrà necessariamente dedurre, o non più verificabile la sostituzione a tutte le voci necessarie, e perciò decaduta la R<sup>a</sup> Capella, o procurata quella sostituzione, ma a costo di molto più rilevanti somme.

Non si comprendono pure nelle anzidette L. 11.444:92 gli onorari di tre Tenori, che mancarono, e pe' quali fin ora non fu fatta sostituzione, questi importavano la spesa di Ital. L. 1597:50, similmente di due Bassi per L. 279, per cadauno.

[...] Ma riorganizzandosi l'Istituto, ma ammettendosi che questo possa somministrare alla detta R<sup>a</sup> Capella le occorrenti necessarie voci, ma assegnandosi al medesimo la sola annua Dotazione di It. L. 11.000 erogabili come si dirà nel Piano che si assoggetta, si preserverà una così utile istituzione, sarà provveduta la detta R. Capella, e ne sarà per risultare in avvenire o un conguaglio di spesa al R Tesoro, oppure anche un oggetto attivo, mentre come si è detto la spesa sarebbe molto maggiore dell'attuale volendo rimpiazzare con altri Professori Soprani alle mancanze.<sup>108</sup>

Un simile progetto necessitava certamente il consenso non solo del Governo ma anche delle più alte autorità ecclesiastiche. L'ingresso dell'Istituto Filarmonico nella vita di quest'istituzione secolare non era cosa da poco:

[...] quanto alla proposta appendice al piano già presentato, salvi i concerti da prendersi alla evenienza del caso per parte della Rich.<sup>109</sup> Presidenza con Monsignor Patriarca, e colla Fabbriceria, e col Maestro della Cappella stessa sì vocale che istrumentale col concorso degli allievi del musicale istituto.<sup>109</sup>

---

<sup>108</sup> *Ibid.*

<sup>109</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative, Cfr. Appendice, doc. n. 56.

## IV. Le accademie

Fin dalla sua nascita, l'Istituto Filarmonico Veneto si presenta nella duplice veste di scuola di musica e di complesso vocale e strumentale. Le due attività dell'Istituto Filarmonico Veneto davano luogo a una mole di lavoro considerevole e costante per la Presidenza, chiamata a gestire ogni aspetto della vita dell'Istituto. La sola organizzazione delle accademie era un onere non da poco perché, come indica il *Regolamento*, «in cadaun Mese dell'anno vi sarà un Concerto di Musica, e nelli Mesi di Gennaro e Febbraro si daranno in vece due grandi Feste di Ballo in Mascherato».<sup>110</sup> L'allestimento di accademie, dette anche «mensilità», corrispondeva a un preciso impegno assunto nei confronti dei soci dell'Istituto.

Li redditi contemplati precariamente nella sua istituzione furono: 1° una Mensilità d'Ital<sup>e</sup> L 5. Che dovevano pagare gli Alunni: 2° gl'introiti, che si sarebbero verificati in alcune Accademie Teatrali sostenute da Filarmonici Dilettanti, che a ciò avevano aderito, le quali però non ebbero luogo, e fu nel 1812 sostituita dalla Presidenza una Società d'Individui contribuenti L 1 Mensile, con l'obbligo della Presidenza stessa di eseguire una grande Accademia Vocale, ed Istrumentale in ogni Mese, ed a cui potessero intervenire questi Socj, col qual introito pagate prima tutte le spese del Concerto, il sopravanzo restasse a beneficio della Cassa. [...]<sup>111</sup>

L'idea di aggregare una società all'Istituto rispondeva alla necessità di reperire i mezzi di sussistenza per la scuola di musica. Col tempo, i circa 500 soci che avevano aderito all'iniziativa di creare, con il loro contributo, un fondo per le spese interne diminuirono in numero, cosicché le riscossioni

---

<sup>110</sup> *Origine del Veneto Filarmonico Istituto*, p. VIII.

<sup>111</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, oggi. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. doc. n. 44.



mensili vennero a coprire appena le spese dell'organizzazione delle accademie.

Il proposito iniziale di garantire al pubblico veneziano un concerto al mese, al quale potessero partecipare gli insegnanti, gli alunni e i Filarmonici dilettanti, sembra interrompersi dal 1818. Un prospetto<sup>112</sup> compilato nel 1818 dai presidenti dell'Istituto mostra come, dal maggio 1812 al dicembre 1817, sarebbero stati organizzati 62 concerti:

- 1812. Un concerto al mese con esclusione di giugno, con inizio dal mese di maggio;
- 1813. Un concerto al mese;
- 1814. Un concerto al mese con esclusione di luglio;
- 1815. Un concerto al mese con esclusione di luglio;
- 1816. Un concerto al mese con esclusione di maggio;
- 1817. Un concerto al mese con esclusione di maggio e di settembre.

Il documento attestante il rendiconto amministrativo<sup>113</sup> degli anni 1812-1817 mostra chiaramente la progressiva diminuzione delle entrate, le quali crollano drasticamente proprio nel 1817 (con L. 594, rispetto alle L. 3.105 del 1814). Nel 1817, secondo la Presidenza, le spese di gestione sono tali da non essere più copribili mediante gli introiti derivati dalle accademie, sempre più impegnative da allestire per la difficoltà a reperire cantanti che collaborassero alla realizzazione dei concerti. La qualità delle accademie, infatti, non poteva essere garantita dai soli dilettanti o dagli allievi che frequentavano l'Istituto, ed il numero degli insegnanti, che partecipavano alle serate, non era sufficiente a formare l'organico necessario per l'esecuzione di sinfonie e ouverture. Alla Presidenza non restava che ricorrere alla prestazione di cantanti e strumentisti professionisti.

---

<sup>112</sup> Ivi, doc. n. 47.

<sup>113</sup> *Ibid.*

Le Accademie pure fiorivano ne' primi Anni, perché molti erano li Filarmonici Cantanti, e per conseguenza vi sostenne la immaginata Società contribuendo, e li Mensili sopravvanzati alle spese del Concerto davano un sufficiente reddito alla Cassa, talvolta anche in qualche circostanza sovvenuta pure dalla Cassa Municipale; ma la successiva mancanza di alunni de' suddetti filarmonici Cantanti, il dover spesso volte ricorrere a' virtuosi Professori, il continuo aumento di spese in queste Accademie, che sempre più si vorrebbero ridotte alla perfezione, tutto ciò ne apporta di conseguenza che non sempre sono più accessibili le medesime (si noti che in quel Mese che non si verifica il Concerto non si fanno dalla Società riscossioni) e che le spese relative, o sorpassano il verificato introito, oppure lo peggiorano, quindi di questo reddito, diminuito anche di molto per la restrizione del numero de' Socj, e che da prima era calcolato di rilevante sostentamento all'Istituzione nelle relative sue modifiche spese, ora o non si può più calcolarlo, o almeno di assai incerto, e tenue prodotto, come si vedrà in appresso.<sup>114</sup>

Gli annunci dei concerti apparsi sui giornali locali permettono di anticipare l'inizio della regolare attività concertistica dell'Istituto al primo febbraio 1812 (tralasciando, per il momento, il concerto inaugurale del 22 agosto 1811). Come sottolineano i giornali, i musicisti di professione partecipanti alle accademie del 1 febbraio, 25 febbraio, 5 marzo e 8 marzo 1812 prestarono la loro opera gratuitamente a favore dell'Istituto. Si tratta di cantanti attivi in quegli anni presso i teatri La Fenice, S. Moisè e S. Benedetto; tali musicisti, in ragione del loro contributo, vengono eletti soci onorari. I nomi ricorrenti nei giornali sono quelli di Ackarth, Valsovani, Mazzocchi, Marchesi, Bernardi, Giorgi Belloc, Galli, Monelli, Raffaella Ruggero, Elisabetta Miraglia, Giuseppe Crespi, Giuseppe Miraglia, Nicola Tacci, Germanico Bernardi.

Nonostante le difficoltà di gestione, l'attività concertistica dello «stabilimento» veneziano continua sicuramente fino a giugno 1819. Dal bilancio consuntivo dell'amministrazione del teatro La Fenice<sup>115</sup> per gli anni 1818-1819 risultano essere state allestite nove accademie dall'Istituto Filarmonico.<sup>116</sup> Se l'uso delle «sale adiacenti al teatro» La Fenice da parte dell'Istituto risale al primo febbraio 1812, la convenzione che ne disciplina

---

<sup>114</sup> Ivi, doc. n. 44.

<sup>115</sup> I-Vt, Rendiconti riferibili all'amministrazione Fiorinotto 1817-1818-1819, b. 112, e Rendiconto dal primo aprile 1819 a tutto xbre 1820, b.113. Cfr. doc. nn. 109-110.

<sup>116</sup> Le accademie allestite, da maggio 1818 a giugno 1819 furono nove.

le modalità porta la data del 1 luglio 1815. Da quanto si evince da tale documento, l'Istituto poteva utilizzare le sale del teatro dietro pagamento di un corrispettivo di L. 15,86 a serata.

La Presidenza, dovendo garantire ai Filarmonici dilettanti la possibilità di esibirsi in pubblico, e non disponendo di una sala capace all'interno del monastero dei Santi Rocco e Margherita, dovette rivolgersi ai teatri veneziani. Lo «stabilimento» utilizza frequentemente non solo le sale del teatro La Fenice ma anche il teatro S. Benedetto<sup>117</sup>. Il proposito di svolgere del concerto dell'8 marzo 1812 presso il teatro S. Luca sembra del tutto eccezionale, dettato da cause di forze maggiori:

L'Istituto Filarmonico non potendo verificare nel p<sup>e</sup> venturo Mese la sua Pub.<sup>a</sup> Accademia nel Teatro a S. Benedetto per essere occupato dalla Compagnia Reale ha ottenuto dal S<sup>f</sup> Vendramin proprietario del Teatro di S. Lucca di potersene servire del medesimo per la sera di Domenica 8 Marzo [?] a beneficio dell'Istituto stesso San Luca.<sup>118</sup>

In realtà il concerto avrà luogo presso il teatro S. Moisè, come viene annunciato nei giornali locali:

Domani l'Istituto di musica darà al teatro S. Moisè, a teatro illuminato, la preannunziata Accadem[i]a vocale e istrumentale, in cui si prestano gratuitamente varj professori che qui si trovano, e che di emular quei tanti, che li precedettero nell'incoraggiamento a questa benemerita istituzione, si pregiano. Tra questi annunzieremo la Sig. Raffaella Ruggero, la Sig. Elisabetta Miraglia, il Sig. Giuseppe Crespi, il Sig. Giuseppe Miraglia, il Sig. Filippo Scalzi ec. Avremmo desiderato di veder scosso l'impulso pur d'altri artisti, ed artiste, che qui attualmente si trovano, ma menando per buone le ritrosie, ed i riserbi, in certuni, e certune ragionevoli, non diffidiam che seguiran le tracce in altro momento di chi ha sol per iscopo di procacciar e sussistenza e lustro ad un utile istituto, che quanto più mancante di suggragj, tanto più interessar deve il filantropico concorso anche de' valenti artisti, come in altre città per altre istituzioni nel loro soggiorno si prestano. Sarà quest'Accademia corredata pure di concerti istrumentali, tra cui uno del rinomato Sig. Scapolo Professore di flauto. Altro del Sig. Gaetano Florio di Violino, oltre a nuove composizioni di dilettanti aggiunti alla Presidenza.<sup>119</sup>

---

<sup>117</sup> Come riportato dai giornali dell'epoca. Cfr. Appendice doc. nn. 111-196.

<sup>118</sup> I-Vas, Dipartimento dell'Adriatico, anno 1812, rub. Spettacoli, b. 467, f. 5. Cfr. doc. n. 9.

<sup>119</sup> Q.V. 7 marzo 1812.

## SINFONIE, FARSE E CAVATINE

I concerti dell'Istituto venivano articolati in due parti, la prima dedicata all'esecuzione di brani vocali e la seconda a quella di composizioni strumentali. I programmi delle sezioni vocali comprendevano arie, cavatine, scene tratte dalle opere di compositori emergenti o già ben conosciuti in ambito veneziano come Pietro Generali, Stefano Pavesi, Sebastiano Nasolini, Giuseppe Farinelli e Gioachino Rossini. La parte strumentale prevedeva sinfonie e concerti per strumento solista, atti a permettere all'esecutore di dare sfoggio della propria abilità tecnica. Largo spazio veniva dato ai compositori dilettanti, per lo più «aggiunti» alla Presidenza, che in tal modo potevano ascoltare i loro spartiti eseguiti dall'orchestra stessa dell'Istituto, formata da alunni, Filarmonici e professori. Il repertorio strumentale consisteva principalmente in sinfonie e concertoni per orchestra; alcune di queste opere riscosero tra il pubblico un discreto successo, tanto da essere ripetute più volte nell'arco della vita dello «stabilimento». Anche gli insegnanti della scuola di musica partecipavano ai concerti dell'Istituto in qualità di solisti e talvolta di compositori dei pezzi eseguiti. Esempi sono forniti da Angelo Scapolo e Vincenzo Froelich, i quali eseguono concerti scritti da loro stessi per il proprio strumento.<sup>120</sup> Negli ultimi anni di vita dell'Istituto viene dato spazio all'interno delle accademie alle composizioni degli alunni, i quali vengono in tal modo presentati al pubblico veneziano.

Dagli articoli pubblicati sui giornali locali emerge come non solo gli insegnanti della scuola di musica ma anche gli alunni più progrediti nello studio e anche due dei tre presidenti dell'Istituto partecipassero ai concerti come solisti. Leonardo Grimani e Gaetano Tommasini agiscono rispettivamente in qualità di basso e primo violino dell'orchestra dell'Istituto.

---

<sup>120</sup>Angelo Scapolo insegnante di flauto, Vincenzo Froelich insegnante di clarinetto.

Leonardo Grimani, partecipe a quasi tutti le accademie allestite dall'Istituto, è nel 1812 impegnato anche a Treviso nel teatro dei filodrammatici. Probabilmente il successo della rappresentazione delle farse *l'Elisa* di Mayr e *L'amico ritrovato* di Farinelli, proprio a Treviso, diede l'idea a Leonardo Grimani di ripetere l'esperienza a Venezia con gli stessi Filodrammatici di Treviso. Le indicazioni di Giuseppe Pavan<sup>121</sup> sulle opere andate in scena nelle stagioni di autunno 1812 e quaresima 1813 al teatro S. Benedetto possono essere arricchite di ulteriori dati. Secondo i giornali locali, infatti, i Filarmonici furono impegnati al teatro S. Benedetto con l'esecuzione proprio de *l'Elisa* di Mayr e *L'amico ritrovato* di Farinelli non solo nella serata del primo ottobre, come indicato da Pavan, ma anche nelle le due serate successive. Il successo della rappresentazione di questa farse indurrà i suoi esecutori a replicare l'esperienza nel 1813, sempre nel teatro S. Benedetto. A dar vita all'esecuzione delle farse *L'avvertimento ai gelosi* di Stefano Pavesi, *Teresa e Claudio* di Farinelli, *L'inganno felice* di Gioacchino Rossini e *Le lagrime di una vedova* di Pietro Generali nei giorni 10 marzo, 28 marzo e 7 aprile 1813 sono di nuovo i Filarmonici veneti. All'origine del progetto è il solito Leonardo Grimani che, «raccolti però alquanti filarmonici dilettanti di musica, imprese di dar al teatro a S. Benedetto nella corrente Quadragesima un corso di farse giocose, il cui total beneficio netto di spese cadesse a prò de' poveri per due parti; la terza dell'Istituto di musica, che senza reddito fissa, procaccia amena educazione alla gioventù studiosa, ed apre l'adito a questa carriera di guadagno».<sup>122</sup> Un progetto, quello di Leonardo Grimani, accolto dal Prefetto di Venezia e dalla Congregazione di Carità.

Ecco come si annunzia il progetto alla Congregazione di Carità.

La congregazione di Carità a Venezia

Accolta dal Sig. Consigliere di Stato Commendator Prefetto la generosa offerta del Sig. Leonardo Grimani di eseguire nella corrente stagione alcune farse in musica nel teatro S. Benedetto erogando il netto prodotto per due terzi a vantaggio della

---

<sup>121</sup> Cfr. PAVAN, *Teatri musicali veneziani*.

<sup>122</sup> G.d.A. Martedì 9 marzo 1813.

beneficenza, e per un terzo a beneficio dell'Istituto, si affretta la Congregazione di far nota al pubblico una tale filantropica disposizione, onde venga in tal forma conosciuto il plausibile scopo dal Sig. Grimani e dalli altri Filarmonici a lui riuniti nelle indicate rappresentazioni contemplato. Dal preludato Sig. Grimani poi verrà con successivo avviso indicato tutto ciò che ha relazione all'apertura del teatro, ed alla verificaione de' progettati spettacoli.

Venezia 6 marzo 1813

Per il Sig. Consigl. Commend. Prefetto

Fontana Anziano

Combi Seg<sup>r</sup>.<sup>123</sup>

Largo spazio viene dato nella stampa locale a questi spettacoli, sia in forma di annunci pubblicitari che in forma di recensioni. Si esalta l'opera di Leonardo Grimani e i nobili intenti dei Filarmonici di aiutare i poveri.

#### REPERTORIO DELL'ISTITUTO

La tabella che segue si prefigge di identificare le varie musiche eseguite durante le accademie allestite dall'Istituto Filarmonico Veneto. I programmi di alcune serate sono riportati nei giornali locali, con i nomi dei compositori e i titoli delle opere; in altri casi si fa menzione del solo genere della composizione. Oltre ai brani composti da musicisti di professione, sono segnalate le composizioni dei dilettanti, per la maggior parte «aggiunti» alla Presidenza. La presenza dilettantesca è piuttosto costante. La presente ricostruzione è solo parziale, anche perché i giornali non riportano notizie dettagliate su tutte le accademie allestite dallo «stabilimento» veneziano.

---

<sup>123</sup> *Ibid.*

<b>compositore</b>	<b>opera</b>	<b>note</b>
Angolini	Sinfonia	appositamente composta per l'accademia del 28 marzo 1813
Angolini	Sinfonia	socio onorario Filarmonici «aggiunti» dell'Istituto
anonimo	Pezzi strumentali	
anonimo	Terzetto a 3 voci con l'accompagnamento di arpa	
anonimo	Concerto per corno da caccia	
anonimo	Concerto a 4 mani per pianoforte	
anonimo	Arie giocose	
anonimo	Concerto per violino	
anonimo	Concerto per flauto	
anonimo	Scena e polacca	
anonimo	Concerto per oboe	
anonimo	Concerto per corno inglese	
anonimo	Concerto per corno di caccia	
anonimo	Concerto con adagio, rondò e variazioni per violino	
Baglioni Antonio	Duetto	
Baglioni Antonio	Scena ed aria	
Baglioni Antonio	Aria	scritta per Lodovico Buffetti
Ballestra Giovanni	Sinfonia	professore di violino
Basili	Aria con cori <i>Cadrà la perfida</i>	
Bolaffi	Sinfonia	
Bolaffi	Sinfonia	socio onorario; sinfonia appositamente composta
Botti Gio: Battista	Sinfonia	
Botti Giovanni Battista	Ouverture	«aggiunto» alla Presidenza; brano composto per la serata inaugurale dell'istituto del 20 agosto 1811
Botti Giovanni Battista	Sinfonia	
Botti Giovanni Battista	Cantata <i>Pastor d'emonia</i>	scritta per il giorno dell'onomastico di S.M. Imperatore e Re; poesia di Gerildo Cariside eseguita da Lodovico Buffetti, figlio di Guglielmo direttore dell'orchestra dell'Istituto
Buffetti Guglielmo	Aria	
Bussolini Pietro	Concerto per violino	

Bussoni Francesco	Brani vari	«aggiunto» alla Presidenza cantata scritta per la serata inaugurale dell'istituto del 20 agosto 1811 su testo di Pietro Antonio Zorzi
Caffi Francesco	<i>L'armonia richiamata</i>	scritta per Giuseppe Zanchi
Caffi Francesco	Scena ed aria d'ubriaco	
Capuzzi Antonio	Concerto per violino	
Capuzzi Antonio	Variazioni per violino	
Carcano Luigi	Aria con cori	alunno; aria scritta per Leonardo Grimani
	Variazione sul tema <i>Nel coro più non mi sento</i>	
Castelli	<i>La donna selvaggia</i> (estratti dall'opera)	
Coccia	Concerto per violino con variazioni	
Contin Francesco	Sinfonia	socio filarmonico
Contin Francesco	Sinfonia	
Contin Francesco	Sinfonia	
		composta appositamente dal filarmonico dilettante per la sera del 29 marzo 1813
Correr Giacomo	Sinfonia	
Del Baldovino Nicolini	Aria	
Fabio Ermagora	Sinfonia	maestro di canto
Fabio Ermagora	Duetto e aria	insegnante dell'Istituto
Fabio Ermagora	Scena e cavatina	
Fabris Andrea	Sinfonia	
Farinelli Giuseppe	Farsa <i>L'amico dell'uomo</i>	
Farinelli Giuseppe	Farsa <i>Teresa e Claudio</i>	
Farinelli Giuseppe	<i>Attila</i> , scena e duetto	
Farinelli Giuseppe	<i>Ginevra di Scozia</i> , aria	
Fioravanti Valentino	<i>Amor perché mi pizzichi</i>	
Fiorio Gaetano	Concerto per violino	«aggiunto» alla Presidenza
Generali Pietro	Farsa <i>Le lagrime d'una vedova</i>	
	Duetto <i>Se ti guardo o mia ragazza</i>	
Generali Pietro	Aria con una sola nota	
Generali Pietro	Aria con una sola nota	
Giarnovich	Concerto per violino	
Gonzales	Aria	
		«aggiunto» alla Presidenza
Grassi Domenico	Pezzi vari	
Haydn Franz Joseph	Sinfonia	
Herman	Concerto per pianoforte	
Lazzari Michiele	Concertone	alunno dell'Istituto



Le Grand de Melleroi	Sinfonia	socio dell'Istituto; sinfonia appositamente composta
Marulli Angelo	Concertone	allievo dell'Istituto
Mayr Johann Simon	Farsa <i>L'elisir</i>	
Mayr Johann Simon	Farsa <i>L'amor coniugale</i> <i>Ginevra di Scozia</i> , scena e rondò con cori	
Medi Antonio	Sinfonia	socio filarmonico
Melara	Cavatina	
Miari Antonio	Concertone per orchestra	«aggiunto» alla Presidenza
Miari Antonio	Polacca strumentale	
Miari Antonio	Sinfonia	«aggiunto» alla Presidenza
Morlacchi Francesco	<i>Le Danaidi</i>	
Morlacchi Francesco	Aria Cavatina <i>Per quest'amaro</i> <i>piano</i>	
Nasolini Sebastiano	Concerto per flauto (?)	
Negri	Aria con cori	
Orland	Concerto per oboe	
Paessler	Sinfonia	
Paini	Sinfonia	alunno dell'Istituto
Panizza Giovanni	Aria <i>Ahimè qual fosco velo</i>	
Pavesi Stefano	Aria <i>Per piacere al mio sposino</i>	
Pavesi Stefano	Duetto <i>Sì che tradisti infida</i>	
Pavesi Stefano	Farsa <i>L'avvertimento ai gelosi</i>	
Pavesi Stefano	Duetto <i>Partirò, ti lascerò</i>	
Pavesi Stefano	<i>Teodoro</i> , duetto	
Pavesi Stefano	<i>Celarina</i> , rondò <i>Le Danaidi</i> , duetto, terzetto, scena e rondà con cori <i>Da quel</i> <i>pianto, da quel ciglio</i>	
Pavesi Stefano	Sinfonie	
Paer Ferdinando		
Perrucchini		«aggiunto» alla Presidenza
Gio: Battista	Concerto per pianoforte	
Perrucchini		
Gio: Battista	Variazioni per pianoforte	
Portogallo Marco	Aria <i>Per queste amare lagrime</i>	
Portogallo Marco	Aria <i>Qual soave dolce incanto</i>	
Portogallo Marco	Aria detta <i>Tipiti</i>	
Pranzer Giuseppe	Concerto per clarinetto	
Rossini Gioachino	Aria <i>Una voce m'ha colpito</i>	
Rossini Gioachino	<i>Ciro in Babilonia</i> , terzetto	
Rossini Gioachino	Farsa <i>L'inganno felice</i>	
Rossini Gioachino	Cavatina e duetto da <i>Tancredi</i>	

Rossini Gioachino	<i>Tancredi</i> , cavatina <i>Com'è dolce all'anima mia</i>	
Rossini Gioachino	<i>L'Italiana in Algeri</i> , scena ed aria con cori	
Rossini Gioachino	<i>La pietra del paragone</i> , cavatina <i>Quel dirmi oh Dio!</i>	
Rossini Gioachino	<i>Non t'amo</i> , aria <i>Se per voi le care io torno</i> , duetto <i>A' capricci della sorte</i>	
Rossini Gioachino	<i>Il Baldassare</i> , aria per tenori con coro	
Rossini Gioachino	Aria <i>Tu che accendi questo cuore</i>	
Rossini Gioachino	Aria <i>Pensa alla patria intrepido</i>	
Rossini Gioachino	<i>Il barbiere di Siviglia</i> , aria <i>La calunnia è un venticello</i>	
Rossini Gioachino	<i>La gazza ladra</i> , terzetto	
Rossini Gioachino	Terzetto <i>Quel sembrante e quello sguardo</i>	
Saccagna	Sinfonia	Filarmonico
Sarti	Aria <i>Là vedrai chi sono</i>	insegnante di flauto presso l'Istituto
Scapolo Angelo	Concerto per flauto	
Scapolo Angelo	Variazioni per flauto	
Scapolo Angelo	Concerto per flauto	
Scapolo Angelo	Sinfonia	
Stalimene	Sinfonia	«aggiunto» alla Presidenza
Tommasini Gaetano	Sinfonia	Presidente dell'Istituto;
Tommasini Gaetano	Variazioni per due violini	sinfonia composta per la serata del primo febbraio 1812
Trento Vittorio	Scena e polacca <i>Sento che son vicino</i>	
Vaccari Nicola	Variazioni per clarinetto	scritte per Lodovico Pezzena, «aggiunto» alla Presidenza
Zampieri Elisabetta	Cavatina e sinfonia	insegnante di pianoforte presso l'Istituto; brani appositamente composti
Zifra Antonio	Sinfonia	alunno dell'istituto
Zingarelli Nicola	<i>Il Baldovino</i> , scena e rondò con cori <i>Nere e funeste immagini</i>	

## V.

### La scuola di musica

L'Istituto Filarmonico Veneto, nella sua veste di scuola di educazione musicale, si prefiggeva, come spiega il *Regolamento* del 1817, di istruire ed ammaestrare «nelle teorie del canto, del suono, e del contrappunto».<sup>124</sup> Una scuola che diventava luogo di incontro tra i professori di musica, abituati all'insegnamento privato, ed i giovani veneziani, appassionati di musica. Una prassi, quella della lezione privata, che non era appannaggio esclusivo della nobiltà.

[...] Mia sorella avea una bella voce di soprano sfogata, di gran forza, agile discretamente, poco pastosa. Io una voce di tenore né chiara né forte, né estesa nelle corde di petto, né uguale in quelle di testa, né agile: è chiaro che il mio canto, se tale nominar si poteva, doveasi rivolgere a tentare qualche cosa dalla maniera. Il nostro primo maestro fu il Romano Matteo Rauzzini buon compositore ma più assai valente nell'Insegnare, il quale per una curiosa combinazione istruiva contemporaneamente pel teatro due figlie del parrucchiere Gafforini che serviva di pettine la mia famiglia; la prima delle quali fece poi grande riuscita, e signorilmente alfine si è stabilita in Milano ove poi molto brillò in più foggie; inoltre istruiva pure una giovinetta diletta della quale dovrò parlar in progresso.<sup>125</sup>

La Presidenza, per dar maggior credito all'insegnamento impartito nella scuola di musica, nella «Privata memoria dell'Istituto» consegnata in occasione della seduta del 6 marzo 1816 al conte di Thurn<sup>126</sup> si sofferma sull'organizzazione delle lezioni di musica presso l'Istituto. Una volontà di

---

<sup>124</sup> *Origine del Veneto Filarmonico Istituto* p.IV.

<sup>125</sup> CAFFI, *Narrazione*, cc. 30r e 31.

<sup>126</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti riservati, rub.Istruzione Pubblica, fasc., b. 714, fasc. Istituti. Cfr. Appendice, doc. n. 24.

chiarezza a seguito di alcune lamentele sulla brevità delle lezioni di musica presso lo «stabilimento» veneziano.

La malignità, e l'invidia che non mai vanno disgiunte dalle nobili imprese, procurarono inutilmente di vociferare una difficile riuscita di questa Istituzione specialmente per la brevità delle lezioni.

Non solo gl'intelligenti di quest'arte, ma ragion, ed evidenza distrussero queste false voci, e fecero astutamente conoscere, che una mezz'ora di lezione per cadaun alunno in un Istituto, ove l'emulazione evita la gioventù, è molto più utile di un'ora intiera di privata lezione particolare; ma falsa è inoltre la supposizione che una sola mezz'ora sia destinata a cadaun alunno.

Se l'alunno riceve dal Professor Maestro la lezione di una mezz'ora, è altresì vero, che tutti gli alunni della propria classe assister devono, ed attrovarsi presenti a tutto intiero l'orario della sua classe, quindi le lezioni che vengono date ripartitamente alli componenti una Classe servono a pubblica Istruzione di tutti, e fermamente si può stabilire che le lezioni che vengono date agli alunni di cadauna classe sono dell'intiera durata quanto si è l'oraria prefissa delle due ore.

Si aggiunga a questo che giunti ad una qualche capacità gli alunni vengono istruiti ed esercitati spesso a due per volta, ed allora un'ora intiera ricevono di particolar esercizio.

Vi sono poi le unioni in pieno, come si pratica in tutti li Pubblici Stabilimenti, nelle quali si esercitano gli alunni secondo le rispettive loro capacità, l'utilità delle quali è di tutta rilevanza, e questi vantaggi non possono essere ritratti da chi prende una privata istruzione.<sup>127</sup>

Il continuo confronto con le lezioni private impartite in ambito domestico è il segno di un radicato costume in una Venezia in cui non esisteva ancora un conservatorio pubblico.

Si potrebbe a ciò aggiungere il metodo usitato nelli grandi Conservatori, e specialmente in quello di Napoli, e quindi al Piano assoggettato aggiunger vi si potrebbe, che ogni alunno riconosciuto abile allo studio che avesse intrapreso, forse obbligato a permanere nell'Istituto per anni 6 qualora private circostanze non lo costringessero a trasferirsi altrove. Che dopo passati li primi 4 anni, essendo giunto in grado di poter assistere il Professor Maestro, il [?] Ispettor Direttore abbia sceglierne uno e due per classe de' più esperti, ed a questi conferito dall'intiera Presidenza il titolo di Maestri ausiliari siano tenuti in separate ore ad istruire un nuovo alunno per cadaun d'essi, fino allo spirare delli predetti anni 6; che in allora sarà sciolto l'obbligo del Maestro ausiliario, al quale ne succederà sul momento la scelta di altro alunno in ogni classe, e così oltre alli Professori Maestri, vi saranno sempre anche li Maestri ausiliari.<sup>128</sup>

Gli alunni, in cambio delle lezioni ricevute, versavano la quota mensile di L. 5 nelle casse dell'Istituto. La contribuzione, pur esigua, non venne

---

<sup>127</sup> *Ibid.*

<sup>128</sup> *Ibid.*

sempre versata dagli alunni. Una mancanza, come sottolinea la Presidenza, che andava a pesare sulla situazione patrimoniale dell'Istituto:

Nei primi anni copioso numero di alunni intervenne allo studio, ma è facile il conoscer, che questi nella maggior parte esser dovevano di quella Classe di persone, che non potevano sostener il dispendio di un apposito Maestro particolare, le ristrette finanze perciò di questi alunni ne apportò la conseguenza in alcuni di frequenti mancanze alli pagamenti, sebbene di soli 5 franchi, restando difettivi verso la Cassa; in alcuni altri di continue sospensioni del loro intervento, se in qualche mese non potevano soddisfare alli detti 5 franchi, e costretto intanto l'amministrazione a ritener i primi, e a tollerare i secondi, onde sostenere un discreto numero de' suoi allievi, ma troppo pesante alla detta amministrazione ciò riuscendo, dovendosi tuttavia soddisfare gli Onorari de' Professori Maestri stabili che nessun alunno fosse ammesso allo studio, se anticipatamente non avesse esibita una garanzia per le sue mensilità, ed un obbligo di permanervi almeno per un anno.<sup>129</sup>

Il primo luglio 1811 fu aperto l'Istituto di pubblica istruzione con 62 iscrizioni. Le indicazioni sul numero degli alunni frequentanti la scuola di musica, riportate in vari documenti redatti successivamente dalla Presidenza, non suscitano variazioni di rilievo. Nel 1816 viene indicato il numero di circa 70 scolari, e nell'opuscolo stampato da Giuseppe Molinari nel 1817 è indicato il «riflessibile numero di oltre 60».<sup>130</sup> Nei progetti di stabilizzazione dell'Istituto, la tendenza della Presidenza sarà quella di pensare ad un'istruzione gratuita per 60 allievi, in modo da dare la possibilità alle persone non agiate di sviluppare il proprio talento artistico. Un disegno che si sarebbe potuto attuare solo con l'ausilio di un sussidio governativo. È contemplato l'insegnamento non solo per i maschi ma anche per le femmine, ma solo per le classi di canto e di forte-piano.

Onde cercare di convincere le autorità governative ad accordare un sussidio economico all'Istituto, la Presidenza citerà nelle varie suppliche i nomi degli allievi più prestigiosi che negli anni si erano fatti apprezzare:

[...] li rapidi progressi de' suoi alunni, e cogli allievi ormai fatti, che utili furono le cure ad essa sempre prestate e che la sua Direzione conciliando le viste le più

---

<sup>129</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. doc. n. 44.

<sup>130</sup> *Origine del Veneto Filarmonico Istituto*, p.IV.

economiche ha saputo attenersi alle più precise regole dell'arte: e ciò lo comprovano un Marulli, un Lazzari, un Ziffra, un Panizza, che sortiti da questo Stabilimento onorevolmente hanno date non dubbie prove delle teoriche loro ritratte cognizioni di Contrappunto, con varie produzioni, una Valentini attualmente scritturata come Soprana al servizio del S<sup>r</sup> Principe Andrea Erizzo per li suoi privati Concerti; un Barucco che calca le Teatrali Scene come primo tenore; un Pacini che già scrisse delle Opere in Musica in Milano, a Torino ed a Padova; un Palazzi, un Valiano, e varj altri che in differenti Classi di Studio istrumentale si distinsero e sortirono da questo Stabilimento con onore del medesimo.<sup>131</sup>

## GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO

I giornali veneziani del secondo decennio dell'Ottocento illustrano puntualmente i progressi nello studio da parte degli alunni dell'Istituto. Agli alunni che avevano raggiunto la competenza musicale necessaria per esibirsi sul palcoscenico veniva data la possibilità di partecipare alle accademie mensili. Nei giornali, i nomi degli alunni meritevoli sono sempre accompagnati da quelli degli insegnanti di riferimento. Un ritorno in pubblicità per entrambi:

[...] in questo accademico trattenimento tre nuovi ne furono esternati, due concertoni cioè appositamente composti, l'uno dal sig. Angelo Marulli, l'altro dal sig. Michiele Lazzari, ed una sinfonia dal sig. Antonio Ziffra tutt'è tre alunni nella classe di contrappunto. Gli applausi incessanti, sì a primi tre, che all'ultimo di questi pezzi, di cui si volle la replica, tanto pel brio che conteneva, quanto pell'erudizioni che comprendeasi negli altri due, tutt'e tre con somma intelligenza concepiti, furono oggetto di vera compiacenza agl'intelligenti, e specialmente alla Presidenza che ne' progressi di questo nascente Istituto, vede coronati i suoi sforzi, ed ha giusto dritto di esigere la stima de' suoi concittadini. [...] E dessi e gl'iniziati però, valentissimi alunni, ottennero il commun suffragio, né ponno che animarsi, onde vieppiù ravvisare quanto sien pregiate le benemerite lor cure, e del zelante sig. Abb. Furlanetto, maestro di tal classe.<sup>132</sup>

Michele Lazzari, alunno dell'abate Bonaventura Furlanetto, viene ricordato da Emmanuele Cicogna<sup>133</sup> per la composizione dal titolo *Adria consolata, cantata a tre voci e cori* eseguita il 18 maggio 1814, in forma accademica,

---

<sup>131</sup> Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, oggi. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. Doc. n. 44.

<sup>132</sup> Cfr. G.d.A., 28 dicembre 1813.

<sup>133</sup> Cfr. CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane*, p. 306.

per solennizzare «la venuta dell'armi Austriache». Il programma, pubblicato in opuscolo della stamperia Molinari, era diviso in due parti: la prima prevedeva l'esecuzione della cantata di Lazzari, la seconda un concerto per flauto scritto ed eseguito da Angelo Scapolo, un'aria *Numi se il giusto oggetto* scritta appositamente da un socio onorario,<sup>134</sup> una scena e rondò con cori *Pensa alla patria e intrepido dall'Italiana in Algeri* di Rossini, ancora un'aria *Caro amico in ogni cosa* di Mayr e, per concludere, una sinfonia. Gli interpreti della parte vocale furono Elisabetta da Riva, Leonardo Grimani e Michele Tomasuzzi.

Il 17 luglio 1815 debuttava, alla presenza del Governatore il conte di Goess, l'alunna di canto Teresa Valentini:

[...] Anche l'esito di questa nuova alunna non può che incoraggiare la gioventù studiosa a prevalersi di questo benemerito Istituto, da cui l'arte divina con tant'onore, e a sì buon patto s'insegna, malgrado alle meschine sue risorse; ed è forza congratularsi con queste giovane di così belle speranze che seppe ormai approfittar del suo genio e de' suoi studi per dar nuovo ornamento alla veneta Filarmonia e alla professione seppur voglia ad essa dedicarsi, a questa ultima.<sup>135</sup>

I giornali raccontano i progressi di questa allieva di volta in volta, in seguito alla sua partecipazione a varie accademie allestite dall'Istituto. Allieva del maestro Fabio Ermagora presso lo «stabilimento», completa gli studi con un altro insegnante, il maestro di canto Baglioni. L'Istituto che prevedeva l'educazione musicale nel canto sia maschile che femminile divideva le classi per sesso, assegnando un diverso maestro per ognuna.

Dobbiam rettificar un articolo del giornale di mercoledì onde non acquistarsi la taccia di parziali. Sia lode al vero, e rendasi ad ognuno ciò che la spetta. È bensì vero che il sig. Fabio fu originariamente, come lo è in presente maestro dell'Istituto, e quindi promotore de' studi della sig. Teresa Valentini, che abbiam col commun voto encomiata, ma è altresì vero che non al solo sig. Fabio essa deve i suoi studi, ma anco al signor Baglioni altro maestro dell'Istituto, a cui fu da più mesi affidato un tal ramo d'istruzione per ciò che riguarda le alunne; e però

---

<sup>134</sup> Nei giornali non viene indicato il nome del compositore dilettante; viene solo specificato che la composizione fu scritta per Michele Tomasuzzi.

<sup>135</sup> G.V., 19 luglio 1815.

che i meriti della promozione e perfezione son dovuti ad entrambi ed essenzialmente a quest'ultimo.<sup>136</sup>

#### GLI INSEGNANTI DELL'ISTITUTO

Gli insegnanti dell'Istituto Filarmonico Veneto, come nota Francesco Caffi nella sua *Narrazione*, erano tra i più valenti di quel periodo:

[...] I dodici abbiamo scelti più eccellenti per l'insegnamento del contrappunto, del canto (uomini e donne) del fortepiano, del violino, della viola, del violoncello, del contrabbasso, del flauto, dell'oboe, del clarino, del fagotto, della tromba, del corno; e fu in capo a tutti il gran Corifeo della Cappella musicale Marciana, l'insigne Furlanetto pel contrappunto [...].<sup>137</sup>

Caffi ricorda i soli nomi di Bonaventura Furlanetto, insegnante di contrappunto (al quale il musicologo dedicherà tra l'altro una biografia<sup>138</sup>), e Girolamo Rizzi, maestro di violino e viola. Il vuoto documentario viene colmato per gli anni dal 1811 al 1815 dai giornali che, se talvolta si limitano a pubblicizzare solo le accademie allestite dai Filarmonici, in altri casi si soffermano sui nomi di insegnanti della scuola di musica veneziana. Così risulta che, oltre a Furlanetto e Girolamo Rizzi, insegnavano presso l'Istituto i professori Francesco Fosini, Francesco Rizzi e Francesco Foschi (violino, Vincenzo Froelich (clarino), Angelo Scapolo (flauto), Antonio Baglioni e Girolamo Barrucco (canto), Elisabetta Zampieri e Domenico Rodighero (pianoforte).

Alcuni di questi nomi riconducono inevitabilmente all'ambiente della Cappella musicale Marciana. Caffi, autore di una *Storia della musica nella già cappella Ducale di S. Marco in Venezia*, ricorda l'incarico dell'abate

---

<sup>136</sup> G.V., 21 luglio 1815.

<sup>137</sup> CAFFI, *Narrazione*, c. 100b<sup>f</sup>.

<sup>138</sup> FRANCESCO CAFFI, *Della vita e del comporre di Bonaventura Furlanetto detto Musin vinziano maetro della cappella ducale di S. Marco*, Venezia, Tipografia Picotti, 1820.



Bonaventura Furlanetto quale insegnante di contrappunto dell'Istituto Filarmonico.

[...] L'ultima può dirsi delle glorie sue quella fu di sentirsi acclamato dall'unanime voto de' quaranta dilettanti che il fondarono, a maestro di contrappunto nell'anno 1811 nell'Istituto Filarmonico di Venezia, tenue ricompensa potè fissargli quella che società di ricchi non era, e coi soli privati suoi mezzi di sostener proponeasi un carico enorme. Però egli poco men che colle lagrime della consolazione accolse l'offerta, e l'impiego suo mantenne con una puntualità esemplare. Sebbene il decimoquinto lustro egli allora toccasse, pur vide tosto onorata la sua scelta dallo spontaneo concorso di numerosi discepoli, alla fiducia de' quali tanto corrispondere ci seppe che varii dalla scuola escirono ben pesto alla composizione abilissimi: Giovanni Pacini, ormai celebre, che più di un serto? colse ne' primarii teatri; Ermagora Fabio, tenore nella reale Cappella di S. Marco, poi maestro di canto nell'Istituto medesimo, ed anche nell'Orfanotrofio della Pietà: egregio scrittore che si acquistò rinomanza con ottime composizionidi vario genere; Angelo Scapolo, suonatore di flauto oltre ad applaudite opere stromentali di non lieve conto, una lodevolissima intera messa grande orchestra sentir fece nella chiesa di San Fantino; l'abate Giambattista Botti, pregiabile autore di salmi e di messe, al presente organista e direttore di musica condotto da que' di Valdobbiadene; Antonio Zifra e molti altri insomma che lungo troppo e noioso qui sarebbe l'enumerare, e intorno a' quali porrò fine al mio dire compiangendo il destino di due cultissimi giovani Michele Lazzari, fratello al mio amicissimo Francesco, professore d'architettura nella Veneta Accademia; ed il patrizio Zambelli, da morte rapiti sul fior de' felicissimi studii che avean per loro dilettazone intrapresi, e ne' quali ottimi saggi avean dati del loro tirocinio. Peraltro in fronte a tutti i di lui allievi è dover che sia posto quel D. Antonio Rota, che fu da lui prediletto, il quale per molti e molti anni d'accuratissimo studio era più ch'altri riuscito a conservar l'eccellenti forme del suo institutore nel suono dell'organo e ad appropriarsene il metodo. Che se avverrà poi, volgendo il tempo, che vegga la luce quel Trattato di contrappunto, nel quale egli raccolse, pose in ordine e alle moderne pratiche conformò le teoriche della scienza musicale, con altrettanta esattezza d'idee che nitidezza di stile queste dichiarando (trattato ch'ei metteva fra le mani a' discepoli suoi nell'Istituto in cui sedette il maestro, e colla voce e coi pratici esempli nelle quotidiane lezioni illustrava) potrà dirsi allora che se Furlanetto insegnò molto vivente, molto ancora insegnerà oltre la tomba [...].<sup>139</sup>

Angelo Scapolo, Ermagora Fabio, Giambattista Botti, Michele Lazzari, Antonio Zifra, e d. Antonio Rota, tutti allievi di contrappunto dell'insigne maestro della Cappella musicale Marciana, occuperanno ruoli diversi all'interno e all'esterno della vita musicale dell'Istituto, come professori ed esecutori di professione.

---

<sup>139</sup> Cfr. FRANCESCO CAFFI, *Storia della Musica sacra*, pp. 159-160.

Per il peso istituzionale che rivestiva come maestro di cappella della Basilica di S. Marco, Bonaventura Furlanetto diventa un *trait d'union* tra Istituto e insegnanti.

Molti insegnanti dell'Istituto Filarmonico Veneto, oltre ad occuparsi dell'educazione teorica e pratica degli allievi, sono anche autori di brani da concerto e metodi per lo studio. Angelo Scapolo, insegnante dell'Istituto e attivo come flautista presso la Cappella musicale Marciana a partire dal 1828<sup>140</sup> scriverà, oltre ad alcune pagine per flauto destinate al pubblico delle accademie,<sup>141</sup> il manuale *Trenta lezioni con Variazioni per Flauto, con Flauto secondo, progressive, ad uso dei principianti*, in vendita a Venezia presso il negozio Berton.<sup>142</sup> La vendita dei manuali, oltre ad essere affidata ai negozi, sembra essere stata 'pilotata' in qualche caso dal Direttore Generale della Pubblica Istruzione di Milano se, al neonato Istituto Filarmonico Veneto, su intercessione del Prefetto del Dipartimento dell'Adriatico veniva chiesto di acquistarne alcune copie di un nuovo metodo scritto per lo studio del pianoforte:

Si sta ora combinando dai più accreditati Maestri di Pianoforte un nuovo metodo per quest'Istromento. Esso a preferenza d'ogni altro finora conosciuto, renderà allo studente il doppio vantaggio di divenire ad un tempo grande esecutore e

---

<sup>140</sup> C.f.r. PASSADORE, ROSSI, *San Marco*, CLAUDIO MADRICARDO, *Dall'Archivio di Stato di Venezia*, p. 521.

<sup>141</sup> Cfr. Tabella b del 'Repertorio'.

<sup>142</sup> «Avviso Coll'oggetto di soddisfare il genio dei signori Dilettanti e conciliar nel tempo istesso l'utile di chi fa professione di così bella virtù, ho creduto bene di pubblicare l'Indice di tutto ciò che esiste nel mio Negozio, acciocchè tra le molteplici categorie di tante musicali produzioni d'ogni genere si strumentale che vocale, possi lo studioso scegliere con facilità que' pezzi che più gli aggradiscono. Facile sarà rilevare da quest'Elenco ch'io non risparmiarai spesa né fatica per compilare un'assortimento degno certamente di qualche attenzione. Credo non sarà discaro l'avvertire che quelle persone che faranno delle grosse compere, godranno proporzionatamente di qualche facilitazione. Offrò altresì in vendita a pezzi convenienti, oppure anche a nolo, contro però un onesto compenso ed un giusto deposito o idonea piegghiera, degli eccellenti Piano-Forti di Vienna con Rabeschi e Pedali tutti con registri e con l'estesa di sei ottave, non che altri d'inferiore qualità a discretissimo prezzo. Trovasi pure nel mio negozio all'oggetto medesimo un'assortimento di stromenti, cioè Violini di Classici Autori, Viole, Violottoni, Voloncelli, Contrabbassi, Oboè, Flauti, Clarinetti, Corni Inglesi, Fagotti, Corni, e Chitarre sì da Napoli che d'altri paesi. Rendo noto infine che si trovano egualmente nel mio negozio degli assortimenti di corde armoniche della migliore qualità sì Venete, che forestiere. Giuseppe Benzon». Cfr. *Catalogo dei pezzi di musica esistenti nel negozio di Giuseppe Berton in Venezia in merceria di San Giuliano n. 731*, Venezia, Tipografia Picotti, 1818.

conoscitore dell'arte tanto difficile di modulare. Questo metodo novissimo ha già riportato l'approvazione de' più insigni Maestri, e servirà d'istruzione per gli Allievi del Reale Conservatorio.

Onde animare l'Editore vieppiù ad intraprendere la stampa di quest'opera, amerei ch'Ella mi assicurasse in codesto Dipartimento, lo smercio di un qualche numero di esemplari. L'importo de' medesimi sarà di circa lire otto italiane.<sup>143</sup>

La scuola di musica veneziana, che aveva da poco iniziato la sua attività<sup>144</sup>, si vedrà costretta a rifiutare la proposta in quanto non era ancora in grado di far fronte a spese straordinarie. Gli insegnanti avevano già a tempo debito provveduto a rifornire i propri alunni dei metodi appropriati per le lezioni.

[...] la circostanza, che atrovandosi l'Istituto di già fornito in tutte le sue Classi degli elementari erudimenti a stampa tratti da migliori Autori Teorici, non ché di regolati corsi di studio compillati dalli rispettivi Maestri, ed approvati dalla Pres.<sup>a</sup> perchè rinvenuti ed utili allo studente e decorosi all'istituzione col confronto di vari altri solisti ad usarsi, e che senza aggravio degli alunni le Classi ne possiedono gli esemplari, fa sì che non fu possibile il persuader alcuno alla proposta associazione.<sup>145</sup>

La maggior parte degli insegnanti dell'Istituto non muta negli anni. Nel 1818 si incontrano ancora molti nomi presenti sin dagli inizi. Il contratto sottoscritto dagli insegnanti di musica in data 27 maggio 1818, inviato alle autorità governative insieme al piano di stabilizzazione economica del 30 maggio 1818,<sup>146</sup> permette di constatare che l'abate Furlanetto, attivo presso l'Istituto fin dal 1811 e deceduto il 6 aprile 1817, fu rimpiazzato da Giovanni Ayblingher, mentre gli altri insegnanti rimangono come prima: Antonio Baglioni e Ermagora Fabio (canto), Angelo Scapolo (flauto), Girolamo Rizzi (violino), Antonio Zacchinetti (oboe) e Vincenzo Frelich (clarinetto). Nel garantire la loro collaborarazione con l'Istituto Filarmonico Veneto questi maestri non sono certamente motivati dalle prospettive di guadagno economico, descritto dalla Presidenza come assai esiguo:

---

<sup>143</sup> I-Vas, Dipartimento dell'Adriatico, rub. Istruzione Pubblica, b. 362, Provvidenze Generali, f. 34. Cfr. doc. n. 6.

<sup>144</sup> Le lezioni di musica iniziano il giorno 1 luglio 1811.

<sup>145</sup> I-Vas, Dipartimento dell'Adriatico, rub. Istruzione Pubblica, b. 362, Provvidenze Generali, f. 34. Cfr. doc. n. 7.

<sup>146</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. doc. n. 45.

Viene dichiarato da noi sottoscritti, che attivandosi il Piano di stabile sistemazione di questo Veneto Istituto a cui siamo addetti come Maestri, che mossi non dall'interesse di un annuo stipendio, ma da quel genio Patrio, che ci anima onde renderci utili alla gioventù studente dell'Arte della Musica, che saremo per continuar ad esercitare le rispettive nostre ispezioni come Maestri nello stesso, la di cui Direzione viene attualmente sostenuta dal Nob. S<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli Ispettore Direttore, dalli N.H. Leonardo Grimani, e Nob. V. Gaetano Tommasini Presidenti il primo al vocale, l'altro allo Strumentale, e che saremo per istruire quel numero di alunni qui sotto dichiarato, e con l'Oraria pure indicata, assumendo un tal obbligo per il solo ristretto annuo assegno qui sotto espresso, esigibile in n° 11 Rate Mensili posticipate, e col dovere di prestar l'opera nostra gratuitamente nella propria Accademia Annuale, e relative Prove, non chè ad un esercizio in pieno che Mensilmente dovranno fare tutti gli alunni in giornata feriale, in cui però non si darà lezioni nelle Classi, e ritenendosi che il mese di Ottobre di cadaun anno sarà di vacanza, e le Classi resteranno chiuse [...].<sup>147</sup>

Sicuramente l'Istituto Filarmonico serviva agli insegnanti di musica anche come 'ritorno' in termini di fama e notorietà, fatto di non trascurabile importanza per coloro che volevano assicurarsi degli allievi privati.

Nel 1820 la scuola di musica dell'Istituto era ancora attiva, anche se con solo cinque classi:

[...] che n° 5 furono le classi attive a 1° ultimo agosto p.p., essendosi col primo di settembre incominciate le [?] di metodo, e queste furono:

Canto uomini	Prof. Maestro il Sig. <sup>r</sup> Ermagorra Fabio.
Forte Piano	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Domenico Rodighiero.
Clarinetto	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Vincenzo Froelich.
Oboe	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Antonio Facchinetti.
Flauto	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Angelo Scapolo

Queste però non sono le sole, che offerte vengono alla Gioventù dallo Stabilimento, furono in addietro attivate anche le seguenti a norma dell'affluenza degli alunni, e possono quindi riaprirsi nel nuovo Anno Scolastico.

Canto donne	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Antonio Baglioni.
Violino	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Francesco Foschi.
Fagotto	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Gio: Battista Terren .
Corno e trombe	Prof. M° il Sig. <sup>r</sup> Gio: Zifra
Violoncello	Essendo mancati a vivi li Prof. M <sup>i</sup> SS <sup>i</sup> Barzoja e
Contrapunto	Furlanetto sono da sostituirsi. <sup>148</sup>

<sup>147</sup> *Ibid.*

<sup>148</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, fasc. Istituti-Atenei. Cfr doc. n. 97.

Nonostante la situazione di precarietà economica dell'Istituto si riuscì comunque a garantire il pagamento a questi insegnanti, e la scuola di musica, se pur ridimensionata, continuava a svolgere i compiti prefissi dalla Presidenza:

L'assegno di onorario viene corrisposto dalla Cassa dello Stabilimento a soli Maestri in attività, né si apre una Classe quando non vi siano due alunni, a quali viene data un'ora complessiva di lezione in tre giorni per settimana; se gli alunni sono in maggior numero la lezione è duplicata. Gli alunni pagano alla Cassa Mensili L. 5 per cadauno, e l'onorario del Prof. Maestro per ore 1<sup>na</sup> è di L. 15 Mensili, per ore 2 L. 30. Quello di Contrappunto ha un assegno maggiore.<sup>149</sup>

L'Istituto Filarmonico Veneto, pur pensato da dilettanti che facevano musica per semplice passione, si prefiggeva di offrire ai giovani la possibilità di farne la loro professione, non diversamente da quanto offerto dai più importanti conservatori in Italia. Non sorprende, quindi, che la Presidenza, nel tentativo di attirare finanziamenti all'Istituto, si soffermi spesso su quegli allievi che si erano fatti conoscere soprattutto in ambito teatrale.

Troppo lungo sarebbe il descrivere tutta la serie degli alunni, che frequentarono questo Stabilimento negli anni decorsi alla metodica Istruzione; ritenendo però che la ricerca sia limitata a quelli che trassero sopra gli altri un maggior profitto, assoggettansi li nomi seguenti, dichiarandosi inoltre esser pronta la Pres.<sup>a</sup> a presentare occorrendo gli originali Mensili Bollettari di tutti gli altri alunni intervenuti allo studio.

Classe di Contrappunto: il sig.<sup>f</sup> Gio: Paccini ora Maestro Compositore scrisse pe' Teatri di Venezia, Milano e di tante altre Piazze. Il Sig.<sup>f</sup> Angelo Meruli di cui fu eseguita ed applaudita una gran Messa solenne di sua composizione, oltre ad altri saggi dati. Il Sig.<sup>f</sup> Vincenzo Lazzari che compose la cantata eseguita in Teatro la Fenice, onorata da S.A. il Principe Levy Plavet. Li ss.<sup>i</sup> Antoniiio Ziffra e Giovanni Panizza. De' quali varie composizioni vocali ed istrumentali furono eseguit ne' Mensili Concerti; quest'ultimo è ora Capo Banda presso questa R.<sup>a</sup> Marina.<sup>150</sup>

Classe di Forte Piano: tutti gli alunni suddetti, oltre a vari altri fra quali il sig.<sup>f</sup> Girolamo Marzari ora esercente la Professione a Belluno, ed il suddetto Sig.<sup>f</sup> Zifra che la esercita in Venezia.

Classe di Canto Uomini: il sig.<sup>f</sup> Girolamo Baruco ora esercente la Prof.<sup>c</sup> Teatrale primo tenore in attualità al Teatro del Zante.

---

<sup>149</sup> *Ibid.*

<sup>150</sup> *Ibid.*

Classi di Clarinetto: il Sig.<sup>r</sup> Girolamo Nazari ora esercente la Professione, e Maestro a Belluno, dopo essersi prestato alquanto tempo nelli Concerti Mensili dell'Istituto.

Classe di Canto Donne: la Sig.<sup>ra</sup> Teresa Valentini ora fu prima donna dell'opera Buffa ne' Teatri di Ceneda e Budda. Questa ebbe l'onore di cantare in Teatro a S. Benedetto nell'Accademia eseguita alla presenza di S.M. I. e R.

Classe di Flauto: il sig.<sup>r</sup> Luigi Palazzi ora addetto alla Banda Militare, ed esercente la Professione come Maestro. Il sig.<sup>r</sup> Vincenzo Marzari, e il sig.<sup>r</sup> Rainer che facevano parte dell'Orchestra dell'Istituto, ora mancanti a vivi.

Classe di violino: il sig.<sup>r</sup> Valiano, il Sig.<sup>r</sup> Geriy, ed il Sig.<sup>r</sup> Corner. Tutti e tre facevano parte dell'orchestra suddetta dopo un regolato corso di studio, li due ultimi ora partiti da Venezia.<sup>151</sup>

La seguente tabella elenca le persone associate a vario titolo alla vita dell'Istituto Filarmonico Veneto. I nomi degli alunni ed insegnanti sono stati estrapolati dai documenti prodotti dalla Presidenza dell'Istituto e da articoli pubblicati nei giornali locali.

*Alumni, insegnanti, filarmonici dilettanti, soci, e collaboratori dell'Istituto*

* Ackarth <sup>152</sup>		Primo soprano del Teatro La Fenice	Soprano
Aghen		Professore	violoncellista
* Ambrosini	Antonio	Professore	basso
Angioli		Maestro	compositore
Angolini		Socio onorario	compositore
Arrighi	Adelaide	Dilettante	cantante
Ayblingher	Giovanni	Insegnante dell'Istituto	pianista e compositore
Badoer Da Riva	Elisabetta	Socia onoraria	
Baglioni	Antonio	Insegnante dell'Istituto	compositore
Baldini	Marianna		contralto
* Ballestra	Giovanni	Professore	violinista e compositore
Barrucco	Girolamo	Alunno nella classe di canto presso l'Istituto	
* Belloc	Giorgi	Prima donna del Teatro San Moisè	cantante
* Bernardi	Germanico	Secondo tenore del Teatro La Fenice	tenore
Bernasconi Zandiri	Catterina	Socia onoraria	cantante
* Berni Chelli	Annunziata		
Berti			cantante
* Bertoja	Valentino	Professore	violoncellista
Bolaffi			compositore
Bolaffi		Socio onorario	compositore

<sup>151</sup> *Ibid.*

<sup>152</sup> Segnalata nei giornali dell'epoca anche come Eckart.

* Bortoluzzi		Cantante presso il Teatro San Benedetto	
Botti	Gio:Battista	Aggiunto alla presidenza	compositore
Bracchini	Luigi		
Buffetti	Lodovico	Aggiunto alla Presidenza Socio onorario	basso
Bussolin	Pietro	Filarmonico dilettante	violinista
Bussoni	Francesco	Aggiunto alla Presidenza	
Caffi	Francesco	Aggiunto alla presidenza	compositore
Caminer	Teresa	Alunna dell'Istituto	
Caminer	Elisabetta	Dilettante	cantante
* Cammerra		Professore	violinista
* Campitello	Luigi	Primo tenore al Teatro San Moisè	tenore
Cannella	Vittoria		danzatrice
Cantoni	Gioacchino	Socio	violinista
Cantoni	Gioacchino	Aggiunto alla Presidenza	violinista
Cantoni	Gioacchino	Aggiunto alla Presidenza	violinista
Carcano	Luigi		compositore
* Cera <sup>153</sup>	Maddalena	Filarmonica veneta	cantante
Colalto	Luigi		addetto all'illuminazione
Combi	Marietta		danzatrice
Contin	Francesco	Socio	violinista e compositore
Contin	Francesco	Filarmonico dilettante	
Corandi	Luigi	Filarmonico	
Correr	Giacomo	Socio dell'Istituto	compositore
* Crespi	Giuseppe	Professore	tenore
Da Riva	Elisabetta	Filarmonica	cantante
Dalla Rolla	Francesco	Dilettante	cantante
Dalleccio Miller	Elena	Socia	soprano
De Gracis			cantante
Ellero	Orsola	Socia Onoraria	
Fabio	Ermagora	Maestro di canto presso l'Istituto	compositore
Fabris	Andrea	Socio	compositore
Facchinetti	Antonio	Insegnante dell'Istituto	oboista
Farinelli		Maestro	compositore
Fiorio	Gaetano	Aggiunto alla Presidenza	violinista
Foscarini	Marietta	Dilettante	pianista
Foschi		Maestro di violino presso l'Istituto	violinista
Fosini	Francesco	Insegnante dell'Istituto	violinista
Franzoia Locatelli	Antonio	Filarmonico	tenore
Frelich	Vincenzo	Insegnante dell'Istituto	clarinettista
Froelich	Vincenzo	Insegnante dell'Istituto	clarinettista
Furlanetto	Bonaventura	Insegnante di contrappunto dell'Istituto	
* Galli		Primo buffo del teatro San Moisè	
Germani	Giuseppina	Socia dell'Istituto	cantante
Grassi	Domenico	Aggiunto alla Presidenza Vicepresidente dell'Istituto	compositore
Grimani	Leonardo	Presidente dell'Istituto Filarmonico Veneto	basso
Inson	Giò:Battista	Professore	

<sup>153</sup> Sorella dell'impresario del teatro San Moisè.

Lazzari	Michiele	Alunno nella classe di contrappunto presso l'Istituto	
Le Grand de Melleroy		Socio	compositore
Locatelli	Pietro		
Mangiarotti	Pompeo	Ispettore all'ordine dell'Istituto	
* Marchesi	Teresa	Seconda donna del Teatro La Fenice e Socia dell'Istituto	contralto
Marchesi	Carlotta	Prima donna giocosa presso il Teatro San Benedetto	
Martinelli	Angela	Socia onoraria	cantante
Marulli	Angelo	Alunno nella classe di contrappunto presso l'Istituto	
* Marzocchi		Primo tenore del Teatro LA Fenice	tenore
Masina	Luigia		cantante
Medi	Antonio	Socio dell'Istituto	compositore
Miari	Antonio	Aggiunto alla Presidenza	compositore
Miraglia	Giuseppe	Professore	cantante
* Miraglia Fracassi	Teresa		cantante
* Monelli	Raffaele	Primo tenore del teatro San Moisè	
* Monelli	Savino	Primo mezzo carattere presso il Teatro San Benedetto	
Nadal	Sebastiano	Ispettore all'ordine dell'Istituto	
Nagher f			cantante
Negri		Professore	flautista
Pacini	Giuseppa		danzatrice
Paessler		Professore	oboista e compositore
Paini		Maestro	compositore
Panizza	Giovanni	Alunno nella classe di contrappunto presso l'Istituto	
Perrucchini	Gio:Battista	Aggiunto alla Presidenza	pianista e compositore
Pezzena	Lodovico	Socio dell'Istituto	clarinetista
Pinotti	Elisabetta	Prima donna al Teatro San Benedetto	
Pontiggia (f)			
* Potenza	Elisabetta		cantante
Rizzi	Girolamo	Maestro di violino presso l'Istituto	
Rizzi <sup>154</sup>	Francesco	Insegnante di violino presso l'Istituto Filarmonico Veneto	violinista
Roca			
Rodighero	Domenico	Insegnante di pianoforte presso l'Istituto	pianista
Rolla	Pietro		
Rota	Pietro	Aggiunto alla Presidenza Filarmonico	buffo
* Ruggero	Raffaella		cantante
Sabadin	Giovanni		scenografo
Saccagna		Filarmonico	compositore
Sacchetti	Bianca	Filarmonica veneta	arpista
Santi			
Scalzi	Filippo	Professore	cantante
Scapolo	Angelo	Insegnante di flauto presso l'istituto	flautista e compositore
Serra	Giò:Battista	Professore	
Solari	Catterina	Socia onoraria	cantante
Stalimene		Aggiunto alla Presidenza	compositore

---

<sup>154</sup> Figlio di Girolamo Rizzi.



Stramanon	Chiareta		pianista
* Tacci	Nicola	Professore	cantante
Tassini	Marietta	Dilettante	cantante
* Tavani	Giuseppe	Primo buffo presso il Teatro San Benedetto	
Toderini	Alvise	Aggiunto alla Presidenza	tenore
* Tognini	Rosolia	Allieva del Conservatorio di Parigi	cornista e violinista
Tommasini	Gaetano	Presidente dell'Istituto	compositore e primo violino dell'orchestra dell'istituto filarmonico veneto
Tommasucci <sup>155</sup>	Michele	Aggiunto alla Presidenza	tenore
Tosi			
Turini	Pietro		
* Vaccani	Domenico	Buffo presso il Teatro San Benedetto	
Valentini	Teresa	Alunna della classe di canto dell'Istituto	soprano
* Valsovani		Prima donna del Teatro La Fenice	
Venturi	Vincenzo	Professore	
Violante Schiavinato		Socia onoraria filodrammatica di Treviso	soprano
Vivante	Raffaele	Vicepresidente dell'Istituto	violinista
Weber	Asdrubale	Primo basso al Teatro San Benedetto	
Zacca <sup>156</sup>	Dorina		
Zampieri	Elisabetta	Professoressa	pianista e compositrice
Zanchi	Giuseppe		buffo
Ziffra	Antonio	Professore e Alunno nella classe di contrappunto presso l'Istituto	corno da caccia
Zorzi	Pietro Antonio		librettista

\* Cantanti e strumentisti che hanno prestato la loro opera gratuitamente in favore dell'Istituto Filarmonico Veneto

---

<sup>155</sup> Segnalato nei giornali dell'epoca anche come Tommasuzzi.

<sup>156</sup> Di passaggio a Venezia, triestina.

## VI.

### I locali di Santi Rocco e Margherita

Nella sua *Narrazione*, Francesco Caffi fornisce informazioni anche sulla sede dell'Istituto Filarmonico, con identificazione dell'edificio e ragguagli sulla modalità con cui fu concesso in uso all'Istituto stesso. Secondo Caffi, diversamente da quanto, come vedremo in seguito, sostenne la Presidenza dello stabilimento di musica veneziano, i locali furono consegnati all'Istituto dalla Direzione Generale del Demanio.<sup>157</sup>

Fin dal primo documento di supplica datato 1816, la Presidenza dell'Istituto Filarmonico richiede di poter rimanere negli stessi locali occupati dal 1811 presso il monastero soppresso di Santi Rocco e Margherita, nonostante l'insalubrità e il pessimo stato di conservazione. Di conseguenza il Governo Veneto prende informazioni sull'edificio. Il 7 giugno 1816 si rivolge al Demanio per capire come ed in forza di quali disposizioni l'Istituto avesse occupato l'ex monastero, dubitando che i locali fossero di proprietà della Congregazione di Carità come era stato riferito dai Presidenti. Nell'incontro del 6 marzo 1816 fra il conte di Thurn ed i Presidenti dell'Istituto, quest'ultimi diedero delucidazioni sull'argomento:

Il cesareo delegato ricercò dalla Presidenza come avevano avuto quel locale. Il Sig Ninfa Priuli fece conoscere che il locale era stato consegnato dalla Congregazione di Carità sotto subordinazione Sovrana, che gli aggravati erano a

---

<sup>157</sup> CAFFI., *Narrazione*, c.100b<sup>f</sup>.

spese del Demanio, che i piccoli cambiamenti interni, e restauri si facevano a spese proprie.<sup>158</sup>

L'autorità governativa esprime perplessità sul fatto che gli aggravi del locale risultavano a carico di chi non ne fosse il proprietario. Tuttavia l'interesse principale del Governo era quello di appurare la convenienza o meno di lasciare l'ex monastero a disposizione della scuola di musica. Il 6 dicembre 1816 venne interpellato sulla questione Francesco De Vincenzi Foscarini,<sup>159</sup> segretario di Governo e incaricato per gli oggetti relativi ai fabbricati camerati. Anche la Prefettura di Venezia si interroga, fin dall'incontro del 26 gennaio 1816, sull'utilità di lasciare il locale in uso dell'Istituto:

[...] Se finalmente accordandole il diritto di adattare il locale ai bisogni dell'istituto, vada questo a prender una nuova configurazione, e tale che si avesse ad essere alla necessità d'incontrare una grandiosa spesa nel caso che in avvenire si volesse destinare ad altro uso [...].<sup>160</sup>

Il consigliere de Passy, della Delegazione veneziana, nella «seduta» successiva del 3 maggio 1816<sup>161</sup> espresse simili perplessità: «volendo il locale darlo esclusivamente all'istituto vi vorrebbe una significativa spesa per volerlo ridurlo di nuovo come è al presente».<sup>162</sup>

L'indagine governativa sui locali di Santi Rocco e Margherita si protrarrà nel tempo, con mancanze e ritardi da parte di chi avrebbe dovuto essere solerte nell'evadere quanto richiesto. Tale lungaggine comprometteva inevitabilmente la risposta alla supplica dei promotori dell'Istituto Filarmonico Veneto, in quanto l'uso stabile dell'ex monastero rimaneva uno dei punti cardini.

---

<sup>158</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti Riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. doc. n. 63.

<sup>159</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti Riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti. Cfr. doc. n. 12.

<sup>160</sup> Ivi, doc. n. 20.

<sup>161</sup> Ivi, doc. n. 13.

<sup>162</sup> *Ibid.*

Maestà! La Vostra Segnatura Sovrana esiste sulla predetta supplica, ma per varie combinazioni si crede che penda essa tuttora agli esami dell'Eccelso Generale Governo, e che il solo oggetto dell'implorato Locale, di cui indecisa era la proprietà tra il Regio Demanio e la Regia Congregazione di Carità ne sia stato il motivo di una così lunga remora.<sup>163</sup>

Il Governo Veneto è costretto a continue sollecitazioni per ottenere risposte chiare e definitive sull'argomento: il 7 giugno 1816 scrive all'amministrazione demaniale per sapere come l'Istituto Filarmonico Veneto avesse occupato i locali e quali aggravii sarebbero toccati al Demanio;<sup>164</sup> il 2 novembre dello stesso anno sollecita per l'evasione del decreto del 7 giugno 1816;<sup>165</sup> il 6 dicembre scrive nuovamente alla Delegazione generale del Demanio affinché venga finalmente evaso il decreto del 7 giugno n° 59413/1009 e «trasmesse le informazioni del suddetto locale entro 6 giorni»; e ancora nel febbraio 1817 il Delegato De Passy formulerà una nuova sollecitazione al Demanio, con termine perentorio entro 4 giorni<sup>166</sup>. I solleciti si protrarranno fino al 1818, anno della conclusione dell'indagine di De Vincenzi Foscarini. La stesura definitiva della relazione di quest'ultimo porta la data del 22 novembre 1818. Altri documenti sul tema sono un rapporto demaniale del 20 marzo 1817<sup>167</sup> in ottemperanza al decreto 7 giugno 1816, e un rapporto di De Vincenzi Foscarini datato il 30 marzo 1818.

La ritardata consegna delle informazioni richieste dal Governo Veneto da parte della Direzione generale del Demanio trova ragione nella natura stessa dell'indagine, che necessitava di prendere in mano documenti d'archivio risalenti a prima del 1811, anno della consegna dell'ex monastero alla

---

<sup>163</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. doc. n. 76.

<sup>164</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti Riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti. Cfr. doc. n. 11.

<sup>165</sup> L'amministrazione generale del Demanio era incaricata dal Governo di rassegnare un rapporto sull'ex monastero dei Santi Rocco e Margherita.

<sup>166</sup> I-Vas, Governo Veneto, Atti Riservati, rub. Istruzione Pubblica, b. 714, fasc. Istituti. Cfr. doc. n. 17.

<sup>167</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1012, ogg. Istituto Filarmonico in Venezia. Cfr. doc. n. 86.

scuola di musica veneziana. Certo è che la Congregazione di Carità si era arrogata il diritto di proprietà dei locali di Santi Rocco e Margherita per una sorta di risarcimento dell'uso improprio dello «stabilimento» di S. Lazzaro dei Mendicanti che, occupato dal Militare, non poteva più dare asilo ai ricoverati. Pertanto, nel 1811, è la Congregazione di Carità a stipulare il contratto d'affittanza dell'ex monastero con la Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto:

Regno d'Italia

Questo giorno 16 sedici Settembre 1811 mille ottocento undici regnando Napoleone I° Imperator de' francesi e Re d'Italia.

Avanzato a questa Regia Prefettura dal Sig.<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli il progetto di ricevere in affittanza il locale de' SS.<sup>i</sup> Rocco e Margherita all'uso dell'Istituto Filarmonico, ed accordato dalla stessa R<sup>a</sup> Prefettura l'uso medesimo ai patti, e condizioni che furono prescritte ed accolte, devenire perciò dovendosi alla stipulazione del solenne atto relativo in cui dovranno esser ritenute uniformemente all'ordinanza Prefettizia 17 Aprile ultimo passato N° 4635. Pervenuta al Protocollo di questa Congregazione di Carità sotto il N° 2052.

Quindi è che personalmente comparsi alla presenza di me Notaro, e sottosegnati Testimoni il Sig.<sup>r</sup> Gio. Andrea Fontana, del fu Alessandro faciente per il Sig.<sup>r</sup> Commendator Prefetto presidente della detta Congregazione quale anziano della medesima domiciliato in Parrocchia SS. Gio in Bragora non che li SS.<sup>i</sup> Leonardo Grimani del Sig Antonio, Gaetano Tommasini di Antonio e Girolamo Ninfa Priuli del Sig<sup>r</sup> Francesco tutti Possidenti e da me noti domiciliato il Grimani in Parrocchia di Santa Maria Zobenigo, il Tommasini in quella di S. Domenico delle Zattere, ed il Ninfa Priuli in quella di S. Stefano tutti li prelodati Signori convengono quanto segue [...].<sup>168</sup>

La relazione finale del De Vincenzi Foscarini, del 22 novembre 1818, doveva finalmente far luce sui tanti particolari ancora poco chiari circa il monastero. La ritardata consegna, dopo ben due anni di attesa, sarà giustificata dall'estensore anche con riferimento a motivi di salute. Il testo può essere diviso in tre parti: la prima inerente la proprietà dell'edificio, la seconda sulla convenienza di lasciare in uso il locale all'Istituto Filarmonico Veneto, e l'ultima contenente i parere del De Vincenzi Foscarini sulle questioni trattate. Come il Governo Veneto aveva già in parte intuito, egli conclude che, nonostante l'ex monastero fosse di proprietà del Demanio, era la Congregazione di Carità a godere

---

<sup>168</sup> Ivi, doc. n. 87.

dell'appigionamento. Si viene a creare una situazione di conflitto tra le due autorità e l'edificio diventa oggetto di permuta: mentre il Demanio deve restituire alla Congregazione i locali dei monasteri dello Spirito Santo, di S. Alvisè, delle Terese e di S. Lorenzo, la Congregazione deve restituire al Demanio i locali di S. Maria Maggiore e Santi Rocco e Margherita. A complicare il quadro fu l'incendio scoppiato a S. Maria Maggiore, che sollevò tra Congregazione e Demanio la questione dell'onere del risarcimento del danno. Con il decreto 12 gennaio 1816 n° 44967/4696, richiamato successivamente il 25 marzo, si era riconosciuto l'uso militare di S. Maria Maggiore e si sollevava pertanto la Congregazione dalle spese inerenti il danno. Con un precedente decreto governativo del'11 aprile 1815, che si rifaceva ai rapporti e dispacci della Prefettura dipartimentale dell'Adriatico del 1811, si era disposta la restituzione al Demanio dei locali di Santi Rocco e Margherita, ma le cose erano andate diversamente. Secondo le ricerche del de Vincenzi Foscarini, l'edificio in uso della scuola di musica veneziana era di proprietà del Demanio e, in quanto tale, poteva esser trattato come uno stabile erariale. Il Demanio, oltre al recupero dell'ex monastero, aveva il diritto al risarcimento degli affitti precedentemente goduti dalla Congregazione di Carità.

Nella seconda sezione della sua relazione («sulla convenienza e forme d'applicare l'occupazione del detto fabbricato ad uso dell'Istituto Filarmonico»), De Vincenzi Foscarini spiega i motivi della ritardata consegna:

Nell'esaurire però si fatto parziale incarico lo scrivente non potea dimenticare le altre commissioni, che gli erano affidate sulla generalità de' fabbricati Pubblici e particolarmente sul diverso destino, a cui era stato realmente contemplato questo medesimo locale, talchè ogni rapporto, che avesse rassegnato sul proposito non avrebbe potuto contenere che delle proposizioni inconcrete, dubbiose e di successiva riserva.

Diffatti essendo stato il locale de' Santissimi Rocco e Margherita contemplato da tempo per la concentrazione degli archivi politico-economici occorreva di procedere prima agli esami in dettaglio relativi a quest'uso, e quindi indagare una

idonea sostituzione pe' detti Archivi o pell'Istituto Filarmonico, nel caso che pe' primi fosse stato idoneo il locale stesso.<sup>169</sup>

De Vincenzi Foscarini si esprime a favore della continuata occupazione dell'edificio da parte dell'Istituto Filarmonico Veneto, non solo perché i citati archivi politico-economici avevano trovato una migliore sistemazione presso il convento dei Frari, ma anche perché le spese che il Demanio avrebbe dovuto sostenere per restaurare l'ex monastero e adattarlo ad uso abitativo, come si era prospettato, sarebbero state troppo elevate. Il giudizio positivo risente ancora una volta del confronto con il Conservatorio di Milano che, secondo il De Vincenzi Foscarini, risultava «lautamente provveduto»; il suo parere si trasforma allora in un tentativo di equità di trattamento tra un Istituto emergente ed uno già affermato.

Il parere conclusivo del Segretario di governo non pone nessun ostacolo alla richiesta dell'Istituto Filarmonico Veneto di utilizzare l'ex monastero di Santi Rocco e Margherita. Da parte sua, la Presidenza della scuola di musica veneziana avrebbe dovuto farsi carico di ogni genere di spesa per il mantenimento e l'adattamento dei locali. Tale realtà era già ben nota ai Presidenti, sin dall'ingresso dell'Istituto nell'edificio; risale infatti all'11 marzo 1811 la supplica con la quale la Presidenza dello «stabilimento» chiede al Prefetto di essere sollevati dalla pigione dell'ex monastero in vista della spesa da sostenere per migliorare un locale che versava ormai in uno stato di abbandono.<sup>170</sup>

[...] La somma del primo anno era stata rilasciata alla parte locataria col debito di occorrere a qualche riparazione alla locatrice incombente essendochè lo Stabile attrovasi nel massimo disordine, e mancante persino di serrature e di chiavi [...].<sup>171</sup>

---

<sup>169</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. doc. n. 35.

<sup>170</sup> I-Vas, Dipartimento dell'Adriatico, rub. Studi, b. 391, fasc. Accademie seminari ed altre università. Cfr. doc. n. 8.

<sup>171</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti Atenei, Cfr. doc. 99.

Tali spese erano state previste fin dall'inizio e, pertanto, erano state incluse come parte costitutiva del contratto di locazione stipulato tra i Presidenti dell'Istituto e la Congregazione di Carità. Il contratto, tenuto conto delle prime spese per i restauri, prevede un anno di abbono dell'affitto; al contrario la Presidenza, nella successiva supplica al Prefetto di Venezia, ne chiede tre.

La Presidenza dell'Istituto non si limita a sovvenzionare il restauro dei locali assegnati ma si propone di effettuare modifiche potenzialmente capaci a generare guadagni sul piano economico. Nel 1820 è chiamata in causa dalla Direzione generale del Demanio con l'accusa di avere rimosso una parte del selciato della corte convertita in coltura:

La Presidenza premette rispettosamente non esser vero che questo selciato sia stato rimosso. Il selciato e [?] e poco ne fu levato quel poco all'intorno per render regolari le da prima esistenti vanezze, cosicchè non si possono dire se non queste attualmente rese complete, e vi si aggiunse un nuovo intermedio, e altro di circonferenza. All'ingresso pure furono alzati muri e pilastri con un cancello e catenaccio e chiavi, tutto l'intorno della Corte fu circondato d'altri solidi cancelli con loro serramenta, e dipinti ad olio. Dispendioso fu molto egualmente il trasporto di vari Burchi di [t]erra, che fatte piantagioni di alberi e viti, sicché si può ritenere ben ragionevolmente, che i pochi macigni vecchi, ed infranti, che furono levati ne' spazi intermedi delle antiche vanezze non bastarono al certo a compensare in nessuna guisa le spese di questa impresa utile, e decorosa.<sup>172</sup>

In mancanza di aiuti economici, i Presidenti dell'Istituto avevano trovato il modo di utilizzare l'ex monastero al meglio. Oltre alle colture avevano sfruttato infatti anche lo spazio interno:

Il piano superiore era infatti affittata al signor Gregorio Trentin, alcuni luoghi al piano terra a Pietro Lachin e così pure A Giacomo Ghislon, una porzione del parlatorio a Francesco Andreola, successo al signor Muchiari, come magazzino per la carta, anche se da questi non trevano alcuna affittanza in quanto pareggiava con la stampa occorrenti per le accademie. E ancora una stanza ad un Rimeser, un magazzino alla signora Mandiuzzato, e infine altro magazzino al signor Carlo Bianchi.<sup>173</sup>

---

<sup>172</sup> *Ibid.*

<sup>173</sup> *Ibid.*



La Presidenza giustifica le sue decisioni facendo notare come le rendite derivanti dai contributi degli alunni non fossero sufficienti a coprire il salario degli insegnanti e le altre spese sostenute dall'Istituto.

La Congregazione di Carità aveva proceduto alla stipula del contratto per l'uso dei locali di Santi Rocco e Margherita solo dopo l'approvazione della Regia Prefettura, su richiesta di Girolamo Ninfa Priuli. Il contratto era da ritenersi valido nella sua forma perché stipulato in presenza di un notaio (Bernardino Ferracina), di due testimoni (Benedetto Pasqualigo e Guglielmo Alessandrini) e dei tre presidenti Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini e lo stesso Girolamo Ninfa Priuli. Il 17 settembre 1811, negli uffici della Congregazione di carità nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora, vennero poste le firme al contratto.

L'insistenza con cui la Presidenza dell'Istituto afferma di avere ricevuto i locali dalla Congregazione di Carità è senz'altro basata sull'esistenza del contratto, anche se, in realtà, ai punti IX e X dello stesso sono presenti rimandi espliciti alla «Superiore autorità del Governo»:

Nono. Qualunque volta che in corso del convenuto triennio fosse dalla Superiore autorità del Governo destinato il locale medesimo ad altro uso, o ne fosse fatta qualsiasi disposizione, dovrà cessare il corso alla presente locazione, ne potranno essi Signori Conduttori minimamente resistervi.

Decimo. Istessamente in qualsiasi momento volesse la Superiore Autorità del Governo riavere il Locale, o al termine stesso dell'affittanza, non potranno mai essi Signori Conduttori pretendere alcun abbuono, o redintegro a cagione delli verificati restauri o abelimenti per qualunque causa.<sup>174</sup>

Le relazioni del Demanio e del segretario De Vincenzi Foscari contengono elementi contraddittori che sollevano alcuni interrogativi. Non è chiaro, per esempio, quale edificio fosse oggetto della permuta tra le due autorità: S. Lazzaro, come afferma la relazione del Demanio, o S. Maria Maggiore come sostiene De Vincenzi Foscari. La Presidenza dell'Istituto

---

<sup>174</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1012, ogg. Istituto Filarmonico in Venezia. Cfr. doc. n. 87.

Filarmonico Veneto mostrerà una certa caparbia nel continuare a chiedere per la propria attività l'uso stabile dell'ex monastero, anche negli ultimi anni di vita dell'Istituto.

## VII.

### Gli ultimi anni di vita dell'Istituto (1821-1822)

Come si è già visto, l'idea di partenza dell'Istituto Filarmonico Veneto era quello, come ricorda Francesco Caffi, di permettere ad alcuni dilettanti appassionati della musica di continuare le loro attività anche dopo la chiusura del casino di S. Margherita. Tale idea sembra avere poco a che fare con il progetto ambizioso della Presidenza di erigere a Venezia una scuola di musica qualitativamente pari agli altri conservatori italiani. Durante gli anni di vita dell'Istituto Filarmonico Veneto, nessun'altra scuola di musica, privata o pubblica, venne aperta; l'onere di organizzare l'educazione musicale dei giovani veneziani resta saldamente in mano a Leonardo Grimani, Girolamo Ninfa Priuli e Gaetano Tommasini.

Il fortunato momento è giunto. Voi che Clemente e [generoso] avete in Milano consolidato quell'Istituto, per Venezia pure speriamo vi degnate di considerare la qui unita Informazione dalla quale potrà la M.V. comprendere in quale forma e con quali Decreti Guberniali sia stato questo eretto, e a qual vicenda di prossimo fine egli s'attrovi per mancanza di qualunque fondo di stabile sussidio.<sup>175</sup>

Anche gli ultimi anni dell'Istituto Filarmonico Veneto sono caratterizzati da continui tentativi da parte della Presidenza di ottenere un sussidio economico governativo volto a garantire il prosieguo dell'attività didattica. L'apparente fiducia dei Presidenti in una risposta positiva si basa anche sulla politica che Francesco I si era proposto di assumere nei confronti delle

---

<sup>175</sup> I-Vas, Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b.1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati. Cfr. doc. n. 64.

capitali italiane. Tale politica doveva essere contraddistinta da parità ed equità, come viene puntualizzato più volte dal conte di Thurn nel cercare di appoggiare la nascita di un conservatorio anche a Venezia.

Il sottoscritto si trova tanto più incoraggiato di subordinare il presente piano economico, quantochè essendo note le benefiche paterne intenzioni di S.M. l'augustissimo Sovrano, che vuole che le Capitali di questo suo Regno Lombardo Veneto siano trattate con eguali misure, e risultano dalle carte, che quest'argomento dell'Conservatorio di Milano essendo pel dispendio annuo a L. 77/m a carico del tesoro, non dovrebbe pertanto la spesa progettata per l'Istituto Musicale di Venezia, calcolato alla somma di L. 1809352 meritare delle eccezioni. Un'arte che fù sempre coltivata con genio e valore da questi cittadini, e che in ogni tempo formò la sua delizia, e non disutile trattenimento potrebbe in tal modo riprendere l'antico lustro, singolarmente essendo così ampiamente protetta, e soccorsa dalla Munificenza Sovrana.<sup>176</sup>

La sussistenza dell'Istituto è certamente utile, tanto più che in Venezia non vi sono altri Stabilimenti musicali, quantunque non vi sono in altri paesi tanti amatori di musica quanto in questa Città che ha sempre dimostrato un genio particolare, e che ha dati de' talenti che si distinsero in questa bell'arte. Essendo quindi l'Istituto Filarmonico regolarmente piantato potrebbe essere di sommo vantaggio, senza che possa dirsi indispensabile.<sup>177</sup>

In mancanza di risposte alle richieste di sussidio governativo, il 21 febbraio 1819 la Presidenza decide di inviare una nuova supplica all'arciduca Vicerè del regno Lombardo-Veneto. La situazione economica dello «stabilimento» è descritta come ormai vicino al collasso, tanto che la chiusura della scuola di musica appariva ormai inevitabile.

La supplica non passò inosservata. Il 3 aprile 1819, il Governo Veneto predispone una risposta alla cancelleria di Vienna, in attesa di ricevere maggiori informazioni sull'Istituto Filarmonico di Venezia. In una seduta dedicata tra l'altro a questioni riguardanti la gestione dell'Istituto, i consiglieri del Governo Veneto dimostrano di essere al corrente delle informazioni fornite attraverso gli anni dalla Presidenza. La situazione descritta dai Presidenti della scuola di musica veneziana era forse esagerata,

---

<sup>176</sup> Ivi, doc. n. 69.

<sup>177</sup> Ivi, doc. n. 78.

e che in ultima non influì positivamente sulle decisioni prese da Francesco I.

Precario adunque l'Istituto Filarmonico attuale per la stessa natura dell'associazione, che lo sostiene; precario per le persone che lo hanno fin'ora diretto, non pare prudente consiglio di accordargli sovvenzioni [?] stabili. Ma considerando, che presentemente la scuola di questo medesimo Istituto è l'unica nel suo genere in Venezia nel pericoloso che colla sua cessazione minacciata dalle circostanze economiche né sarebbe la Città Capitale affatto priva, crede il Governo i poter richiamare un qualche temporario favore all'Istituto supplivante, riservandosi di umiliare un apposito piano d'istruzione musicale, allorquando si potrà col mezzo della Sovrana Rissoluzione spettante questo filarmonico istituto precisare le idee sopra l'argomento sulla base della supreme intenzioni.

Il Governo opina quindi rispettosamente, che possi frattanto in via interinale accordarsi all'Istituto Filarmonico di Venezia 1° l'uso del Local, ora da esso occupato di SS<sup>i</sup>. Rocco e Margherita, facendone la consegna con ricognizione dello stato, nel quale attualmente si ritrova, ai Signori Presidenti, perché avessero a conservarlo e migliorarlo opportunamente cedendo a beneficio del Demanio, proprietario, tutti i miglioramenti, ogni qualvolta cessasse, e rimanendo a carico dei Presidenti i deterioramenti. 2° Di accordare al medesimo Istituto precariamente una indeterminata sovvenzione mensile non mai eccedente la somma d'Italiane lire 500, verso esatta resa di conto da rassegnarsi al Governo, la quale somma dovrà servire per il sostegno della scuola musicale e principalmente per i Salari ai Maestri ne vari Istrumenti e generi della musica.<sup>178</sup>

Al Sovrano, forse, poco importava mantenere in vita una scuola di musica ormai allo sfacelo, anche se l'unica esistente a Venezia. Nonostante il Governo Veneto si fosse espresso per accordare all'Istituto un aiuto provvisorio, Francesco I decise di non dar seguito alla supplica della Presidenza e, con la risoluzione del 20 agosto 1819, respinse ogni richiesta di sostegno: assegno mensile, uso dei locali di Santi Rocco e Margherita, esenzione dalla tassa del bollo per gli avvisi. Il Sovrano, volendo comunque mostrare la propria munificenza, deciderà di lasciare «alla società di cui si parla l'uso del fabbricato da lei attualmente occupato». Ormai Venezia faceva parte del regno Lombardo-Veneto, e Francesco I non riteneva necessario sovvenzionare un'altra scuola di musica laddove il Conservatorio di Milano, già ben avviato, offriva un'istruzione musicale gratuita.

---

<sup>178</sup> Ivi, doc. n. 62.

Una risoluzione inaspettata, di cui la Presidenza riconosce una propria responsabilità:

Per varie fatali combinazioni, ma specialmente per riconoscere se il ricevuto locale era disponibile, restò pendente questo argomento fino all'anno 1819, con cui con sovrana risoluzione comunicata dall'Ecc.º Gov.no dall'aulico Dip.º 7 settembre 1819 N° 21092/1222 dell'eccelsa Cam.<sup>a</sup> riunita, fu accordato il locale, ma non il sussidio, e deve attribuire a sua colpa la Presidenza, se questo non le fu concesso, per non aver essa stessa non abbastanza chiaramente dimostrato, e comprovato, che non altrimenti precaria sarebbe stata l'istituzione, e che sotto all'immediata dipendenza in ogni rapporto alle Autorità costituite, come lo sono tutte le altre Istituzioni, il fondo suddetto sarebbe stato sufficiente a consolidare questo Stabilimento.<sup>179</sup>

#### LA SEDE DELL'ISTITUTO E PADRE CILLIOTA

Anche se la risposta attesa per anni fu negativa, i Presidenti dell'Istituto Filarmonico Veneto non vollero rinunciare a quanto creato nei precedenti anni di lavoro. Disposti a continuare l'attività anche senza l'assegno economico governativo, erano certi di riuscire a mantenere in vita lo «stabilimento» di musica se fosse stato loro permesso di rimanere nei locali occupati fin dal 1810, sfruttati al meglio dalla Presidenza stessa e diventati una fonte di reddito certa. La risoluzione sovrana del 19 agosto 1819 non ebbe però seguito e, a distanza di pochi anni, l'Istituto si vide privato dell'uso dell'ex monastero. Su questo punto le informazioni riportate nella *Narrazione* di Caffi coincidono con quanto riferito dai documenti rinvenuti (anche se, come si è visto, Caffi fa risalire la chiusura dell'Istituto al 1816).

Allora la Direzione Generale del Demanio sollecitata dall'offerta d'un pio Sacerdote, il quale d'intraprender là si propose l'educazione ed istruzione di povere fanciulle; volle o dovette vendergli il luogo che a noi avea per nostra sede concesso. Vani tornarono gli sforzi che fecersi per disviare il fulmine. Cinque anni dopo la sua fondazione perdute miseramente opere fatiche spese, non più l'Istituto esisteva.<sup>180</sup>

---

<sup>179</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti Atenei. Cfr. doc. n. 97.

<sup>180</sup> CAFFI., *Narrazione*, c. 100r.

Il sacerdote cui accenna Francesco Caffi è l'abate Cilliota<sup>181</sup> che, il primo luglio 1820, firma con il Demanio il contratto di locazione del monastero dei Santi Rocco e Margherita. Si apre così un altro capitolo sull'uso dell'ex monastero e, di nuovo, sulla sua appartenenza. La Presidenza dell'Istituto non si rassegna alla perdita di un diritto concesso dal Sovrano e chiede alle autorità ulteriori ragguagli.

Ritenne però la Pres.<sup>a</sup> stessa che dalla sovrana concessione d'esso locale dovesse considerarsi fino da allora superiormente sancita, anzi voluta la sussistenza di questo Stabilimento, ma che dovesse poi essa Pres.<sup>a</sup> occuparsi nel sostenerlo con mezzi privati, com'essa fece, dedicandosi intanto a conciliare un nuovo progetto. All'ombra del sollodato aulico Disp.<sup>o</sup>, tranquilla era la Pres.<sup>a</sup> nelle sue occupazioni, e dedicò nuove fatiche, e nuovi dispendi quando improvvisamente vide insorgere per parte del R. Demanio, come cassa ammortizzazione de' diritti sul detto locale, che minacciavano un pronto soggio, e quindi la totale caduta dello Stabilimento.

Ignorando la Pres.<sup>a</sup> come e quando possano esser derivati al pred.<sup>o</sup> R. Demanio cotali diritti se al momento del sullodato aulico Dispaccio il locale di cui trattasi non faceva parte della cassa ammortizzazione, ma invece continuava ad essere di proprietà della pred.<sup>a</sup> Congr.<sup>ne</sup> umiliati furono dalla *Presidenza* stessa all'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> i propri reclami, da cui pendeva attualmente la superiore deliberazione.<sup>182</sup>

Lo stesso Demanio interviene bloccando lo sgombrò del locale in attesa di maggiori chiarimenti sul da farsi. La situazione rimane tuttavia ingarbugliata perché l'ex monastero viene ora rivendicato da due locatari.

Il fatto che, di tutti gli edifici disponibili a Venezia, il Sacerdote abbia chiesto l'uso dell'ex convento delle monache agostiniane sembra quasi paradossale. In realtà la sua non sembra essere stata affatto una scelta casuale, ma motivata da sentimenti 'moralì'. L'abate Cilliota, infatti, non gradiva affatto che un ex monastero avesse una destinazione diversa da quella religiosa, come testimonia padre Eugenio dall'Asta.<sup>183</sup>

Questo luogo consecrato già dalla frequenza dei divini misteri, dalle fervorose preghiere e penitenze e sospiri di tante pie anime, caduto a mani profane, e

---

<sup>181</sup> Nei documenti indicato anche Ziliotta.

<sup>182</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti Atenei. Cfr. doc. n. 97.

<sup>183</sup> DALL'ASTA, *Intorno alla vita e mirabili azioni del sacerdote veneziano D. Pietro Ciliota della Parrocchia di S. Stefano*.

spogliato d'ogni suo decoro ed ornamento, giaceva in un col monastero abbandonato alla rovinosa del tempo, ed esposto a qualunque uso più vile ed indegno: di che pareva le mura stesse se ne risentissero, e domandassero esser tolte da tal disonore. [...] Ora ad un Ciliota che, usando a tutte le ore in casa e nella scuola delle sue figlie, e rifacendosi tante volte per le stesse vie alla necessità di passar continuo dinanzi a tal luogo, che al suo cuore tornava in argomento nientemeno di ribrezzo e di lagrime [...].<sup>184</sup>

Il disegno di Cilliota era perciò chiaro: togliere l'uso dei locali all'Istituto di musica, per rendere nuovamente degno l'ex monastero della sua originaria funzione religiosa. Nell'impossibilità di ricostruire quanto fatto e detto dal sacerdote per subentrare nell'uso del monastero dei Santi Rocco e Margherita, certo è che nel 1818, in occasione della festa di S. Girolamo Miani, ebbe l'approvazione del patriarca Francesco Maria Milesi nel perseguire il suo sogno di aprire un istituto pubblico a regola conventuale dove educare le fanciulle povere ed abbandonate. Così, con la nota 28 luglio 1820, la Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto fu chiamata dalla Direzione del Demanio a rispondere sull'uso del locale di cui usufruiva fin dal 1810.

A seguito delle informazioni raccolte il Sovrano, rivedendo la risoluzione del 19 agosto 1819, il 22 settembre 1821 decide definitivamente sull'uso del monastero dei santi Rocco e Margherita in favore di Cilliota:

All'I.R. Governatore di Venezia

Con Sovrana Risoluzione in data 22 settembre a.c. Sua Maestà si è degnata di ordinare che sia da mantenersi il contratto d'affitto stipulato col sacerdote Pietro Ziliotta per l'uso del locale di S<sup>ti</sup> Rocco e Margherita altro Stabilimento di ricovero e d'istruzione per le fanciulle abbandonate, e che sia da destinarsi un altro locale all'uso dell'Istituto Filarmonico verso la corisponsione di una congrua pigione. S'incarica quindi il Governo di emanare le ulteriori analoghe disposizioni onde mandare ad effetto la [?] Risoluzione Sovrana, e ne sta con ciò evaso il rapporto il Giugno a.c. N° 4976/1259 di cui si ridaranno gli allegati in piena con una supplica del [?] Istituto Filarmonico posteriormente presentata.

Vienna li 13 ottobre 1821<sup>185</sup>

---

<sup>184</sup> Ivi, p. 91.

<sup>185</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti Atenei. Cfr. doc. n. 92.



In data 27 novembre 1821 la Direzione generale del Demanio intimava pertanto alla Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto di lasciare il locale, per evitare conseguenze «del sempre maggior diritto del Ziliotta a proteste e pretese».<sup>186</sup> Ormai tutto era stato predisposto all'esecuzione dello sfratto che doveva avvenire su concertazione dell'ingegnere demaniale Roncan.

È anche vero che, a tale data, le relazioni ricevute da Francesco I sul futuro dell'Istituto erano poco rassicuranti, ed il tentativo di risollevarne le sorti della scuola di musica era visto come un inutile dispendio di denaro. Della situazione in cui versava ormai lo «stabilimento» musicale era considerata responsabile unicamente la Presidenza, che non si sarebbe più dedicata al proprio lavoro con lo stesso impegno dei primi anni, dando vita a una gestione amministrativa ed economica sbagliata. Nonostante ciò, nel 1820, la Congregazione Municipale era certa che l'Istituto potesse risorgere, se «presidiato da un miglior ordine, da migliori discipline e sussidiato pur anche ora che di esso se ne occupa l'eccelso Governo»,<sup>187</sup> in considerazione dei vantaggi che l'Istituto arrecava a Venezia. Da parte sua, la Presidenza dell'Istituto redige una lista degli allievi frequentanti la scuola di musica al 30 agosto 1820, onde dimostrare che la quota mensile pagata dagli allievi coprisse quasi interamente l'onorario degli insegnanti e che, pertanto, il contributo erariale sarebbe stato ridotto rispetto a quanto chiesto inizialmente. In seguito la Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto decide di inviare quella che probabilmente fu la sua ultima supplica.

Allorchè nel 1815 la Maestà V.S.R. onorò di sua presenza in questa Città di Venezia il Filarmonico Istituto, l'umile Presidenza dello stesso rassegnò a Vostri piedi, che ridotta essa dal solo zelo di esser utile a' suoi concittadini, sosteneva la direzione del medesimo, ma che mancando qualunque reddito, oltre alle tenue mensilità degli alunni, per far fronte alle spese delli Maestri, Custodi, Istrumenti,

---

<sup>186</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti-Atenei. Cfr. doc. n.105.

<sup>187</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti Atenei. Cfr. doc. n. 95.

Musica ed implorava a di lui sostegno la largizione della M.V.S. con l'assegnazione gratuita del locale già occupato dall'Istituto stesso, e con l'anno sussidio di L. 6000, impegnandosi d'altronde essa Pres. di attivare una gratuita istruz<sup>c</sup> per n. 60 alunni fra canto, e suono, esibendosi la stessa di continuare senz'alcun compenso la sua prestazione, e con Resa di conto alla Superiorità.

Colla venerata decisione 20 Agosto 1819 della Maestà Vostra, fu a favore di questo Stabilimento destinato l'uso gratuito del locale suddetto, non però l'assegnazione del sussidio, che fu tenuta in sospeso.

La Presidenza allora procurò a gran fatica di mantener attiva l'istruzione con le mensilità de' soli alunni, e con tenue fitto di qualche porzione di quel locale, che in pendenza di un nuovo Piano di cui essa si occupa, restava inoperoso.

Il R. Demanio per altro divenne poco dopo ad una Locazione dello stabile medesimo col S<sup>r</sup> Ziliotta per collocarvi delle Ragazze da mantenersi con private carità, ed intimò lo soggio all'Istituto.

La Presidenza coll'appoggio del sullodato Dec<sup>o</sup> si rivolse e verso il R. Demanio, ed Ecc<sup>o</sup> Gov<sup>o</sup> per sostenere i propri diritti con quelli derivatigli; ma finalmente la nota 27 novembre decorso dell'I.R. Direzione Provinciale del Demanio fu la Presidenza fatta intesa, che la M.V.S. e R. approvò la fatta Locazione al Ziliotta, e che fu ordinato di destinare all'Istituto altro Locale previa congrua piggiione.

L'umile Presidenza, benchè dispetta a continuare per tale oggetto la gratuita sua prestazione, non è però in grado di poter sostenere proprio carico le spese per l'attivazione occorrenti, e neppure quelle certamente dell'affitto del Locale.

In tale stato di resa, essa vede col massimo suo dolore deperire quell'opera, che dal solo suo zelo fu attivata, e che seppe meritare il Vostro Sovrano compattamento, che diede utili risultati ne' nuovi allievi, e che riusciva di decoro in una Città, in cui nessun altra Pubblica educazione di Musica sussiste.

Tuttavia potrebbe questa ancora rivivere, se dalla Clemenza della Maestà Vostra I.R. fosse per decretarsi almeno un tenue mensile assegno, previo Resa di conto all'Eccelso Governo, sul fondo di riserva del Preventivo generale, Titolo Pubblica Istruzione, e concedendogli l'uso gratuito di altro locale in sostituzione al primo ora dal R. Demanio affittato, e cioè almeno interinalmente, o fono a che possa sistemarsi un Piano in quelle forme e misure, che dalla stessa Clemenza di V.M.I. fossero per ottenere la necessaria approvazione.

Tante beneficenze e Maestà avete emesse a favore di questa Veneta Nazione, che giova sperare che la Clemenza Vostra dipenderà pure ad accordare anche questa, che tende a preservare una delle Arti più belle, con una Pubblica Istruzione a vantaggio di chi è privo de' mezzi necessari per procurarsela.

Grazie

Umilissimi, Fedelissimi Sudditi. Leonardo Grimani Presidente, G. Ninfa Priuli Presidente

A. Miani Aggiunto alla Presidenza, Pompeo Mangiarotti aggiunto alla Presidenza e Segretario.<sup>188</sup>

L'assegnazione dell'uso gratuito di un locale diverso da quello del monastero dei Santi Rocco e Margherita e l'erogazione di un modesto assegno erano diventate ormai *conditiones sine qua non*.

---

<sup>188</sup> *Ibid.*

## L'ATTO FINALE DELL'ISTITUTO

Di ulteriori indagini sulla convenienza o meno di aiutare l'Istituto si occuperà, nel 1820, la Commissione degli Studi di Vienna nella persona di P.S. Piloni. Le indagini effettuate riguardano principalmente le reali possibilità di portare a compimento il progetto della Presidenza di educare 12 ragazzi destinati a rifornire la Cappella musicale di S. Marco. A tale scopo Piloni non esita ad interpellare la Fabbriceria di S. Marco e il Patriarca. In realtà, il progetto dell'Istituto era stato respinto dalla Cappella perché quest'ultima era in grado di provvedere da sola all'istruzione dei propri cantori senza l'ingerenza di persone estranee.

Il divisamento di Mons. Patriarca appoggiato ad una fortunata esperienza, e della più facile esecuzione senza aggravare di accorsi carichi il regio Tesoro venne correttamente approvato dalla Sezione Politica nella seduta 29 Marzo p°. p°. e fu autorizzata la Fabbriceria di S. Marco ad aprire il regolare Concorso per la nomina di un Professore da destinarsi all'Istruzione de' contemplati dodici orfanelli verso il congruo annuale stipendio di L. 800 che la predetta Fabbriceria ha dichiarato di poter erogare sui propri fondi.<sup>189</sup>

La richiesta della Presidenza veniva così svuotata di una delle sue ragioni d'essere, in quanto la fornitura di voci bianche alla Cappella era una delle giustificazioni più 'forti' per la richiesta del sussidio economico governativo. Il Piano dei Presidenti avrebbe in realtà sollevato l'Erario da una parte dell'onere del 'mantenimento' della Basilica.

[...] adottandosi questa sostituzione alle mancanti voci Soprane prevalendosi di questi rinforzi l'Orchestra, e tutto senza minimamente gravitare la fabbriceria di detta R<sup>a</sup> Basilica, ossia il R. Tesoro, che somministra ad essa li fondi occorrenti per tale oggetto [...].<sup>190</sup>

---

<sup>189</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1822, rub. Istruzione Pubblica, b. 1954, Istituti-Atenei. Cfr. doc. n.107.

<sup>190</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica b. 1255, oggi. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative. Cfr. doc. n. 44.

Nei fatti, l'Istituto Filarmonico Veneto si sarebbe interposto tra la Cappella e l'Erario, diventando beneficiario della somma di denaro che il Governo già disponeva in favore della Basilica.

I due progetti che l'Istituto Filarmonico Veneto «umiliò fin dal 1820, il primo a concertare nell'Istituto medesimo l'istruzione di 12 ragazzi nel canto onde fornire alla Cappella di S. Marco delle voci bianche delle quali è mancante e difetto, il secondo al medesimo oggetto ed all'istruzione di altri quaranta allievi nelle diverse professioni della musica»,<sup>191</sup> furono probabilmente gli stessi sui quali Perotti<sup>192</sup> dovette esprimersi. Nel gennaio 1821, infatti, il Governo Veneto chiedeva un parere alla Fabbriceria «in merito a due progetti di istituzione di un Istituto Filarmonico che verrebbe anche in aiuto alle esigenze della Cappella». <sup>193</sup> Certo è che negli stessi anni in cui la Presidenza tentava di aprirsi uno spazio all'interno della Cappella musicale Marciana, la Fabbriceria e il maestro di cappella erano impegnati nella redazione di un Piano Stabile per ridurre le spese della Basilica. Non è forse un caso che, nelle *Discipline del buon ordine* della Cappella musicale Marciana del 1818 e del 1821, ci siano articoli che regolano le modalità di ammissione di nuovi cantori e suonatori.

Che li Soggetti della Cappella Cantori e Suonatori siano ammessi all'impiego previo concorso, ed esame com'è superiormente prescritto.<sup>194</sup>

Il 1823 vede l'effettiva apertura di una scuola di canto volta a formare le voci bianche della Cappella, affidata ad Ermagora Fabio; tale scuola mantiene intatta l'idea di base dell'Istituto: educare alcuni ragazzi scelti all'interno degli orfanotrofi.

---

<sup>191</sup> *Ibid.*

<sup>192</sup> Nominato maestro di Cappella il 14 maggio 1817 mediante dispaccio governativo n° 13895/1312. Cfr. PASSADORE, ROSSI, *San Marco*, MADRICARDO, *Dall'Archivio di Stato di Venezia*, p. 110.

<sup>193</sup> *Ivi*, p. 114.

<sup>194</sup> *Ivi*, p. 419.

Il parere del responsabile Piloni, chiamato ad esprimersi sull'uso gratuito, da parte dell'Istituto Filarmonico, di locali diversi da quelli dei Santi Rocco e Margherita e l'attribuzione di un contenuto assegno mensile sarà lapidario in ogni sua parte. Nessuna possibilità di ripristino venne concessa alla scuola di musica veneziana. Il giudizio di Piloni si basava sull'incapacità della Presidenza di far fronte ai nuovi impegni di tipo economico che il proseguimento dell'attività avrebbe richiesto. L'Istituto viene considerato «assopito» e privo di mezzi adeguati ai suoi bisogni; la quota mensile pagata dagli alunni iscritti e l'apporto dei soci erano insufficienti a sostenere le spese dell'Istituto, compreso l'eventuale affitto. La conclusione di Piloni non può essere che quella di respingere l'ultima supplica dell'Istituto Filarmonico Veneto. Una conclusione che trova ragione anche nella spesa notevole già sostenuta dall'Erario per il mantenimento del Conservatorio di Milano aperto, come puntualizza Piloni, a tutti i sudditi del regno Lombardo-Veneto.

Il Conservatorio di Milano, infatti, come sottolineato in più di un'occasione, veniva finanziato esclusivamente dall'Erario governativo. Un simile esborso era giustificabile solo se tale Conservatorio fosse stato capace di mostrarsi l'istituzione scolastica musicale per eccellenza del regno Lombardo-Veneto, capace di dar lustro alla cultura musicale del primo Ottocento. L'Istituto Filarmonico Veneto poteva essere visto in veste concorrenziale, offrendo la possibilità ai giovani di scegliere Venezia quale città dove studiare. Il 19 dicembre 1818, all'insegna della 'centralizzazione', il Governo di Milano chiedeva a quello di Venezia di fare stampare nella «Gazzetta privilegiata di Venezia» l'avviso di due posti gratuiti per maschi presso il Conservatorio di Milano. L'avviso sarà pubblicato nel numero dell'11 gennaio 1819.

Nell'I.R. Conservatorio di Musica in Milano si trovano vacanti due posti gratuiti per maschi.

Chiunque intenda aspirare ad uno dei detti posti dovrà dare petizione al Direttore dello Stabilimento non più tardi del giorno 31 Gennaio 1819, dovranno poi gli aspiranti presentarsi in persona nel giorno 4 Febbraio successivo al detto direttore per subire e innanzi al Censore ed ai Professori l'esame prescritto dalle discipline dell'Istituto.

Le petizioni dovranno essere corredate dai seguenti legali documenti.

1. Della fede del Parroco provante il nome cognome anno giorno e luogo della nascita del fanciullo

2. Del certificato del medico o chirurgo da cui risulti essere il figlio di sana e robusta complessione, ed essere stato vaccinato od avere altrimenti superato il vajolo.

3. Dell'attestato del maestro dal quale risulti che il fanciullo sa bene leggere e scrivere.

4. Dell'attestato del Parroco nel quale sia dichiarato il nome e cognome del padre e della madre del fanciullo, il numero dei figli che essi hanno viventi e se e quali di essi siano collocati o non collocati, ed inoltre se ambedue i genitori siano viventi o quale di essi non lo sia.

5. Della dichiarazione della Congregazione Municipale o della Delegazione Comunale del rispettivo Comune, nella quale sia esposto in termini positivi quale sia la sostanza dei genitori del fanciullo e sia giustificata la loro impotenza di provvedere da se solo all'educazione de' loro figli nel caso di mancanza di uno o di ambedue i genitori, dovrà essere accennato se e quale sostanza posseda il fanciullo.

6. Finalmente dovranno essere provati gli onesti e buoni costumi de' genitori nell'attestato del Parroco o dell'autorità Pubblica.

Milano 19 Dicembre 1818<sup>195</sup>

Con il documento dell'aprile 1822 si può considerare chiusa la vicenda dell'Istituto Filarmonico Veneto. In mancanza di altri documenti, si può presumere che la risposta all'ultima supplica della Presidenza a Francesco I fosse negativa. L'Istituto Filarmonico Veneto, che aveva mostrato la validità del suo operato nel corso dei dodici anni di attività, rimane senza sede e senza un aiuto economico governativo.

Se però la privazione di qualunque pubblico reddito costrinse la Presidenza a non poter dilatare i rami della sua istruzione spesse volte trovossi pe' necessari dispendi, ebbe però la dolce compiacenza di far tutavia conoscere pubblicamente ne' Musicali suoi Concerti li rapidi progressi de' suoi alunni, e cogli alievi ormai fatti, che utili furono le cure ad essa sempre prestate e che la sua Direzione conciliando le viste le più economiche ha saputo attenersi alle più precise regole dell'arte: e ciò lo comprovano un Marulli, un Lazzari, un Ziffra, un Panizza, che sortiti da questo Stabilimento onorevolmente hanno date non dubbie prove delle teoriche loro ritratte cognizioni di Contrappunto, con varie produzioni, una Valentini attualmente scritturata come Soprana al servizio del S<sup>r</sup> Principe Andrea Erizzo per li suoi privati Concerti; un Barucco che calca le Teatrali Scene come primo tenore; un Pacini che già scrisse delle Opere in Musica in Milano, a Torino

---

<sup>195</sup> G.d.V. 11 gennaio 1819.

ed a Padova; un Palazzi, un Valiano, e varj altri che in differenti Classi di Studio istrumentale si distinsero e sortirono da questo Stabilimento con onore del medesimo.<sup>196</sup>

L'Istituto aveva tentato di imporsi quale prima scuola di musica pubblica a Venezia, contrastando l'economia dell'insegnamento privato. Grazie alla generosità dei suoi presidenti, primo tra tutti Leonardo Grimani, aveva saputo far parlare di sé, anche se solo per un breve periodo. E, grazie alla sua attività concertistica, aveva dato la possibilità ai dilettanti di uscire dai palazzi per esprimersi nell'ambiente concertistico e teatrale veneziano.

Per me in ispecie fu avvenimento lietissimo il mio iniziamento negli studii musicali. Era gran tempo ch'io quasi colle lagrime supplicava mia madre a farm'insegnar la musica: ma tutta l'importunità mia non bastò a superar il timore che saggiamente la riteneva ch'io trovandoci un piacer troppo vivo, mi distraessi dagli studii pesanti allo stato mio necessari, e (peggio ancora) mi ponessi nell'occasione di pratiche pericolose. Alfine una contraria riflessione più forte ancora di queste, e saggia ugualmente vinse la di lei resistenza. S'avvicinava il momento in cui l'educazione domestica finir doveva, ed io avrei dovuto indispensabilmente entrar nelle colletizie scuole legali, sgusciar dall'uovo, e rimanere in qualche libertà. L'occupazione geniale della musica diventava il mezzo di trattenermi in casa, e d'occuparmi assai. Discorrendone cogli amici di famiglia io la intesi di loro: imparerà il cembalo, perché quello non si porta sotto 'l braccio. E così fu.<sup>197</sup>

---

<sup>196</sup> I-Vas, Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica, b. 1255, oggi. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze relative. Cfr. doc. n. 44.

<sup>197</sup> Francesco Caffi, *Narrazione*, c.30r.

## Conclusioni

L'Istituto Filarmonico Veneto, pur essendo uno «stabilimento» privato, per la sua attivazione dovette ottenere il consenso delle autorità governative. Tuttavia nessun organo politico di controllo fu predisposto per vigilare sulla sua gestione in virtù del fatto che si manteneva esclusivamente con mezzi privati. L'attività dell'Istituto fu gestita da una Presidenza che rimase immutata nei dodici anni di vita dello «stabilimento» perché contraria all'inclusione di altre persone che potessero interferire con i suoi progetti. Il fatto che l'Istituto affiancasse all'attività didattica quella concertistica obbligò la Presidenza ad occuparsi di compiti diversi, operando così in una molteplicità di direzioni non sempre facilmente gestibili e, a volte, come si è visto, incontrando il dissenso o quanto meno la scarsa collaborazione delle autorità di governo. L'allestimento delle accademie e la gestione della scuola obbligherà i Presidenti a dover tessere relazioni con tutte le più importanti istituzioni politiche, culturali e religiose della Venezia della prima metà dell'Ottocento. I rapporti intercorsi tra la Presidenza dell'Istituto Filarmonico Veneto ed i diversi organismi di volta in volta interpellati daranno luogo ad una molteplicità di atti, interventi e provvedimenti di diversa natura, spesso tra loro contraddittori e conflittuali, ipotecendo nettamente in negativo le sorti del prestigioso Istituto.

L'Istituto Filarmonico Veneto, negli anni della sua attività, seppe penetrare nel tessuto sociale, culturale e musicale di Venezia, mostrandosi capace di offrirsi sia come scuola di musica che come valida alternativa alle proposte musicali presenti nel territorio. Il lavoro della sua Presidenza, documentato



in questo studio, ritrae una Venezia che non si rassegnava a divenire progressivamente nient'altro che «il cimitero della sua passata grandezza».<sup>198</sup>

---

<sup>198</sup> DI STEFANO, PALADINI, *Storia di Venezia, 1797-1997*.

## Bibliografia di riferimento

1. *Arte e Musica all'Ospedaletto. Schede d'archivio sull'attività musicale degli ospedali dei Derelitti e dei Mendicanti di Venezia (sec. XVI-XVIII)*, Venezia, Stamperia di Venezia Editrice, 1978
2. ANNA LAURA BELLINA, MICHELE GIRARDI, *La Fenice 1792-1996, Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, Venezia, Marsilio, 2003
3. FRANCESCO CAFFI, *I miei dieci lustri in Venezia ossia di me, della mia famiglia e di cose de' miei tempi. Narrazione dedicata alla mia patria 1838*, I-Vnm, ms. It. XI, 350 (=10673)
4. ANTONIO EMMANUELE CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane. Raccolte ed illustrate*, Venezia, Tipografia Andreola, 1853, vol. 6
5. EUGENIO DALL'ASTA, *Intorno alla vita e mirabili azioni del sacerdote veneziano D. Pietro Ciliota della parrocchia di S. Stefano. Morto in concetto di speciale santità il giorno 22 novembre 1846. Morali ragionamenti del sacerdote E.D.A. della stessa Parrocchia*, Venezia, Tipografia di Giambattista Merlo, 1857
6. A.S. DE KIRIAKI, G. GOZZI, G. MALAMOCCO, T. MOZZONI, *La beneficenza veneziana. Note e memorie*, con prefazione di G. Berchet, Venezia, Premiate Officine Grafiche di C. Ferrari, 1906
7. FABRIZIO DELLA SETA, *Italia e Francia nell'Ottocento*, Torino, E.D.T., 1993 (Storia della musica, 9)
8. GIOVANNI DI STEFANO, GIANNANTONIO PALADINI, *Storia di Venezia, 1797-1997*, vol. 2 (*La Dominante dominata*), Lido di Venezia, Supernova-Grafiche Biesse, 1996
9. GIOVANNI FRIMONT, *Festa celebrata in Venezia il giorno 15 agosto 1811 per la solenne inaugurazione della statua colossale di S.M. l'Imperatore e Re fatta erigere dalla camera di commercio*, Venezia, Tipografia Picotti, 1811
10. PIER GIUSEPPE GILLIO, *L'attività musicale negli Ospedali di Venezia nel Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006
11. MARIA GIRARDI, *Accademie e società filarmoniche a Venezia nell'Ottocento*, in *Accademie e società filarmoniche:*

*organizzazione, cultura e attività dei filarmonici nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Antonio Carlini, Trento, Assessorato alla Cultura, Società Filarmonica di Trento, 1998

12. MARIA GIRARDI, *Per servire anche la Cappella: l'istruzione musicale a Venezia nell'Ottocento e l'orfanotrofio dei Gesuati*, in *La cappella musicale di San Marco nell'età Moderna* (Atti del convegno internazionale di studi, Venezia, 5-7 settembre 1994), a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 1998, pp. 321-351
13. CLAUDIO MADRICARDO, *Dall'Archivio di Stato di Venezia: registrazioni e documenti sulla musica a S. Marco*, in *San Marco: vitalità di una tradizione. Il fondo musicale e la cappella dal Settecento ad oggi*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, I, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 1996
14. GIUSEPPE PAVAN, *Teatri musicali veneziani. Il teatro di San Benedetto (ora Rossini), catalogo cronologico degli spettacoli 1755-1900*, con prefazione di Cesare Musatti, Venezia, Ateneo Veneto, 1916
15. BRUNO ROSADA, *Il Settecento veneziano, La Letteratura*, con prefazione di Gilberto Pizzamiglio, Mestre-Venezia, Corbo e Fiore Editori, 2007
16. GIOACCHINO ROSSINI, *Lettere e documenti. Volume III, lettere ai genitori, 18 febbraio 1812 - 22 giugno 1830*, a cura di Bruno Cagli e Sergio Ragni, Pesaro, Fondazione Rossini, 2004
17. F. ALBERTO SALVAGNINI, *Francesco Caffi, musicologo veneziano, 1778-1874*, in *Atti del congresso internazionale di scienze storiche*, Roma 1903, Vol. 8., Sez. 4 (Storia dell'arte musicale e drammatica), Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1905, pp. 55-86
18. GIUSEPPE TASSINARI, *Feste e spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani*, Venezia, Filippi Editore, 1890<sup>4</sup>

## Appendice

### ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

---

Fondo	Doc. n.
Dipartimento dell'Adriatico, rub. Istruzione Pubblica, b.362	1.2.3.
Dipartimento dell'Adriatico, rub. Istruzione Pubblica, b.362, Provvidenze generali, filz. 34	4.5.6.7.
Dipartimento dell'Adriatico, rub. Studi, b. 391, Accademie, Seminarie ed altre Univerità	8.
Dipartimento dell'Adriatico, anno 1812, b. 467, rub. Spettacoli, filz. 5.	9.
Presidio di Governo Veneto, b. 175.	10.
Governo Veneto, Atti riservati, rub. Istruzione pubblica, b. 714, fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico in Venezia	11.12.13.14. 15.16.17.18. 19.20.21.22. 23.24.25.26. 27.28.29.30. 31.
Governo Veneto, Sezione Politica, rub. Istruzione Pubblica 1255, Ogg. Istituto Filarmonico Veneto, Occorrenze Relative	32.33.34.35. 36.37.38.39. 40.41.42.43. 44.45.46.47. 48.49.50.51. 52.53.54.55. 56.57.58.
Governo Veneto, rub.Istruzione Pubblica, b. 1474, fasc. Istituti Pubblici-Privati	59.60.61.62. 63.64.65.66. 67.68.69.70. 71.72.73.74. 75.76.77.78. 79.80.81.82. 83.
Governo Veneto, Rub. Istruzione Pubblica, b. 1012, Ogg. Istituto Filarmonico In Venezia.	84.85.86.87.

88.89.90.

Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822,  
rub. Istruzione Pubblica b. 1954, Istituti Atenei

91.92.93.94.  
95.96.97.98.  
99.100.

Governo Veneto, Sezione Politica, anno 1822,  
rub. Istruzione Pubblica b. 1954, Istituti Atenei

101.102.103.  
104.105.106.  
107.

## ARCHIVIO STORICO TEATRO LA FENICE

---

Doc. n.

Atti anteriori al 1818 sottratti all'incendio  
del Palazzo Corner 1817, memorie di cassa,  
b. 104, Fasc. 30

108.

Rendiconti riferibili all'amministrazione Fiorinotto,  
1817-1818-1819, b. 112.

109.

Rendiconto dal primo aprile 1819  
a tutto dicembre 1820, b.113.

110.

## BIBLIOTECA MARCIANA

---

Giornali dell'epoca 1811-1817:

Il Quotidiano Veneto 1811-1812

111.112.113.  
114.115.116.  
117.118.119.

Il Giornale dell'Adriatico 1812

120.121.122.  
123.124.125.  
126.127.128.  
129.130.131.  
132.133.134.  
135.

Il Giornale Dipartimentale dell'Adriatico 1813	136.137.138. 139.140.141. 142.143.144. 145.146.147. 148.149.150. 151.152.153. 154.155.156. 157.158.159. 160.
Giornale di Venezia 1814-1815	161.162.163. 164.165.166. 167.168.169. 170.171.172. 173.174.175. 176.177.178. 179.180.181. 182.183.184. 185.186.187. 188.189
Gazzetta Privilegiata di Venezia	190.191.192. 193.194
Giornale Italiano 1815	195.
Gazzetta di Milano 1817	196.
Regolamento Istituto Filarmomico Veneto:	
<i>Origine del Veneto Filarmonico Istituto e della società addetta al medesimo col relativo regolamento disciplinare per li suoi mensili concerti, Venezia, Giuseppe Molinari, 1817.</i>	197.

---

*Documento n.1*

---

REGNO D'ITALIA  
Dipartimento dell'Adriatico  
Venezia li 2 luglio 1811

LA PUBBLICA SCUOLA FILARMONICA  
Al Sig:<sup>e</sup> Com<sup>e</sup> Prefetto Govenator  
di questo questo Istituto

A senso del Piano dell'Istituz.<sup>e</sup> ci facciamo un dovere di subordinare in privata forma alla di Lei ricognizione una copia del Processo verbale fatto nella Sezione ultimo Giugno decorso tenuto in questa Pub. Scuola Filarmonica.

Potrà ella riconoscere che il numero degli alunni ormai iscritti Giunge a sessanta due, che perciò non vane furono le lusinghe Nostre, come altresì speriamo un felice esito, mentre così il maggior ordine possibile fu nella giornata d'jeri aperto questo

Istituto alla Pub.<sup>a</sup> Istruzione, e non mancano li SS.<sup>ri</sup> Pffessori Maestri sotto alla vigile sorveglianza del nostro Ispettor lieto di Prestarsi con tutto il zelo, ed impegno.

Abbiamo l'onore di divotamente rassegnarle il nostro ossequio.

Dev<sup>i</sup> Servi

Leonardo Grimani Pres.<sup>te</sup> al vocale

Gaetano Tommasini Pres.<sup>te</sup> all'Istromentale

Girolamo Ninfa Priuli Pres.<sup>te</sup> all'Istruz.<sup>e</sup> Isp<sup>e</sup> Pub

---

*Documento n. 2*

---

Copia.

Regno d'Italia  
Venezia 30 Giugno 1811  
La Società della Pub Scuola Filarm.<sup>ca</sup>

Radunatasi nel locale dell'ex Convento di SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita, Parrochia di S. Stefano destinati per l'esercizio della stesa, hatenuta la sua Prima Sezione alle ore una pomeridiane, e ci intervenivano Li S.<sup>ri</sup> Grimani Leonardo Pres.<sup>te</sup> al vocale, Tommasini Gaetano Pres.<sup>te</sup> all'Istrom<sup>e</sup>, Ninfa Priuli Girolamo Pres.<sup>te</sup> all'Istruz.<sup>e</sup> Isp<sup>e</sup> Pub., Lanfranchi Angelo Ag.<sup>to</sup> alla Pres.<sup>a</sup> e delegato Politico presso l'Istituto. Li SS<sup>ri</sup> Terracina Bernardo, Toderini Toderò, Fortunato Giacomo, Fauzini Bortolo, Stalimene Michiel, Grassi Domenico, Caffi Francesco,

Bianchi Tommaso, Italimene Geranso, Zanchi Domenico. Ag<sup>i</sup> alla Pres.<sup>a</sup> No che li quattro impiegati pressol'Istituto; li SS<sup>i</sup> Professori Maestri, e n<sup>o</sup> 62 alunni.

Il S<sup>r</sup> all'Istruz.<sup>e</sup> Ispettor Pub. Ninfa Priuli aprì la sezione alla Presenza di tutti gli addetti all'Istituto, Maestri ed alunni tenendo un Discorso allusivo alla circostanza dell'apertura dell'Istituto che va a verificarsi domani primo Luglio, e che in copia s'inserisce nel presente Processo verbale per essere riposto in Archivio. [?] in ordine all'articolo 8<sup>vo</sup> del Piano si divenne alla ballottazione degli alunni iscritti fino al giorno d'oggi in numero di 62, e attesa l'opinione Presid<sup>a</sup>, ed assentita all'unanimità delli SS<sup>i</sup> Ag<sup>ti</sup> di [?] in uno alla volta tutti, a scanso di [?] prima i nomi di ciascheduno fu mandato il Boscolo, e Furono i Voti. di si n<sup>o</sup> 14, di no n<sup>o</sup> 1.

Indi, come all'articolo 5 del Piano med<sup>mo</sup> fu nominato per Presid<sup>e</sup> alli Viglietti di Prova nelle Pub<sup>e</sup> Accad<sup>e</sup> da eseguirsi nel Trimestre di questo anno Scolastico 1811 e nel successivo 1812. il Sig. Luigi Corandi, e rimase con voti. De si n 1, de no n 5.

Finalmente furono estratti a sorte li due Presid<sup>i</sup> di Mese, e sortivano:  
Per il mese di Luglio li SS<sup>ri</sup> Morandini Morando e Galvani Gio. Ant<sup>o</sup>  
per il mese di Agosto li SS<sup>ri</sup> Terracina Bernardo e Buffetti Lodovico  
per il mese di 7bre li SS<sup>ri</sup> Pavesi Lorenzo e Bianchi Tommaso

La sezione si è sciolta

Firmata

Leonardo Grimani Pres.<sup>te</sup>

Gaetano Tommasini Pres.<sup>te</sup>

Girolamo Ninfa Priuli Pres.<sup>te</sup> e Isp<sup>e</sup> Pub



Sig. Commendator Prefetto

Con l'ossequiata Lettera riservata umiliatale il 10 corr<sup>e</sup> il Pres<sup>e</sup> Ispet.<sup>f</sup> Gnle dell'Istituto Filarmonico s'onorò di supplicarla che essendo provvisto colli Articolo 14 del Piano d'Istruzione a Lei S<sup>r</sup> Com<sup>r</sup> Prefetto approvato ed assertito dalli Superiori Decreti, che le Accademie Pub.<sup>e</sup>, che si danno a beneficio della Cassa dell'Istituto fossero esenti dalla Tassa Poveri, a scanso però di equivoci che insorger potessero per parte dell'Esattore della Congregazione di Carità, volesse Ella abbassare le opportune istruzioni; e di già dietro a vocale riscontro del Sig.<sup>r</sup> Segretario Gnle riposava l'Istituto nella fiducia di esaudimento, quando nell'occasione della Pub.<sup>a</sup> Accademia datagli la sera del dì 20 corr<sup>e</sup> essendo comparso alla porta del Teatro il solito Ministro a verificare come fece l'incontro, versando nel già previsto equivoco, riverenti però si umiliano li sotto segnati Presidenti, istando perch'è Ella si degni di rilasciare quelle istruzioni, che crederà più condegne all'uopo, reso ancor più stringente dalla fatalità di aver l'Istituto incontrata una perdita, laddove anelava il suffragio contemplato nel Piano d'istituzione.

Osano di lusingarsi li sottoumiliati di generosa adesione, mentre colgono l'onore di raffermarsi

Dev: Affez<sup>mi</sup> Servi

Gaetano Tommasini Pres.<sup>te</sup>  
Leonardo Grimani  
Girolamo Ninfa Priuli

r.

Al Sig.<sup>r</sup> Com.<sup>r</sup> Prefetto dell'Adriatico

Supplica

Delli sotto rssegnati pres.<sup>i</sup> dell'Istituto Filarmonico, implorano che a senso dell'Art. 14 del Piano d'Istituzione approvato dal S Com Prefetto, ed annuito dalli superiori Decreti, sia l'Istituto sud.<sup>o</sup> esente dalla Tassa Poveri nelle Mensili sue Pub.<sup>e</sup> Accademie; Grazie

Pres.<sup>i</sup>

Gaetano Tommasini  
Leonardo Grimani  
Girolamo Ninfa Priuli

2 9bre 1811

Alla Congre<sup>e</sup> di Carità di Venezia

Dietro le ricerche avanzate alla Pref<sup>a</sup> dalla Residenza di questo Filarmonico Istituto di esenzione dalla Tassa Poveri nelle Mensili pub.<sup>e</sup> Accademie, devo prevenire [?] Cong<sup>e</sup> che trattandosi d'uno Stabilimento che dà tali Accademie non all'effetto di far guadagno ma di ottenere una pub.<sup>a</sup> Scuola aggravata dalla Direz. Gnl, e questa pure a vantaggio de' non facoltosi, non può farsi luogo all'erogazione della Tassa Poveri

Galvagna

Si scriva alla Congregazione di Carità che trattandosi di uno stabilimento che dà le accademie non all'effetto di far guadagno ma di sostenere una pubblica scuola approvata dalla D<sup>e</sup> G<sup>e</sup> e questa pure a vantaggio de non facoltosi non può farsi luogo all'esecuzione della Tassa poveri.

Galvagna

**Dipartimento dell'Adriatico, rub.Istruzione pubblica, b. 362, Provvidenze Generale,  
Fil. 34**

---

*Documento n. 4*

---

N°6949 Regno d'Italia

Il Direttore Generale della Pubblica Istruzione

Milano 15 Agosto 1811

Al Sig<sup>r</sup> Prefetto dell'Adriatico

Venezia

Col mio foglio 18 Luglio p.p. io l'ho pregata di procurare degli associati all'opera del nuovo metodo per il piano forte. Debbo ora pregarla nuovamente di farmi conoscere di volta in volta i nomi di quelli che si iscriveranno.

Aggradisca i Sensi della mia vera Stima

P.S. Siccome gli elementi di Musica che li comperano a Parigi costano £. 1[?].per £.18 possa averli facilmente un numero di associati.

[?]

REGNO D'ITALIA  
Li undici Agosto 1811  
IL VICE-PREFETTO  
DEL DISTRETTO di CHIOGGIA

Al Signor Commendatore Prefetto dell'Adriatico Veneziano

Eccitata dietro la pregiatissima di Lei Ordinanza 23 Luglio caduto N° 1345r. l'associazione all'Opera Musicale che i sta pubblicando con la Stampa del Piano-forte mi è riuscito di avere tre associati di cui appiedi le trascivo i nomi.

Nel mentre l'assicuro che per mia parte non trascurerò di aumentare tale associazione ho l'onore di attestarle piena stima, e considerazione.

[?]

Signor Abate Nicola Chiereghin  
Signor Fortunato del fu Antonio  
Signor Girolamo Varagnolo di Santo

r.

Al Sig.<sup>f</sup> Cons.<sup>e</sup> di Stato Direttore Genl.<sup>e</sup>  
Della Pub.<sup>a</sup> Istruz.<sup>e</sup>

Dietro l'eccitamento, che a seconda della Circolare di cod<sup>a</sup> Direz<sup>e</sup> Gente 18 Luglio dec.<sup>o</sup> N°\_\_\_ho già dato ai Sir<sup>i</sup> V<sup>e</sup> Pref<sup>i</sup>, onde procurassero il maggior numero di associati all'opera, di cui si va ad intraprendere la Stampa, relativa al nuovo metodo per ben suonare il Pianoforte, mi riscontra il Sig.<sup>e</sup>V.<sup>e</sup> Pref.<sup>o</sup> di Chioggia essergli riferito di avere gl'infrascritti tre Associati, e che non ommetterà ogni cura per l'aumento di tale associati.

Nell'atto di renderla di ciò intesa mi onoro di protestarle l'alta mia considerazione.

Li Sig.<sup>i</sup> Abb.<sup>e</sup> Nicola Chiereghin  
Fortunato Tiozzo del fu Antonio  
Gerolamo Varagnolo di Santo

Galvagna

Circolare  
Regno d'Italia  
Il Direttore Generale della Pubblica Istruzione  
Milano, il dì 18 Luglio 1811

Al Signor Prefetto del Dipartimento dell'Adriatico  
Venezia

Intenta questa Direzione a promuovere più che sia possibile l'avanzamento delle Scienze e delle Arti indegni ramo d'industria, formando parte di educazione pubblica anche la musica, ha perciò invitato i più valenti Professori Italiani, onde promuovere la compilazione di un corso completo di Musica, diviso in separati metodi servibili in tal modo con poco dispendio alla istruzione ne' vari rami in cui trovasi divisa quest'opera.

Si sta ora combinando dai più accreditati Maestri di Pianoforte un nuovo metodo per quest'Istromento. Esso a preferenza d'ogni altro finora conosciuto, renderà allo studente il doppio vantaggio di divenire ad un tempo grande esecutore e conoscitore dell'arte tanto difficile di modulare. Questo metodo novissimo ha già riportato l'approvazione de' più insigni Maestri, e servirà d'istruzione per gli Allievi del Reale Conservatorio.

Onde animare l'Editore vieppiù ad intraprendere la stampa di quest'opera, amerei ch'Ella mi assicurasse in codesto Dipartimento, lo smercio di un qualche numero di esemplari. L'importo de' medesimi sarà di circa lire otto italiane.

Ho il piacere di attestare la mia distinta stima.

Scopoli

r.

Seg.<sup>ia</sup> Gnl.<sup>e</sup>

N° 13452 Pref° 23 luglio 1811

Alli Sig.<sup>i</sup> Vice Prefetti del Dipart.<sup>o</sup>

Al Sig.<sup>f</sup> della Società Filarmonica

Premurosa la Direzione Gnl.<sup>e</sup> di Pub.<sup>a</sup> Istruzione di promuovere più che sia possibile l'avanzamento delle Scienze, ed Arti in ogni ramo d'industria, di cui la Musica forma parte di pubblica educazione, ha perciò invitati i più valenti Professori Italiani a compilare un corso completo di Musica, diviso in metodi separati, che servino con poco dispendio alla istruzione. Trattando li più accreditati Maestri di Pianoforte si prestarono a combinare un nuovo metodo per quest'Istromento, il quale a preferenza di ogni altro finora conosciuto renderà lo Studente ad un tempo stesso grande esecutore, e conoscitore dell'Arte tanto difficile di modulare: metodo questo che di già riportò l'approvazione de' più insigni Maestri, e che servirà d'istruzione agli Allievi del R<sup>e</sup> Conservatorio.

Affine però di animare l'editore ad intraprendere la stampa di quest'Opera, desidera la prelodata Direzione Gnl.<sup>e</sup>, che venisse assicurato all'editore medesimo lo smercio di un qualche numero di Esemplari, il cui importo sarà di circa Lire otto Italiane.

Viene pertanto eccitata Sig<sup>i</sup> ...<sup>1</sup>a secondare per quanto possibile le premure della stessa Direzione Gle. Procurando il maggior numero di Associati all'Opera sopraccennata, ed a riferire alla Prefettura le risultanze del di Lei operato.  
Godo di assicurarla della perfetta mia stima.  
Galvagna

---

*Documento n. 7*

---

Sig.<sup>r</sup> Com.<sup>r</sup> Prefetto

In obbedienza alla Pref.<sup>a</sup> Ordinanza 23 Luglio spirante n° 13452 si fece un preciso carico la Pres.<sup>a</sup> di questo Istituto filarmonico di comunicare agli alunni delle rispettive Classi il contenuto della med.<sup>ma</sup> ; ma la circostanza, che atrovandosi l'Istituto di già fornito in tutte le sue Classi degli elementari erudimenti a stampa tratti da migliori Autori Teorici, non ché di regolati corsi di studio compillati dalli rispettivi Maestri, ed approvati dalla Pres.<sup>a</sup> perchè rinvenuti ed utili allo studente e decorosi all'istituzione col confronto di vari altri solisti ad usarsi , e che senza aggravio degli alunni le Classi ne possiedono gli esemplari, fa sì che non fu possibile il persuader alcuno alla proposta associazione.

Atrovandosi nella dispiacenza di esserci inutilmente prestati, la preghiamo però d'inoltare alla Direz.<sup>e</sup> Gnl l'associazione della nostra Pres.<sup>a</sup> per un'intera Opera comprendente tutti li corsi di studio, e ci lusinghiamo, che in seguito anche alcuni degli alunni nostri saranno per associarsi rinvenuta che sia utile come deve essere.

Speriamo che Ella [?] S.<sup>r</sup> Com.<sup>r</sup> Prefetto vorrà riconoscere, che l'Istituto nostro fondato senza nessun Pub.<sup>o</sup> soccorso, e col principal reddito derivante dalli Pub. Spettacoli Filarmonici, che non ancora ebbero principio attuarsi la Cassa nostra in necessità d'essere da noi stessi privatamente assistita con delle sovvenzioni per le più urgenti spese, e quindi non in grado d'incontrarne delle grandi straordinarie, come sarebbe se volessimo a carico dell'Istituto provvedere tutti gli alunni delle suddette associazioni, e molto meno obbligarli, se il concorso dei medesimi proviene appunto dalla tenue loro corrispensione.

Osservando però Ella l'Istituto nostro come Governatore, umiliati li nostri riflessi e la circostanza in cui siamo, dipenderemo interiamente dalle di Lui Istituzioni, accogliendo intanto l'onore di rassegnarle il nostro profondo ossequio.

Dall'Istituto Filarmonico li 28 luglio 1811

Dev: Affez<sup>mi</sup> Servi

In assenza degli altri due Presi<sup>ti</sup>

Girolamo Ninfa Priuli Pres<sup>e</sup> Ispettor Pub.

Retro lettera

Seg<sup>ia</sup> Gnl.<sup>e</sup>

N° 14371 Pref<sup>o</sup> 7 Agosto 1811

Al Sig. Com. di Stato, Dirett. Gnl.<sup>e</sup> della Pubblica Istruzione Milano

---

<sup>1</sup>I tre punti di sospensione sono presenti nel documento.

Appena ricevuto il pregiato Dispaccio di codesta Direzione Gnl.<sup>e</sup>: 18 luglio decorso N\_vennero da questa Pref.<sup>a</sup> eccitati li Sig<sup>r</sup> Pref<sup>i</sup> non che la ~~Pubblica~~<sup>2</sup>Società Filarmonica a procurare il maggior numero di associati all'Opera, che si sta per pubblicare in codesta Capitale, relativa ad apprendere con facilità l'Arte di ben suonare il Piano forte.

Riscontrando l'indicata società l'eccitamento avuto, espone di non aver potuto in ora indurre quegli alunni ad associarsi all'Opera stessa, trovandosi essi provveduti dall'Istituto degli elementari erudimenti a stampa tratti da migliori Autori teorici, non che di regolati corsi di Studio compilati da rispettivi Maestri. Ad ogni modo la predetta Società Filarmonica dichiarò di associarsi essa medesima all'Opera sopraindicata. Di tutto ciò la rendo intesa Sig.<sup>r</sup> Com di Stato, ed ho l'onore di protestarle l'alta mia considerazione.

Galvagna

**Dipartimento dell'Adriatico, rub. Studi, b. 391, Accademie, Seminarie ed altre  
Università**

---

*Documento n. 8*

---

Supplica affittanza.

Al Sig Commendator Prefetto

Incaricati li qui sotto segnati Promotori dell'Istituto Filarmonico dalla Cong<sup>e</sup> di Carità a passar d'intelligenza con il suo Ingegnere per il riconoscimento delle ristauri da farsi nel locale del Convento di S. Rocco e Margherita, accordato ad Essi in affitto per l'uso sud<sup>o</sup> con l'Attergato di Lei Dec.<sup>o</sup> hanno rilevato, che con l'eseguita Perizia venne [? il prezzo delli sud<sup>ti</sup> ristauri in Ital<sup>e</sup> £.620, come pure che il prezzo dell'affitto del Locale stesso potrebb'essere d'Ital. £.. 600:

Ritenuto dunque quanto Ella degnossi di comunicare alli suddetti, che l'affitto abbia ad essere nella forma seguente, cioè sollevata la Congreaz<sup>e</sup> dalla spesa dell'attuale Custode, quale deve rimanere per la custodia della Chiesa, e di quella parte del Convento, che rovinoso essendo non può esser occupato dall'Istituz.<sup>e</sup>, e quindi pagato dall'Istituz.<sup>e</sup> medesima, ed oltre a ciò un'altra limitata annua corrisponsione in dinaro alla Cassa della Congregaz.<sup>e</sup>

Con l'umiliata loro Sup.<sup>a</sup> 29 Genn<sup>o</sup> 1810 hanno supplicato, che questa seconda parte d'affitto, sia all'Istituzione abbonata per li ristauri, e miglioramenti, che assume di fare a beneficio del Locale, oltre a tanti altri di finestre, e scuri ecc, che tutti rimaranno a suo peso. Risultando dal riconoscimento del sud<sup>o</sup> Ingegnere l'importo d'Ital. £. 620 per li suddetti miglioramenti, non che calcolato l'affitto annuo dello stabile ad Ital. £. 600. Rassegnano alli di Lei superiori riflessi quanto segue.

L'importo della spesa del Custode, onde sollevare la Cassa della Cong<sup>e</sup> è di annue Ital. £. 365; altre Ital. £. 235 sono il di più che a senso dell'opinione dell'Ingegnere ammonterebbe l'affitto, per ridurlo alle Ital. £. 608; ma siccome il sud<sup>o</sup> prezzo de' miglioramenti ammonta

---

<sup>2</sup> Cancellatura presente nel documento.

ad Ital. L 620, così implorano, che essendo questi verificati dall'Istituz.<sup>e</sup> debba la medesima esser sollevata nell'affittanza per Anni tre dalle Ital. L 235 sud<sup>e</sup>, spirati li quali, e continuando la Locazione sarà in allora passata la sud<sup>a</sup> somma annualmente delle £. 235. in Cassa della Congregazione.

Ella può rilevare, a[?] Sig. Com.<sup>e</sup> Prefetto, che in questo nuovo l'Istituz.<sup>e</sup> viene aggravata di un considerevole affitto, e che la Congregaz.<sup>e</sup> viene sollevata dalla spesa del Custode, migliora il suo stabile, e dopo li tre Anni ritrae un utilità in contante, cose tutte che non potrebbero essere aggiunte sennora da questa Istituzione, mentre la ristrettezza del Locale, la sua configurazione, e l'incertezza di una lunga affittanza, sarebbero tutti argomenti, onde non poter mai la suddetta Cong.<sup>e</sup> devenir ad altra affittanza privata e ne rimmarebbe ad Essa l'attuale aggravio di cui va a sollevarsi d'Ital. £. 365. Senza alcuna miglioramento allo stabile, anzi el naturale deperimento, che soffrono li stabili inabitati. Supplicano finalmente, che l'affittanza abbia ad esser decerribile dal giorno in cui sarà aperta l'Istituzione.

Esposte riverentemente le sud.<sup>te</sup> cose, quali saranno da lei riscontrate con l'informazione della sud.<sup>a</sup> Congr.<sup>e</sup> di Carità, ne attendono, e confidano la di Lei favorevole adesione, onde poter essi prestarsi alla formazione dell'affittanza, ed incominciare li necessari restauri, giacchè pervenuto essendo anche dalla R.<sup>e</sup> Direzione Gnl.<sup>e</sup> di Polizia di Milano il favorevole Decreto di annuizione, rilevano dai sensi del medesimo, con loro vera compiacenza d'esser anche eccittati alla verificaione, ed attività dell'assoggettato Piano.

Grazie

Gaetano Tommasini

Girolamo Ninfa Priuli

Leonardo Grimani

Al Sig Commendator Prefetto

Supplica

Delli Promotori dell'Istituto Filarmonico

In argomento dell'affittanza

Da concludersi del Locale di S.S<sup>i</sup>Rocco, e Margherita.

Gaetano Tommasini

Girolamo Ninfa Priuli

Leonardo Grmani

[?]

Post- Li 11 Marzo 1811. [?] 4637

[?] Marzo 1811

Fu provvedute col N° 4635 a cui verrà unito.

---

*Documento n. 9*

---

Al Sig.<sup>r</sup> Commendator Prefetto

L'Istituto Filarmonico non potendo verificare nel p<sup>e</sup> venturo Mese la sua Pub.<sup>a</sup> Accademia nel Teatro a S. Benedetto per essere occupato dalla Compagnia Reale ha ottenuto dal S.<sup>r</sup> Vendramin proprietario del Teatro di S. Lucca di potersene servire del medesimo per la sera di Domenica 8 Marzo [?] a beneficio dell'Istituto stesso, giacchè l'Accademia che sarà eseguita non entra nella categoria delli Spettacoli inibiti dal Sovrano Decreto per le dovute compensazioni.

Prima però di pubblicare l'avviso a stampa ci facciamo un dovere di rassegnare a di lei cognizione l'argomento stesso, per dipendere dalle di Lei deliberazioni, quell'ora aver Ella potesse obbietto in contrario. Grazie

Leonardo Grimani  
Girolamo Ninfa Priuli

r.

Al Sig.<sup>r</sup> Com.<sup>r</sup> Prefetto

La Presidenza dell'Istituto Filarmonico espone di avere ottenuto l'assenso dal S.<sup>r</sup> Vendramin proprietario del Teatro di S. Luca per l'Accademia da eseguirsi la sera de' 8 Marzo nel Teatro stesso, [?].

Leonardo Grimani  
Girolamo Ninfa Priuli

Segr.<sup>a</sup>

N° 4032 Pref.<sup>o</sup> 28 Feb.<sup>o</sup> 1812

Potendo insorgere soggetto di contestazione la Presidenza potrà chiedere dai proprietari dei teatri aperti un assenso espresso, senza di che la Prefettura non potrebbe accordare il permesso di cui si tratta

Galvagna.



**Presidio di Governo Veneto, b. 175**

---

*Documento n. 10*

---

N° 37/p.p.

All'Imp. Reg. Governo in Venezia

Si uniscano le carte

14 Gennaio 1816

Ref. Venezia 12 gennaio 1816

Intimazione Presidenziale

La Presidenza del Pubblico Istituto Filarmonico in questa città avendo umiliata a sovrana conoscenza l'origine e l'attivazione del medesimo a solo merito di alcuni zelanti cittadini, essendo questo sprovvisto di ogni e qualunque pubblico soccorso rassegnandole un nuovo piano d'organizzazione implorò alla beneficenza di S.M. l'assegno mensile di £.695 per aumentare le classi degli alunni, quello di una summa discreta per l'acquisto d'alcuni indicati strumenti: l'uso stabile del locale attualmente abitato ~~esente dal pagamento d'aggravi e col diritto di addovarlo ai bisogni dell'istituto e l'esenzione altresì dal dovere del Bollo per gli avvisi filarmonici da stamparsi.~~

~~Munita la domanda di Sovrana Segnatura viene accompagnata all'Imp. Regio Governo per la relativa evasione.~~<sup>3</sup>

[?]

---

<sup>3</sup> Cancellatura presente nel documento.

**Governmento Veneto, Atti riservati, rub. Istruzione pubblica, b. 714,  
fasc. Istituti, ogg. Istituto Filarmonico in Venezia**

---

*Documento n. 11*

---

59413/1009

Istruzione Pubblica

Consigliere de Passy

All'Amministrazione Generale del demanio  
Corona, e Boschi etc in Venezia

Onde esser al caso di poter rassegnare un circostanziato rapporto sulla supplica umiliata a S.M. dai Presidenti dell'Istituto Filarmonico esistente in Venezia, ~~oltre le notizie già [?]~~ tutte occorre ~~anche di~~ <sup>4</sup> conoscere come, ed in forza di qual disposizione quell'Istituto abbia occupato il locale detto di S. Rocco e S<sup>a</sup> Margherita che si ravvisa di proprietà demaniale, ed a qual somma ammontino gli aggravii ad esso infissi, e che furono soddisfatti dal R. Demanio, non intendendosi come possa questo locale essere stato consegnato alla Presidenza dalla Congregazione di Carità, com'ella asserisce.

Codesta amministrazione è quindi incaricata a dover sollecitamente rassegnare un rapporto al Governo su questo argomento contenente gli anzidetti schiarimenti, e notizie

Venezia 7 giugno 1816

Alla R. Delegazione di Venezia

In seguito al suo rapporto del 19 Aprile p.p. N° 55/p.p. Le si rimettono gli statuti, e discipline che regolano il Conservatorio di Musica in Milano ritirati da quel Governo unitamente agli altri atti relativi, affinché esaurisca La riserva, che si è fatta coll'anzidetto rapporto, e proponga le modificazioni, che fossero da introdursi nel piano della Presidenza rassegnato, soggiungendo inoltre in quali misure e con quali condizioni potrebbe essere soccorso l'Istituto Filarmonico di questa città.

Venezia 7 Giugno 1816

V<sup>di</sup> Passy

---

<sup>4</sup> Cancellatura presente nel documento

41974/2422

Istruzione Pub

Consigliere de Passy

Alla R. Delegazione di Venezia

Non rinvenendosi nel rapporto 26 9bre p°p° N° 17483 di codesta Delegazione gli atti che le sono stati rimessi col Dec. 7 Giugno decorso N° 19413/1009 si incarica La medesima di doverli sollecitamente trasmettere in unione alle suppliche posteriormente prodotte dai rappresentanti L'Istituto Filarmonico.

Venezia 6 Xbre 1816

Alla Direzione Generale del Demanio in Venezia

Invaso essendo tuttora il Decreto 7 Giugno p°p° N° 59413/1009 comunicato a codesta Direzione, con cui Le si chiedeva alcune notizie intorno al locale di S.<sup>i</sup> Rocco e S.<sup>a</sup> Margherita occupato dall'Istituto Filarmonico, s'incarica la medesima di doverlo immancabilmente esaurire nel preciso termine di giorni sei.

Venezia 6 Xbre 1816

All'I.R. Segretario di Governo S.<sup>r</sup> de Vincenzi,  
incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati Camerali.

Interessando di conoscere con maggior precisione se possa o no convenire che il locale detto di S.<sup>i</sup> e S.<sup>a</sup> Margherita seguiti a rimanere a disposizione dell'Istituto Filarmonico di questa città s'incarica il S.<sup>r</sup> Segretario de Vincenzi Foscarini, incaricato degli oggetti relativi ai Fabbricati Camerali di soggiungere il proprio parere ~~nell'argomento~~ riassumendo ~~specialmente~~<sup>5</sup> gli atti a cui si riferisce questa pendenza e specialmente il N° 19413/1009

Venezia 6 Xbre 1816

V.<sup>di</sup> Passy

---

<sup>5</sup> Cancellatura presente nel documento.

15598/785

Istruzione Pubblica

Consigliere de Passy

Dat. 3

Seduta 3 Maggio

Pres. 25 aprile 1816

La R. Delegazione di Venezia in ordine al N2499/135 riguardante il soccorso chiesto dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico

Partecipa

1. Che il suddetto Istituto dee la sua origine nel 1810 ad uno stuolo di dilettant, che rassegnò il piano alla Direzione Generale di pub. Istruzione, e da cui venne anche approvato previo però l'assenso della Polizia Generale pe' riguardi dovuti agl'impresari de' Teatri in forza de' loro contratti;
2. Che la sussistenza di questo Istituto è utile giacchè tende a coltivare il genio, che questi abitanti hanno per un arte sì bella;
3. Che non esistevano fondi annessi surriferito istituto, giacchè per l'addietro non hanno mai avuto esistenzaistitut filarmonici, e che soltanto negli ospitali si educavano le ragazze alla Musica;
4. Che prima di accordar verun sussidio sarebbe utile conoscere in qual modo sia piantato l'Istituto Filarmonico in Milano, che gode d'una qualche reputazione, onde poter prendere da esso una norma;
5. Che i soccorsi da accordarsi sono una conseguenza del piano, che si adotterà, e che quindi non è possiibile determinarli;
6. Che i carichi pub. Infissi al locale ora occupato dall'Istituto sono sopra il capitale di £. 300 circa d'estimo;
7. Che volendo il locale darlo esclusivamente all'Istituto vi vorrebbe una significativa spesa per volerlo ridurre di nuovo com'è al presente.

Lì 28 Giugno 16

---

*Documento n. 14*

---

26409/ [?] 391

Consigliere de Passy

Istruzione Pubblica

Dat.

Pres. 19 Luglio 1816

Seduta 26 Luglio 1816

La Presidenza del Veneto Istituto di Musica partecipa, che in questa città trovandosi il Maestro di Musica Farinelli a di cui piena conoscenza è il Piano del R. Conservatorio di Napoli in cui fu allevato sarebbe necessario ritirare dal medesimo delle notizie utili, onde porle a confronto col piano già rassegnato; indi ricerca, che le siano restituiti i due allegati inseriti alla supplica umiliata a S.M. avendone in seguito sostituiti altri due.

[?]

Entro 30 luglio 1816

C

Attergato

Alla R. Delegazione di Venezia perché si faccia carico delle cose entro [?] nella evasione che si attende solleccita del Dec<sup>o</sup> 7 Giugno decr<sup>o</sup> N 19413/1009 riservandosi il Governo quanto alla richiesta restituzione degli allegati di opportunamente ritornarli alla Presidenza

Venezia 20 Luglio 1816

---

*Documento n. 15*

---

N° 38296/2168

Istruzione Pubblica

P° 29 8bre 1816 Venezia

L'Istituto Filarmonico in Venezia, implora che voglia il Gov<sup>o</sup> decidere sul piano prodotto, instando acciò negargli dato un qualche sussidio, onde poter supplire alle necessarie spese, altrimenti costretto trovarsi a non poter istruire la gioventù.

[?]

C

Atteg.

Alla R. Delegazione di Venezia perché ne previsto termine di giorni dieci esaurisca Le commissioni contenute del D° 7 Giugno p°p° 19413/1009 e 20 Luglio successivo N 26409/1319 ritornando i comunicati.

Venezia 2 Novembre 1816

---

*Documento n. 16*

---

N° 43852/ 2506

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 12

Xbre 1816

P° 21

L'I.R. Delegato di Venezia N 19260/3225

In esecuzione del Dec° 41974/3225 assoggetta gl'atti relativi all'Istituto Filarmonico che dovevano essere uniti al rapporto N 17489 del 26 9bre.

[?]

C

Si ecciti nuovamente la Direzione Generale del Demanio a corrispondere entro il preciso termine di giorni sei gli obblighi che le derivano dai Decr. onde fondament[†] il donato rapporto [?]7bre 1817

---

*Documento n. 17*

---

43852/2506

Consigliere de Passy

Istruzione Pubblica

Alla Direzione Generale del Demanio in Venezia

Rimanendo tuttora inevaso il Decreto 7 Giugno an° dec° 19413/1009 ad onta che il posteriore 6 Xbre p°p° N° 41974 ne prescrivesse a codesta Direzione l'immane esaurimento nel termine in esso indicato, né potendosi per conseguenza rassegnare il dovuto rapporto al superiore Dicastero,<sup>6</sup> resta la medesima incaricata ad incontrare i Governativi ordini contenuti nel primo sussitato Decreto entro giorni quattro, rendendone responsabile della sua esecuzione il S<sup>t</sup> Direttore Generale.

Venezia 28 Febbraio 1817

---

<sup>6</sup> URGENTISSIMO (al lato)

N° 4174/2422

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 26 9bre

P° 3 Xbre 1816

[?] Sig Consigl de Passy  
Seduta 6 Xbre 1816

La I.R Delegazione di Venezia

N° 17483/6524

In seguito alla Consulta Gov<sup>va</sup> N° 55/p.p. 19 Ag<sup>to</sup> assoggetta le ulteriori sue deduzioni e proporzioni sulla sistemazione dell'Istituto Filarmonico di questa città, rassegnando in confronto il piano riguardante quello di Milano, e le suppliche succesivamente prodotte dalla attuale Presidenza dell' Istituto medesimo.

C

Dall'esame degli atti rimessi dalla Contrascritta Delegazione risultando che mancano quelli che le furono rimessi Sub N° 19413/1009, e le suppliche posteriormente prodotte dai rappresentanti l'Istituto Filarmonico, si richiamerà la medesima ad eseguire la spedizione. Similmente essendo difettiva di [?] al sub Dec° 19413/1009 del 7 Giugno a.c. la riserva del Demanio in Venezia sarà da eccitarsi a rassegnare le richieste di lucidazione nel proposito nel preciso termine di giorni sei. Finalmente non risultano [?]ustatemente dal visto apposto apposto al N° 19413/1009 dal Dipartimento cui spettano gli oggetti Demaniali, se possa o no convenire che il locale detto di S<sup>i</sup> e S<sup>a</sup> Margherita ora in uso a quell'Istituto seguiti a Rimanere disposto a questi oggetto, convenì incaricare il [?] Sig Vincenzi Foscarini quale Delegato assoggiungere [?] chiaramente il proprio parere nell'argomento.

Venezia 6 Xbre 1816  
Passy

---

*Documento n. 19*

---

12692/664

Istruzione Pubblica  
Consigliere de Passy

Seduta 12 Aprile 1816

La Presidenza dell'Istituto Filarmonico in Venezia assoggetta un nuovo piano economico e disciplinare riguardante quello stabilimento avvertendo che l'altro antecedentemente rassegnato non è di una tal esattezza qual è il presente

Piloy

C

Attergato

Alla R. Delegazione Provinciale di Venezia perché si faccia carico dell'[] nell'esaurimento, che si attende sollecito, del Dec<sup>o</sup> 22 Gen<sup>o</sup> decorso N 2499/ 135

Venezia 5 Aprile 1816

V<sup>di</sup> Passy

---

*Documento n. 20*

---

2499/135

Seduta del 26 Gennaio 1816

Consigliere de Passy

Istruzione Pubblica

All'Imp.R. ~~Prefettura dell'Adriatico~~<sup>7</sup> in Venezia

La Presidenza del pub. Istituto Filarmonico in questa città avendo umiliato a sovrana conoscenza l'origine e l'attivazione del medesimo a solo merito di alcuni Cittadini zelanti essendo sprovvisto d'ogni e qualunque pub. Soccorso rassegnandole un nuovo piano d'organizzazione implorò dalla munificenza di S.M l'assegno mensile di L 695 per aumentarle Le classi degli alunni ed una discreta somma per l'acquisto di alcuni indicati istrumenti, e l'uso stabile del locale attualmente abitato esente dal pagamento degli aggravi, e col diritto di adattarlo ai bisogni dell'Istituto, e per ultimo l'esenzione del Ballo negli avvisi filarmonici da stamparsi.

Codesta Prefettura, cui viene rimessa La supplica presentata a S.M. e munita della Sovrana segnatura, dovrà sollecitamente indicare:

1. Con quale condizioni il cessato Governo abbia accordato la creazione di questo stabilimento asoggettandone in copia i relativi atti.

---

<sup>7</sup> Sostituito da DELEGAZIONE



2. Se la di lui sussistenza sia in fatto utile ed indispensabile per mantenere in Venezia l'arte liberale della Musica.
3. Se vi fossero in passato fondi affetti a qualche consimile fondazione, ed a qual uso sieno ora rivolti.
4. Quali modificazioni si potrebbero introdurre nel piano proposto nel caso che convenisse sussidiare l'Istituto.
5. In che misure, e con quali condizioni potrebbe essere soccorso.
6. A qual somma approssimativamente ascender possano e i pubblici carichi che gravitano il locale, e la ricercata esenzione del Bollo negli avvisi filarmonici da stamparsi.
7. Se finalmente accordandole il diritto di adattare il locale ai bisogni dell'istituto, vadi questo a prender una nuova configurazione, e tale che si avesse ad essere alla necessità d'incontrare una grandiosa spesa nel caso che in avvenire si volesse destinare ad altro
8. Ritirati, che avrà tutti questi lumi, rischiarimenti sarà dovere della Prefettura di tosto assoggettarli al Governo con relativi rapporti.

22 Gennajo 1816 Venezia  
V<sup>di</sup> Passy

[?]

---

*Documento n. 21*

---

N° 2499/135

Istruzione Pub<sup>a</sup>

D<sup>a</sup> 2  
P 17 Genn° 1816

L'Eccelso Presidio di Venezia  
N 37/p.p.

Accompagna supplica della Presidenza dell'Istituto Pub<sup>o</sup> Filarmonico di Venezia presentata a S.M.+ che degnosi di segnarla acciò il gov<sup>o</sup> sia la relativa evasione Essa supplica contiene l'origine e attivazione dell'Istituto, l'impossibilità di progredire senza la minificenza Sovrana implorata per un mensile assegno di £.695 di una somma discreta per l'acquisto d'alcuni istrumenti, l'uso stabile del locale attualmente abitato esente da aggravii Pub. <sup>i</sup> ed il diritto d'adattarlo ai bisogni e l'evasione dal Bollo per l'avvisi filarmonici da stamparsi.

[?]

C

Si rimette La supplica alla Prefettura dell'Adriatico, perché assunte le informazioni relative,  
Le assoggetti al Governo con relativo rapporto.

23 Gennaio 1816 Venezia

---

*Documento n. 22*

---

N° 37/pp

Intimazione Presidenziale

La Presidenza del Pubblico Istituto Filarmonico in questa città avendo umiliato a Sovrana conoscenza l'origine e l'attivazione del medesimo a solo merito di alcuni zelanti Cittadini essendo sprovvisto di ogni e qualunque pubblico soccorso rassegnandole un nuovo piano di Organizzazione implorò dalla Munificenza di S.M. l'assegno mensile di L. 695-Seicentonovantacinque per aumentare le Classi degli Alunni; quello di una Somma discreta pe l'acquisto di alcuni istrumenti, l'uso stabile del locale attualmente abitato esente dal pagamento di aggravii, e col diritto di adattarlo ai bisogni dell'Istituto e l'esenzione altresì dal dovere del Bollo per avvisi filarmonici da stamparsi.

Munita di Sovrana Segnatura la domanda viene accompagnata all'I.R Governo p la relativa evasione.

Venezia 2 Gennaio 1816

All'I.R.Governo in Venezia

Goess

---

*Documento n. 23*

---

N° 1913/1009

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 17

P 25 Maggio 1816

Il Governo di Milano N° 22272/1676 in ricorso alla nota 29 Agto [?] 15598/785  
Trasmette le chieste informazioni riguardanti lo stabile di Musica in Milano, unitamente al regolamento dei studi, alle discipline, ed alla spesa annuale.

C

Affine di concretare fondatamente il rapporto che devesi rassegnare alla Eccelsa Aulica Cong. Centrale di urgen[[†]e sulla supplica umiliata a sua Maestà dai Presidenti dell'Istituto Filarmonico esistente in Venezia sarà da scriversi all'Amministrazione Generale del Demanio onde conoscere come ed informar di quale disposizione quell'Istituto abbia occupato il locale detto di S<sup>i</sup> Rocco e S<sup>ta</sup> Margherita che si ravvisa di proprietà Demaniale , ed a qual somma ammontino gli aggravii adesso infissi e che furono soddisfatti dal R. Demanio, non intendendosi come possa questo locale essere stato consegnato alla Presidenza dalla Congregazione di Carità come ella asserisce. Contemporaneamente si rimetteranno alla Delegazione di Venezia gli Statuti e discipline che regolano il Conservatorio di Milano ritirati da quel governo assieme agli atti relativi, affinché esaurisca la riserva che si è fatta nel rapporto 13 Agosto decorso N°55/p.p. e proponga le modificazioni che fossero da introdursi nel piano dalla Presidenza rassegnato, soggiungendo in quali misure, e con quali condizioni potrebbe essere soccorso lo Stabilimento. Siccome poi fra le domande della Presidenza vi è quella di conservare in proprio uso il locale sud<sup>to</sup> e ridurlo a comodo dell'Istituto, così sarà cura dell'Ufficio della spedizione, dopo aver dato corso alli sopradetti Decreti, di passare [?].m la posizione al Gov<sup>r</sup> Cof. Barone Mulazzani onde voglia compiacersi di aggiungere se in tutti possa convenire di rilasciare all'Istituto medesimo, o se[?] fosse meglio di ritenerlo per altri usi Governativi, in questo caso indicando qual'altro locale potesse essere opportuno di [?]

Venezia 1 Giugno 1816

---

*Documento n. 24*

---

All'Imp Reg. Delegato  
Nob Sig Co: de Thurn

Privata memoria dell'attual Presid<sup>e</sup> dell'Istituto Filarm<sup>o</sup>  
di Venezia

Il Piano rassegnato a' piedi di S.M.I e R. per una stabile sistemazione dell'attual Veneto Istituto di Musica, finora sostenuto dalle incessanti vigili cure di una presidenza, che tutta occupata per far rifiorir quest'Arte resa quasi ormai abbandonata in questa città, che di tanta utilità risulta, e decoro nelle civilizzate Nazioni, e che nessuna fatica emmise per la sua attivazione, e per rinvenire i mezzi per la sua sussistenza, offre a colpo d'occhio, e con tutta chiarezza li motivi di un suo decadimento, giacchè fin'ora sostenuto da una Società alla quale offrir si devono Mensilmente li Filarmonici trattenimenti.

Mancano bene spesso li virtuosi Professori; ristretto assai è il numero de' Dilettanti di Canto, ed a tutta fatica si sono potute sostenere fino a questo punto le Mensili Accademie; cessando queste, cessano le contribuzioni, ormai ridotte quasi ad una metà dalla prima epoca della Società, e quindi necessariamente cessar deve l'opera immaginata, e per quatr'anni sostenuta col più felice successo.

Prova di questo sono le varie produzioni esibite all'intelligenza del Pubblico, e nelle private Accademie di Sala, e ne' Concerti Teatrali; gli alunni di più sorta d'Istrumenti diedero non meno saggi non equivoci delli Studi fatti, come pure nella Classe del Canto gli

alunni d'ambo i sessi si distinsero e più d'uno a quest'ora ha felicemente intrapresa la carriera Teatrale.

Animata la Pres.<sup>a</sup> da questi successi incontrastabili, e che abbastanza provano la sua attività. L'ottima scelta fatta delli Professori Maestri, le interne discipline del suo Regolamento, confortata col vivo esempio di tanti altri Stabilimenti di Pub.<sup>a</sup> educazione di quest'Arte, che a carico del Pub.<sup>o</sup> Erario s'attrovano e nel Regno Lombardo-Veneto, e nell'Impero, nella conoscenza che Milano pure offre alla sua gioventù una gratuita istruzione di quest'arte, e nella fatale circostanza del decadimento in questa Città di vari Stabilimenti Pubb.<sup>i</sup>, che servivano da educazione al sesso femminile, e che di tuuti decoro erano alla Nazione, ha creduto che l'assoggettato Piano possa esser dall'I.R. m Sua ammissibile, giacché in sé comprende tutte le più economiche viste, e tutte le disciplinari regole dell'andamento di questa Istituzione.

Egli è vero, che la summa esposta nel progetto preventivo di spese è tanto limitata col confronto di quanto aggrava il Pubblico erario per gli altri Stabilimenti, che necessariamente chi non conosce appieno le vili cure, e l'economiche viste della Presidenza, in dubbio metter deve un buon successo. Né la Presidenza stessa, se non avesse la conoscenza di un esercizio di quattro anni addietro potrebbesi aver limitata ad una sì ristretta summa di sole 695 al Mese, comprendendosi in queste li stipendi per N° 14 Professori maestri per l'istruzione di N°60 alunni, quelli degli impiegati, e dipendenti, tutte le spese interne per gli esercizi privati, acquisti di musica, manutenzione d'istrumenti, e di mobili, lumi, foco, articoli di cancelleria per l'amministrazione, e quanto altro si comprende nelle spese eventuali.

La malignità, e l'invidia che non mai vanno disgiunte dalle nobili imprese, procurarono inutilmente di vociferare una difficile riuscita di questa Istituzione specialmente per la brevità delle lezioni.

Non solo gl'intelligenti di quest'arte, ma ragion, ed evidenza distrussero queste false voci, e fecero astutamente conoscere, che una mezz'ora di lezione per cadaun alunno in un Istituto, ove l'emulazione eccita la gioventù, è molto più utile di un'ora intiera di privata lezione particolare; ma falsa è inoltre la supposizione che una sola mezz'ora sia destinata a cadaun alunno.

Se l'alunno riceve dal Professor Maestro la lezione di una mezz'ora, è altresì vero, che tutti gli alunni della propria classe assister devono, ed attrovarsi presenti a tutto intiero l'orario della sua classe, quindi le lezioni che vengono date ripartitamente alli componenti una Classe servono a pubblica Istruzione di tutti, e fermamente si può stabilire che le lezioni che vengono date agli alunni di cadauna classe sono dell'intiera durata quanto si è l'oraria prefissa delle due ore.

Si aggiunga a questo che giunti ad una qualche capacità gli alunni vengono istruiti ed esercitati spesso a due per volta, ed allora un'ora intiera ricevono di particolar esercizio.

Vi sono poi le unioni in pieno, come si pratica in tutti li Pubblici Stabilimenti, nelle quali si esercitano gli alunni secondo le rispettive loro capacità, l'utilità delle quali è di tutta rilevanza, e questi vantaggi non possono essere ritratti da chi prende una privata istruzione.

Si potrebbe a ciò aggiungere il metodo usitato nelli grandi Conservatori, e specialmete in quello di Napoli, e quindi al Piano assoggettato aggiunger vi si potrebbe, che ogni alunno riconosciuto abile allo studio che avesse intrapreso, forse obbligato a permanere nell'Istituto per anni 6 quallora private circostanze non lo costringessero a trasferirsi altrove. Che dopo passati li primi 4 anni, essendo giunto in grado di poter assistere il Professor Maestro, il [?] Ispettor Direttore abbia sceglierne uno e due per classe de' più esperti, ed a questi conferito dall'intiera Presidenza il titolo di Maestri ausiliari siano tenuti in separate ore ad istruire un

nuovo alunno per cadaun d'essi, fino allo spirare delli predetti anni 6; che in allora sarà sciolto l'obbligo del Maestro ausiliario, al quale ne succederà sul momento la scelta di altro alunno in ogni classe, e così oltre alli Professori Maestri, vi saranno sempre anche li Maestri ausiliari.

Comprovata con ciò abbastanza l'assurdità delle maligne voci, e l'utile istruzione, che ritraer possono li proposti N° 60 alunni, la Presidenza attual direttrice può pienamente garantire e per le proprie cognizioni e per l'esperienza sua, che attivata il medesimo nella forma proposta, certa, indubitabile, ed evidente ne sarà la felice sua riuscita, ancorchè questa distinzione non stabilisca un'intera dimora degli alunni. Il maggior profitto che ad essi ne deriva non da quella dipende, ma da una regolata istruzione affidata, e diretta da una Presidenza conoscitrice dell'arte, e che messa non viene da venali viste del proprio interesse, ma dal patrio genio eccitata, ma premurosa di veder consolidata un'opera da essa sola immaginata, e che fino ad ora con tante sue fatiche sostenuta. Dessa sarà in grado giornalmente di riconoscere ne suoi alunni, quali abbiano le disposizioni necessarie per quel ramo di questa bell'arte a cui dedicati si sono, e quali abbiano le disposizioni necessarie per quel ramo di questa bell'arte a cui dedicati si sono, e quali abbiansi a ritenere, quali da licenziarsi, lacchè non si ha potuto fin'ora eseguire, giacchè interessava di tutti ritenerli, essendone d'essi assai limitato il numero atteso il pagamento delli 5 franchi, che mensualmente sono obbligati, e per il quale attese le comuni circostanze [?] degl'iscritti hanno dovuto cessare il loro studio.

La Reale Accademia pure delle Belle Arti non offre agli alunni suoi oltre all'istruzione il Convitto, né gli alunni ritraggono ripartitamente un'ora di lezione percadauno dal professore Maestro, pure sortano da quelli individui, che onoravano l'istituzione e qui rispettare si deve che prima base per una felice riuscita è l'operare che l'alunno abbia in se le necessarie disposizioni.

Ma il Piano assoggettato contiene ne suoi articoli le ricerche di una sovvenzione per la provvista di alcuni istrumenti assolutamente necessari, il fisso assegno d'ital. 695 al mese proposte nel preventivo prospetto, la stabile destinazione dell'attual Convento di Santissimi Rocco e Margherita, e la permissione di poter costruire in una parte del medesimo un piccolo Teatro per addestrare gli alunni, ed una sala per gli esercizi in pieno, e per eseguire alcune accademie.

Si rifletta se questi oggetti sono di tutta necessità, ed in quanto si riferisce al locale, la ristrettezza del medesimo non è suscettibile forse ad altri usi, sennonchè col disfacimento del suo interno, e con una spesa tanto rilevante, che non potrebb'essere proposta sennon da chi vagheggiare un'operazione per demolirlo, e per farne una nuova costruzione; vi si aggiunga la sua posizione, che guarda direttamente la tramontana, per cui insalubri quasi tutte le stanze e quelle situate a mezzogiorno sono da più anni ridotte impraticabili e rovinose. In esso nessun antico o moderno monumento vi esiste, non [?] di qualsiasi sorte di marmi, o di ferrate, in somma egli non offre alla vista che l'idea dello squallore, e della miseria come degnosi di riconoscere la stessa Imp e Reale Maestà Sua nella visita con cui ha onorata l'ISTITUZIONE. Ma questo essendo nel centro della città, è l'unico forse adattato ad un tal uso e per il facile intervento degli alunni, e per quello delli Maestri, li quali se recar si dovessero in una parte lontana, attesa una perdita maggiori di tempo, e di maggior loro incomodo, converrebbe che maggiori fossero gli assegni mensili de' loro onorarj. Se quindi altra località destinata fosse, non più sussistente sarebbe il preventivo proposto, e maggiori esser dovrebbero gli assegni alli Professori, ed è perciò che anche a quest'oggetto si riferiscono l'economiche viste dell'interesse.

La permissione finalmente implorata dalla costruzione del Teatro, e della Sala si confida che di tutta utilità nel primo, e necessaria nella seconda sia riconosciuta, e si spera di poterne ottenere la concessione previo però un Progetto, cha la presidenza sarà per assoggettare, e del quale risulterà il modo con cui sarà però un provvedimento alla necessaria spesa senza gravitare il Pubblico Erario.

Il proposto progetto di eseguire in alcune stagioni dell'anno de' Savi Oratori nel Coro Superiore dell'annessa Chiesa sarà certamente riconosciuto oggetto comendabile se rimonta questo all'antico lustro, che aveva questa città nelli suoi oratori degli Ospedali de' Mendicanti, Pietà, Incurabili, ed Ospedaletto.

Se dunque comprovata è l'utilità della proposta Istituzione, se limitata la spesa a sole Ital. 8340 annue per l'Istruzione gratuita di N° 60 alunni, se questa non è quasi calcolabile con l'erogazione che fa il Pubblico Erario nelli Stabilimenti di Pubblica istruzione di tutte le Province Venete ascendenti a circa Ital. 444.9000. Se la sola Accademia delle Belle Arti importa la summa di circa L 44,500 annue, si confida certamente che la ristretta e tenue summa proposta non possa dalla munificenza Sovrana esser rigettata in vista all'utilità che n'è per derivare, ed al maggior decoro di questa città, che non vorrà costituirla anche in questo oggetto a minor favore di Milano, ove ristabilito e provveduto con più rilevanti assegni è quell'Istituto.

Se però questo grande ed interessante oggetto esaminato esser deve alla autorità di Lei Nob. Sig. De la Thurn Imp. Reg. Delegato, la Presidenza sottorassegnata non ha che a sperare un esito il più felice al Piano rassegnato, mentre confida ch'Ella si degnerà di riconoscere l'utilità, ed il decoro, che ne sarà per derivare da questa Istituzione, e che le sue informazioni appoggeranno anche in quanto riguarda l'enunziata località per li motivi addotti. Nel rendersi dunque favorevole a questo Progetto la Nostra Patria avrà a considerare direttamente da Lei Nob. [?] se ne sarà per derivare il grazioso implorato Decreto.

Leonardo Grimani  
Gaetano Tommasini  
G. Ninfa Priuli

---

*Documento n. 25*

---

N° 15598/785

[?] de Passy  
Nota

All'Istituto I. R. Governo della  
Lombardia Milano

Interessa fermamente di avere sottocchio gli Statuti e discipline che regolano il Conservatorio di Musica esistente in codesta città, come pure l'indicazione dell'annua spesa, e se questa sia a carico del Tesoro o sostenuta da fondi specialmente affetti a quello Stabilimento.

Egli è a questo fine che si prega la compiacenza dell'inclito I.R.Governo della Lombardia a voler comunicare tutte le sopradette notizie, assicurando di eguale corrispondenza a di lui riguardo.

Venezia 29 Aprile 1816

[?]

---

*Documento n. 26*

---

N° 19260/7225

Eccelso Imp. Reg. Governo

In sollecito riscontro del Decreto 6/12 corrente N° 41974/2422 la Delegazione sin onora di rassegnare gli Atti relativi all'Istituto Filarmonico che dovevano essere ammessi al Rapporto 26 passato N° 17483 consistenti in due Suppliche delle Presidenze dell'istituto, e nei Regolamenti del conserv<sup>rio</sup> di Musica di Milano, pervenuto col Decreto 7 Giugno N° 19413.

Dalla cesarea Regia Delegazione Provinciale di Venezia li 12 Xbre 1816

Il cesareo R° Delegato

Co: di Thurn

---

*Documento n. 27*

---

N° 22272/1676

Nota

Per corrispondere alle premure di codesto I. R. Governo contenute nel pregiato suo foglio del 29 Aprile p.p. si trasmettono le chieste notizie relative allo Stabilimento di Musica esistente in questa città.

Il Conservatorio di musica venne istituito in Milano col Decreto 18 7bre 1807 ( veggasi il Bollettino delle leggi di detto anno) a tenore del medesimo sono assegnate in detto Stabilimento 24 piazze gratuite, 18 pei maschi, e 6 per le femmine. Vi sono degli allievi paganti pensione, e de' scolari che intervengono alle lezioni giornaliere mediante, o senza pagamento.

L'allegato A presenta il regolamento degli studi tanto per gli allievi, che per gli scolari estesi che intervengono alle Lezioni: l'allegato B presenta il regolamento disciplinare, ed economico dello Stabilimento medesimo.

Quanto alle spese è uopo osservare, che giusta l'art. 15. del sumenzionato Decreto Organico esse dovevano essere sostenute coi fondi dell'Ornato di Milano, i quali in parti erano presi

sul Tesoro dello Stato, e per la maggior parte sul prodotto dell'appalto de' giuochi d'azzardo. Ora però tutte le spese sono fortunatamente della Cassa generale dello Stato, oltre il prodotto delle pensioni.

Perché poi l'I.R. Governo possa formarsi un'idea precisa dell'ammontare di queste spese medesime, si sono richiamate alla Direzione Generale della Contabilità le opportune notizie per un intero biennio, giusta le quali risulta esserli consuete nell'anno 1813-L 93,159- mediante una maggiore economia nel 1814 la spesa fu ridotta a 69,784 e nel 1815 tutto compreso a 68,152.

Con queste partecipazioni lusingasi il Governo di queste Provincie di aver compita evasione al sopracitato foglio 29 Aprile p.p.

Milano li 19 maggio 1816

[?]

---

*Documento n. 28*

---

Imp. R. Governo Generale

Nell'umiliata Sup.<sup>a</sup> a' piedi di S.M.I e R. per la stabile sistemazione di questo Veneto Istituto di Musica con gratuita istruzione gli alunni v'erano inseriti per allegati il Piano di Organizzazione e l specifica delle spese occorrenti.

Riconosciuto posteriormente, che al Piano dovevasi aggiungere qualche altro necessario articolo, e nella specifica emendare un errore, la Presid.<sup>a</sup> ne accompagnò a questo Ecc.<sup>o</sup> Gov. Gnl.<sup>e</sup> due nuovi esemplari, implorando che siano alla medesima restituiti li primi prodotti.

Non essendo per anco alla Presidenza medesima abbassati, viverentemente implora che si degni l'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> di ordinarne la rimessa.

Crede la med.<sup>a</sup> in questa occasione di assoggettare, che nel confrontare il suo Piano ha Ella tracciato sulle norme del R.<sup>e</sup> Conservatorio di Napoli, in quanto riguarda l'istruzione, ed atrovandosi ora in Venezia il Celebre Maestro Farinelli fu allievo e Maestro sussidiario del pred.<sup>o</sup> R. Conservatorio, sarebbe utile che l'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> Gnl.<sup>e</sup> con il mezzo della R. Delegazione volesse incaricarlo ad assoggettare delle adeguate informazioni di confronto, e tutte quelle nozioni, che per la pratica conoscenza che deve avere può esser in grado di rassegnare.

Confida l'umile pres.<sup>a</sup> che l'Ec.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> nel riconoscere che ciò potrebbe riuscire di vantaggio all'oggetto si degnerà di abbassarne li suoi ordini relativi.

Grazie

G. Ninfa Priuli Pres. Ispet. Gnl.<sup>e</sup>

r.

Venezia N° 26409

All' I.R. Delegazione di Venezia perché si faccia carico delle cose entro esposte del Decreto 7 Giugno decorso N 19413/1009 riservandosi il Governo quanto alla richiesta restituzione degli allegati di opportunamente ritomarli alla Presidenza.



Dall'I.R. Governo  
Venezia 20 Luglio 1816  
[?]  
Pres.<sup>to</sup> 2 Agosto 1816  
All'Ecc. Gov. Gnl.<sup>e</sup>  
Di Venezia  
p. 19 Luglio 1816

La Pres<sup>a</sup> del Veneto Istituto di Musica  
Implora

Restituzione di due allegati annessi ad una Sup<sup>a</sup> umiliata a S.M.I.R, attesa l'eseguita produzione di due consimili emandati di qualche errore[?]. Si degni l'ecc. Gov. nonche di far abbasare li suoi ordini perché il [?] Maestro Farinelli, a cui piena conoscenza è il Piano del Conservatorio di Napoli, rassegni delle nozioni utili se ve ne saranno col confronto del pred. Piano già rassegnato da questa Pres.<sup>a</sup> [?].  
26409/1391

---

*Documento n. 29*

---

Eccelso Imp. R. Gov<sup>o</sup> Gnl.<sup>e</sup>

L'ossequiosa Pres<sup>a</sup> di questo Filarmonico Istituto dopo aver rassegnato a questa I.R. Delegazione Prov.<sup>e</sup> tutti i lumi, che dalla medesima furono chiesti dietro agli ordini Superiori di cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> Gle lusingavasi che avesse avuto corso l'interessante oggetto umiliate a' Piedi dell'Augusto Sovrano.

Dopo qualche Mese fu ricercata dalla prelodata I.R. Delegazione di assoggettare un Progetto di spesa per riattamento del Locale ad uso di contenervi a Convitto N<sup>o</sup> 12 alunni, e di quanto occorre per il Vestiario, e mantenimento di Vittuaria per li medesimi.

La Pres.<sup>a</sup> obbedì con la maggior sollecitudine, e da quest'ordine venne a rilevare, che intendevasi di proporre un Piano ben diverso da quello che essa aveva umiliato, e quindi la spesa occorrente, che prima era limitata a sole 8364. Annue per attivare 14 Classi di studio gratuito, deve necessariamente ammontare ad una molto maggiore.

Se la limitata spesa delle sud<sup>e</sup> £. 8364 annue lascia luogo a dubitare di un felice esito, si degni cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov. di considerare che la medesima offre una gratuita direzione, che queste sono comprovate dalla Tabella rassegnata, che li ristretti Onorari alli Professori, furono anticipatamente convenuti, che gli alunni vengono a ricevere non meno di mezz'ora per cadauno di studio particolare, che li proposti esercizi nel Piano rassegnato vengono ad esser di una utilità considerevole per gli alunni suddetti, che l'erogazione di questa summa sarà rassegnata all'Ecc.<sup>o</sup> Gov. Gnl.<sup>e</sup> con li Rassicenti Consuntivi a guisa di tutti gli altri stabilimenti Pubblici, e che la Presidenza attuale direttrice è pronta a garantire all'Ecc. Gov. Gte la felice riuscita che ne sarebbe per derivare.

Ignora però la medesima qual destino abbia avuto l'argomento, e sebbene conservi le più vive speranze che posa questo interessare le provide cure Guberniali se trattasi di un ramo di belle Arti per le quali immense largizioni Sovrane vengono erogate, non può a meno la

medesima di umilmente assoggettare ch'essa difficilmente trovasi in grado di continuare a dirigere ed a sostenere questa Istituzione, se non viene la medesima provveduta di qualche pronto soccorso.

I redditi principali con li quali per 5 anni fu sostenuta derivano da una Società sussidiaria a cui si offre una Mensile Accademia, ma questa nell'anno corrente diminuita di quasi la metà non presenta più que' mezzi necessari per far fronte alla Spese occorrenti.

Il ristretto numero de' nostri Filarmonici Dilettanti mette quasi nell'impossibilità la Pres.<sup>a</sup> di poter continuare metodicamente queste Accademie; se si omette di farne taluna nessun reddito si verifica in quel mese, e l'eseguirle imperfette riesce pur dannoso.

Procurò la Pres.<sup>a</sup> con varj suoi privati sacrifici e con l'incessante suo zelo di non lasciar niente intentato ne' Mesi decorsi per sostenere questa Istituzione lusingandosi sempre di ottenere quella provvidenza di cui la Sovrana Clemenza degnosi di far sperare, ma vedendo questa ritardata, e forse per li nuovi Progetti di alterazione del Piano protratta a più lontana epoca è finalmente costretta a rassegnare che nel prossimo giorno del primi 9bre si devono com'è di costume riaprire le Classi di studio, ed essa attrovandosi nella situazione di esser esposta a nuovi sacrifici per sostenere li stipendi alli Meastri Professori, e le altri rilevanti spese.

Rassegna inoltre, che divulgatasi la speranza, che questo Istituto possa esser dalla Sovrana Clemenza provveduto, varj sono i giovani disposti ad intervenire a quel momento, e che si rifiutano in adesso perché aggravati sono dalla Mensilità di 5 Franchi, sicché alla prossima apertura oltre ad esser dimezzati li rediti provenienti dall'Accad<sup>a</sup> diminuito è pure quello degli alunni, e sussistono tuttavia li pesi dell'Amministrazione.

Confida l'ossequiosa Pres<sup>a</sup>, che l'Ecc. Gov. Gnl.<sup>e</sup> voglia degnarsi di prender in considerazione queste urgenti circostanze, e discenda a quelle provide cure, che valgono a preservare questo ramo delle Belle Arti, ed a sostenere questo Veneto Istituto, che onora la nostra Patria, e che utile può essere alla nostra gioventù, e di possibilmente sollecitare l'evasione dell'argomento.

Grazie

Per la Presidenza

G. Ninfa Priuli Ispett. Gnl.<sup>e</sup> Presidente.

r.

Venezia

N° 38290

All'I.R. Delegazione Provinciale di Venezia, perché nel preciso termine di giorni dieci esaurisca le commissioni contenute nei decreti 7 Giugno prossimo passato N° 19413/1009 e 20 luglio successivo N° 26409/1391

Ritornando i comunicati.

Dall'I.R. Governo

Venezia li 2 Novembre 1816

Pres<sup>to</sup> 7 novembre 1816

p. 29 8bre 1816

All'Ecc<sup>o</sup> I.R.Gov.Gnl.<sup>e</sup>

Supplica

Dell'ossequiosa Pres.<sup>a</sup> dell'Istituto Filarmonico di Venezia in cui vengono esposte le ragioni per le quali Essa implora la possibile sollecitudine nell'evasione dell'oggetto riferibile al Piano di sistemazione dell'Istituto medesimo, già umiliato a' piedi dell'Augusto Sovrano.

---

*Documento n. 30*

---

A

MINISTERO DELL'INTERNO  
-----  
CONSERVATORIO DI MUSICA

Quei giovani o quelle giovani, non conviventi nel Conservatorio, che avranno una decisa disposizione alla musica, si ammetteranno pure a tutte le scuole ivi stabilite ed alle lezioni che vi si danno alla mattina.

Dovranno saper leggere e scrivere, ed essere esenti da difetti fisici relativi al genere di studio a cui vorranno applicare.

Chiunque sia ignaro d'ogni genere di nozioni musicali, sarà ammesso dagli otto anni sino a tredici; se avente qualche notizia, sino ai 15; se poi vorrà attendere all'accompagnamento numerico, partitura dell'armonia e composizione ideale, dai 10 ai 18, e per il contrabbasso dai 18 ai 20, ed anche di più ove concorra l'approvazione superiore.

Nessuno sarà ammesso, se prima non avrà fatto constare legalmente la propria età e dietro il risultato dell'esame a cui saranno sottoposti gli allievi. La tenuta del detto esame sarà annunciata al pubblico ogni tre mesi.

Ordine degli Studj.

Gli allievi di solfeggio possono essere ammessi allo studio di qualche stromento; non sarà permesso lo studio di più stromenti ad un tempo medesimo: allorchè saranno sufficientemente istruiti, saranno ammessi allo studio di accompagnamento, previa però la cognizione della tastatura del clavicembalo; per la composizione ideale dovrà essere istruito delle regole dell'accompagnamento e degli accordi. L'ammissione alle pubbliche accademie, il passaggio da una scuola all'altra sarà, sopra rapporto del Censore, approvato dal Direttore; le lezioni saranno sei la settimana.

Obbligo degli Allievi

Dovranno ritrovarsi gli allievi immancabilmente al Conservatorio alle ore sotto indicate. Le scuole del Conservatorio si aprono alla mattina, dal I.º di ottobre al I.º di aprile, alle pre nove, e si chiudono alle undici e mezzo. Dal primo aprile al primo di ottobre incomincia lo studio alle ore sette e mezzo e termina alle ore dieci.

Al dopo pranzo nei sei mesi prima indicati si aprirà la scuola alle due e terminerà alle tre. Negli altri sei mesi incomincerà alle tre e mezzo e durerà sino alle quattro e mezzo.

L'intervento alle scuole è verificato dall'appello nominale, dopo il quale si permette l'ingresso alle medesime.

Le mancanze degli allievi contro il buon ordine del Conservatorio, e l'inesattezza allo studio, sopra rapporto del Censore al Direttore, sono punite nella seguente maniera:

1.° Il nome dell'allievo, unitamente alla qualità del fallo, viene iscritto nel registro di polizia del Conservatorio, e si manda ai parenti o tutori del medesimo l'estratto del registro suddetto.

2.° Se fosse recidivo, il Censore ne fa rapporto al Direttore, che a seconda dei casi, proibisce al colpevole di frequentare ulteriormente le scuole del Conservatorio.

3.° Non vi è più ammesso parimente chi si assenta volontariamente dalle dette scuole per quattro volte in un mese.

Ogni domanda o riclamo riguardante la polizia od il buon ordine degli insegnamenti, sia per parte dei professori o degli allievi, che dei loro parenti, debb'essere fatto al Censore, che ne sottopone il rapporto al Direttore.

Gli allievi esterni summentovati non conviventi nel Conservatorio pagheranno nelle mani dell'economista una retribuzione mensile di lire dieci italiane.

ELENCO del Professori sa S.A.I. il Principe Vicerè per il Conservatorio di musica:

-----

Composizione	Istromenti da arco
ASIOLI, Maestro di Cappella di S.M. in Maestro Censore, egli insegna la parte estetica della composizione. FEDERICI, per l'armonia ed il contrappunto.	ROLLA, per il violino e la viola. STURIONI, per il violoncello. ANDREOLI, per il contrabbasso.
Canto.	Istromenti da fiato
SECCHI, per il bel canto. RAY, per il bel canto.	ADAMI, per il clarinetto e corno di bassetto.
PIANTANIDA, per il solfeggio ed accompagnamento numerico.	BELLOLI, per il corno.
NEGRI, per il solfeggio ed il pianoforte.	BUCCINELLI, per il fagotto.

**REGOLAMENTO  
DEGLI STUDI  
PEL CONSERVATORIO DI MUSICA**

**METODO DEGLI STUDI**

Il metodo giornaliero degli studj ed esercizj del Conservatorio è indicato nell'unito Orario, che verrà puntualmente eseguito come parte del presente Regolamento.

Vi saranno in corrispondenza del suddetto Orario i seguenti Professori, coll'obbligo a ciascuno di dare ordinariamente sei lezioni alla settimana.

Un primo professore di composizione e censore degli studj. Un secondo professore di composizione. Due professori di canto ( l'uno primo e l'altro secondo). Due professori di cembalo e di solfeggio ( l'uno primo e l'altro secondo). Un orofessore di violino e di viola. Un professore di violoncello. Un professore di corno. Un professore di clarinetto. Un professore di bassone. Un professore d'arpa. Un professore d'oboe e di flauto. Un professore di contrabbasso. Un professore di declamazione. Un professore di ballo.

#### ORDINE DELL'INSEGNAMENTO

L'insegmento è diviso in tre gradi:

1.° grado. Lo studio dei principj elementari della musica, del solfeggio, e della preparazione al canto ed al suono.

2.° Lo studio del canto, del ballo, della declamazione e degl'istrumenti.

3.° Lo studio della scena cantata con accompagnamento d'orchestra; lo studio vocale ed instrumentale dei pezzi concertati negli esercizj privati e pubblici; lo studio della composizione.

#### DEGLI ESAMI

Ogni classe del Conservatorio subisce ogni sei mesi, a tenore dell'articolo XI del Viceregio Decreto 18 settembre 1807, un esame speciale, che ha per iscopo di constatare lo stato dello studio, mediante la cognizione delle attitudini o dei difetti degli allievi.

I risultati di questo esame sono la permanenza degli allievi nella classe in cui sono, il loro passaggio da una classe all'altra, o il loro rinvio per causa d'incapacità, a termini dell'articolo VIII del summenzionato Decreto.

La divisione delle classi è stabilita nell'ordine seguente:

1. Il solfeggio.
2. Il canto e la declamazione.
3. Gl'istrumenti a fiato.
4. Gl'istrumenti a corde.
5. Il piano e la composizione.

Gli esami di ogni classe si effettuano come segue:

Il primo giorno dell'ultimo mese di ogni semestre, ogni Professor riceve dal Censore un foglio, di cui una parte contiene le domande, e l'altra è destinata a ricevere il rapporto del Professore summentovato sullo stato degli allievi, che contengono la sua classe, Questo rappirto è sottoscritto dal Professore, dal medesimo trasmesso al Direttore, e da questi ritornato al Censore.

Durante i dieci giorni seguenti, il Censore procede all'esame delle classi; paragona i rapporti dei Professori collo stato degli allievi, e registra sul foglio d'esame le sue osservazioni: ognuno di queti fogli è sottoscritto dal Censore. Il quindicesimo giorno dell'ultimo mese d'ogni semestre è fissato irrevocabilmente per la tenuta di una sessione composta dal Censore e dei Professori. In assenza del Ciambellano Direttore, la presidenza della sessione appartiene al Censore degli studj.

Il Censore comunica il risultato dell'esame, e propone il proprio parere relativo ad ogni allievo. Si passa i seguito alla decisione mediante scrutinio: in parità di voti, il voto del Presidente della sessione è preponderante.

All'occasione dell'esame da farsi nell'ultimo semestre, verrà emesso il giudizio sugli allievi meritevoli de' premj da distribuirsi nella seconda accademia, che sarà preseduta dal Ministero dell'Interno, giusta l'articolo XI del Decreto organico. Questo giudizio verrà pure pronunciato, giusta il metodo espresso nell'articolo precedente.

#### DELLE ACCADEMIE

Le due accademie prescritte dall'art. XI del Decreto organico, sono principalmente stabilite all'oggetto di formare gli allievi all'esecuzione delle produzioni musicali in ogni genere.

Il Censore è specialmente incaricato della formazione del repertorio degli esercizi degli allievi: ne dirige le ripetizioni e la esecuzione.

L'esecuzione di questi esercizi è intieramente riservata agli allievi del Conservatorio.

Il Direttore del Conservatorio regola l'ordine e la polizia degli esercizi, e sulla proposizione del Censore, disegna gli allievi, che debbono cooperare alla formazione dell'orchestra.

I premj da distribuirsi nell'ultima accademia consistono in partizioni, in opere drammatiche ed istrumenti, giusta la classe a cui si è distinto l'allievo.

#### DISPOSIZIONI GENERALI

Tutti gli allievi debbono studiare il solfeggio.

Quelli del canto debbono essere istruiti nella declamazione e nel ballo.

Nessuno può studiare nello stesso tempo due strumenti diversi. Gli allievi destinati al canto non dovranno assoggettarsi ad alcuna copia di musica.

Tosto che gli allievi saranno in istato di dare saggio di qualche progresso, debbono la prima domenica d'ogni mese nella Chiesa del Conservatorio, accompagnare la messa con qualche mottetto o concerto vocale o strumentale.

Di mano in mano che ne diverranno capaci, i migliori allievi si prestano a servire di ripetitori, quando loro viene ordinato dal Censore.

Debbono pure prestarsi tutte le incumbenze, cui fossero destinati da' superiori per loro istruzione.

#### ORARIO

Pei giorni di studio e festivi del Conservatorio di Musica.

INVERNO Dal primo di novembre al primo di aprile.	ESTATE Dal primo di maggio a tutto ottobre.
Tanto i maschi che le femmine si leveranno alle ore sette.	Alle ore cinque e mezzo alzarsi come contro.
Un quarto d'ora per levarsi.	Alle ore sei come contro.
Un quarto d'ora di preci tutti uniti.	Alle ore sei e mezzo come contro.
Alle ore sette e mezzo lavarsi, e pulirsi decentemente.	Alle ore sette come contro.
Alle ore otto e mezzo preparare gli istrumenti, la musica ed i quinternetti per le	Dalle sette e mezzo come contro.
	Dalle nove alle dieci e mezzo come contro.

<p>scuole, sia pei maschi che per le femmine, ognuno nel loro appartamento.</p> <p>Dalle ore nove alle dieci e mezzo lezione di cembalo, solfeggio e di canto, sia pei maschi che per le femmine.</p> <p>Dalle ore dieci e mezzo al mezzodì pei maschi. Studio di violino, viola, violoncello, oboe e flauto.</p> <p>Per le zitelle, il ballo e la declamazione.</p> <p>Al mezzodì la messa per tutti separatamente.</p> <p>Alle ore dodici e mezzo pranzo per tutti nei rispettivi refettorj.</p> <p>Dopo il pranzo ricreazione nei rispettivi giardini o cortili sino alle ore due.</p> <p>Dalle ore due alle due e mezzo preparare gli strumenti e la musica come il mattino.</p> <p>Dalle ore due emezzo alle tre e mezzo pei maschi studio di strumenti di bassone, di clarinetto, di corno da caccia e contrabbasso.</p> <p>Per le zitelle dalle ore due alle ore tre e mezzo qualche lavoro domestico.</p> <p>Dalle tre e mezzo alle quattro e mezzo pei maschi Scuola di declamazione, e di ballo.</p> <p>Per le femmine, Scuola di cembalo, e di arpa e canto.</p> <p>Alle ore quattro e mezzo passeggio nei giardini.</p> <p>Nel giovedì e domenica lo stesso passeggio si farà fuori del Conservatorio.</p> <p>Alle ore cinque e mezzo scrittura, lettura ed aritmetica pei maschi, e per le femmine fino all'età di tredici anni. Indi pei maschi lettura di qualche libro storico, o trattato di belle lettere; per le femmine lavori donneschi.</p> <p>Alle ore sei e mezzo ciascuno ripassa da se' la propria lezione.</p> <p>Alle sette e mezzo cena e ricreazione sino alle ore nove.</p> <p>Alle nove un quarto d'ora circa preci, come alla mattina, indi a letto.</p>	<p>Alle ore dieci e mezzo la mensa.</p> <p>Dalle undici sino al mezzodì lettura in pubblico di qualche libro.</p> <p>Per le zittelle lavoro donnesco.</p> <p>Al mezzodì il pranzo.</p> <p>Da mezz'ora dopo il mezzodì sino alle ore due, ricreazione.</p> <p>Alle ore due come contro.</p> <p>Alle ore due e mezzo come contro.</p> <p>Dalle tre e mezzo alle cinque come contro.</p> <p>Alle cinque passeggio come contro.</p> <p>Alle sette come contro.</p> <p>Alle otto come contro-</p> <p>Alle nove come conto.</p> <p>Alle ore nove e mezzo a letto.</p>
---	---

#### GIORNI FESTIVI

INVERNO	ESTATE
Dal primo novembre al primo aprile.	Dal primo aprile al primo novembre.
Si leva alle ore sette,	Si leva alle ore cinque e mezzo.

<p>Dalle sette alle otto e mezzo preci, vestirsi, pulirsi, e far colazione. Alle otto e mezzo la Messa. Alle dieci ricreazione sino alle undici.</p> <p>Dalle undici alle dodici scrittura, lettura ed aritmetica. Alle dodici pranzo e ricreazione sino alle due. Dalle due alle tre studio dalle dottrina cristiana. Dalle ore tre alle cinque ricreazione o passeggiata. Dalle cinque alle sei ricreazione. Dalle sei alle sete lettura di qualche libro storico. Dalle sette alle otto e mezzo cena e ricreazione. Alle otto e mezzo preci. Alle ore nove a letto.</p>	<p>Dalle cinque e mezzo alle sette come contro. Alle sette come contro. Alle otto e mezzo sino alle nove e mezzo come contro. Dalle nove e mezzo sino alle undici come contro, poi ricreazione sino a pranzo, indi ricreazione ancora sino alle due. Alle due come contro. Alle tre ricreazione sino alle quattro. Alle quattro lettura di qualche libro. Alle cinque sortire di casa sino alle sette. Alle sette ricreazione. Alle otto cena e ricreazione sino alle ore nove, preci, ed alle nove e mezzo a letto.</p>
--	--

#### OSSERVAZIONI

L'orario del passeggio potrà subire delle variazioni degradamente secondo le stagioni, e così le successive occupazioni.

I segnali di danno col suono della campana.

Nelle ore delle letture in pubblico pei maschi, le femmine s'impiegheranno nel travaglio per la biancheria del Conservatorio, o propria secondo il bisogno.

Si distribuiranno gli scolari presso dei rispettivi Maestri a vicenda.

#### CORREDO

Di cui dovranno esser forniti i Pensionisti che si ammetteranno nel Conservatorio di Musica.

MASCHI	FEMMINE
<p>1. Abito di taglio conforme a quello del Conservatorio, di panno verde e bottoni di metallo. Sottoveste e calzoncini di panno nero. 2 Paja mutande per l'inverno. 2 Sottovesti o gilets, e 2 paja calzoncini di tela nanchino per l'estate. 2 Paja mutande di tela. 2 Paja calze di lana nera, 3 Paja dette di cotone bianco. 3 Camicie. 2 Giubbotti di lana con maniche.</p>	<p>1 Veste di cotone fino conforme a quello del Conservatorio. 1 Simile di cotone ordinario. 1 Gonnella di flanella biaca. 1 Giubbone simile. 2 Giubboncini di tela e 2 gonnelle. 3 Camicie. 6 Fazzoletti da collo. 4 Detti di colore. 3 Paja di calze di refe bianco. 2 Paja dette di cotone bianco. 3 Grembioli di cotone.</p>



<p>4 Paja scarpe.  4 Fazzoletti da collo.  4 Detti di colore.  1 Cappello.  4 Salviette da tavola di braccia 1 <math>\frac{1}{4}</math>.  4 Dette da camera di braccia 1 <math>\frac{3}{4}</math>.  2 Tovaglie di braccia 4 <math>\frac{1}{2}</math> per braccia 1 <math>\frac{1}{2}</math>.  1 Posata di ferro con manico d'osso e  cucchiajo argentato o sia plaquè.  1 Bicchiere di rame.  1 Scansia di pecchia simile a quelle del  Conservatorio.  1 Letto lingo once 38, largo once  16, composto di due cavalletti di ferro, tre  tavole, un pagliericcio con foglie, un  materasso, un cuscino, due paja lenzuoli,  due fofrette, una coperta di lana ed altra di  roccadino.  Spazette per abiti e scarpe, e due pettini.  1 Catechismo.</p>	<p>3 Paja scarpe.  1 Velo da testa.  1 Cuscino da cucire.  4 Salviette da tavola di braccia 1 <math>\frac{1}{4}</math>.  4 Dette da camera di braccia 1 <math>\frac{3}{4}</math>.  2 Tovaglie di braccia 3 <math>\frac{1}{2}</math> per braccia 1 <math>\frac{1}{2}</math>  1 Posata di ferro con manico d'osso e  cucchiajo argentato o sia plaqué.  1 Bicchiere di rame.  1 Scansia di pecchia simile a quelle del  Conservatorio.  1 Catechismo.  1 Letto lungo once 36. Largo once 16,  composto di due cavalletti di ferro, tre  tavole, un pagliericcio con foglie, un  materasso, un cuscino, due paja lenzuoli,  due fodrette, una coperta di lana ed una di  roccadino.  Spazzette per abiri e scarpe, e due pettini.</p>
---	--

Dozzina lire 600.

---

*Documento n. 31*

---

B

Regolamento  
Disciplinare ed Economico  
Pel  
Conservatorio di Musica

Il Censore, i Professori, gli allievi, gli Impiegati e gli'Inservienti sono egualmente subordinati al Sig. Ciambellano Direttore del Conservatorio.

Dei Professori

Tutti i Professori, oltre le lezioni ordinarie prescritte dal Regolamento degli studi, sono obbligati di assistere gratuitamente agli esami, alle accademie, ed alle funzioni si private, che pubbliche.

E' accordata ai Professori la vacanza di quindici giorni ad ognuno di essi, in modo che la metà dei medesimi si ritrovi sempre presente al Conservatorio per la corrispondente costante occupazione degli allievi.

Fuori dal caso di malattia, da comprovarsi al Direttore con attestato medico ogni mancanza del Professori senza permissione detrae una giornata del loro onorario a beneficio dell'Istituto.

A tale effetto il censore tiene due libri in no dei quali giornalmente ogni Professore scrive il proprio nome all'ora indicata pel cominciamento della lezione, e nell'altro al termine della medesima.

I Professori non iscritti nei due libri si riterranno per mancanti.

Il Censore rivede questi libri almeno una volta alla settimana per riferire al Direttore che da gli opportuni provvedimenti.

Le mancanze dei Professori, dopo reiterato avviso sono punite secondo i casi, coll'assoluto congedo.

### Degli allievi

Gli allievi sono alla disposizione del Conservatorio pel suo servizio intero, e per quello ordinato dal Governo.

Oltre i requisiti voluti dall'articolo VI del Vice regio Decreto 18 Settembre 1807, dovranno gli allievi all'ingresso nel Conservatorio comprovare di essere stati vaccinati qualora non abbiano il vajolo. Questa condizione è comune a pensionari esterni. Tutti gli allievi vestiranno un abito uniforme, e cappello a tre punte, che loro saranno dati dal Conservatorio. Dovranno però all'ingresso essere provveduti delle biancherie e vestiario che verranno loro indicati.

Se fanciulle devono in qualche ora del giorno ricevere la biancheria del Conservatorio, ripassarla ed accomodarla sotto la direzione della Governante, a norma dell'orario.

Se mancanze degli allievi vengono represses con ammonizioni, colla privazione del passeggio, o dei divertimenti consueti, coll'arresto in una stanza, secondo la qualità del fallo. Ed il giudizio del censore.

Qualora la mancanza fosse tale da esigere la espulsione dell'allievo, ne sarà fatto rapporto al ciambellano Direttore.

I parenti non potranno regolarmente visitare gli allievi pensionari, che nel giorno di domenica dall'una alle due pomeridiane, nel caso però di malattia di qualche allievo, i supi prossimi Parenti porranno visitarli quante volte saranno giudicate necessarie e convenienti.

### Degli Impiegati ed Inservienti.

Il servizio economico del Conservatorio e' organizzato come segue

Un economo, un ragioniere, due cappellani, un cuciniere, un Dispensiere e Cantiniere, due Inservienti, una Governante, una donna di servizio, un idraulico per la cucina, simile addetto al Conservatorio, un Portinaio.

L'Economo visita giornalmente il Conservatorio, da le disposizioni relative al suo ufficio per le provviste, pei pagamenti, per l'amministrazione e dietro gli ordini del Direttore cui riferisce. Esercita le funzioni di cassiere, e fa i pagamenti occorrevoli sopra mandato del Direttore.

Il Ragioniere interviene regolarmente una volta al mese per presentare il bilancio mensile delle spese del Direttore.

Dei due Cappellani l'uno è destinato per gli esercizi di religione degli allievi maschi, l'altro per quelli delle femmine, coll'obbligo della messa quotidiana, d'insegnare il catechismo ne giorni festivi, di addestrare gli allievi maschi e femmine nel leggere, nello scrivere e nei conti. Quello dei maschi ha l'obbligo di assistere pel buon ordine alla tavola degli allievi, e di accompagnare la Camerata quand'esce dal Conservatorio.

Il Cuciniere assistito dal Facchino a lui addetto fa le provviste, e adempie al servizio della cucina dietro gli ordini dell'Economo.

Il Dispensiere e Cantiniere adempie al servizio indicato da questi nomi

I due inservienti servono la tavola dei maschi e si dividono le incombenze di pettinarli, di pulire la stanza. Secondo gli ordini del Direttore.

La Donna Governante esercita le figlie alle ore prefisse nel cucire, nel ripassare la biancheria, e nelle altre occupazioni proprie delle fanciulle, invigilando sulla loro condotta, pranzando con loro, ed accompagnandole fuori d casa nei giorni stabiliti; essa ha la custodia della roba del Conservatorio.

La Donna di servizio subordinata alla prima, serve specialmente alla tavola delle fanciulle pulisce la loro camera, pettina ec ec.

Concorda

[?]

**Governo Veneto, Sezione politica, anno 1818, Istruzione Pubblica, b. 1255, Oggetto,  
Istituto Filarmonico in Venezia, Occorrenze relative**

---

*Documento n. 32*

---

N° 29976/3500

37436

Nota

Nell'I.R. Conservatorio di Musica in Milano sono vacanti due posti gratuiti per maschi; quindi si è ordinata la pubblicazione del relativo concorso mediante avviso da inserirsi nella Gazzetta di Milano.

Siccome poi il concorso deve estendersi anche a favore dei sudditi Austriaci delle Province Venete, così si trasmette copia del suddetto avviso a codesto I.R. Governo, pregandolo di volerlo rendere pubblico nelle Province medesime.

Milano 19 Xbre 1818

[?]

All'I.R.Governo di Venezia

r.

Allo scrivente Governo

26 Xbre 1818

8 del 1919

Istruzione Pubblica  
Belle Arti

Da 19

P° 24 Xbre 1818

L'I.R. Governo Generale di Milano

N° 2998b/3500

Essendosi resosi vacanti due posti gratuiti pei maschi nell'I.R. Conservatorio di Musica di Milano, e dovendo il beneficio del concorso estendersi anche ai sudditi Austriaci a questo governo soggetti, così accompagna copia del relativo avviso di concorso, onde sia pubblicato nelle Gazzette di questa città.

All'Inclito Imp. R. Governo

Della Lombardia Milano

Entrò 30 Dec. 1818

N.B. si farà carico l'ufficio di spedizione di far inserire nella Gazzetta privilegiata di Venezia l'avviso inserito all'Nota del Governo di Milano.

[?] Sig.<sup>r</sup> Consigl.<sup>r</sup> de Passy

Sedu [ta] Gennaio 1819

Si prega il Governo di Venezia di riscontrare la gradita Nota de 19 dell'andante mese n° 29996 di cotesto inclito Governo assai curandolo, che si sono date le disposizioni opportune perché sia immantinentemente inserito nella gazzetta privilegiata di Venezia l'avviso inserito in essa Nota e relativo alla vacanza de' due posti gratuiti pei maschi nell'I.R. Conservatorio di Musica di costa, con cui sono chiamati al concorso anche i sudditi [?] austriaci delle province Venete.

26 xbre 1818 Ven.

Articolo da inserirsi nella Gazzetta

Nell'I.R. Conservatorio di Musica in Milano si trovano vacanti due posti gratuiti per maschi.

Chiunque intenda aspirare ad uno dei detti posti dovrà dare petizione al Direttore dello Stabilimento non più tardi del giorno 31 Gennaio 1819, dovranno poi gli aspiranti

presentarsi in persona nel giorno 4 Febbraio successivo al detto direttore per subire e innanzi al Censore ed ai Professori l'esame prescritto dalle discipline dell'Istituto.

Le petizioni dovranno essere corredate dai seguenti legali documenti.

1. Della fede del Parroco provante il nome cognome anno giorno e luogo della nascita del fanciullo

2. del certificato del medico o chirurgo da cui risulti essere il figlio di sana e robusta complessione, ed essere stato vaccinato od avere altrimenti superato il vajolo.

3. Dell'attestato del maestro dal quale risulti che il fanciullo sa bene leggere e scrivere.

4. dell'attestato del Parroco nel quale sia dichiarato il nome e cognome del padre e della madre del fanciullo, il numero dei figli che essi hanno viventi e se e quali di essi siano collocati o non collocati, ed inoltre se ambedue i genitori siano viventi o quale di essi non lo sia.

5. della dichiarazione della Congregazione Municipale o della Delegazione Comunale del rispettivo Comune, nella quale sia esposto in termini positivi quale sia la sostanza dei genitori del fanciullo e sia giustificata la loro impotenza di provvedere se soli all'educazione de' loro figli nel caso di mancanza di uno o di ambedue i genitori, dovrà essere accennato se e quale sostanza posseda il fanciullo.

6. Finalmente dovranno essere provati gli onesti e buoni costumi de genitori nell'attestato del Parroco o dell'autorità Pubblica.

Milano 19 Dicembre 1818

---

*Documento n. 35*

---

Eccelso I. R. Governo

L'ossequiato Decreto N° 8354/848 dell'Eccelso I.R. Governo richiamato dai successivi N° 20019/1947 e 30002/2916 sul proposito dell'applicazione del fabbricato all'ex Monastero de' Santissimi Rocco e Margherita ad uso dell'Istituto filarmonico prescrive al sottoscritto, nel retrocedergli il rapporto che avea rassegnato nel 30 Marzo anno corrente, di farsi carico anche della consulta della Direzione generale 20 Marzo 1817 Sub. N. 10641/1708 relativa all'argomento, nel quale specialmente serva sullo Stato delle cose rispetto alla proprietà del fabbricato, di cui si tratta.

Prima pertanto di occuparsi d'altro esame lo scrivente tratterà su questo punto essenziale.

I Sulla proprietà del Fabbricato de Santissimi Rocco e Margherita.

I cenni storici contenuti nel sopracitato rapporto della Direzione generale del Demanio datato 20 Marzo 1817 N° 4880/1553 (protocollato ad N° 10641/1708) le ulteriori ispezioni praticate dall'esponente dimostrano:

- a. Che all'epoca della soppressione generale il fabbricato in questione venne appreso dal Demanio;
- b. Che allargando il vasto Stabilimento orfanotrofio di S. Lazzaro de' Mendicanti di proprietà della pubblica beneficenza, venne occupato dal Militare ad uso d'Ospedale fu data una sostituzione alla Beneficenza col locale de' Santissimi Rocco e Margherita.

- c. Che in seguito al cessato regime fu appuntata la permuta regolare de' seguenti locali, cioè il Demanio per la Cassa d'ammortizzazione doveva cedere alla Congregazione di Carità i locali dello Spirito santo di Alvise le Terese e S. Lorenzo, all'incontro la Congregazione doveva restituire S. Maria Maggiore e Santissimi Rocco e Margherita.
- d. Che de' primi attesa l'urgenza della loro legittimazione seguì di fatto per parte della Congregazione di Carità la loro occupazione, ma non ebbe però luogo la retrocessione regolare di quelli che doveva ricevere il Demanio dalla Congregazione medesima e tanto più venne differita l'esecuzione della consegna in quanto che insorse tra le due autorità la questione a carico di chi dovesse stare il danno dell'incendio avvenuto nel locale suddetto di Santa Maria maggiore stato occupato dal militare.
- e. Che in conseguenza alla Congregazione di Carità non può attribuirsi alcuna responsabilità rispetto al locale di Santa Maria Maggiore per due ragioni. 1. Perché era già convertito ad uso di casermaggio spettante al comune, 2. Perché il Decreto 12 Gennaio 1816 N° 44967/4696 richiamato dal 25 Marzo d'anno N° 7160 /933 abilita ritenere fin d'allora come effettuata dalla Congregazione di Carità la stabilità riconsegna al Demanio, essendone stata assentita la destinazione ad uso Militare.
- f. Che rimase però il debito alla congregazione suddetta di restituire l'altro locale de' Santissimi Rocco e Margherita a termini pure del Decreto dell'attuale Governo 11 Aprile 1815 N° 12797/1833 emanata sopra rapporto della in allora Prefettura dipartimentale dell'Adriatico 5 Aprile d. a. N° 5044/1272 inerendo sempre a dispacci 30 ottobre 1811 N° 2067 e 2 Ottobre N° 21078 della già prefettura del Monte.
- g. Che siccome la Congregazione di Carità ha finora utilizzato sul detto locale di Santissimi Rocco e Margherita siavi ora luogo non solo a definire il recupero per parte del Demanio, ma ben anche ad esser questo indennizzato degli affitti da essa goduti coll'averlo appigionato all'Istituto Filarmonico.

Da tutti questi fatti non rimane più alcun dubbio sulla piena sussistenza della proprietà rappresentata dal Demanio rispetto al predetto Fabbricato, e del conseguente diritto di trattare dello stesso, come uno stabile Erariale.

Esaurito questo primo ed essenziale punto di dimostrazione il sottoscritto passerà a trattare sulla convenienza e modi di applicare il fabbricato di cui si tratta all'Istituto Filarmonico che lo ha tanto richiesto e sul quale oggetto aveva il sottoscritto versato anche precedentemente colle proprie rispettose osservazioni.

II Sulla convenienza e forme d' applicare l'occupazione del detto Fabbricato ad uso dell'Istituto Filarmonico.

Fin dal Febbraio dell'anno decorso aveva il Commissionato in esecuzione dell'ossequio Decreto Governativo N° 41974/2422 del 1816 [?] i propri studi su questo proposito.

Nell'esaurire però si fatto parziale incarico lo scrivente non potea dimenticare le altre commissioni , che gli erano affidate sulla generalità de' fabbricati Pubblici e particolarmente sul diverso destino, a cui era stato realmente contemplato questo medesimo locale, talchè ogun rapporto, che avesse rassegnato sul proposito non avrebbe potuto contenere che delle proposizioni inconcrete, dubbiose e di successiva riserva.

Diffatti essendo stato il locale de' Santissimi Rocco e Margherita contemplato da tempo per la concentrazione degli archivi politico-economici occorreva di procedere prima agli esami

in dettaglio relativi a quest'uso, e quindi indagare una idonea sostituzione pe' detti Archivi o pell'Istituto Filarmonico, nel caso che pe' primi fosse stato idoneo il locale stesso.

Queste cause hanno prodotto il ritardo a subordinare il presente rapporto; ritardo che d'altronde si può ravvisare utile ne' suoi effetti, perché frattanto ha variato lo stato delle cose tanto rispetto alla disponibilità del locale, quanto a' bisogni dell'Istituto.

Riguardo alla prima essendo riuscito al sottoscritto commissionato di rinvenire nel vastissimo sopresso Convento denominato si S. Maria Gloriosa dei Frari ( da prima occupata dal militare per la commissione alle [?] stata trasportata in Verona) il Fabbricato che realmente si richiedeva per la concentrazione generale di tutti gli Archivi per lo innanzi, tanto svantaggiosamente per tutte le viste, sparsi in diversi locali, ed essendo dall'Eccelso Governo stata approntata la proposizione colle disposizioni di fatto intraprese sul detto Fabbricato si rese opportunamente disponibile quello di Santissimi Rocco e Margherita per uso dell'Istituto Filarmonico, che lo occupa, e che lo ricerca in continuazione.

Riguardo ai secondi, cioè ai bisogni dell'Istituto, si sono questi scritti in ragione della miglior forma assunta, e delle ampliate viste della sua costituzione, comunque non si possa anco riguardarlo che nascente appena.

Ma senza entrare qui nel merito de'riguardo di protezione e sostegno, che un sifatto stabilimento richiede dal Governo a cui più che ad altri sono già noti i titoli speciasi , che anche pei più recenti impegni assuntisi di mantenere dodici alunni a servizio della R.Cappella di S.Marco militano i favore del medesimo, si limiterà lo scrivente commissionato a concludere che qualora ne venga approvato il suo piano costituzionale e qualora lo Stabilimento venga riconosciuto degno d'essere soggetto alla protezione del Governo e discipliato come un provido pubblico Stabilimento convenga senza restrizione alcuna rilasciare ad uso dello stessol'intero Fabbricato, che ha cominciato ad occupare fin sottoto il cesato regime.

Dall'articolata relazione che subordina il sottocritto del Capitano Ingegnere delegato Ganassa riconoscerà l'Eccelso Governo i punti di esame, su quali avevano entrambi originariamente versato intorno alla motivata disposizione del Fabbricato di cui si tratta, cioè:

1. In quanto avesse potuto essere suscettivo d'una divisione per utilizzarne quella parte che fosse stata esuberante a bisogni di esso Istituto.
2. In quanto avesse potuto invece occorergli per intero tutto il locale insieme alla Chiesa, in vista della dilatata costituzione dell'Istituto analogamente al piano fatto dalla Presidenza ed avvalorato dalla Delegazione Provinciale.
3. In quanto convenisse al Demanio intraprendere dispendi di riattamento per poterne sperare un adeguato compenso da affittanze.
4. Ed in quanto infine convenisse di preferire l'uno o l'altro de' progetti di restaurarlo a proprie spese, o di affittarlo coll'obbligo all'Inquilino di farsi le riparazioni conto affitti.

Ora però nel variato stato delle cose non occorre più di rimanere sulla diffusione degli accennati punti di esami e pertanto:

Considerando

Che il fabbricato del soppresso Monastero non che della Chiesa si trovano liberamente disponibili.

Che l'applicazione del medesimo dal dominio attuale era già fissata ad uso di uffici o di Pubblici Stabilimenti.

Che l'Istituto Filarmonico può forse essere riguardato fra uno di questi.

Che l'Istituto ha già incontrate delle riflessibili spese per attivarlo.

Che il volere utilizzare il Demanio del Locale ad Uso di abitazioni importerebbe un aggravio in restauri ed adattamenti che non potrebbe forse dare una compensativa rendita.

Che la ubicazione del medesimo otterrebbe pure a sperarne de' concorrenti.

Che l'Istituto può meritare nelle sue viste, e ne suoi utili effetti ( sotto tutti i rapporti di pubblico e privato vantaggio e decoro) il provvido concorso della protezione del Governo.

Che tanto più la può meritare anche sotto i riguardi di confronto di quello tanto lautamente provveduto in Milano non solo rapporto al locale ma benanco a considerabili dotazioni pecuniarie.

Sottopone il sottoscritto il proprio rispettoso

Parere

1. Che sia in continuazione accordato all'Istituto Filarmonico l'uso del Monastero che occupa denominato di Santissimi Rocco e Margherita e l'annessavi chiesa profanata fino a tanto che sarà per sussistere l'istituto medesimo.
2. Che sia rilevato nelle vie regolari dalla Presidenza in concorso della Direzione Provinciale del Demanio lo Stato di consegna mediante processo verbale.
3. Che ogni spesa di adattamento, restauro, riduzione al nuovo uso, e manutenzione restino totalmente a carico dell'Istituto.
4. Che in qualunque caso di cessazione dello Stato venga il Fabbricato riconsegnato al Demanio, che ne conferma la proprietà come tutti gli altri occupanti da pubblici stabilimenti.
5. Che lo stato di Fabbrica debba essere migliorato, e non deteriorato, e che qualunque miglioramento di Fabbrica, e d'infissi restino in caso di rinuncia di tutto, o parte del locale a tutto beneficio dell'amministrazione camerale per le sue rappresentanze di proprietà.
6. Che la Presidenza debba successivamente presentare al Governo per la sua approvazione il Progetto di riparto del detto Fabbricato corredato dal Tipo, che indichi l'uso a cui si destinano rispettivamente tutte le stanze ed ambienti del Fabbricato, onde assicurarsi che vengano tutti effettivamente impiegati a beneficio dell'Istituto e non minimamente distratti ad alcun estraneo uso né di speculazione, mentre in quel caso si dovrebbe convertirne la rendita a favore del Demanio.

In questa guisa reputa il sottoscritto Commissionato, che siano pienamente preservati tutti i riguardi del servizio d'interesse Camerale e del [?] esaudimento alla benemerita zelante Presidenza di un così lodevole Stabilimento.

B. Riportandosi infine agli motivi già dedotti a giustificazione dell'indispensabile ritardo accorso ad esaurire gli assegnati ordini Governativi; ritardo [?] dalla circostanza della recente malattia sofferta rassegna di ritorno la rappresentanza della Presidenza attergata dall'ossequiato Decreto N° 20019/1947 p. e prego l'Eccelso Governo di volergli significare le Determinazioni che avrà prese ad opportuno proprio lume nell'esercizio degli incumbenti de' quali è onorato sulla generalità de' Fabbricati che vengono assegnati ad uso delle diverse amministrazioni o Stabilimenti.

r.

P. 22 9bre 1818

All'Eccelso I.R. Governo Generale  
Il Segretario di Governo



Francesco de Vincenzi Foscarini  
Incaricato degl'oggetti relativi a Fabbricati Camerali.  
In esecuzione ai Decreti N° 8354/848, 20019/1347 e 30002/2916  
rassegna le nuove informazioni richieste sulla proposta del Fabbricato di  
Santi Rocco e Margherita e sulla convenienza e mezzi di applicarlo  
Ad uso dell'Istituto Filarmonico.  
Con due Allegati A. B.

Evaso al N° 6367 del 1819  
20 Agto 1819

---

*Documento n. 36*

---

N° 33865/ 3317

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 20 P°

22 9bre 1818

L'I e R Segretario di Governo Francesco de Vincenzi Foscarini, incaricato degli oggetti  
relativi a' fabbricati Camerali

N° 27=32

In esecuzione ai Dec. Gov. N° 8354/848

20019/1947 e 30002/2916 rassegna le dettagliate informazioni richieste sulla proprietà del  
fabbricato de' Santi Rocco e Margherita, ed opina che possa il locale medesimo essere  
concesso all'Istituto Filarmonico di questa R. Città; accompagnando anche in originale  
l'articolata relazione 3 Marzo 1817 del Sig.<sup>r</sup> Capitano Ingegnere Delegato Ganassa, e  
l'istanza 13 Luglio decorso della Presidenza dell'Istituto medesimo.

[?] Sig. R. Consigliere de Passy

Seduta 27 9bre

Portato per la seconda volta e approvato

Provveduto col N° 6367/815. 1818

Venezia 20 9bre 1819

---

*Documento n. 37*

---

30002  
N° 2180/[?]

P:2  
All'Imp.<sup>e</sup> [?] Governo di  
Venezia per informazioni  
Monza 10 ottobre 1818  
D'ordine espresso di S.A.I. l'Arcid.<sup>a</sup> Vicerè [?]  
Contarini Seg.<sup>o</sup>

[?] r.  
P.16 [?] 1818  
Al Sig.<sup>f</sup> Segretario  
De Vincenzi Foscarini  
20/25 8bre 1818

---

*Documento n. 38*

---

N° 30002/2916

Istruzione Pubblica

Decreto 23 8bre 1818  
[?] del Sig. Conte de Passy

Data 10 8bre 1818  
Res .16 D 1818  
S.A.I.R. Principe Vice Re  
N° 2180

Rimette per informazione [?] stampa della  
Presidenza dell'Istituto Filarmonico di Venezia con cui implora che in presenza delle  
Sovrane disposizioni sul già prodotto Piano relativo alla sistemazione dell'Istituto presso e  
sull'annessa vi posteriore rettifica un Progetto utile all'interesse della R<sup>a</sup> Cappella della  
Basilica di S. Marco (il tutto esistente presso questo Governo) Le sia assegnate un interinale  
mensile assegnato di £. 500 sul fondo di riserva, e possa [?] di conto [?] preservare attiva  
l'Istruzione fino alle Sovrane determinazioni sul proposito.

Al Sig.<sup>f</sup> Segretario di Governo Vincenzi Foscarini incaricato degli oggetti relativi ai  
Fabbricati Camerali

Per.<sup>o</sup> alla Preg li 26 8bre /299/  
Urgente

Per dare esecuzione agli ordini di Sua Altezza Imperiale L'Arciduca Vicerè abbassati al  
Governo colla rispettata ordinanza 10 corrente N° 2180 viene invitato il Sigr Segretario  
Vincenzi alla di cui particolare ispezione sono affidati gli oggetti relativi ai Fabbricati

Camerali, a dare indilatatamente esaurimento al Governativo eccitamento 9 Aprile decorso N° 8354/848, che lo chiamava a farsi carico nella sua informazione del rapporto della Direzione Gle del Demanio 20 Marzo a N° 4880, vertente[?] il locale sei Santi Rocco e Margherita [?] al uso del Veneto Istituto Filarmonico.

Sarà facile al prelodato Sig.<sup>r</sup> Segretario il per sua dersi quanto interessi di sollecitare a sua Altezza Imperiale il relativo rapporto sopra il [?] Filarmonico Istituto, non essendo decorso pel Governo il ricevere ulteriori e [†††]eccitamenti.

Venezia 20 Ottobre 1818

Contarini[?]

---

*Documento n. 39*

---

ALTEZZA IMPERIALE REALE

Fino alla fortunata epoca che S.M.I.R. Nostro Onorato Sovrano attrovasi in queste Venete Provincie, l'Istituto di Musica, sebbene privato Stabilimento onorato dall'Augusta Sua Presenza umiliò a Suoi Piedi un Piano di stabile sistemazione, implorando un annuale sussidio, ed offrindo una gratuita istruzione a 60 alunni.

Fu incaricato l'Eccelso Governo Generale di prendere in esame l'Argomento, e negli anni successivi che pendente restò questo interessante oggetto, ebbe occasione la rispettosa Presidenza direttrice qui sotto umiliata di presentare all'Eccelso Governo medesimo varie rettifiche, l'ultima specialmente che riguarda la R. Cappella della Basilica di S. Marco, facendo conoscere evidentemente che abbisognando la detta Cappella una sostituzione alle voci Soprane già mancate, ed a quelle che prossime sono a mancare, difficile in primo luogo sarebbe il rinvenirle, e grandiosa più di prima sarebbe l'annuale spesa a carico del R° Tesoro rinvenendole, e che questo Istituto attivato che fosse come al Piano presentato nella detta rettifica s'impegnava di somministrare alla detta R. Cappella, ossia alla Fabb.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Marco le occorrenti voci Soprane non solo, ma anche li rinforzi d'Orchestra, e con perenne sostituzione già tutto dichiarato in detto Piano. Che finalmente la spesa per preservare stabilmente l'attivazione di detto Stabilimento è tanto limitata, che chiaro ed evidente risulta il Pubblico ed il privato vantaggio a cui si unisce quello di veder preservato uno Stabilimento che lustro e decoro apporta alla nostra Città, e che sebbene con una spesa assai minore in confronto di quello di Milano, pure tende allo stesso oggetto di coltivare un arte sempre apprezzata in tutte le Nazioni.

Subordinò parimenti, ed in più epoche la aspettata Presidenza le fervide sue suppliche onde dall'Eccelso Governo fosse data evasione al detto Piano, giacché nella fiducia che la M.S.I.R. fosse per discendere ad annuirvi, sosteneva intanto a proprie spese, e con rilevanti sacrifici per li Mensili deficit di Cassa necessari per mantener attivo lo Stabilimento, ma che le proprie finanze non permettevano alla stessa il poter più altre soggiacere a nuovi dispendi.

Fatale fu la circostanza, che avendo la detta Presidenza implorato altre all'annuale sussidio anche la gratuita concessione al piccolo rovinoso locale dell'ex Convento de Santi Rocco e Margherita già accordatele fino dalla prima attivazione, venne la stessa privatamente a sapere, che questo forse sia il solo motivo di così lunga pendenza, onde

ritrarre tutti i lumi per riconoscere la proprietà del locale medesimo cioè se spetti al R. Demanio ovvero alla Congregazione di Carità da cui s'ebbe l'uso.

In tale stato di cose, ed esposta tuttora l'umile Presidenza o a chiudere l'Istituzione, o a far nuovi sacrifici per sostenerla, a quali non può più oltre adattarsi, versato avendo fino al di oggi circa Italiane £.5000 e senza potere prevedere quando possa l'Eccelso Governo innalzare alla M.S.I. e R

Questo Piano, non può la medesima che umiliare a Piedi di Vostra Altezza I. e R Vice Re del Regno Lombardo Veneto le fervide sue suppliche, onde si degni, nella pendenza sue nunziata, e per le addotte cause, di ordinare, che interinalmente sia assegnato un sussidio d'Italiane £.500 Mensili sul fondo di riserva per poter preservare attiva questa Istituzione fino alle Sovrane Decisioni sul Piano medesimo; obbligandosi in pari tempo l'Istituto stesso di subordinare anche mensilmente all'Eccelso Governo un documento Preso-conto delle erogazioni di questo sussidio

G .Ninfa Priuli Ispet. Direttore, e Presidente

F. Caffi, Vicep.<sup>e</sup> anche per nome del Presidente S.<sup>r</sup> Tommasini

[?] Delegato all'Ordine

r.

A sua Altezza Imp. R

Arciduca Vicerè del Regno Lombardo

Veneto

Supplica

Dell'umilissima Presidenza

Dell'Istituto Filarmonico di Venezia

Esponente

Che fino all'epoca che questa Città fu onorata dall'Augusta Presenza di S.M.I e R. giace pendente per informazione presso l'Eccelso Governo Generale un Piano umiliato a' di Lui Piedi, e relativo alla sistemazione dell'Istituto stesso, ed a cui sta annessa una posteriore rettifica con Progetto utile all'interesse della R. Cappella della Basilica di S.Marco

Ed implorante

che attesa la pendenza suddetta e le cause entro indicate per le quali si suppone occasionata, vogli l'Altezza S.I. e R. assegnare un interinale Mensile assegno di L 500 sul fondo di riserva, e previa Resa di conto, onde con questo preservare attiva l'Istituzione fino alle Sovrane Determinazioni sul proposito.

2180/ [?]

[?] 2 ottobre 1818 Monza

---

*Documento n. 40*

---

N° 20019/ 1947

Istruzione Pubblica

D. 13 luglio  
P. 19 D.° 1818

[?] del Sig Consig de Passy

Il Direttore dell'Istituto Filarmonico  
Di Venezia N° 345

Implora che se a motivo della disamina sulla proprietà del locale di Ss Rocco e Margherita pendesse tutt'ora [?]il Piano di sistemazione dell'Istituto stesso si o volesse possibilmente sollecitare la spedizione di tal argomento e che si riservasse poi a versare sull'oggetto del locale al caso che superiormente fosse annunciato al Piano medesimo, onde con un più lungo ritardo non vadano ad [?] li danni che soffre la Presidenza stessa.

[?] 31 luglio 1818  
Sp° 1 Agosto Seduta 31 Luglio 1818

C

Per rassegnare al superior Dicastero il rapporto intorno al controscritto argomento altro non manca, che di avere alcuni lumi e rischiarimenti circa il locale attualmente occupato dall'Istituto Filarmonico; né senza di questi è in grado il sottoscritto di prendere in disamina l'argomento attesa la stretta connessione, che passa tra il secondario, ed il principale oggetto, che consiste in ultima analisi nel proporre al Superior Dicastero, che venga sovvenuto annualmente con una somma di denaro l'Istituto suindicato; la qual somma può essere maggiore o minore secondo che risulterà se il , locale sia di ragione demaniale, oppure della Congregazione di carità, che sembra più probabile come apparisce dagli ultimi atti. Attenendosi questi rischiarimenti dal Sig Segretario Vincenzi, incaricato dagli oggetti relativi ai Fabbricati camerati, si richiami il medesimo col seguente

Attergato

Si rimette al S.<sup>r</sup> Segretario di Governo de Vincenzi Foscarini, incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati camerati perché nel periodo di 10 giorni [?] esaurisca Le commissioni che gli furono donate coll'attergato Governativo Decreto de' 9 Aprile p°p°.

N° 8354/ 848

Venezia 29 Luglio 1818

Passy

---

*Documento n. 41*

---

Ad N° 14964  
15890

Eccelso I.R. Governo Generale

Incaricata questa Ragioneria Centrale dall'ossequiato Referitto 30 Maggio/ 3 Giugno N° 14964 ad esaurire il Piano proposto per l'Istituto filarmonico di questa Città, ed a dedurre ciò che motivatamente sul medesimo credea opportuno in linea di calcolo, a tre oggetti che

intieramente la parte contabile di quel Piano costituiscono, ha essa rivolta la Sua attenzione e cioè alla spesa che in se quella istituzione richiede, al mezzo di sostenerla, ed all'utilità che se ne presenta nella sostituzione delle voci bianche della Regia Cappella di San Marco.

Cominciando dal primo Articolo una sola osservazione faremo ed è che il totale della spesa più limitato delle proposte L. 11.000 essere non potrebbe certamente e convien anzi dire che quei Professori siano molto bene e fortemente eccitati dall'amore dell'Arte loro per assoggettarsi alla difficile cura dell'istruzione coi tenui assegni che si contentano di ricevere.

Il Secondo Articolo dei mezzi per sostenere la spesa è pure di breve [†]. Si dimostra che su di lui un reddito particolare v'è modo di fare stato giacché i prodotti delle attuali accademie scemano quotidianamente in modo che si può predirne con tutta asseveranza l'imminente cessazione. Convien dunque che la Regia munificenza venga al soccorso, ed assegnar annulmente le suddette £. 11,000 le quali verranno forse di qualche tratto diminuite per lo zelo e per la cura dell'attuale benemerita Direzione dell'Istituto che di tanto offre d'incaricarsi, sia col risparmiare possibilmente nelle spese, sia col procurare per ogni via e col conosciuto suo zelo degli introiti maggiori. Ma ciò, ben si riflette, non è tanto sicuro che possa determinare ad una diminuzione dell'assegno, perché certe essendo le spese certo deve essere il modo di sostenerle senza compromettere l'esistenza dello Stabilimento per quale si sia impensato caso che impedisce alla Direzione di ottenere quelle utilità che si propone.

Ma questa spesa non riuscirà senza compenso ed è questo il terzo ed ultimo dei sunnominati Articoli, se si coglierà che cogli alunni dell'Istituto possono rimpiazzarsi le voci bianche della Regia Cappella di San Marco per le quali si spende già attualmente più di quello che certi costi l'intiero proposto Istituto, cioè £. 11,4444. 92.

Concluderemo adunque con la proposizione che l'esibito Piano in linea di calcolo non soffra eccezione: quello poi dell'utilità della convenienza della sua erezione è un argomento che spetterà alla Sapienza dell'Ecc.° Gov.° il determinarla, ritornando [?] perciò le carte col sudd.° N° 14964.

Venezia 4 Giugno 1818

[?]

r.

P 7 giugno 1818

Evaso al N° 33865

2 xbre 1818

All'Eccelso Imp. REGIO Governo Generale

La Ragioneria Centrale

Ritornando l'ossequiato descritto N° 14964

30 Maggio/3 Giugno estrena il subordinato suo parere

Il linea di calcolo sul Piano dell'Istituto filarmonico.

N° 15890/ 1563

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 4

P° 7 giugno 1818

La C.<sup>a</sup> Regia Ragioneria Centrale

N° 10717

Incaricato col prescritto 30 Maggio/ 15 Giugno N° 14964 di esaminare il Piano proposto per l'Istituto Filarmonico di questa Città, e a dedurne ciò che motivatamente sul medesimo credeva opportuno in linea di calcolo; conchiude perché, qualora il Governo provi utile e conveniente l'erezione di questo Istituto, la proposizione portata dall'esibito Piano per la parte amministrativa non abbia a soffrire eccezione. Ritorni poi le carte rimesse col surriferito N° 14964.

[?]

[?] Sig.<sup>r</sup> Consigliere de Passy

Seduta 12 Giugno

Evaso col N° 33865/ 3317

Venezia 12 xbre 1818

Passy

N°285

ISTITUTO FILARMONICO

Venezia li 30 Maggio 1818

Eccelso I. R. Governo Generale

Non essendo ancora pervenuta alla sotto umiliata Presidenza di questo Veneto Istituto Filarmonico alcuna nozione relativamente al Piano di stabile sistemazione dell'Istituto medesimo presentato a' piedi dell'Augusto nostro Sovrano, ebbe occasione la stessa di supporre, che pendente ancora fosse presso cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov.Gnl.<sup>o</sup> l'argomento.

E siccome oltre a varie aggiunte, e rettifiche in più tempi prodotte all'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> medesimo relativamente all'antedetto Piano, presentò essa sub N° 2674. 31 Genn.<sup>o</sup> decorso una nuova proposizione d'aggiungersi al Piano sub.<sup>o</sup>, così crede opportuno di doverla dichiarire, e precisare, onde possa la Sapienza di cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> prenderla in considerazione nell'esaurimento dell'oggetto .

Assoggetta perciò la predetta rispettosa Presidenza il qui unito conformato Piano corredato di 4 Capitoli d'illustrazione, e di 3 Allegati dimostrativi, in cui rettificandosi il Piano anteriore, e tutte le susseguenti appendici, viene pure compresa nel medesimo anche questa nuova aggiunta, colla quale si fa conoscere che questo Stabilimento, riorganizzandosi nel modo ora proposto, potrà comprendere un apposita istruzione gratuita a N° 60 alunni, fra i quali N°16, da scegliersi da un Orfanotrofio, e separatamente da istruirsi nel canto, e suono

di accompagnamento numerico, e che questi potrebbero servire gratuitamente per un periodo di tempo in qualità di Soprani Cantori (durante la giovanile loro età) l'I.R. Cappella della Basilica di S.Marco di questa Città in sostituzione alli Musici evirati dalla stessa, nell'attuale deficienza di tali soggetti, come si pratica in tante Città Capitali.

L'anzidetta R. Cappella, giusto l'ultima sua organizzaz<sup>o</sup> 8 Ottobre 1765 approvata con Dec.<sup>o</sup> 14 Xbre 1765 di quel Sermo Consiglio, aveva fra li suoi Cantori N<sup>o</sup>12 Musici, cioè 6 Soprani e 6 Contralti, e questi costavano al Pub. Erario L 11,444.92. Somma questa, che viene anche attualmente erogata dal R<sup>o</sup> Tesoro, come si può conoscere dalli Consuntivi di quella Fabbriceria, trattone gli appunti di quelli, che mancarono di vita, cioè di N<sup>o</sup> 5 pe' quali è forza credere, che non siasi potuto far sostituzione, ma che pure si rende necessaria.

Numero 7 soltanto sono dunque gli attuali, ma questi pure resi importanti e per l'età e per le indisposizioni di salute non possono prestare il contemplato Servizio, e molto meno lo potranno in avvenire; sicché non sostituendosi né a quelli, né a questi, decaduta sarebbe la R. Capella, o volendosi sostituire, oltre alla difficoltà somma di rinvenire Soggetti, gli Onorari de' medesimi converrebbe, che fossero maggiori de' primi anzidetti.

Coll'All<sup>o</sup> N<sup>o</sup>2 si dimostra, che le annuali Spese di questo Stabilimento attivandosi nel modo proposto, e compresa l'istituzione de' detti N<sup>o</sup> 16 Soprani, vengono a risultare nella sola ristretta somma di Ital. L 11,000. Dunque il solo futuro risparmio, che sarebbe per fare il R. Tesoro nella cessazione degli Onorari de' Musici Soprani, maggiore risulterebbe di tutta la spesa per mantenere attivo questo Stabilimento di gratuita Istruzione a 60 alunni, e per provvedere nel tempo stesso li necessari bisogni della detta Regia Cappella.

La verifica del Piano, in tutti i dettagli suoi titoli, viene garantito dalla Presidenza la scelta de' Prof. Maestri fra i più capaci, e rinomati vien dimostrata dall'All.<sup>o</sup> N<sup>o</sup> 1 in cui appariscono le loro autentiche firme, e le somme de' rispettivi loro ristretti Onorari, che si adattano di percepire.

E tanto più spera la Presidenza, che accettabile esser possa questa sua esibizione di gratuita sostituz.<sup>e</sup> alle voci bianche, occorrenti alla detta R. Cappella, coll'apposita istruzione de' d<sup>i</sup> n<sup>o</sup> 16 ragazzi, giacché va questa ad uniformarsi al solo ripiego immaginato, per questo si crede, anche dalla Fab<sup>a</sup> di detta Basilica, già superiormente incaricata di versare, onde proporre una sostituzione all'attuale decadenza delle dette sue voci bianche.

Ma se al Capitolo II delle Illustrazioni, che precedono questo nuovo piano si fa conoscere la quasi assoluta cessazione di tutti i privati redditi, che fin'ora hanno sostenuto questo Istituto, dichiara la Presidenza stessa, ch'essa nel Consuntivo suo annuale resoconto all'Ecc<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> sarebbe pronta a dimostrare qualunque privato reddito, che le fosse per derivare a vantaggio di questo Stabilimento, ancorchè procurato, se sarà possibile, dalla di lei attività e zelo, il di cui importo si dovrà sempre ritenere in esso Consuntivo a minorazione delle sud<sup>e</sup> £.11,000., ma siccome questo può essere d'incerta provenienza nell'atto che le spese sono certe, non può quindi costituire di ciò un assoluto reddito, mentre così supponendosi, potrebb'essa restar esposta o a pagar col dinaro proprio, o a non poter mantenere gli obblighi assunti, e specialmente per li 16 alunni Soprani.

Promette però la detta Presidenza da far conoscere all'Ecc<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> quante saranno in seguito le sue cure onde procurare e colle proprie fatiche, e con quell'attività ormai dimostrata, che minorata abbia ad essere in cadaun suo Consuntivo l'implorata somma, ma spera che troverà giusto cotesto Ecc<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> medesimo, che questa sia posta nel Preventivo, onde assicurata resti in qualunque ipotesi l'attivazione di questo utile e decoroso Stabilimento.



Confida quindi la rispettosa qui sotto segnata Presidenza, che sarà da cotesto Ecc<sup>o</sup> Gov. Gte preso in maturo esame il Piano che unito si rassegna, e che sarà favorevolmente innalzato all'Ecc<sup>o</sup> I.R. Aulica Cancelleria riunita per la Superiore sua ammissione.

Grazie

Leonardo Grimani Pres.

G Ninfa Priuli Ispett<sup>e</sup> Direttore Pres.

Gaetano Tommasini Pres.

r.

Venezia N: 14964

Alla Ragionateria Centrale perché esami[ni] [?] il qui annesso piano e proponga in Linea di calcolo le sue motivate deduzioni col ritorno delle carte che si attende pel giorno tre del venturo Mese di Giugno

Dall'I.R.Governo Genl.<sup>e</sup>

Venezia 30 Maggio 1818

p. 30 Maggio 1818 urgente

All'Ecc<sup>o</sup> I.R.Gov<sup>o</sup> Gnl.<sup>e</sup>

L'attual Presidenza Del Veneto Istituto Filarmonico

In relazione Al Piano di stabile sistemazione dell'Istituto Stesso umiliato a' pidi di

S.M.Imp. e R<sup>e</sup>

ed

Al progetto riferibile alla Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco di questa Città posteriormente presentato a questo Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> sub. N<sup>o</sup> 2674 de dì 31 Gennaro decorso.

Rassegna qui unito

Un nuovo dettagliato Piano, con li relativi suoi allegati.

ORIGINE  
Dell' Attuale Veneto Istituto Filarmonico  
Illustrazioni relative  
E  
Piano  
Per la sua nuova Sistemazione  
Con interessante Progetto che riguarda, ad interesse del R<sup>o</sup>  
Tesoro, una gratuita somministrazione alli bisogni attuali della Cappella  
dell' I.R. Basilica di S. Marco di Venezia

Con allegati n° 3

Indice  
Degli oggetti contenuti nel presente Piano

---

Capitolo I . Origine ed attivazione del Veneto Filarmonico Istituto.

Capitolo II Redditi provato cò quali si preservò l'attivazione del medesimo, e cause della loro quasi totale cessazione.

Capitolo III Aggiunta di Progetto non contenuta nel Piano anteriore umiliato a S.M.I e R riferibile alla R.Cappella di S.Marco.

Capitolo IV Modificazione alla dichiarazione presentata all' Eccelso Governo Gen<sup>le</sup> li 31 Gennaio 1818 sub n° 2674.

Piano di Organizzazione

Titolo 1° Istruzione teorico-pratica nelle Arti del Canto, Suono e Contrappunto.

Titolo 2° Istruzione pratica di Declamazione e di Opere o Farse in musica.

Titolo 3° Istruzione pratica nella Musica Classica Sacra.

Titolo 4° Dimostrazione del'annuo Sovrano assegno necessario per l'attivazione ora proposta e come questa possa essere risparmiato dal R. Tesoro in altro oggetto che sta a suo carico.

Titolo 5° Spese primordiali, occorrenti per una sola volta.

Titolo 6° Epilogo di tutti gli oggetto che s'implorano.

Allegati che si uniscono al suddetto Piano

---

N°1. Dichiarazione delli Maestri Professori, che promettono di assumere le loro ispezioni con il proposto assegno.

N°2. Prospetto generale di tutte le spese occorrenti per la stabile sistemazione di questo stabilimento.

N°3 Prospetto di tutti li Sopravanzi derivati negli anni decorsi a beneficio di questo Istituto dall'esecuzione delle Mensili Accademie.

Capitolo 1°  
Origine ed attivazione  
del Veneto Filarmonico Istituto

---

Fino dall'anno 1812 li tre Veneti Filarmonici dilettanti Nobb. SS.<sup>ri</sup> Girolamo Ninfa Priuli, Leonardo Grimani e Gaetano Tommasini eccitati dall'amor Patrio, e dal vivo desiderio di render ristabilita l'educazione della Giuventù nella bell'Arte della Musica anche nella loro Patria, immaginarono un Piano, che ottenuta la Superiore approvazione fu attivato, e fino d'allora sorse in questa città di Venezia l'attuale Istituto Filarmonico, componendo essi tre la stabile Presidenza Direttrice, il primo de' quali nominato, e destinato anche dall'in allora Cav<sup>e</sup> Com<sup>e</sup> Prefetto dell'Adriatico in qualità d'Ispettore Gen<sup>le</sup> e Direttore Economo di questo stabilimento.

Sebbene con privati mezzi, e sussidi oltre alle somme da essi volontariamente versate per questa Istituzione, sebbene assistiti da 40 Veneti filarmonici Dilettanti col titolo di Aggiunti all'anzidetta Pres.<sup>a</sup>, sebbene un gran numero di celebri Professori, oltre ad altri rinomati Dilettanti e Veneti, ed Esteri abbiano accettato il titolo di Socj Onorarj, pure fino dalla prima epoca di questa Istituzione, che onora la Patria, e che utile si rende nel ramo di questa bell'Arte, ben essi conobbero, che impossibile sarebbe stato il preservarlo, se non vi fosse concorsa una nuova Superiore Provvidenza con qualche annuo fisso assegno.

Le pubbliche vicende degli anni andati impedirono alla Presidenza di poterlo implorare, e solo se ne lusingò di ottenerlo, poiché onorato questo privato Stabilimento personalmente dall'Augusto Nostro Sovrano, umiliò a' suoi Piedi le fervide sue suppliche nell'atto, che degnossi la prelodata S. M. Imp.<sup>e</sup> di riconoscere l'effetto di questa Istituzione in un concerto che fu eseguito nella felice epoca della sua dimora in questa Città, ed all'Augusta sua Presenza.

Se però la privazione di qualunque pubblico reddito costrinse la Presidenza a non poter dilatare i rami della sua istruzione spesse volte trovossi pe' necessari dispendi, ebbe però la dolce compiacenza di far tutavia conoscere pubblicamente ne' Musicali suoi Concerti li rapidi progressi de' suoi alunni, e cogli alievi ormai fatti, che utili furono le cure ad essa sempre prestate e che la sua Direzione conciliando le viste le più economiche ha saputo attenersi alle più precise regole dell'arte: e ciò lo comprovano un Marulli, un Lazzari, un Ziffra, un Panizza, che sosrtiti da questo Stabilimento onorevolmente hanno date non dubbie prove delle teoriche loro ritratte cognizioni di Contrappunto, con varie produzioni, una Valentini attualmente scritturata come Soprana al servizio del S<sup>t</sup> Principe Andrea Erizzo per li suoi privati Concerti; un Barucco che calca le Teatrali Scene come primo tenore; un Pacini che già scrisse delle Opere in Musica in Milano, a Torino ed a Padova; un Palazzi, un Valiano, e varj altri che in differenti Classi di Studio istrumentale si distinsero e sortirono da questo Stabilimento con onore del medesimo.

Sperando quindi l'attuale Presidenza dello stesso di aver dati nel decorso tempo di circa 6 anni sufficienti saggi del proprio zelo di cui fu sempre animata, e che ormai indubitabile si la felice riuscita di questa Istituzione che chiara prova ne fanno i parecchi alunni d'esso, non dubita che dall'Augusto Trono non sia per discender la speziosa grazia di vederla consolidata con un annuale assegno, ora principalmente, che l'irreparabile forza di quel destino che sempre attenta al decadimento d'ogni opera la più bella ( se assistita non

sia, e protetta dalla Sovrana Legislazione) vorrebbe pur questa distrutta, avendone quasi intimamente tolti li precarj suoi mezzi di sussistenza.

## Capitolo II

### Rediti privati cò quali si preservò l'attivazione dell'Istituto e accuse della loro quasi cessazione

-----

Li redditi contemplati precariamente nella sua istituzione furono : 1° una Mensilità d'Ital<sup>e</sup> L 5. Che dovevano pagare gli Alunni: 2° gl'introiti, che si sarebbero verificati in alcune Accademie Teatrali sostenute da Filarmonici Dilettanti, che a ciò avevano aderito, le quali però non ebbero luogo, e fu nel 1812 sostituita dalla Presidenza una Società d'Individui contribuenti L 1 Mensile, con l'obbligo della Presidenza stessa di eseguire una grande Accademia Vocale, ed Istrumentale in ogni Mese, ed a cui potessero intervenire questi Socj, col qual introito pagate prima tutte le spese del Concerto, il sopravanzo restasse a beneficio della Cassa.

Nei primi anni copioso numero di alunni intervenne allo studio, ma è facile il conoscer, che questi nella maggior parte esser dovevano di quella Classe di persone, che non potevano sostener il dispendio di un apposito Maestro particolare, le ristrette finanze perciò di questi alunni ne apportò la conseguenza in alcuni di frequenti mancanze alli pagamenti, sebbene di soli 5 franchi, restando difettivi verso la Cassa; in alcuni altri di continue sospensioni del loro intervento, se in qualche mese non potevano soddisfare alli detti 5 franchi, e costretto intanto l'amministrazione a ritenere i primi, e a tollerare i secondi, onde sostenere un discreto numero de' suoi allievi, ma troppo pesante alla detta amministrazione ciò riuscendo, dovendosi tuttavia soddisfare gli Onorari de' Professori Maestri stabili che nessun alunno fosse ammesso allo studio, se anticipatamente non avesse esibita una garanzia per le sue mensilità, ed un obbligo di permanervi almeno per un anno. Inutile ripiego, continuarono le mancanze, inverificabile fu la garanzia, a meno che non si avesse dispendiato più del credito, e costretto fu il Sig.<sup>r</sup> Ispet. Direttore a ritenere nello Stabilimento non solo i difettivi, ma anzi a' fornire alcune Piazze vacanti di nuovi alunni gratis, onde presentare un numero d'individui.

Le Accademie pure fiorivano ne' primi Anni, perché molti erano li Filarmonici Cantanti, e per conseguenza vi sostenne la immaginata Società contribuendo, e li Mensili sopravanzi alle spese del Concerto davano un sufficiente reddito alla Cassa, talvolta anche in qualche circostanza sovvenuta pure dalla Cassa Municipale; ma la successiva mancanza di alunnide' suddetti filarmonici Cantanti, il dover spesse volte ricorrere a' virtuosi Professori, il continuo aumento di spese in queste Accademie, che sempre più si vorrebbero ridotte alla perfezioe, tutto ciò ne apporta di conseguenza che non sempre sono più accessibili le medesime ( si noti che in quel Mese che non si erifica il Concerto non si fanno dalla Società riscossioni) e che le spese relative, o sorpassano il verificato introito, oppure lo peggiorano, quindi di questo reddito, diminuito anche di molto per la restrizione del numero de' Socj, e che da prima era calcolato di rilevante sostentamento all'Istituzione nelle relative sue modifiche spese, ora o non si può più calcolarlo, o almeno di assai incerto, e tenue prodotto, come si vedrà in appresso.

Ha dovuto perciò la Presidenza sovvenire la Cassa di questo Stabilimento di frequente, e con vistose somme per sostenere onorevolmente l'opera da essa immaginata, e

che pubblicamente ne risultava di felice riuscita, ma il suo scopo era di sostenerla soltanto fino a che protetta ed assistita fosse dalla Superiore largizione, non già di ritenere più a lungo ad a proprio carico tali dispendj.

Capitolo III  
Aggiunta di Progetto  
non contenuta nel Piano anteriore umiliato a S.M.I.R

---

Provato è già abbastanza nel Capitolo antecedente, che quasi tutti intieramente tolti o diminuiti ormai sono que' redditi privati, che fin ora hanno sostenuto questa Istituzione e quindi d'essa sarà riconosciuta meritevole de' benefici effetti, che s'implorano dalla Sovrana Clemenza, o deve altrimenti miseramente perire non essendo più in grado la Presidenza di sostenerla.

Milano fin dall'epoca del Regno Italico godé di un R<sup>o</sup> Conservatorio di Musica /Decr<sup>o</sup>/ 18 7bre 1807/ e Milano ebbe pure la [?] grazia di vederlo riconfermato anche dall'attual I.R. Austriaco Governo con il vistoso annuo assegno di oltre a 60,000franchi.

Venezia non domanda questa somma, Venezia implora un assai limitato assegno per sostenere il suo Istituto conciliando tutte le possibili viste economiche, Venezia ofre una Presidenza Direttrice, che gratuitamente presta l'opera sua; Venezia esibisce tutti gli occorrenti rinomati Professori Maestri per l'Istruzione, non già adiscerti dall'interesse di un luminoso onorario, ma da quello stesso Patrio genio, che eccita la Presidenza medesima, onde preservare anche nella loro Patria la coltura a questa bell'Arte, e perché non periscano que' talenti, che dalla natura chiamati a questo studio intercetta ad essi ne sarebbe la carriera dalle ristrette loro finanze; Venezia assoggetta un Piano di stabile sistemazione dell'attuale Istituto, il quale possa offrire una gratuita istruzione a n<sup>o</sup>60. Individui Alunni fra maschi e femmine, però senza Convitto, e per la sola istruzione della Musica nelle ore assegnate da un apposito Regolamento, giacché se vi ritenessero come prima paganti la Piazza degli alunni, pochi forse intervenirebbero, oltre a che potrebbero perdersi que' giovani forniti delle più relative disposizioni, ma privi degli opportuni mezzi, onde poterne approfittare, e che da una tale istruzione non viene ad esso impedito il potersi appigliare a qualche altra utile professione; Venezia finalmente implora a tal oggetto un Sovrano annuo assegno, ma la Presidenza nell'implorarlo prova la più viva compiacenza di poter dimostrare, e comprovare che nell'attivazione di questo nuovo Piano, la necessaria ed occorrente spesa potrebbe in eguale, o forse anche in maggior somma esser risparmiata dal R<sup>o</sup>Tesoro in altro oggetto, che sia a suo carico, ed in pari tempo ne risulterebbe un maggior Pubblico servizi: facile è il farlo conoscere.

L'attuale Cappella dell'I.R.Basilica di S.Marco di questa Città, attrovasi nella maggior decadenza di voci Soprane, e per la mancanza di n<sup>o</sup> 5 Individui a' quali forse non s'è potuto far sostituzione , e perché gli attuali avanzati in età sono nel maggior numero impotenti. Mancati che sieno questi pure, e non verificata sostituzione ne' a quelli, né a questi, non saranno più eseguibili le tanto rinomate Classiche composizioni della quale arricchita fu negli anni decorsi quella R<sup>a</sup> Cappella, ma se anche questa sostituzione si stentasse pur averla grandiose somme accorrerebbero, e molto più rilevanti degli attuali onorarj.

Sorge l'Istituto a riparare un tal danno: in esso si contemplan tre separati titoli d'istruzione, come si vedrà in appresso per n<sup>o</sup> 60 alunni, cioè n<sup>o</sup> 46 addetti alle Classi di

Professori Maestri, e n°14 sopranumerarij, come si dirà in seguito, i quali tutti indistintamente saranno per ricevere una gratuita istruzione da questo stabilimento.

Fra questi n°60 alunni, n° 16 che potranno esser scelti dagli Orfanotrofi , saranno dallo Stabilimento istruiti nell'arte del Canto e nello studio numerico di accompagnamento, ed affidati ad una giornaliera istruzione di 4 Celebri Professori Maestri.

Seguendo il praticato di tante Capitali Città questi alunni, che durante la loro giovanile età cantano in chiave di Soprano, possono sostituirsi alli Musicisti della R<sup>a</sup> Cappella, e siccome essendo a carico dello Stato perché addetti all'Orfanotrofio, non che gratuitamente educati in quest'Arte, si possono ritenere obbligati a di servire gratuitamente per un periodo d'anni l'anzidetta R. Cappella con l'alternativa d'una sempre sostituzione pro tempore.

La Scuola di Canto offrirà pure l'istruzione ad altri n° 4 alunni, cioè due Tenori, e due Bassi, e n° 4 alunne femmine, cioè due Soprane e due Contralte. Li detti Tenori e Bassi possono pure ritenersi obbligati per un periodo d'anni a servire la detta Cappella, e finalmente tutti gli altri 36 alunni di studio istrumentale potranno essere per altro periodo d'anni obbligati a prestar un egual servizio come rinforzi d'Orchestra, per il cui oggetto pure il R.Tesoro versa attualmente delle somme , che potrebbero essere risparmiate in avvenire.

Il metodo di una tale sostituzione alle voci Soprane è ormai troppo conosciuto, e quindi non fa d'uopo maggiori schiarimenti.

Ammettendosi dunque questo metodo, adottandosi questa sostituzione alle mancanti voci Soprane prevalendosi di questi rinforzi l'Orchestra, e tutto senza minimamente gravitare la fabbriceria di detta R<sup>a</sup> Basilica, ossia il R.<sup>o</sup> Tesoro, che somministra ad essa li fondi occorrenti per tale oggetto, ne deriva di conseguenza, che pro tempore cesserebbero gli annuali assegni, e per la sostituzione de' mancanti, e per quella de' prossimi a mancare, i quali assegni sebbene fossero nella complessiva somma di L11.444,92 fra li primi, e i secondi/ riferendosi solamente a Musicisti Soprani/ sarà sempre che con questa somma ora impossibile sarebbe il rimpiazzare a 12 nuovi Individui se si dovessero far pervenire da altri Paesi.

Quindi si dovrà necessariamente dedurre, o non più verificabile la sostituzione a tutte le voci necessarie, e perciò decaduta la R.<sup>a</sup> Capella, o procurata quella sostituzione , ma a costo di molto più rilevanti somme.

Non si comprendono pure nelle anzidette L 11444:92 gli onorari di tre Tenori, che mancarono, e pe' quali fin ora non fu fatta sostituzione, questi importavano la spesa di Ital. £. 1597:50, similmente di due Bassi per £. 279, per cadauno.

E che in fatto questa succsa mancanza sia reale, come altresì la non verificata sostituzione, basta allegare che colla Term<sup>e</sup> 8 8bre 1765 della Proc<sup>a</sup> di sopra approvata con Decreto del Sermo Minor Consiglio de di 14 Dicembre 1765 fu organizzata la detta R<sup>a</sup> Capella riducendo il numero delle voci bianche a 12; cioè 6 Soprani, e 6 Contralti, ed altri 12 fra tenori e Bassi, cioè 6 per sorte.

Posteriormente a detta Terminazione per quanto è cognito non vi fu altra riduzione, o riforma, ma attualmente il numero de' viventi è solo di 7 individui tra Soprani, e Contralti, e 7 pure di Tenori e Bassi; dunque l'attuale deficienza per cui non fu fatta sostituzione è di n° 5 voci bianche, e di altri n° 5 tra Tenori e Bassi.

Ma riorganizzandosi l'Istituto, ma ammettendosi che questo possa somministrare alla detta R<sup>a</sup> Capella le occorrenti necessarie voci, ma assegnandosi al medesimo la sola annua Dotazione di Itl. £.11,000 erogabili come si dirà nel Piano che si assoggetta, si preserverà

una così utile istituzione, sarà provveduta la detta R. Capella, e ne sarà per risultare in avvenire o un conguaglio di spesa al R Tesoro, oppure anche un oggetto attivo, mentre come si è detto la spesa sarebbe molto maggiore dell'attuale volendo rimpiazzare con altri Professori Soprani alle mancanze.

Capitolo IV  
Modificazione alla dichiaraz<sup>e</sup> presentata  
All'Eccelso Governo Generale  
Li 31 Gennaro 1818 n° 2674.

----

Nella rispettosa carta umiliata a cotesto Eccelso Governo Generale li 31 Genn° decorso sub n° 2674 s'era detto che gli alunni Soprani sarebbero stati n°18, ma meglio considerando, che devono questi esser istruiti da due Maestri di Canto, e da due nel Suono, non si può destinare che n° 8 per cadauno, onde regger possa a profitto de' medesimi la durata di mezz'ora per la particolar Lezione come in tutte le altri Classi, e quindi si deve ora ridurre il numero a soli 16 in luogo de' detti 18.

Nella stessa Carta fu rassegnato, che nella maggior parte tutti gli alunni potranno esser scelti negli Orfanotrofi, ma si potrebbe ritenere che questi fossero li soli 16 Soprani, onde lasciar adito all'aspiro a tutti quegli altri giovani, che amassero di approfittare di questo studio, o appartenendo a Genitori Filarmonici Dilettanti, o Professori potessero avere una giusta preminenza qualora forniti siano delle necessarie disposizioni.

Piano di Organizzazione  
Dell'attuale Veneto Istituto Filarmonico  
----  
Titolo 1  
Istruzione teorico-pratica nelle  
Arti del Canto, del Suono, e del Contrappunto

---

Art. I. Sebbene nell'assoggettato Piano a S M I e R s'abbia detto, che 14 Classi di studio si attiveranno riorganizzandosi questo Stabilimento, ora non volendo dipartirsi, che di poco della spesa in quello proposta, e dovendosi attivare li N°16 Alunni Soprani per il servizio della Capella della R. Basilica di .Marco, per i quali occorre un relativo aumento di onorario a 4 Professori Maestri, cioè 2 di Canto, e 2 di Suono, così si devono necessariamente restringere le Classi a sole n° 11, qualora la largizione Sovrana non volesse anche per le tre ora ammesse clementemente provvedere.  
Per Classe s'intende Scuola di studio cioè.

Classi		N° dei Maestri		N° degli alunni	Annua assegno alli Professori Maestri	Totale
1	Di Canto con Maestri	2	Per alunni Soprani	16	1320	
2	Forte piano numerico	2	Per li detti	—	1320	
3	Di Canto con Maestri	1	Per Tenori e Bassi	4	330	
4	Forte Piano numerico	1	Per li detti	—	330	
5	Di Canto con Maestri	1	Per le femmine	4	330	
6	Forte Piano numerico	1	Per le dette	—	330	3960
7	Di Contrappunto Maestro	1	Per alunni	6	385	
8	Di Violino M°	1	Per alunni	4	330	
9	Di flauto M°	1	Per alunni	4	330	
10	Di oboe M°	1	Per alunni	4	330	
11	Di clarinetto M°	1	Per alunni	4	330	
	Prof Maestri	13	Alunni	46		1705
					Totale per gli onorari de' prof. Maestri	5665

N.B Le classi che ora si omettono in confronto al primo Piano come sopra fu indicato, sono

1. Contrabbassi
2. Fagotto e corno
3. Piano forte di portamento

Per attivare queste tre Classi con alunni N° 12 complessivamente vi occorrerebbe l'annua spesa per li Maestri di Italiane £. 990.

Sarebbe pur utile una classe di solfeggio anche per tutti gli alunni di suono, e la spesa potrebbe essere di £. 1000

Totale £. 1990

Riferendosi a quanto si è detto sebbene utile sarebbe l'attivazione di questi Classi pure vengono ommesse per non aumentare la spesa e si potrebbero verificare in progresso.

2° Per completare il numero de' 60 Alunni è da ritenersi che li N° 16 sopranumerari saranno da attivarsi, allorché fra quelli in attività ve ne saranno alcuni che potranno ritenersi obbligati, giunti ad una capacità sufficiente a prestarsi ad istruire ne primi erudimenti li detti N° 16, come si praticava ne' R. Conservatori di Napoli, e che tali Maestri ausiliarj si denominavano Maestri Celi. Questi alunni vanno poi a rimpiazzare li posti di quelli che finito il corso dell'istruzione sortono dallo dallo Stabilimento.



3° Tutte indistintamente le suddette Piazze di Studio saranno gratuitamente agli alunni concesse.

4° Gli alunni tutti, ond'esser ammessi in questo Stabilimento dovranno avere quelle disposizioni, requisiti, ed età che saranno dichiarati nel Regolamento interno disciplinare da conformarsi, e da assoggettare all'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup> per la sua approvazione, allorchè sia Superiormente annuito al presente Piano.

5° L'accettazione de' medesimi sarà immediatamente dell'Autorità dell'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup>, le formalità occorrenti e per l'accettazione, e per la durata dello studio saranno indicate nel suddetto Regolamento.

6° Similmente anche li Professori Maestri / sub all. N°1) si assoggetta una dichiarazione firmata dai medesimi ch'essi sono pronti ad assumere le loro ispezioni per rendersi utili alla Gioventù della loro Patria; viene pure in essa dichiarazione espresso l'appunto de' rispettivi loro onorari indicati nell'Art. 1° del presente titolo, onde dal totale ristretto importo de' medesimi non si possa dubitare sull'esecuzione del Presente Piano, rassegnando inoltre che tali Professori de' quali abbastanza parla la fama, sono fra i più capaci ed sperimentati che attualmente s'attrovino in questa Città.

7° Tutte le occorrenti teorie, Solfeggi, Musica Classica & per gli Alunni, saranno somministrate ad essi dallo Stabilimento senza nessun aggravio delli medesimi.

8° Per gli Alunni Soprani che come s'è detto saranno scelti dagli Orfanotrofi vi sarà un Rettore Religioso per la loro custodia stipendiato dallo Stabilimento con annuo £. 330, ed un Maestro di Belle Lettere con altro assegno di annuo £.800.

9° Le Alunne Donne saranno affidate, come lo sono attualmete alla custodia di un Aja pure stipendiata dallo Stabilimento con annue £. 245.

10° L'anno scolastico sarà da primo Novembre a tutto Settembre successivo, il Mese di Ottobre sarà di vacanza.

11° La durata della particolar Lezione di cadauno Alunno non sarà minore di mezz'ora, ogni alunno però dovrà esser obbligato a rimaner nella propria Classe fino a che siano compite le lezioni de' suoi compagni, potendo ritrarre anche da ciò un considerevole profitto.

12° Tutti indistintamente gli alunni di Canto dovranno intervenire a questo studio per tre giorni alla settimana, e per altri tre allo studio di Forte Piano per accompagnamento numerico.

13° Tutti indistintamente gli Alunni di suono dovranno intervenire nelle loro Classi per tre giorni alla Settimana, e per gli altr tre allo studio del Solfeggio, allorchè sarà attivata, come s'è detto, in progresso anche questa Classe.

14° Sarà eseguita ogn'anno a Settembre una grande Accademia in cui faranno parte tutti gli alunni resi capaci coll'assistenza di tutti li Professori Maestri, e questa oltre a que' privati esercizj in pieno, che saranno dichiarati, e prefissi nel detto Regolamento interno

15° Al compimento d'ogni anno Scolastico gli alunni tutti saranno soggeti ad un esame generale, che sarà praticato dalla seguente Commissione

Il Sig.<sup>e</sup> Ispettor Direttore

Il Sig.<sup>e</sup> Pres.<sup>e</sup> al vocale

Sig.<sup>e</sup> Pres.<sup>e</sup> all'Istrum<sup>o</sup>

Due fra li SS<sup>ii</sup> Aggiunti

Esauriti gli esami, procederà la medesima alla dispensa de' premi, e sarebbe onorevole all'Istituto, che questa funzione fosse decorata dall'intervento del R. Delegato, a cui sarebbe

assogittato il Processo verbale de' detti esami, ond'Egli poi innalzasse all'Eccelso Governo Gen<sup>le</sup> un suo Rapporto assoggettando il risultato dell'istruzione data nel corso dell'anno in questo Stabilimento, e l'utilità derivata.

## Titolo II

### Istruzione pratica nella Musica Classica Sacra

---

Art 1. Nella Chiesa annessa al Locale in cui fosse riorganizzato questo Stabilimento, cioè nell'ex Convento de' Santi Rocco e Margherita, ove attualmente attrovansi, si eseguiranno nella stagione d'estate alcuni Oratori Sacri, come una volta con tanto lustro, e decoro della Nazione Veneta si eseguirono ne' Conservatorj de' Mendicanti, Ospedaletto e Pietà.

2° Fino a che li detti alunni si renderanno capaci di sostenere tutte le parti vocali, ed instrumentali si procurerà possibilmente che vengano rimpiazzati de' Filarmonici Dilettanti ag<sup>ti</sup> alla Presidenza e socj Onorari coll'assistenza de' Professori Maestri.

3° La detta Chiesa sarà uffiziata previe le dovute licenze/ con una Messa quotidiana dal Rettore degli alunni Soprani, i quali tutti dovranno assistervi, ed avrà perciò un assegno annuale dalla Cassa dello Stabilimento di £. 360.

## Titolo III

### Istruzione pratica di declamazione, e di Opere e Farse in Musica

---

1° Nel Locale di questo Stabilimento, e nella parte attualmente inabitabile, e rovinosa si potrebbe erigere un piccolo Teatrino.

2° In questo gli alunni Maschi, e Femmine potrebbero avere una istruzione nell'Arte della Declamazione, e pervenuti ad una sufficiente capacità nello studio della Musica si potrebbe esercitare con farse ed Opere in Musica, ad oggetto che sorendo dall'Istituto, potessero gli Allievi di questo Stabilimento calcolare onorevolmente, e con felice riuscita la carriera Teatrale.

3° Nell'annuo assegno, che ora s'implora per l'attivazione di nuova organizzazione di questo Istituto nessuna spesa si contempla in tal oggetto, ed è perché la Presidenza si riserva in seguito di assoggettare in dettagliato progetto, quallora fosse a ciò Superiormente annuito.

## Titolo IV

### Dimostrazione dell'annuo Sovrano assegno Che si rende necessario per attivare questo Stabilimento Giusto alli titoli 1°e2° sud.<sup>i</sup>

1° Fino a che incerto era il numero degli Alunni di questo Istituto, che questi pagavano la Mensilità di 5 franchi, e che gli Onorarj de' Prof<sup>i</sup> Maestri, erano relativi al detto numero di Alunni, potevasi sebben con somma difficoltà renderlo attivato anche con redditi incerti, e previe le continue sovvenzioni versate dalla Presidenza; ma quallora sia la Presidenza stessa obbligata a mantenere gli obblighi assunti nel presente Piano, e per la perenne istruzione

gratuita a n° 60 Alunni, compresi i 14 Sopranumerarj, e per la somministrazione alla R<sup>a</sup> Capella della Basilica di S.Marco delle voci, e rinforzi d'Orchestra ad essa occorrenti, non è più possibile, che tali redditi abbiano ad esser incerti, giacchè in tal caso la Presidenza sarebbe esposta o a pagar del proprio, o a non poter mantenere quanto promette. NB li 40 Aggointi alla Presidenza non hanno mai versato alcuna sovvenzione, e fu abbastanza ritenuta utile la loro assistenza con la personale occupazione ne Concerti, e col loro consiglio nelle Conferenze per l'interna attivazione.

2° L'occorrente annuo fisso assegno a titolo di Dotazione necessario per ritenere attivo questo Stabilimento, e con le riforme contenute nel presente Piano è nel ristretto, e limitato suo importo di Italiane L11,000 come risulta dal Prospetto Generale delle spese ( all n° 2) non suscettibile ad alcuna minorazione come si potrà relivare dalli separati titoli di spesa in esso Prospetto dimostrati.

3° Ritenendosi che ttti indistintamente gli Alunni, trattene le Femmine, possano come s'è detto tenersi obbligati ala servizio della R<sup>a</sup> Capella di S.Marco per un periodo d'anni, da cui ne deriverebbe di conseguenza il risparmio al R.Tesoro delle somme necessarie per le sostituzioni alle voci di già mancate, e di quelle che pressochè impotenti sono, e vicine a mancare, maggiore certamente sarebbe il risparmio che andrebbe a fare il R. Tesoro in confronto alla spesa suddetta, come s'è dimostrato al Capitolo III.

4° Ne si può presumere che a diminuzione delle anzidette £. 11,000 posavi sussistere talluno di que' privati redditi già sopra dimostrati nel Capitolo II co' quali fin ora fu sostenuta questa istituzione. Non più quello degli Alunni, cioè la mensilità di 5 franchi, perché l'esperienza fece conoscere, che sebbene questa spesa sia molto tenue, pure fu sufficiente ad allontanare la maggior parte della gioventù di cui limitate sono le finanze, oltre a che se gli Alunni pagassero non si potrebbe più ritenere li stessi obbligati al servizio della R.Capella, principale oggetto contemplato in questo Piano. Non più le sovvenzioni della Presidenza giacchè essa crede di ave di già fatti sufficienti sacrificj, e di rendersi tut'ora utile, esibendo la gratuita sua opera. Non più finalmente li redditi delli Mensili Sopravanzi delle Accademie, giacché questi per le ragioni addotte, e del fatto comprovate, o non si possono più eseguire o non risulterebbe anche eseguendone taluna, che di tanto limitata utilità da non farne calcolo; e finalmente poi in qualsiasi ipotesi sempre incerta, nel momento che certe sono le spese (sub All°N°3). Si assoggetta un Progetto tratto dal quaderno Maestro d'Amministrazione di questo Istituto, dal quale si potrà rilevare, quali e quanti furono questi sopravanzi, come d'anno in anno si diminuirono, ed a qual ristretto reddito, sieno giunti nel decorso anno 1817, cioè di sole £. 594. a motivo delle sempre maggiori spese occorse, e dalla mancanza attuale di filarmonici Cantanti per cui inverificabili sono in vari Mesi le Accademie. Pure se fosse Superiormente creduto convenirsi di ritenere l'esecuzione di queste, onde tentare con li sopravanzi una minorazione di spesa al R. Tesoro in conto delle suddette £. 11,000 non po' l'umile Presidenza che garantisce all'Eccelso Governo Generale con la propria sua responsabilità, che qualunque siasi il reddito che fosse per derivare o dalle medesime, o da qualsiasi altro oggetto a beneficio della Cassa di questo Stabilimento, di porlo annualmente a detrazione nel Consuntivo Reso-Conto dell'annuo fisso assegno implorato, permettendo in pari tempo ogni attività per la possibile verificaione di tali Accademie, ma non può mai prender la Presidenza a suo carico un presuntivo reddito delle stesse, calcolando come certo, mentre se questo fosse poi per mancare esposta sarrebbe la medesima a agar del proprio le spese che pure certe sono.

Titolo V  
Spese primordiali che si rendono indispensabili  
per una volta tanto  
onde organizzare nel proposto modo lo Stabilim<sup>to</sup>  
-----

Sarà certamente facile il conoscere, che indispensabili si rendono alcune primordiali spese, e che non siano queste inutilmente implorate dovendosi attivare varie Classi di Studio oltre a quelle che attualmente s'attrovano. È di necessità però esse il divenire al alcune urgenti riparazioni, e riduzioni nel locale, non che il provvederle delle relative mobilie, come pure di N° 4 Piano Forti ad uso delle Classi di Canto e Suono per gli Alunni Soprani, ch'essendo Classi nuove non possono servire per le medesime quegli Istrumenti che ora s'attrovano, e che devono esser a disposizione degli Alunni Tenori, Bassi, e delle Femmine.

2° Nell'anzidetto Locale, che serve attualmete ad uso di questo Stabilimento non si trova esistevi nessuna Sala; e questa si rende assolutamente necessaria e per gli esercizi degli alunni in pieno, e per l'esecuzione dell'annuale grande Accademia e per la dispensa de' premj. Non si tratta già di divenire ad una erezione, ma demolindo alcuni parè, e levando una parte di travadura può facilmete questa ottenersi, e con poca spesa ad un miglioramento dello Stabile.

3° Allorchè fosse Superiormente annuito al contenuto nelli suddetti due Articoli si renderebbe sollecita la Presidenza di assogettare all'Eccelso Governo Gen<sup>le</sup> li relativi fabbisogni.

Titolo V  
Epilogo di tutti gli oggetti che s'implorano  
onde riorganizzare con una stabile attivazione  
questo Stabilimento  
-----

1° Che questo Stabilimento possa portare il titolo di R. Istituto Filarmonico di Venezia.

2° Che sia assegnato al medesimo l'uso esente da ogni spesa dell'ex Convento de' SS<sup>ti</sup> Rocco e Margherita in contrà di S. Stefano, ove fino all'anno 1812 fu Superiormente accordata l'attivazione.

3° Che a titolo di annua Dotazione per il di cui andamento si accordata la somma di Italiane £. 11,000. Ritenuto che da questa somma abbia ad esser dedotto qualunque reddito derivante dalli Sopravanzi delle Accademie ( che si potessero eseguire) con deduzione da farsi nel Reso-Conto Consuntivo, come pure di qualunque altro reddito potesse in seguito derivare a beneficio dello Stabilimento, e sempre a minorazione delle dette £. 11,000. ma che questa somma sia preventivamente assegnata onde non abbia a restar esposta la Presidenza in qualunque imprevisto caso a pagar del proprio.

4° Che dietro ad un regolare fabbisogno sia sovvenuto questo Stabilimento per le spese primordiali, già indicate nel Titolo V, e ciò per una sola volta.

5° Che la Direzione di questo Istituto continuar abbia ad esser affidata agli attuali suoi Promotori, cioè Ispettor Direttore, due Presidenti, e 40 Aggiunti tutti filarmonici Dilettanti nelle separate loro attuali mansioni , dalli medesimi sostenute in tutti i decorsi anni, con tanto zelo, ed attività per il sostentamento di questa Istituzione, restando affidata al primo tutta la Direzione interna, ed economica dello Stabilimento; ad uno de Presidenti la Direzione dell'istruzione vocale, all'altro la Direzione dell'istruzione Istrumental, ed alli 40 Aggiunti quelle attribuzioni che saranno dichiarite nell'antedetto Regolamento disciplinare.

6° Che alla mancanza pro tempore di qualunque de suddetti, come pure de' Professori Maestri la nuova elezione sia dell'Autorità dell'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup> dietro alla nomina che sarà assoggettata dalla Presidenza, ed approvata con due terzi di voti da suoi 40 Aggiunti.

7° Che li distinti soggetti Dilettanti e, Professori che attualmente godono il titolo di Socj onorarj di questo Stabilimento per essersi prestati i qualche oggetto a beneficio del medesimo continuar abbiano a ritenerlo, e sia permesso l'aggregarne de' nuvi.

8° Che sia obbligato il Sig.<sup>r</sup> Ispettor Direttore ad una annua documentata Resa di Conto all'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup> della tenuta sua Amministrazione in forma regolare, e come si pratica in tutti gli altri R.<sup>i</sup> Stabilimenti.

9° Che abbia ad esser assoggettato all'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup> per la Superior sua conoscenza ed approvazione il Regolamento disciplinare per l'interna attivazione.

Leonardo Grimani Pres.<sup>e</sup>

G.Ninfa Priuli, Ispett.<sup>r</sup> Diret.<sup>e</sup> Pres.<sup>e</sup>

Gaetano Tommasini Pres.

---

*Documento n. 45*

---

Allegato 1

ISTITUTO FILARMONICO

Venezia li 27 Maggio 1818

Viene dichiarato da noi sottoscritti, che attivandosi il Piano di stabile sistemazione di questo Veneto Istituto a cui siamo addetti come Maestri, che mossi non dall'interesse di un annuo stipendio, ma da quel genio Patrio, che ci anima onde renderci utili alla gioventù studente dell'Arte della Musica, che saremo per continuar ad esercitare le rispettive nostre ispezioni come Maestri nello stesso, la di cui Direzione viene attualmente sostenuta dal Nob. S.<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli Ispettore Direttore, dalli N.H. Leonardo Grimani, e Nob. V. Gaetano Tommasini Presidenti il primo al vocale, l'altro allo Strumentale, e che saremo per istruire quel numero di alunni qui sotto dichiarato, e con l'Oraria pure indicata, assumendo un tal obbligo per il solo ristretto annuo assegno qui sotto espresso, esigibile in n° 11 Rate Mensili posticipate, e col dovere di prestar l'opera nostra gratuitamente nella propria Accademia Annuale, e relative Prove, non chè ad un esercizio in pieno che Mensilmente dovranno fare tutti gli alunni in giornata feriale, in cui però non si darà lezioni nelle Classi, e ritenendosi che il mese di Ottobre di cadaun anno sarà di vacanza, e le Classi resteranno chiuse.

Si obblighiamo pure a non mancare giammai d'intervenire nelle rispettive nostre Classi alle ore previste dal Regolamento, e per qualche particolar caso di assenza per una lezione, di doverne prima ottenere l'assenso dal S.<sup>r</sup> Ispettor Direttore.

Nel caso poi di una mancanza per qualsiasi causa, che potesse essere, e per più Lezioni consecutive si obblighiamo di sostituire altro Professore capace, e ciò dietro apposita Licenza, che sarà da noi richiesta per una tal sostituzione al S.<sup>r</sup> Presidente al Vocale per le classi di Canto, ed al Sigr Pres.<sup>e</sup> all'Istrumentale per le Classi di Suono.

## Italiane

1. Io sottoscritto Maestro attuale di Canto accetto come sopra per l'istruzione di n° 8 alunni Soprani, che fanno parte della Classe 1° di Canto con Lezione giornaliera di Ore 2. per alunni 4 al giorno, con l'onorario annuo di..... Antonio Baglioni	£.660
2. Io sottoscritto Maestro attuale di Canto accetto come sopra per l'istruzione di n° 8 alunni Soprani, che fanno parte della Classe 1° di Canto con Lezione giornaliera di Ore 2. per alunni 4 al giorno, con l'onorario annuo di..... Ermagora Fabio	£.660
3. Io sottoscritto Maestro attuale di Piano-forte accetto come sopra per l'istruzione di n° 8 alunni Soprani, nell'accompagnamento numerico, li quali fanno parte della Classe 2a con Lezione giornaliera di Ore 2. per alunni 4 al giorno, con l'onorario annuo di..... Giovanni Ayblingher	£.660
4. Io sottoscritto accetto d'esser Maestro di Piano-forte presso l'Istituto e come addietro per l'istruzione di n° 8 alunni Soprani, nell'accompagnamento numerico, li quali fanno parte della Classe 2a con Lezione giornaliera di Ore 2. per alunni 4 al giorno, con l'onorario annuo di..... Da destinarsi	1980 £. 660
5. Io sottoscritto Maestro attuale di Canto accetto come sopra per l'istruzione di n° 4 alunni cioè 2 Tenori e 2 Bassi, che sono compresi nella Classe 3 <sup>a</sup> di Canto alla 7na di ore 2, con l'onorario annuo di..... Ermagora Fabio	£.330
6. Io sottoscritto attuale Maestro di Piano-forte accetto come 1 <sup>a</sup> per l'istruzione nello studio di accompagnamento numerico agli suddetti n° 4 alunni 2 Tenori e 2 Bassi, che non compresi nella Classe 4 <sup>a</sup> con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, con l'onorario di annue..... Giovanni Ayblingher	£.330
7. Io sottoscritto attuale Maestro di Canto accetto come 1 <sup>a</sup> per l'istruzione di n° 4 alunne femmine, cioè 2 Soprane, e 2 Contralte, che non comprese nella Classe 5 <sup>a</sup> con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue..... Antonio Baglioni	£.330
8. Io sottoscritto accetto d'esser Maestro di Piano-forte presso l'Istituto per l'istruzione di accompagnamento numerico alle 4 alunne suddette di Canto, comprese nella Classe 6 <sup>a</sup> con Lezioni n°3 alla 7na di Ore 2 e con l'onorario di annue..... Da definirsi	£.330
9. Io sottoscritto attuale Maestro di Contrappunto accetto come 1 <sup>a</sup> per	

l'istruzione di n° 6 alunni componenti la Classe 7 <sup>a</sup> , con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue..... Giovanni Ayblingher	£. 385
10. Io sottoscritto attuale Maestro di Flauto accetto come 1 <sup>a</sup> per l'istruzione di n° 4 alunni componenti la Classe 8 <sup>a</sup> , con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue..... Angelo Scapolo	£.330
11. Io sottoscritto attuale Maestro di violino accetto come 1 <sup>a</sup> per l'istruzione di n° 4 alunni componenti la Classe 9 <sup>a</sup> , con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue..... Girolamo Rizzi	£.330
12. Io sottoscritto attuale Maestro di Oboe accetto come addietro per l'istruzione di n° 4 alunni componenti la Classe 10 <sup>a</sup> , con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue..... Antonio Zacchinetti	£.330
13.Io sottoscritto attuale Maestro di Clarinetto accetto come prima per l'istruzione di n° 4 alunni componenti la Classe 11 <sup>a</sup> , con lezioni n°3 alla 7na di ore 2, e con l'onorario di annue Vincenzo Frelich	£.330

Totale 5665

Allegato 2

**Prospetto Generale**  
di tutte l'annue spese occorrenti per l'attivazione in Venezia giusto al nuovo progettato  
Piano dell'attuale Istituto Filarmonico per la gratuita istruzione a 60 Alunni

Num. Delle Classi	Dualità dello Studio	Numero de' Professori Maestri	Nomi de' Contrascritti Professori Maestri	Numero degli Alunni per ogni classe	Annuo ass. Alli M.i Profes.	Totalità Della Spesa
<i>Onorari alli Professori Maestri</i>						
di Canto e d'accompagnamento  di suono e contrappunto	1°	Canto per Alunni Soprani.....	N° 2	Sig. Antonio Baglioni Sig. Ermagora Fabio...	N° 16	1320
	2	Piano forte accompagnamento numerico....	" 2	" Giovanni Ayblingher " l'altro da destinarsi.....		1320
	3	Canto per 2 Tenori e 2 Bassi.....	" 1	" Ermagora Fabio.....	" 4	330
	4.	Piano forte accompagnamento numerico....	" 1	" Giovanni Ayblingher.....		330
	5	Canto per femine 2 Soprani 2 Contralti.....	" 1	"Antonio Baglioni.....	" 4	330
	6	Piano Forte accompagnamento numerico....	" 1	" da destinarsi.....		330
	7	Contrappunto.....	" 1	Sig. Giovanni Ayblingher.....	6	385
	8	Flauto.....	" 1	" Angelo Scapolo.....	4	330
	9	Violino.....	" 1	" Girolamo Rizzi.....	4	330
	10	Oboe.....	" 1	" Antonio Facchinetti.....	4	330
	11	Clarinetto.....	" 1	" Vincenzo Froelich.....	4	330
		13		46		L 5.665
			Per li Soprannumerari come all'Articolo 2 del Tit. Idel Piano.....	14		
			Totale degli Alunni.....	60		
<i>Anorario ad un Maestro di Belle Lettere</i>						
			Ad un Maestro di Belle Lettere per l'istruzione giornaliera agli Alunni Soprani.....			800
<i>Salariati</i>						
			Ad un religioso Rettore degli Alunni Soprani con l'obbligo di condurli ogni giorno allo Stabilimento e finita l'istruzione ricondurli all'Orfanotrofto.....		330	
			Elemosina al sud per celebrazione di Messa quotidiana alla Chiesa dell'Istituto a cui dovranno assistere tutti gli Alunni sud.....		360	
			All'Aja delle Alunne per giornaliera sua custodia delle med durante l'istruzione.....		245	
			Ad un Custode servente per sua occupazione continua in tutti i giorni.....		360	
			Ad una Donna servente.....		180	
						1.475
<i>Spese d'Amministrazione</i>						
			Fornitura di Carta da Musica, Libri teorici, Penne, Calamj, esemplari di erudimenti per uso di tutte le classi....		450	
			Oggetti vari di Cancelleria Libri, Quadreni, Registri e Filze.....		300	
			Per mano d'opera onde tener giornalizzata la Scrittura per la informazione e scrittrazione per li movimenti interni di tutti gli Alunni, e per far tenere in buon ordine tutte le Filze, Documenti, Ricevute di per l'annuale Resa di conto .....		800	
						1.550
<i>Altre spese varie per l'attivazione dello Stabilimento</i>						
			Per lumi e fuoco .....		200	
			Manutenzione istrumenti .....		100	
			Accordature di Piano forti .....		200	
			Acquisti di Musica .....		200	
			Spese varie per l'esecuzione di alcuni Oratorj Sacrinel Coro della Chiesetta .....		400	
			Fondo disponibile in paghe ad alcuni Professori oltre alli Maestri per l'esecuzione dell'Accademia annuale e per alcuni presenti esercizi.....		200	
			Per manutenzione Mobili .....		100	
			Per premj da dispensarsi in Capo all'anno Scolastico.....		110	
						1.510
			G. Ninfa Priuli Ispet. Dir. <sup>e</sup> Pres., Leonardo Grimani, Pres. <sup>e</sup> , G. Tommasini			11.000



Allegato 3

*Prospetto  
degli Introiti, Spese e Sopravanzi portati a beneficio della Cassa Istituto Filarmonico in  
conto delle mensili Accademie date alla Società*

*Esercizio 1812*

Introiti fatti dalla Società .....	3,829.99
Spese delle Accademie .....	
Sopravanzo portato in Cassa dell'Istituto....	2,710.99
	L 1,119

Dimostrazione

1812	
Maggio.....	200
Giugno non si fece Accademia.....	
Luglio .....	100
Agosto.....	112
Settembre .....	260
Ottobre.....	217
Novembre.....	100
Dicembre.....	130
Totale	1,119

*Esercizio 1813*

Introiti .....	6.553
Spese .....	
Sopravanzo portato in Cassa dell'Istituto....	4.295
	2. 258

Dimostrazione

1813	
Gennaio .....	100
Febbraio.....	180
Marzo.....	258
Aprile.....	150
Maggio.....	180
Giugno.....	180
Luglio .....	150
Agosto.....	210
Settembre .....	220
Ottobre.....	180
Novembre.....	100
Dicembre.....	350
Totale	£. 2.258

<i>Esercizio 1814</i>	
Introiti .....	7,475.33
Spese .....	
Sopravanzo portato in Cassa dell'Istituto....	4,370.33
	L 3,105

Dimostrazione	
1814	
Gennaio.....	100
Febbraio.....	180
Marzo.....	45
Aprile.....	44
Maggio.....	200
Giugno.....	133
Luglio non si fece Accademia.....	
Agosto.....	300
Settembre .....	200
Ottobre.....	221
Novembre.....	400
Dicembre.....	332
Totale	2,153
Sovvenzione avuto dalla Cassa Municipale	950
Totale	3,105

<i>Esercizio 1815</i>	
Introiti .....	6,132
Spese .....	3,786
Sopravanzo portato in Cassa d'Istituto....	L 2,346

Dimostrazione	
1815	
Gennaio le spese pareggiarono l'introito	
Febbraio.....	226
Marzo.....	190
Aprile.....	172
Maggio.....	374
Giugno.....	200
Luglio non si fece Accademia.....	
Agosto.....	160
Settembre .....	349
Ottobre.....	250
Novembre le spese pareggiarono l'Introito..	
Dicembre.....	425
Totale	2,346

<i>Esercizio 1816</i>	
Introiti .....	4,002
Spese .....	
Sopravanzo portato in Cassa .....	2,871
	L 1,131

Dimostrazione

1816	
Gennaio .....	100
Febbraio le spese pareggiarono l'introito	
Marzo.....	100
Aprile.....	225
Maggio non si fece Accademia	
Giugno.....	80
Luglio .....	120
Agosto.....	80
Settembre .....	100
Ottobre le spese furono maggiori dell'introito	
Novembre .....	200
Dicembre.....	126
Totale	1,131

*Esercizio 1817*

Introiti .....	3,460
Spese .....	
Sopravanzo portato in Cassa .....	2,866
	L 594

*Dimostrazione*

1817	
Gennaio .....	100
Febbraio .....	94
Marzo.....	150
Aprile.....	
Maggio non si fece Accademia per mancanza di Cantanti	
Giugno le spese furono maggiori dell'introito	
Luglio .....	
Agosto le spese pareggiarono l'introito	30
Settembre non si fece Accademia per mancanza di Cantanti	
Ottobre le spese furono maggiori dell'introito	
Novembre .....	
Dicembre le spese pareggiarono l'introito	100
Totale	394
N.B. Ne' mesi di Genn°, Feb° Marzo e Aprile le spese delle Accademie furono pareggiate dagli introiti perciò la Cassa non ebbe alcun introito.	

G.Ninfa Priuli Ispet. Dire.<sup>e</sup> Pres.  
Leonardo Grimani P<sup>e</sup>  
Gaetano Tommasini Pres<sup>e</sup>

*Documento n. 48*

Prospetto indicante la spesa che sostiene il R<sup>o</sup> Tesoro per la Cappella di S.Marco di Venezia colle Separazioni volute dal Decreto 8 Maggio corrente n<sup>o</sup> 2674/253

classe	Nome cognome parte vocale	assegno annuo				totale		osservazioni	
		dei professori attuali		dei mancanti per morte					
Soprani e contralti	Pietro Selvaggi	1110	24					Quantunque attualmente non vengono dispendiate le controscritte somme, pure la fabbrica corrisponde agli eredi de' Professori delle somme annuali a norma dello Stato di cassa in isconto a debiti non estinti fin ora.	
	Giuseppe Cosma	792	96						
	Nicola Bencini	1142	04						
	Luigi Brani	1332	36						
	Tommaso Catena	951	72						
	Francesco Bellaspicca	634	32						
	Giacinto Bani	761	28						
	Due rinforzi contralti	150							
	Due rinforzi soprani	75							
							£ 6.949		92
	Altri soprani, e contralti mancanti a vivi per i quali non fu fatta sostituzione fino ad ora								
	Pasquale Cucini				1209				
	Antonio Cafutti				1085				
Giuseppe Baldinelli				651					
Pasqual Cotenza				1550					
						£ 4.495			
<b>TOTALE</b>						£ 11.444	92		
Tenori	Domenico Manin	856	44					Come sopra	
	Giovanni Ventura	475	80						
	Ermagora Fabbio	253	68						
	Due di rinforzo	150							
							£ 1735		92
	Mancanti per i quali non fu fatta sostituzione fin ora.								
	Francesco Manin				387	50			
	Ferdinando Cassini				868				
	Ignazio Granatelli				341				
						£ 1596	50		
<b>TOTALE</b>						£ 3332	42		
Bassi	Antonio Serrafini	333						Come si è detto p mancanti Soprani e Tenori	
	Voncenzo Bratti	327	42						
	Germanico Bernardi	348	84						
	Alvise Zane	507	48						
	Due Bassi di rinforzo	150							
							£ 1666		74
	mancato a vivi pel quale non venne sostituito								
Santo Barbieri				279					
						£ 279			
<b>TOTALE</b>						£ 1945	74		

classe	Nome cognome parte strumento	assegno annuo				totale		osservazioni
		dei professori attuali		dei mancanti per morte				
violini	Alessandro dal Conte	221	88					
	Alvise Gervasuti	190	32					
	Francesco Abbondio	158	52					
	Gaetano Brani	126	72					
	Paola Cera	126	72					
	Francesco Folchi	110	88					
	Francesco Campagna	95	16					
	Girolamo Rizzi	95	16					
	Carlo Curzi	110	88					
	Uno di rinforzo	75						
						£ 1311	24	
Violette	Domenico Bruni	126	72					
	Nicolò Negrizioli	126	72					
	Giò: Batta Scherman	79	20					
	Un rinforzo	75						
						407	64	
Violoncelli	Pietro Forlico	158	52					
	Girolamo Martinelli	158	52					
						317	04	
Violoni	Giò: Balla Forlico	158	52					
	Innocente Grandis	126	72					
						285	24	
Oboe Flauti	Antonio Facchinetti	110	88					
	Domenico Gubion	110	88					
	Un rinforzo	75						
						296	76	
Corni	Filippo Zifra	126	72					
	Giovanni Lotti	126	72					
						253	44	
Trombe	Zuane Zifra	126	72					
	Angelo Gifoni	126	72					
						253	44	
Clarineti	Due di rinforzo	150						
						150		

Dalla Ces<sup>a</sup> R<sup>a</sup> Ragioneria Centrale, Venezia li 22 Maggio 1818

		Attuali		da sostituirsi		Totale	
Parte vocale	Soprani e Contralti	6949	92	4495		11444	92
	Tenori	1735	92	1596	50	3332	42
	Bassi	1666	74	279		1945	74
Parte Istrumentale	Violini	1311	24			1311	24
	Violette	407	64			407	64
	Violoncelli	317	04			317	04
	Violoni	285	24			285	24
	Oboe e Flauti	296	76			296	76
	Corni	253	44			253	44
	Trombe	253	44			253	44
	Clarineti	150				150	
Totali	parziali	13627	38	6370	50		
	Complessivi					19997	88

---

*Documento n. 49*

---

1590

Al N° 2674

Eccelso Imperiale R. Governo Generale

[?] al prescritto dall'Ecc.° Gov.° col Decreto N° 2674/ 253 dei 8/13 Maggio corrente viene subordinato il Prospetto indicato la spesa annua per la Cappella di S.Marco di Venezia.

Il Prospetto medesimo porta la separazione delle diverse Classi tanto vocali che istrumentali, e dal resoconto scorgersi.

Che la spesa, che attualmente viene sostenuta dalla Fabbriceria, coi fondi che per tanti altri oggetti le viene corrisposto dal R° Tesoro in £. 48533.16 ascende a £. 13627.38

Che non vennero sostituite le parti mancanti di Soprani, Tenori e Bassi attesa la morte di alcuni Professori, pure a maggior chiarezza venne aggiunto, come per appendice l'importo di ciò che anche per esse veniva pagato cioè 6370.50 totale complessivo £. 19,997.88.

Colli avvertenza in fine, che ogni anno la Fabbriceria suddetta corrisponde secondo lo Stato di Cassa degl'acconti agl'eredi dei Defunti Professori in isconto del debito incontrato i medesimi come fu indicato alla colonna delle osservazioni.

Venezia 22 Maggio 1818

[?]

r.

Evaso al N° 33865

12 xbre 1818

P. 31 Maggio 1818

All'

Eccelso Imp. R° Governo Generale

La C[?] Regia Ragioneria Centrale

Subordina il Progetto ordinato, indicante la spesa per la Cappella di S.Marco di Venezia colla separazione dei Musici, Tenori, ed Orchestra.

N° 9236 R.C

---

*Documento n. 50*

---

N° 1509

Culto

Data 22

P 31 Maggio 1818

La Ragionat. Centrale

N° 9236

Cons. ab. Cav. Farina  
Seduta 5 Giugno 1818

In ordine al Decreto N° 2674/253 assoggetta il Prospetto ordinato indicante la spesa per la Cappella di S. Marco di Venezia portante la separazione delle diverse classi tanto vocali che strumentali.

Li richiami al Citato Decreto Governativo

Essendo stato richiamato l'unito prospetto dal dipartimento della pubblica istruzione col mezzo del protocollo quale si passerà il ra[††] della Mag. al Dipartimento stesso.

Venezia 3 Giugno 1818

Farina

Evaso al N° 3380573317

Venezia 12 xbre 1818

Zorzi

---

*Documento n. 51*

---

N° 14964/ 1475

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup>

P° 30 Maggio 1818

[?] Sig. Consig. De Passy  
Seduta 5 Giugno 1818

La Presidenza del Veneto Istituto Filarmonico N° 285

In relazione al Piano di stabile sistemazione di quell'Istituto, ed al Progetto riferibile alla Cappella dell'† R. Basilica di S. Marco presentato posteriormente rassegna un nuovo dettagliato piano cò suoi relativi allegati.

[?]

Urgentissimo

C

Attergato

Ragioneria Centrale perché esamini indilutamente il qui annesso piano e proponga in Linea di calcolo le sue motivate deduzioni col ritorno delle carte si attende pel giorno tre del mese di Giugno

Venezia 30 Giugno 1818

[?]

---

*Documento n. 52*

---

N°8554/848

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup>

P° Marzo 1818

Il Segretario di Governo incaricato degli oggetti di Fabbricati Camerali

Venezia n°23

Giustifica il suo ritardo nell'adempiere allo pre[††]togli col Decreto 41974/2422

Del 1818 e rassegna che il locale dell'ex Monastero di S. Rocco e S. Margherita in Venezia, occupato dall'Istituto Filarmonico, ponasi a quell'Istituto a tale oggetto accordane gratis, con l'obbligo di conservarlo in buon stato, di tenere a suo carico le spese occorrenti, li restauro [?] e di riconsegnarlo senza pretesa pei miglioramenti, e senza che ad altro uso possa con[††††]he per l'Istruzione Filarmonica

[?]

Entrò il di 9 Maggio 1818

Alla Rag.<sup>a</sup> li 13 Maggio [?]

[?]



[?] Sig. Consig. De Passy

Seduta 3 Agosto 1818

Attergato

Si ritorna al Sig Segretario di Governo Vincenzi Foscarini incaricato degli oggetti dei Fabbricati Camerali perché si compiaccia di fogli carico anche del rapporto della Direzione Gente del Demanio 20 Marzo 1817 sul n° 10641/ 708 del 1817.

[?] Governo relativo all'argomento.

Venezia 9 aprile 1818

[?]

---

*Documento n. 53*

---

7397

ISTITUTO FILARMONICO

Venezia li 17 Marzo 1818

All'Ecc<sup>o</sup> Imp. R. Governo Generale

La Presidenza di questo Istituto con l'umiliato Piano di sistemazione clementemente accolto da S:M.Imp e R nostro Augusto Sovrano, implorò che il locale attualmente occupato dall'Istituto stesso, cioè l'ex convento di S. Rocco e Margherita fosse stabilmente assegnato ad uso dell'Istituto medesimo, mentre per la sua ristrettezza, e pur la porzione d'esso che fino dall'occupazione della soppressa Comunità Religiosa fu riconosciuta inabitabile, e rovinosa non può esser egli atto a nessun uso Pubblico.

Demandato dall'Ecc.<sup>o</sup> Imp.R. Aulica Cam.<sup>a</sup> Organizzatrice a cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup> Gnl.<sup>e</sup> il Piano medesimo per la relativa informazione, trascorsero ormai oltre a due anni, ed ignora la Presidenza stessa il risultato dell'evasione.

Ma urgente ora essendo qualche riparazione al Fabbricato mesdesimo, prima ch'essa Presidenza devenga alla relativa spesa come fece nel passato in vari oggetti occorsi, non crede Essa di poter intraprendere qualsiasi altro dispendio [?] se questo stabile possa esser superiormente destinato a tal uso, e qual altro in sua vece, e quindi riverentemente supplica cotesto Ecc.<sup>o</sup> Gov. nella possibilmente sollecita evasione dell'argomento, al caso che come s'è detto fosse ancora pendente, e di abbassare, se così crede opportuno, alla Presidenza stessa qualche lume per propria direzione nell'urgenza suesposta.

Dir. Ninfa Priuli Ispet. Gnl.<sup>e</sup> Direttore

r.

Evaso al 33865

12 xbre 1818

P 18 marzo 1818

Per urgenza

All'Ecc° Imp. R. Gov. Gte

Supplica

Dell'ossequiosa Presidenza dell'Istituto Filarmonico

In oggetto

Di urgenti riparazioni necessarie allo stabile attualmente occupato dall'Istituto stesso

Implora

Evasione al Piano umiliato a S.M.I e R se tutt'ora fosse pendente, e che degnar si voglia l'Ecc.° Gov: medesimo di abbassare alla Presidenza stessa que' lumi che credesse opportuni nell'urgenza delle riparazioni suddette, onde possa la medesima divenire con la propria sua Cassa al relativo dispendio.

7397/ 762

---

*Documento n. 54*

---

N° 7397/762

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup>

P° Marzo 1818

L'Istituto Filarmonico in

Venezia.

Essendo necessarie alcune riparazioni al Locale dell'Istituto, prima d'intraprenderne la spesa, invoca che gli sia significato, se detto locale resterà disposto a vantaggio dello stabilimento, o nò; unita al Piano dell'Istituto fu ricercato e che ancora non è a sua cognizione quanto sia stato deciso.

[?]

P° alla Reg li 15 Xbre/344

[?] Sig. Consig. De Passy

Seduta 27 Marzo 1818

Urgentissimo

Atterg

~~Al Sig Segretario [?] De Vincenzi incaricato degli oggetti relativi ai Fabbricati camerati, perché senza frapporre dilazione \*\*\*asairisca il Decreto n° 11974 del 1816 riguardante il locale di Santi Rocco e Santa Margherita progettato ad uso dell'Istituto Filarmonico in Venezia ritornando il comunicato.~~

~~28 Marzo 1818 Venezia<sup>8</sup>~~

[?]

C

Evaso al 53805/3312

Venezia 12 Aprile<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> Cancellato nel documento.

2624/253

Istruzione Pubblica

Al R. Segretario di Governo De Vincenzi, incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati Camerali  
Venezia

Urgente

Entro il dì 14 febb° 1818

[?]

Vuole il Governo dar termine alla pendenza ormai troppo protratta relativa al Locale di San Rocco e Santa Margherita dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico attualmente occupato. Viene perciò incaricato il S<sup>r</sup> Segretario di Governo De Vincenzi Foscarini ad esaurire nel preciso termine di giorni otto i Decreti 6 Xbre 1816 n° 41974/2422 e 12 aprile p°p° n° 10641/798 vertenti sopra questo argomento, ed a rassegnare l'analogo domandato apporto.

Li [†] Febbrajo 1818 Venezia

[?]

N° 2674/253

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 27

P° 31 Gennaio 1818

L'Istituto Filarmonico in Venezia

In pendenza a altra sua supplica umiliata a S.M con cui veniva implorando un'assegno per la conservazione e proseguimento dell'Istituto, nonché assoggettato anco

il piano per l'Istruzione, [?]subordina in aggiunta alla suindicato supplica, un nuovo piano et è che allargando gli si deve un'annua corrispendione di £.8000 sarebbe per mantenere 60 alunni gratuiti par la musica, canto e suono, scelti dagli orfanotrofi, i quali divenuti capaci, potrebbero essere obbligati a servire la R.Cappella di S.Marcoper un periodo di tempo a gratis, passato il quale debbano avere la preferenza nelli posti vacanti l'impegno di rendere sempre cento delle L8/m d'essere oggetto alla [?] e sorveglianza guberte.

Perv. alla Reg. li 18 Febb°/50/

[?] Sig. Consig. De Passy

Seduta 6 Febbraio 1818

---

<sup>9</sup> Sopra la data una correzione riportante il mese di dicembre: Xbre.

C

Riferendosi specialmente li aggiunta al piano che ora l'Istituto Filarmonico propone alla R.Cappella di S.Marco si prega il Sig.Consig. Cam. Abate farina a voler preliminarmente esternare le sue vista al qual fine gli fornì b.m passato il presente atto.

Venezia Febbraio 1818

r.

Si conviene in massima per parte del sottoscritto quanto alla proposta appendice al piano già presentato, salvi i concerti da prendersi alla evenienza del caso per parte della Rich.<sup>te</sup> Presidenza con Monsignor Patriarca, e colla Fabbriceria, e col Maestro della Cappella stessa sì vocale che istrumentale col concorso degli allievi del musicale istituto.

Venezia 3 febbraio 1818

Farina

C

Propongo di richiamare il segretario di Governo de Vincenzi Foscarini incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati Camerali, ad esaurire entro il termine di otto il Gov<sup>o</sup> Decreto 6 Xbre 1816 n° 41974 relativo al Locale di San Rocco e Santa Margnerita da progetar ad uso dell'Istituto Filarmonico di Venezia.

Li 10 Febbrajo 1818.

---

*Documento n. 57*

---

Ad n° 2674/253

Consigliere de Passy

Alla Ragioneria Centrale

Urgente

Entrò 9 Maggio 1818

[?]

Occorre di avere sott'occhio un prospetto portante la spesa che sostiene il tesoro per la Cappella di S. Marco di Venezia indicando separatamente quanto viene stipendiato nei musicisti, quanto nei tenori, quanto nell'orchestra per un anno.

Sarà cura della Ragioneria Centrale di trasmettere con tutta sollecitudine il suindicato prospetto.

8 Maggio 1818 Venezia

[?]

## ISTITUTO FILARMONICO

Venezia li 27 Gennaio 1818

Cesareo Imp. R. Presidio del'Ecc.° Gov.° Gn.<sup>le</sup> di Venezia

Fino dalla fortunata epoca che S.M.S. nostro Augusto Sovrano onorò di sua presenza queste Provincie, l'umile Presidenza di questo Veneto Istituto Filarmonico assoggettò a suo piedi un Piano per la stabile sistemazione dell'Istituto stesso, rassegnando che col solo annuo assegno di circa 8000 franchi, giusto distinta in esso allegata di tutte le spese, si poteva attivare e metter in corso una gratuita istruzione regolare per n° 60 alunni fra canto, e suono, compresavi pure la Classe di Contrappunto.

Dalle repplicate informazioni dovute assoggettare posteriormente a questa R.Delegazione Provinciale, ebbe a riconoscere la Presidenza medesima, che questo Eccelso Governo Gnl.<sup>e</sup> era incaricato dalla M.S. Imperiale a prender in esame l'argomento.

Nel lungo trascorso tempo in cui nulla più seppe la Presidenza, ed incerta se quest'argomento sia tutt'ora pendente presso questo Ecc.° Gov.°, ovvero presso l'Imp.<sup>e</sup> R.<sup>a</sup> Aulica Camera Organizzatrice, e volendo la stessa aggiungere qualche utile appendice al Piano rassegnato, crede la medesima di riverentemente assoggettare anche a questo Eccelso Governo, per il caso che presso il medesimo s'attrovassero gli atti, li seguenti articoli da aggiungersi al Piano surriferito.

1. Li n° 60 alunni che saranno da questo Istituto ammaestrati, potranno nel maggior numero esser scelti dagli Orfanotrofi di questa Città, e ciò dietro alle disposizioni, che saranno rilasciate da questa Imp.<sup>e</sup> R.<sup>a</sup> Delegazione Provinciale.

2. Siccome la R.Cappella della Basilica di S. Marco abbisogna di sstituzione alla mancanza di musici Soprani, così fra di 60 alunni n°18 saranno istruiti nell'arte del Canto, e questi n° 18 saranno tutti a disposizione della R Cappella stessa, a similitudine di tante altre Città, e senza nessun aggravio della cappella medesima; attirandosi però questa sostituzione al momento che saranno giunti in istato capace di poter servire.

3. La destinazione di questi alunni dipenderà immediatamente dalle disposizioni, che saranno rilasciate dalla pred.<sup>a</sup>R. Delegazione Provinciale.

4. La nomina di tutti li Professori Maestri per l'istruzione sarà fatta dalla Presidenza ed assoggettata a questa R. Delegazione Provinciale onde da essa sia innalzata all'Eccelso Governo Gte per la sua superiore approvazione.

5. Siccome questi alunni saranno per ricevere una gratuita Istruzione dall'Istituto, così potranno ritenersi obbligati a servir gratis la detta Cappella per un periodo d'anni, ma però godranno sempre la preferenza di esser ammessi a coprire le Piazze che si rendessero in seguito vacue nella predetta Cappella, con quell'assegno, che superiormente sarà ad essi destinato.

6. È troppo cognito, che anche l'attual Orchestra della predetta R. Cappella abbisogna di rinforzi, e ciò pure cade a carico della Cassa Fabbricaria; per umiliar dunque anche in tal oggetto un utile risparmio alla detta Fab<sup>a</sup>, tutti indistintamente gli alunni di questo Istituto giunti ad una sufficiente capacità si daranno dalla R. Delegazione Provinciale ritenere obbligati a servir la Cappella stessa gratuitamente per un periodo d'anni, e colla stessa preferenza nel caso delle Piazze vacue.

7. La Presidenza di questo Istituto, che spoglia di qualunque vista di proprio interesse, ma soltanto mossa da quel genio Patrio da cui fu animata fino dalla prima origine di questa Istituzione, la quale sebbene abbia dati parecchi allievi con felice riuscita, frà i quali nella Classe di Contrappunto il Paccini, che onorevolmente si distinse nel presente Carnovale in Milano, ove scrisse un'opera per il teatro; il Marulli, che con una Messa a grande Orchestra si attrasse molti onori, il Lazzari che in un'epoca fortunata di questa Città espose una sua Cantata; e vari altri nel canto, e nel suono, che diedero pure dell'utile Istruzione ricevuta, pure mancante de' mezzi necessari, diverso e più luminoso sarebbe stato l'esito, se sostenuta fosse stata da qualche certo provento; questa Presidenza rassegnata, che prese le giuste sue misure l'implorato annuo assegno, che sembra assai ristretto, pure è sufficiente ad attivarne utilmente questa Istituzione, ed è pronta la Presidenza ne' suoi singoli individui a garantire questo Eccelso Governo Gnl.<sup>e</sup> 1° che l'assegno implorato sarà erogato giusto alla specifica annessa al Piano umiliato. 2° che un semestrale ed annuale resoconto a similitudine degli altri stabilimenti Pubblici sarà rassegnato a questo Eccelso Governo Gnl.<sup>e</sup> 3° che dipenderà da questa R Delegazione Provinciale a far praticare in qualunque momento le piacesse ogni esame e sulla forma dell'Istruzione, e sull'esito degli alunni, e su tutto ciò che potesse esser relativo, onde poter essa esser in grado di assoggettare all'eccelso Governo o l'utilità di questa Istituzione perché sia progredita, o la sua presumibile inutilità della stessa per la relativa sua sospensione.

Confida perciò l'umile sottorassegnata Presidenza, che presi dall'Eccelso Governo Gnl.<sup>e</sup> in maturo esame li sovvrassegnati articoli, troverà Egli che nel tenue assegno, non solo sarà attivata l'Istituzione, ma sovvenuta in pari tempo ne' suoi bisogni la R Cappella, per il cui solo oggetto riguardevole somma aggraverebbe il R. Tesoro e quindi se tutt'ora pendente fosse l'esaminato del suddetto Piano, clementemente accolto dalla M. S. Imp., e graziosamente lusingata la Presidenza da Essi di poterlo sperare avverato, vorrà questo Eccelso Governo Gnl. farsi carico anche de' medesimi nella sua informazione supplicando in pari tempo la sottoumiliata Presidenza per la possibile sua sollecita evasione.

G.Ninfa Priuli Pres.all'Istr. Ispet.  
Leonardo Grimani Pres.<sup>e</sup>  
Gaetano Tommasini Pres.<sup>te</sup>

21097/1277

Venezia

Dacché la Società componente in Venezia l'Istituto Filarmonico è del tutto precaria, e mancante di Statuti, e dipendente unicamente dal buon volere sempre indeterminato, dei tre così detti Presidenti, e poiché in tutta l'Italia patria della Musica, la generale emulazione, ed i teatri concorrono a sostenere ed a promuovere sempre più questa bell'arte, e perciò che riguarda in particolare il Regno Lombardo Veneto, il Conservatorio di Milano dotato da rilevanti somme dal Regio Erario, è destinato dalla Munificenza Sovrana a serbarla in tutto vigore, e a farla fiorire coll'istruzione; Sua Maestà con venerata determinazione 20 Agosto [?] pass.<sup>o</sup> si è degnata di disporre che non possa farsi luogo alla supplica presentata dai presidenti, e diretta ad ottenere un'annuo assegno per la continuazione dell'Istituto Filarmonico summentovato, oltre il locale, ed alcune altre esenzioni. Per tratto però dalla clemenza della prelodata Maestà Sua sarà lasciarsi alla Società di cui si parla l'uso del fabbricato da lei attualmente occupato.

Si restituiscono tutte le carte che andavano unite su questo proposito al Rapporto 6367/815 21 Aprile pross pass.<sup>o</sup> avvertendo di renderne consapevoli i petenti.

Vienna li 7 Settembre 1819

Goess

r.

Dall'Imp. Reg [?]  
All'Imp Reg Governo  
Delle Province Venete  
Venezia

N° 31258/3522  
Istituto Filarmonico

[?] Sig.<sup>r</sup> de Passy  
P<sup>o</sup> 17  
All'I. R<sup>a</sup> Delegazione Provinciale di Venezia

Dacchè la Società componente l'Istituto Filarmonico cui Venezia è del tutto precaria e mancante di appositi Statuti, e dipende unicamente dal semplice buon valore indeterminato dei tre detti Presidenti, e poichè in tutta l'Italia patria della Musica la generale emulazione e di Teatri concorrono a sostenere ed a promuovere ognor più questa bell'arte, [?] avuto in riflesso che nel Regno Lombardo Veneto particolarmente il Conservatorio di Milano dotato da rilevanti somme a carico del R<sup>o</sup> Erario e dalla Sovrana Munificenza di tutto vigore, e a farla fiorire coll'istruzione; Sua Maestà con Risoluzione datata li 20 precorso Agosto e comunicata a questo Governo dall'Ec. [?] Aulica Cancelleria ricevuta 7/28 corrente N° 21097/ 1277 si è degnata di disporre che non possa farsi luogo alla supplica presentata umiliata dai prestati Presidenti, e diretta ad ottenere un annuo assegno per la continuazione dell'Istituto Filarmonico, otre il locale, ed alcune altre esenzioni. Per tratto però dalla Clemenza viene rilasciato alla Società, di cui si parla l'uso del locale dalla stessa attualmente occupato.

Mentre si porge a notizia di cod<sup>a</sup> Re Delegazione una tale Sovrana Determinazione la s'incarica di avanzarne analoga dichiarazione al soriferita Presidenza dell'Istituto Filarmonico.

[?] 30 settembre 1819



N°31258/352  
D<sup>i</sup> 7 7bre 1819  
P 28

Vienna l'E.I.R.A. Cancelleria [?]

[?] Sig.<sup>r</sup> Cons.<sup>re</sup> de Passy  
Seduta 8 8bre 1819

N° 2197/1277

La [?] che S.M. con Sovrana Risoluzione 20 descorso Agosto si è degnato di determinare che non possa farsi luogo alla supplica prodotta dai Presidenti dell'Istituto Filarmonico di Venezia diretta ad ottenere un annuo assegno oltre il locale ed alcune altre esenzioni. Per tratto di Clemenza accorda loro l'uso del Fabbricato attualmente dall'Istituto occupato.

Ecade il Rap n° 6367 21 Aprile p:p:

Approvato 1 ottobre

Si comunichi che la Sovrana Risoluzione su cui versa il sottoscritto Aulico Dispaccio alla R<sup>a</sup> Delegazione Provinciale di Venezia, affinché passi analoga dichiarazione alla Presidenza del Veneto Istituto Filarmonico.

Li 30 7bre 1819

Passy

N°55/ Previdiale  
Ad N° 31285 del 1819

N° 1

Eccelso I. R. Governo

Il dovuto riscontro del Decreto N° 2499/135, e che rimette il progetto umiliato a I.M.S., ed onorato dell'Augusta sua firma, dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico, con cui ricerca dalla munificenza Sovrana il mensile assegno di L. 695. per poter sostenere lo stabilimento, la Delegazione ritratte le dovute informazioni sottopone a superiori riflessi le seguenti nozioni che divise per articoli vengono ad esaurire partitamnte le ricerche dal citato Decreto N° 2499/135 portate.

La Direzione Generale di Pubblica istruzione con su ordinanza n° 5207 del 29 Ottobre 1810 approvò il piano proposto da' fondatori dell'istituto filarmonico, riservando l'approvazione della Polizia Generale pe' riguardi a' teatri. Quest'ordinanza fu comunicata alla Presidenza dell'Istituto col Prefettizio N° 23949 del 6 Novembre successivo e nel 2 Febbraio 1810 il Commissario enerale di Polizia dell'Adraitico col N° 935 comunicò al Sig. Ninfa Priuli principale promotore di quest'Istituto la Superiore approvazione aggiungendovi alcune discipline d'ordine. Coll'appoggio di tali atti fu aperto l'Istituto, cioè altre prescrizioni per conto Governativo furono stabilite.

La sussistenza dell'Istituto è certamente utile, tanto più che in Venezia non vi sono altri Stabilimenti musicali, quantunque non vi sono in altri paesi tanti amatori di musica quanto i questa Città che ha sempre dimostrato un genio particolare, e che ha dati de' talenti che si distinsero in questa bell'arte. Essendo quindi l'Istituto Filarmonico regolarmente piantato potrebbe essere di sommo vantaggio, senza che possa dirsi indispensabile.

Ne tempi addietro v'erano fondi affetti a tali stabilimenti, mentre in Venezia non esistevano Istituti Filarmonici, e soltanto negli Ospitali si educavano le ragazze alla Musica, ma era ben diverso l'oggetto di que' stabilimenti, i quali avevano le loro rendite particolari.

Prima d'entrare in dettaglio sulla modificazione da farsi al proposto piano di organizzazione, converrebbe conoscere in quale modo sia piantato l'Istituto Filarmonico in Milano che gode d'una qualche riputazione, onde poter prendere una norma e regolamento secondo il diverso bisogno, le diffrenti discipline, consultando degli uomini d'arte, determinare un metodo, che sia generale, e che faccia rifiorire proficuamente anche in questa Città l'arte musicale.

In conseguenza pertanto delle regole che si adattassero risulterebbero i bisogni, ed i soccorsi necessari all'istituto, che senza tale appoggio non si possono determinare.

I carichi pubblici infissi al locale ora occupato dall'istituto Filarmonico sono sopra il capitale di £.300 circa d'Estimo, ma queste furono a peso del R. Demanio come potrà l'Eccelso Governo conoscere dall'unito Verbale. L'esenzone del Bollo importa preso a poco £. 60 annue.

Volendo adottare il locale ora occupato ad uso dell'Istituto, è certo che prenderebbe una nuova configurazione e quindi un qualche significante dispendio vi vorrebbe olendo ridurlo di nuovo cam'è al presente. Ma è certo altresì che quel locale è molto in disordine, che non

si potrebbe usar più. Quindi assegnandolo esclusivamente all'Istituto non avrebbe più il Governo alcun [?] a rinvenirgli il locale.

Si lusinga la Delegazione d'aver incontrate le ricerche portate dal nenerato Decreto N° 2499/135 sopra cui attenderà le superiori deliberazioni rimanendo col presente evaso anche l'Atterg° Governativo N° 12692 di cui vi torneremo le carte.

Dalla Delegazione della Provincia di Venezia

Li 19 Aprile 1816

Il Cesareo R.° Delegato

C.° Thurn

r.

All'Eccelso I.R. Governo

La E. R. Delegazione di Venezia accompagna le proprie informazioni sul progetto dell'Istituto Filarmonico.

---

*Documento n. 63*

---

A

Protocollo della seduta

Tenutasi il giorno 6 Marzo 1816 colla Presidenza dell'Istituto Filarmonico in ordine del decreto Governativo N° 2499/135

Presenti

Li I.R. Delegato C.° D Thurn

Li N.H. Leonardo Grimani

Sig. Gaetano Tommasini

Sig. Girolamo Ninfa Priuli

Presidenti dell'Istituto

[?]

Li I. R. Delegato fece conoscere alli Sig. Presidenti, che il motivo per cui erano stati invitati a questa seduta, era quella di produrre alcuni schiarimenti sul piano di sistemazione dell'Istituto Filarmonico da loro presentato a S.M.I.R, e rimesso dall'Eccelso Governo col suo Decreto N° 2499/135. Che perciò li pregava di rispondere alle particolari ricerche che sul proscritto, in base dell'accennato Decreto avrebbe fatto.

Con quali mezzi siasi istituito questo Stabilimento.

Il Sig. Tommasini rispose che riunitisi alcuni Dilettanti animati da un zelo di promuovere lo studio della Musica, si erano offerti di dare delle pubbliche Accademie, il di cui ricavato esser doveva disposto a vantaggio dell'Istituto ed a mantenimento de' Maestri, che venivano scelti. Che inoltre erasi stabilito, che tutti gli scolari dovevano mensilmente corrispondere cinque franchi. Che tale fondo di cassa erasi calcolato bastante a far fronte alle spese de' maestri e dell'istituto.

In tali casi fu prodotto alla Prefettura il piano disciplinare che venne approvato. Ma non piacendo ad alcuni Dilettanti l'esporsi in pubblico, cominciarono a mancare della loro

promessa, e quindi si trovò lo Stabilimento [?] ad un momento di quelle risorse alle quali erasi calcolato.

Che in conseguenza convenne ripiegare coll'aggiungere un numero di soci, che contribuivano Lire una Italiane al mese, onde sostenere lo stabilimento.

Che non essendo il ricavato di queste corrisposizioni sufficiente a mantenere l'istituto, aveano implorata l'assistenza del Sovrano ond'essere sostenuti.

Il R. Delegato ricercò quali fossero le istruzioni che si davano in questo Stabilimento.

Il Sig Ninfa Priuli rispose che s'istruivano i giovani in tutti gli strumenti ed anche nel Contrappunto. Che era fissato un orario regolare, e che erano diverse le scuole pegli uomini e quelle per le donne.

Li I.R Delegato ricercò come si pagavano i maestri.

Fu soggiunto col ricavato delle Accademie.

Il C° Delg° chiese quanti scolari e maetri vivono.

Fu risposto che gli scolari sono da circa 70 ed i maestri 14.

L'I.R. Delegato domandò se nel primo piano entrava il Governo.

Fu risposto di no.

Il C° Delegato ricercò alla Presidenza come avevavo avuto quel locale.

Il Sig. Ninfa Priuli fece conoscere, che il locale era stato consegnato dalla Congregazione de' Carità sotto subordinazione Sovrana, che gli aggravii erano a carico del Demanio, che i piccoli cambiamenti interni , e restauri si facevano a spese proprie.

Presentò quindi una memoria diretta al R.Delegato in cui è indicato il metodo tenuto dalle Scuole, ifondi che fanno fronte alle spese e i bisogni che ha l'Istituto onde poter continuare.

L'I.R. Delegato fece la proposizione, che qualora il Governo accordasse una sovvenzione a quest'Istituto sarebbe molto meglio il lasciar libero campo a' giovani di potersi istruire gratuitamente e si derogasse dal metodo di far pagare a' scolari franchi cinque, affinché non si perdesse talvolta qualche bel genio, par mancanza di mezzi onde pagare questa somma mensile.

Il N.H. Grimani fece rimarcare che interamente gratuito non si potrebbe stabilire, mentre non sarebbe più sufficiente la ricercata somma, ma che si potrebbero prendere sessanta alunni gratuiti, e che gli altri di più dovevano pagare.

L'I.R. Delegato propose che in questo Stabilimento composto di Direttori dilettanti si potrebbe unire un qualche direttore dell'Arte scelto trà Professori.

La Presidenza rispose che qualora si volesse ad essa associare degl'individui dell'arte si dimetterebbe immediatamente da ogni ingerenza, mentre essa ne fu la fondatrice, e la Direttrice come lo è tuttora, e prestando l'opera sua gratuita non solo, ma ma avendo anche de' discapiti, non soffrirebbe al certo di vederli uniti dagl'individui, che lo facessero soltanto per l'interesse.

Non essendo stata aggiunta cosa alcuna, fu chiuso

Il presente Verbale. Fatto letto questo giorno sei marzo

1816. sedici

Approviamo noi sottoscritti il presente Processo Verbale contenendo il presente le nostre proposizioni fatte nel Piano umiliato d ofrir una gratuita istruzione a N° 60 Alunni, e che se oltre al detto numero ve ne concorressero degli altri si potrebbero accettare previo un esborso Mensile che fossero obbligati di fare.

Sott.<sup>i</sup> Gaetano Tommasini  
Leonardo Grimani  
Ninnfa Priuli  
I firm.

Per copia conforme  
Il Dirett<sup>e</sup> di Delegazione  
G. Franceschi

---

*Documento n. 64*

---

B

Imperial Regia  
Cesarea Maestà

L'epoca più fortunata è ormai per noi giunta se a' piedi dell'Augusto, e Clemente Nostro Sovrano ci è dato alfine di poter umiliare un'Opera dal nostro genio Patrio immaginata, dalle nostre incessanti fatiche sostenuta un'Opera decorosa ed utile alla nostra Città, ma che stà ormai per perire se li favorevoli auspici meritar non può dalla Sovrana vostra protezione, e sarà ben fortunati li nostri Concittadini se ciò annoverar potranno ad eterna memoria fra li benefizi della M. E. I. e R. accordati nella felice occasione di qui possedervi.

La Musica , ramo delle Belle Arti, tanto utile all'uomo, e tanto apprezzata in tutte le Nazioni fu la sola, che nel cessato Governo Italico non sia stata contemplata nella Regia Accademia delle Belle Arti di questa Città, lo fu però in Milano dove un Pubblico Istituto offriva l'istruzione alla Gioventù.

Dessa, fra noi stavasi per perire se non avessimo immaginato un piano per erigere un Istituto di Pubblica Istruzione a similitudine di quello di Milano e di altri, conciliando un privato modo per farlo provvisoriamente sussistere ed attendendo dalla creazione delle pubbliche vicende occasione propizia per invocare anche per qust'arte la protezione Sovrana, ed un qualche soccorso.

Il fortunato momento è giunto. Voi che Clemente e generoso avete in Milano consolidato quell'Istituto, per Venezia pure speriamo vi degnerete di considerare la qui unita Informazione dalla quale potrà la M.V. comprendere in quale forma e con quali Decreti Guberniali su sia stato questo eretto, e a qual vicenda di prossimo fine egli s'attrovi per mancanza di qualunque fondo di stabile sussidio.

Assoggettiamo parimenti alla M.V.I.R. un Piano che dimostra in qual modo, e con quali discipline si possa stabilmente consolidare quest'Istituto, che conta ormai quattr'anni dalla sua attivazione, e nel quale rapidi progressi ha fatti gli Alunni studenti, che potrebbero giungere nelle separate 14 classi di studio al coplessivo numero di sessanta individui con gratuita istruzione.

Umiliano parimenti in seguito al Piano stesso gl'impetrati oggetti di garanzia in separati Articoli. All'Artic.° I l'urgente ristretto assegno mensile di Ital° £.695 previa resa di conto all'Eccelso Governo, come usasi negli altri Stabilimenti Pubblici, onde far fronte a tutte le Spese di Amministrazione, ed onorarj di Maestri Professori N° 14 , come dell'unita tabella. All'Art.° II una sovvenzione per una volta tanto onde divenire all'acquisto di quattro istrumenti occorrenti oltre a quelli che attualmente esistono. All'Art.° III la stabile destinazione della località medesima già da quattr'ann occupata, cioè del piccolo, ed i parte rovinoso Convento di SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita.

Imp. R. Maestà noi imploriamo i nome della studente giuvent, a nome de' Concittadini nostri, che Voi vi degnaste di clementemente annuire alle fervide nostre Suppliche, che hanno il solo oggetto di poter vedere consolidato questo misero Istituto, che ormai è per perire, se fin ora ha prodigiosamente sussistito col solo reddito di una Società privata, che ormai è diminuita di oltre la metà de' suoi individui, e che stà per sciogliersi, e colle nostre incessanti cure, e spese sovvenzioni; Istituto che di tanto lustro, e vantaggio alla Patria nostra risulta.

Degnatevi o Maestà di considerare, che la Musica è pure una delle Belle Arti, che se per quelle comprese in questa R<sup>a</sup> Accademia ed in tante Istituzioni del Vostro Impero La Clemenza Vostra largizione eroga assai rilevanti summe, quella che da noi viene impetrata è nel confronto tanto limitata, ma pure sufficiente per l'attivazione di quest'Istituto, che potrà comprendere N° 60 piazze gratuite di Alunni fra gli ambi i sessi, e per accordare un nuovo oggetto di lustro, decoro ed utilità alla Patria nostra.

Felici noi se le nostre fin'ora sostenute cure ci avranno condotti al momento di poter vedere protetta dalla Vostra Grazia quest'Opera dal nostro genio Patrio immaginata, e sostenuta. Grazie.

Umilissimi Ossequios<sup>i</sup> Fedel<sup>i</sup> Servi, e Sudditi  
Gerolamo Ninfa Priuli, Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini  
Presidenti dell'Istituto Filarmonico

r.  
N°325 [†]Cesarea A. Imperiale  
Regia Maestà  
[?]N°37/p.p.

Supplica  
Della divotissima Presidenza del pubblico  
Istituto Filarmonico di Venezia

Con cui si umilia una informazione relativa all'origine, ed attivazione per anni quattro dell'Istituto suddetto, quale sprovvisto di qualunque pubblico soccorso a differenza di quello di Milano, a cui fù clementemente accordato un rilevante assegno, deve necessariamente perire.

Si rassegna unitamente

Un economico Piano di una nuova organizzazione, che comprende 14 Classi di Studio per la gratuita istruzione di n° 60 Alunni, non che una Tabella dimostrante, che il solo ristretto assegno di Italiane £.695 al Mese sarebbero sufficienti a preservarlo oltre una concessione della Località, che occupa attualmente.

Grazia

che viene implorata fervidamente, e che sarebbe annoverata fra' le tante Clementi Sovrane Beneficenze dalla M. S.I.R. A. accordate a questa Città di Venezia.

---

*Documento n. 65*

---

C

**Informazione** relativamente all'attivazione di questo Istituto di Musica di Venezia seguita li p° Lug° 1811, e su sussistenza fino al dì d'oggi, non che motivi per li quali attrovasi nello stato di deperimento.

-----

L'arte della Musica fu mai sempre considerata una fra le belle Arti, e come tale meritar seppe presso tutti li Governi protezione, ed incoraggiamento. Li pubblici Stabilimenti eretti ad incremento di questa comprovano s'ella sia stata riconosciuta utile nelle civilizzate Nazioni. In varie epoche però ebbe la medesima a soffrire de' deperimenti, ma le provide cure o Pubbliche, o private seppero ben spesso ridonarle il suo splendore.

Venezia, che per lunga serie d'anni contava fra i suoi Cittadini copioso numero di eccellenti Professori di una tale arte, soggiacque essa pure al destino di vedersi mancar a poco a poco li principali esecutori, e sebbene non scemato il genio, le Pubbliche vicende lo avean reso tale, che più pareva non vi esistesse.

Nell'anno 1810 li qui rassegnati tre Filarmonici Dilettanti mal soffrendo di veder una tal Arte avvilita, e presso che a perire, immaginarono un Piano adattabile alle Pubbliche circostanze di quell'epoca, onde possibilmente renderla rediviva, sperando poi dal tempo un più felice momento per impetrare que' soccorsi Pubblici senza li quali impossibile sarebbe il proseguire l'attivazione. Impetrarono da quel Governo la permissione di erigere un Istituto di pubblica istruzione per gioventù d'ambo i sessi, senza gravitare il Pubblico Erario: presentarono alla Direzione Generale di Pubblica Istruzione, e di Polizia il Piano d'Organizzazione, ed ottennero relativi Decreti Permissivi.

Siccome nessun pubblico soccorso erasi impetrato alle rilevanti spese occorrenti per tanti oggetti oltre alli stipendi di N°14 Professori Maestri, ed impiegati per l'attivazione, e servizio, così concorsero N°40 Veneti Dilettanti ad assistere con la loro opera gratuita a varie pubbliche Accademie di prezzo, con il ricavato delle quali, e col tenue pagamento che tutti gli Alunni studenti erano obbligati di fare mensualmente di F.5 Italiane per cadauno poter far fronte alla necessaria spesa. Fu imetrato da quel Governo la concessione di un locale, e fu provvisoriamente accordato l'ex Convento do SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita in Contrà di S.Stefano, locale questo che per la sua ristrettezza insalubrità di sua posizione guardando la tramontana, e per essere in parte rovinoso non sarebbe suscettibile forse ad altro uso.

In seguito agli ottenuti permissivi Decreti, ed in vista al Piano d'Istituzione, fu da questo S<sup>r</sup> Prefetto dell'Adriatico nominato per Ispettor Generale dell'Istituto uno degli anzidetti tre Dilettanti promotori il Sig<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli, e delegò li Promotori uniti a radunare li 40 Filarmonici per l'elezione di una stabile Presidenza e senso del Piano stesso.

Uniti li medesimi nel giorno 18 Gennaro 1811 divenne alla nomina di tre Presidenti e furono nell'appunto li tre medesimi Promotori, cioè il N.H. Leonardo Grimani per presidente al Vocale, il nobile sig<sup>r</sup> Gaetano Tommasini Presidente all'Istromentale, ed il Nobile Sigr Girolamo Ninfa Priuli anteriormente eletto Ispettor Generale, per Presidente all'Istruzione. Similmente gli altri aventi ispezioni, Salariati, e dipendenti. Il Sig<sup>r</sup> Ispettore Generale Presidente all'Istituzione presentò li nomi di N°14 Maetri per le differenti Classi di studio, e la Presidenza unita al suo Processo Verbale de dì 26 Febbraro 1811 fissò li relativi onorarj agl'Impiegati.

Attivato quindi quest'Istituto di Pubblica istruzione nel giorno p<sup>o</sup> Luglio 1811 co il riflessibile numero di cinquanta alunni tra ambo i sessi, divisi in separate Classi previe rilevanti summe esborsate dagli anzidetti tre Presidenti, onde supplire alle spese primordiali, di riduzioni, di mobilia, Istrumenti, Musica, e varie altre tutte al momento necessarie diedero li medesimi con ciò una nuova indubitabile prova di zelo che li animava alla verificazione di un'Opera, che degna certo la riputarono della comune approvazione, se tendente a far rifiorire un ramo delle Belle Arti, forse il solo ommesso nella Pubblica Accademia di questa Città, e per la quale tante copiose elargizione Pubbliche vengono errogate se da questa ritraer poteva una educazione la gioventù nostra, se di uno stabile provvedimento, benché limitato, riusciva a tutti li Maetri Impiegati, se onorifica era alla propria Patria, se utile mentre dall'unione di un riguardevole corpo di Dilettanti, e Professori in qualunque circostanza o Pubblica, o privata erasi al grado di poter ogni momento offrir que' concerti, che talvolta inverificabili sarebbero nella mancanza specialmente di virtuosi di Canto abili, come bene spesso accade, e come l'Eccelso Governo medesimo in qualche circostanza degnossi di valersi di questo Filarmonico Corpo, ed ebbe la compiacenza di offrire un'apposita Cantata composta nella ristrettezza di pochi giorni da un'alunno studente dello stesso Istituto.

Tuttavia dopo un'anno e mezzo circa, che questo fu attivato, e che sostenuto era dalle incessate cure della Presidenza, e continue sue sovvenzioni per pareggiare le spese occorrenti, si vidde mancar il provento maggiore, nella somma difficoltà dell'esecuzione delle Pubbliche Teatrali Accademie, per mancanza talvolta di soggetti virtuosi di Canto, e rifiutandosi le Filarmoniche Sig<sup>e</sup> di esporsi in un Teatro con prezzo di Porta.

Non cessato però il fervore della presidenza animata dalli progressi, che giornalmente scorgeva ne' suoi Alunni nelle differenti Classi di Studio si occupò a rinvenire mezzi di ripiego, ed immaginosi di unire una Società contribuente alla quale l'Istituto avrebbe dato un Mensile trattenimento di Musica. In pochi giorni fu questa organizzata, ed atteso il tenue prezzo di un solo Franco al mese si vidde questa formata di N°500 Socj.

Per il corso di tre anni e mezzo fiorì questa Società, e li mensili Concerti eseguiti meritavano bene spesso la lode, ed ammirazione oltre dalli Socj stessi, anche dalle Superiori Autorità in cadaun d'essi invitate, e da copioso numero di distinti forestieri a' quali vengono gratuitamente dispensati li Viglietti d'ingresso.

Il solito destino però a cui van soggetto tutte le Società minaccia anche questa del suo vicino termine, e fu anzi a solo merito della Presidenza una sì lunga durata, che sorprese l'aspettazione comune. Ad ora che le contribuzioni mensili sieno di un solo Franco, nelli Bilanci annuali si trovano più migliaia di Franchi arretrati, ed inesigibili, e diminuita la Società a segno tale che le mensili riscossioni, che si fanno dalla medesima appena bastanti sono a supplire le Spese dell'Accademie, laddove doveano servire di un fondo per le Spese interne, ed è quindi che se un pronto soccorso non porge riparo all'attuale circostanza sta' ormai per perire l'opera di quatr'anni attivata con tante cure dalla Presidenza e con tanti suoi



sacrifici e personali, e pecuniarj, l'opera che ridotta all'attuale stato promette il più felice successo, se replicati e molti furono li saggi pubblicamente dati negli eseguiti Concerti degli avanzamenti degli Alunni, e specialmente della Classe de' compositori di Contrappunto, l'opera che in molte Città dell'Italia venne pure istituita dalle Guberniali cure, e con gravi dispendj sostenuta, l'opera finalmente che sistemata come ora attrovassi, e co l'economico Piano che qui inserito si umilia, tenue sarebbe il soccorso, che le abbisognerebbe per sostenerla, in confronto di quanto viene dalla Sovrana Munificenza erogato nelle alre simili Istituzioni, e per preservare la coltura delle Belle Arti.

---

*Documento n. 66*

---

## Stato

Piano di nuova sistemazione d'attivarsi per l'attuale Pubblico Istituto Filarmonico di Venezia

Questo Istituto porterà il titolo d'Imperial Regio Istituto Filarmonico di Venezia.

In vista al merito di aver immaginata, e sostenuta privatamente, e senza fondi speciali questa utili e decorosa istituzione per il corso di quasi quatr'anni, e della felice comprovata riuscita della medesima sono confermati nelle rispettive loro funzioni, titoli, e diritti tutti quelli che attualmente sostengono gli'incarichi d'Ispettor Gnle Presidenti, Aggiunti alla Presidenza, Deputati, Maestri dipendenti, e soci Onorarj.

La Presidenza Direttrice sarà composta dell'Ispettor Gnle, e di tre Presidenti uno al Vocale, altro all'Istrumentale, il terzo all'ordine; le sue sezioni non saranno valide se delli tre Presidenti non ve saranno almeno due.

La Presidenza unita sarà composta oltre alli suddetti anche di altri 40 filarmonici Dilettanti col titolo di Aggiunti, e delli due Deputati. Le sezioni di questa non dovranno farsi con numero minore di 24 individui.

Sarà dell'Ispettor Gnle nominato un Segretario che sotto alla sua responsabilità dovrà prestarsi negli oggetti che gli saranno da lui affidati con oraria fissa, o a seconda delle circostanze, che urgessero il quale sarà anche incaricato di disimpegnare quell'Ispezioneeventuali, che gli fossero dalla Presidenza assegnate. Egli dovrà riportare l'approvazione della sua nomina dalla Pres<sup>a</sup> unita con la maggioranza de' voti. Avrà dalla Cassa dell'Istituto l'onorario d'Ital. £. 54 al Mese.

Ogn'uno delli tre suddetti Presidenti dovrà eleggersi un vice Presidente, che lo rappresenti, e supplica alle sue veci in caso di sua mancanza, li Vice Presidenti saranno approvati dal Corpo della Presidenza unita.

Il Pres<sup>e</sup> all'Ordine è incaricato specialmente alla sorveglianza dell'esatto adempimento di quanto spetta a cadauno delli componenti la Presidenza unita.

All'eventual mancanza di uno delli Presid<sup>ti</sup> e del suo Vice Pres<sup>e</sup>, in allora gli altri due concentreranno in loro l'ispezione degli assenti fino al loro ritorno.

All'eventual mancanza dell'Ispettor Gnle, la Presidenza assumerà le di lui ispezioni.

La Presidenza Direttrice tratterà tutti li affari relativi al prescritto dalle regole di organizzazione, ma in qualunque caso di disparità di opinione di due voti debba esser convocato il corpo delli 40 Aggiunti, ossia della Presidenza unita, e pertanto l'argomento

alla decisione della medesima, e verrà preso con la pluralità de' voti. Il Segretario conformerà il Processo Verbale della seduta, e tutti li Processi verbali verranno firmati dalla Presidenza Direttrice, e conservati negli Atti dell'Archivio. Qualunque unione della Presidenza sarà invitata con apposita Circolare in iscritto del Sig Ispettor Gnle, e saranno tenute le sedute nel locale dell'Istituto.

Alla mancanza pro tempore di cadauno delli suddetti componenti la Presidenza Direttrice, ed Unita, dovrà esser convocata la Pref<sup>a</sup> unita medesima, e con nomine segrete si procederà alla ballottazione del nuovo nominato, fra li nominati sarà eletto quello che avrà maggiori voti oltrepassando la metà de' votanti, poscia sarà con Rapporto dell'Ispettor Gnle, e delli Presidenti accompagnato il nome dell'eletto all'Ecc.Gov<sup>o</sup> Generale per la sua approvazione. Similmente sarà proceduto nell'elezione delli Professori Maestri con nomina segreta, e riservata però soltanto agl'individui componenti la Pres<sup>a</sup> Direttrice.

Saranno attivate le 14 Classi di studio descritte nella qui Tabella/ Stato dimostrativo delle spese/ con le relative loro onorarie, e numero di Alunni in esse Classi dimostrato non oltrepassante il numero sessanta complessivamente, quali avranno gratis l'istruzione fino a che non giunti al grado di poter esercitare utilmente la Professione della Musica in quel ramo al quale si saranno dedicati.

Sarà dall'Ispet. Gen nominata un Aja per il ricevimento, e custodia di tutte le Alunne delle due classi di Piano-Forte e Canto la quale dovrà trattenersi sempre nelle suddette Classi durante le lezioni. Questa nomina sarà approvata dalla Pres<sup>a</sup> unita, poscia assoggettata come sopra all'Ecc.Gov<sup>o</sup> Gnle. Percepirà essa l'onorario ,d'Ital. £. 20 al Mese, anche nel Mese di vacanze, pagabili dalla Cassa dell'Istituto.

Similmente sarà nominato un Custode servente, che percepirà il salario dalla Cassa medesima d'Ital. £.40 al Mese.

Tutti gli aspiranti ad esser Alunni, dovranno produrre le loro petizioni documentate da fedeli di buoni costumi al Protocollo dell'Istituto , il Sig Ispet. Gnle dovrà riconoscere se per le fisiche loro costruzioni, o per l'età sieno da potersi accettare, e se saran tali, inviterà li tre Presidenti alla ricognizione quali formeranno un breve Processo Verbale di annuizione, il quale verrà citato nel Rapporto che dovrà fare il il Sigr Ispet. Gnle per l'accettazione dell'alunno presentato; ritenuto però che gli attuali Alunni avranno ad esser li primi contemplati.

Se in corso dell'istruzione di qualche Alunno fosse dall'Ispett. Gnle riconosciuto che questo non avesse le necessarie disposizioni occorrenti ad una tal arte, e non volesse osservare le disciplinari regole dell'Istituzione, o per oggetti d'immoralità dovesse esser escluso, convocherà la Presidenza Direttrice, sarà tenuto un Processo Verbale sull'oggetto, il quale sarà inoltrato all'Ecc.Gov<sup>o</sup> Gnle per la deterrnazione, e perché si possa accettare altro individuo ad occupare quella Piazza vuota. La Presidenza Direttrice avrà sempre in riflesso di accettare per Alunni in preferenza sempre d'ogni altro, quelli che vorranno apprendere lo studio per oggetto di esercitare la Professione.

Le Classi dello Studio per ora saranno attivate nel modo seguente: per il Violino Classi due cioè Prima e Seconda: nella prima saranno accettati tutti li principianti, nella Seconda passeranno gli avanzati nello studio ad ogni Piazza vacante; quelle Classi avranno n°5 alunni per cadauna. Le Classi di Contrappunto, Oboe, Flauto e Clarinetto saranno similmete fornite di n°5 alunni per ciasceduna. Per il PianoForte vi rasanno due Classi, una per gli uomini, ed una per le Donne, e n° 4 alunni, o alunne per Classe vi saranno assegnati. Le due Classi parimenti una di Uomini, l'altra di Donne avranno n° 5 alunni per Classe. Tutte queste Classi saranno attivate con due ore consecutive di lezione fra tutti li suoi alunni. Le

altre Classi di Violone, Violoncello, Fagotto e Corno, saranno attivate con n° 3 alunni per Classe ed avranno un'ora e mezza di lezione. Le lezioni di cadauna Classe saranno tre per settimana.

L'Ispettor Gnle oltre all'ispezioni Presidenziali avrà il carico di tutto quello riguarda l'intera direzione disciplinare, Economica, Custodia della Cassa, Amministrazione e sorveglianza alla Cancelleria, e per tali rilevanti pesi percepirà l'onorario dalla Cassa suddetta d'Italiane £. 124 al Mese.

Li professori Maestri percepiranno dalla Cassa Medesima le relativi loro onorari fissati come segue in tutti li mesi scolastici, eccettuato il Mese di ottobre di ciascun anno che si darà vacanza alli studenti. Tutti li Professori Maestri obbligati a due ore di lezione percepiranno Italiane £.30 al Mese, e quelli che sono obbligati per le ore una, e mezza italiane £.20 al mese. Dovranno cadaun d'essi rilasciar al S.Ispettore Gnle le relative loro quietanze, e quest'assegno sarà ad essi stabilmete corrisposto ancorchè taluni avesse un solo alunno nella sua classe, il quale godrà del beneficio dell'intera lezione, o anche rimanendoper qualche Mese senz'alunni in qualche Classe, ben inteso che il Professore addetto ad una Classe non dovrà mai mancare al suo dovere ancorchè avuta la Classe, mentre in ciascedun giorno può esser ammesso allo studio qualche alunno nuovo

Nessun Maestro potrà allontanarsi dalla sua classe nelli Mesi scolastici, nel solo caso di malattia comprovata da fede di Medico sarà autorizzato di far rimpiazzare la sua Classe da altro abile Professore con l'intelligenza e persuasione dell'Ispett. Gnle. Se però qualche Professor Maestro avesse per urgenti suoi affari la necessità di allontanarsi per qualche giorno, dovrà chieder licenza alla Presidenza Direttrice con sua supplica protocollata, e sarà dell'Autorità della medesima l'accordargliela a tenor delle circostanze, purchè sia provveduto ad un Maestro Supplente a carico del Professor attuale, e con persuasione della Presidenza medesima.

Nel corso delle lezioni tanto li Maestri, che gli Alunni dovranno osservare l'istruzioni, regole e discipline, che saranno esposte in una Tabella in cadauna Classe, ed immediatamente dipendere dall'Ispett. Gnle queste discipline saranno approvate dalla Presidenza unita.

Saranno obbligati tanto li Professori Maestri gratuitamente, quanto gli alunni ad intervenire una volta al mese, in giornata di festa che dal S<sup>f</sup> Ispett. Gnle sarà scelta ed all'ora del mezzogiorno per fare un esercizio in pieno fra tutti gli alunni, come pure alla grande Accademia annuale in Capo all'anno scolastico.

Nelli detti esercizi in pieno saranno invitati dall'Ispett, Gnle li S<sup>i</sup> Presidenti onde riconoscere gli avanzamenti degli Alunni, le grandi Accademie saranno intieramente dirette dalli soli due Presidenti al Vocale, ed all'Istrumentale, li quali saranno autorizzati alla scelta de' pezzi alla destinazione, e distribuzione degli esecutori, ed a quano concerne il buon esito delle medesime. Il Presidente all'ordine si presterà in tutto ciò che riguarda quest'oggetto, e perchè li Signori Deputati di Sala, e Porta, abbiano ad esaurire con diligenza le loro ispezioni relative alli loro carichi. Tutte le Autorità principali saranno dal S<sup>f</sup> Ispett. Gnle invitate con apposita lettera ad intervenire.

Li tre Signori Presidenti dovranno una volta al Mese uniti visitare tutte le Classi di studio, il Signor Ispett, Gnle farà conoscere ad essi quali fra gli alunni siano li più attenti alli loro doveri, e quali studi abbiano percorsi nel Mese antecedente. In capo all'anno e dietro la scorta di dette ricognizioni li detti Signori Presidenti produrranno un Protocollo una loro Nota nella quale indicheranno quali fra gli Alunni sien giunti in grado di ceder la piazza

ad altro studente nuovo. Il Signor Ispett. Gnle sarà obbligato di produrre all'Ecc.Gov.Gnle queste note suddette per li successivi effetti.

Essendosi detto all'Art. 3 degli oggetti implorati dalla largizione Sovrana per attivare con le presenti nuove sistemazioni questo Veneto Istituto, che le spese per le riduzioni che utili fossero del locale, accordato ad uso di questa Istituzione, saranno fatte a peso della propria Cassa, saranno perciò, (non potendo aver ella sopravvanzi oltre all'erogazione dell'implorato assegno) ritenute da eseguirsi possibilmente le ora in caso private Accademie di Società sebbene sia questa molto minorata ne' suoi individui, e con li avanzi Mensili che risultassero dalle spese dette Accademie formare una Cassa sotto l'immediata custodia delli tre Presidenti per posca divenire alla costruzione in una parte del Locale che fosse più opportuna di una Sala ad uso delle private e Pubbliche Accademie ed anche costruendovi nella medesima un piccolo Teatro, od in altra parte della Località ad oggetto d'istruire nell'arte della declamazione que' studenti Cantanti, che vogliono incamminarsi nella carriera Teatrale.

Questa Cassa dovrà esser tenuta con tutti li relativi, e necessari documenti delle summe onorate per li **civanz**i suddetti, non che la dimostrazione dell'erogazione delle summe, onde a qualunque riceva Guberniale, od annuale rendiconto possasi corredare con li relativi documenti.

Tutte le suddette, od altre riduzioni, che abbisognassero di una rilevante spesa, detratte quelle di poca entità dovrà la Presidenza direttrice prendere di concerto la massima e con un preventivo fabbisogno, calcolati i fondi della Cassa disporre **dasse** una partecipazione al Corpo delli 40 Aggiunti. Se poi fra gl'individui della detta Presidenza Direttrice vi succedesse disparità di opinione, sarà l'argomento portato alla decisione delli Sig<sup>ri</sup> Aggiunti, cioè della Presidenza unita.

Nella piccola Chiesa annessa al Convento, giacchè **havvi** l'oportunità del Coro saranno eseguiti alcuni Oratori Sacri in Musica, e ciò ad oggetto di maggior decoro dell'Istituzione, non che di somma utilità agli studenti alunni.

Il presente Piano di organizzazione sarà stampato unitamente alle disciplinari interne regole riguardanti li precisi doveri degli alunni, e delli Professori Maestri contenuti nella Tabella /indicata all'Art<sup>o</sup> 22/ per gli usi interni dell'Istituto, e per norma di tutti quelli che avranni ispezioni.

---

Oggetti implorati dalla largizione Sovrana

Per attivare colla possibile economia il Piano suddetto.

Primo. Che per supplire a tutte le spese necessarie per l'andamento di questo Istituto dimostrate nelle differenti loro categorie dalla Tabella qui unita, sia superiormente decretato a favore della Cassa del medesimo, ed acarico de' fondi dell'Imp. R<sup>a</sup> Tesoreria Cent<sup>e</sup>, o di quell'altra Cassa fosse più creduto, un assegno d'Italiane £.695 al Mese con obbligo all'Ispett.Gnl.<sup>e</sup> di presentare all'Ecc.Gov. in cadaun trimestre il consuntivo documentato dalli qui [?] per la successiva approvazione della sua amministrazione.

Secondo. Siccome attivandosi con il Piano presente ( se verrà al medesimo dalla Sovrana volontà annuito) le Classi di Violon, Violoncello, e fagotto, e Corno, che attualmente sono chiuse per mancanza di alunni, e rendendosi necessaria la provvista di quattro Istrumenti relativi, cioè uno per classe, così indispensabile sarebbe la concessione per una volta soltanto di una discreta summa per farne l'acquisto.

Terzo. Che sia stabilmente accordato per uso di questo Istituto il Locale del piccolo Convento di S. Rocco e Margherita di questa Città, esente da pagamenti di Prediale come lo sono tutti gli altri Stabili che servono a Pubblici oggetti, nel quale da quattr'anni addietro esercita giornalmente le sue istruzioni, e che attualmente è di proprietà Demaniale, con facoltà di poter verificare a spese proprie della Cassa dell'istituto quelle riduzioni, che utili fossero o per l'addattamento delle Scuole, o per altri oggetti, che di vantaggio riuscissero al bene dell'Istituzione.

Quarto. Che sia esente dall'obbligo del Bollo per gli Avvisi da stamparsi, ritenuto però di assoggettarli prima all'Ufficio di Censura.

Gaetano Tommasini

Leonardo Grimani

Girolamo Ninfa Priuli

[?] Presidenza

---

*Documento n. 67*

---

E

## Stato

Dimostrativo la preventiva spesa che occorrer potrebbe per la nuova sistemazione ed Attivazione in Venezia dell'attuale Pubblico Istituto di Musica per la gratuita istruzione di N° 60 Alunni divisi in 14 Classi

Classi di studio e relativi Professori Maestri	Oraria delle lezioni	Numero di Alunni di cadauna Classe	Onorarij Mens <sup>i</sup> dello Maestri	Onorari degli Impiegati	Spese varie calcolate al Mese
N°1 Classe I di violino	Ore 2	N° 5	£. 30		
N° 2 simile II di violino	2	5	30		
N° 3 Sim <sup>e</sup> di Oboe	2	5	30		
N° 4 Sim <sup>e</sup> di flauto	2	5	30		
N° 5 Sim <sup>e</sup> di Clarinetto	2	5	30		
N° 6 Canto per uomini	2	5	30		
N° 7 Sim <sup>e</sup> Canto per le donne	2	5	30		
N° 8 Sim <sup>e</sup> di Contrappunto	2	5	30		
N° 9 Sim <sup>e</sup> di Piano-forte uomini	2	4	30		
N° 10 Sim <sup>e</sup> di Piano-forte donne	2	4	30		
N° 11 Sim <sup>e</sup> di Violon	1.1/2	3	20		
N° 12 Sim <sup>e</sup> di Violoncello		3	20		

N° 13 Sim° di fagotto	1.1/2	3	20		
N° 14 Sim° di corno	1.1/2	3	20		
Impiegati					
Ispettor Generale				£.124	
Segretario				54	
Aja per le classi di Donne				20	
Custode				40	
Spese interne					
Lumi e foco nell'inverno, calcolata la spesa fra li 12 mesi					£.25
Articoli, Carter per l'amministrazione- calcolata come sopra					10
Manutenzione Istrumenti, corde, ed accordatore di Piano-Forti ca					25
Acquisti di Musica, e Copisteria					17
			£.380	£.238	£.77

Comlessivo delle spese suddette calcolate a Mese

Per N° 14 Professori Maestri	£. 380
Per Impiegati	£. 238
Per spese interne	£. 77
Totale	£. 695

N°5207

F

REGNO D'ITALIA  
MILANO il 29 Ottobre 1810  
Il Direttore Generale  
della Pubblica Istruzione

Al Sig. Prefetto del Dipartimento dell' Adriatico  
Venezia

Per gli oggetti di attribuzione di questa Direzione Generale si riconosce lodevole, ed ottimo il progetto di erigere in Venezia una pubblica Scuola di Musica, quando si usino però le cautele occorrenti di Polizia/per lo che dovrà chiedersi l'approvazione della Direzione Generale di Polizia/ e i riguardi competenti agl'Impresari de' Teatri pubblici per que' diritti che fossero di ragione in forza d' contratti seguiti.

Riscontrato così il pregiato suo foglio 17 8bre p.p. N.22525 la prego di aggradire le [?] della mia distinta stima

Firmato Scopoli  
Per copia conforme  
Al Direttore d'Ispezione  
G.Franceschi

N° 17483/6524

N°2

Eccelso Imp. R° Governo

Con l'ossequia Consulta 19 Aprile p° N°55/p.p. si onorò la Delegazione di esaurire pienamente il governativo decreto 22 genn N° 2499/185 che rimetteva un Istanza dell'Istituto Filarmonico prodotta all'I.R.M. dell'Augustissimo Imperatore e Re per ottenere la mensile corrisponsione di £. 695 onde far fronte con questo mezzo alle spese dello stabilimento medesimo, che diminuendosi considerabilmente nel numero d' Socj, si trova in pericolo di terminare a breve la sua carriera, se la munificenza sovrana non occorre a sovvenirlo.

Solo si fece una riserva relativamente al 4<sup>to</sup> articolo del Decreto suddetto, che ricercava quali modificazioni si potrebbero introdurre nel Piano proposto nel caso che convenisse sussidiare l'Istituto; e la ragione di tale riserva si fa per esaminare prima di tutto i regolamenti del Conservatorio di Musica di Milano, onde riconoscere se questi servir potevano in qualche maniera di base, e di norma all'istituzione d'uno consimile anche in Venezia. Ora poi che l'Eccelso Governo si compiacque di trasmetterli col suo rispetto decreto 7 giugno N° 19413/1009, la R<sup>a</sup> Delegazione si onora di rassegnare il proprio parere anche in questo punto.

Il sommario, che per dare un'idea precisa comunicò l'Eccelso Governo di Lombardia nella nota 17 maggio N° 222272/1676, della spesa dell'ultimo triennio dimostra che quel Conservatorio porta un aggravio di circa L77/m, distribuendo per ciascun anno la somma di complessiva di tre anni.

Un così grandioso dispendio rimuove di bel principio dal tentare un'impresa di tanto rilievo, ma nulla di meno limitando il divisamento in termini più circoscritti, e aggiungendovi notabili modificazioni, senza omettere quanto è necessario, crede la Delegazione, che mandar si possa ad effetto secondo le seguenti norme:

S'istituirà un Istituto Musicale con Convitto, e con Scuola d'alunni esteri. Del Convitto Musicale vi saranno dodici piazze, sei gratuite, e sei con paga di annue L 500; e per la scuola esterna si calcolano settantasei Individui, trentasei esenti dal pagamento, e 40 con la mensile corrisponsione di £. 5 per ciasche uno.

Tale è la subordinata opinione del sottoscritto, dimostrata però in astratto, riservandosi di assoggettare le massime, e regolamenti parziali dell'Istituto nel caso che la sua superiore Autorità si degnasse di accogliere le sue proposizioni.

Con questa idea incaricò egli la Presidenza dell'istituto Filarmonico di presentar un piano di spesa, per li dodici alunni convittori. Non si fece parola per gli Esterni, imperciocchè avea già per questi prodotto all'Eccelso Governo il piano relativo, che fu poi trasmesso alla Delegazione con l'Attergato 5/8 ap<sup>e</sup> N° 12692. La Presidenza corrispose con molta esattezza, e precisione, e dimostrò, che l'annua spesa pel convitto ascenderebbe a..... L 12622.

Aggiunse un'altra partita di spese, che non si possono calcolare , ma che ora in via di approssimazione si compiteranno come .....£.5000.

Per la scuola esterna poi fu dimostrato nel piano anzidetto abbiso=.....£.14122

Somma cont.<sup>a</sup> 14122

a//gnare l'annua rendita ..... 8340

B// come lo dimostrani i fogli A.B.C

22462

C// Oltre alle dette spese annuali, rassegnò la Presidenza medesima altri due fabbisogni, uno di riparazioni al locale, per £.4957, e l'altro di fornitura del vestiario per £. 2905. Queste due somme occorrebbero per una volta sola, poiché nel conto d'avviso pel mantenimento de' dodici Alunni si trovano due apposite partite per li restauri che ogn'anno possono occorrere al fabbricato, e per rimettere gli effetti di vestiario, che di mano in mano vanno si consumando. Ma siccome è parere del sottoscritto che tutti gli Alunni convittori tanto pensionarii, che paganti debbano venir forniti degli abiti, e biancheria delle rispettive famiglie, così quest'ultima partita rimane annullata.

Diversificando adunque la opinione del sottoscritto dal piano che produsse la Presidenza dell'Istituto, viene per conseguenza a diversificare eziando la spesa, perciò di confronto ad



ambidue questi piani, si onora la Delegazione di rassegnare altri due fogli fondati per altro sulle basi medesime, che finora si stabilirono.

I/ Dimostra il primo I la spesa per li sei alunni gratuiti, non ammettendosi alunno pagante, la quale spesa ascende a..... 8857  
e così pure la spesa di 36 alunni esterni gratuiti. 6524.28

£. 15381.28

II/ Dall'altra parte il progetto II dichiara, che oltre i sei Alunni gratuiti ammettendosi altri sei paganti occorrono per tutti li 12 Alunni compresi li gratuiti.....£.12412  
E per gli Alunni n°76 Esterni, trentasei gratuiti, e quaranta paganti.....5681.52

Di manieracchè l'Istituto costerebbe allora al Tesoro.....L18093.52

Da questi Progetti emerge che il Convitto Musicale costa al Tesoro più quando sono dodici convittori, benchè di questi sei siano paganti, e ciò a motivo, che le L 500 d'annua pensione, che contribuiscono li paganti, non equivale alla spesa effettiva, che esige ogn'uno, e l'aumentare il canone annuo dei paganti, non sembra al sottoscritto consigliabile per non diminuire il concorso degli Individui e per non ferire la promozione di quanto si paga nei altri Istituti pubblici d'educazione di queste Province. Risalta poi altresì, che accrescendosi il numero degli Esterni paganti trova l'Istituto un risparmio. Chiude finalmente questo articolo il sottoscritto col rassegnare la sua riverente opinione, che per li trentasei Esterni gratuiti diciotto si potrebbero estrarre dagli Orfanotrofi, e che gli altri diciotto scelti dall'Eccelso Governo, fra gli abitanti di questa Città.

La Presidenza dell'Istituto Filarmonico implorò da S.M. il solo sussidio di £.695 mensili ossia £.8340 annuali per continuare l'incominciata intrapresa cò metodi, e regolamenti corsi finora, ma nell'astante la Delegazione non ha difficoltà di proporre questa spesa maggiore, mentre di gran lunga maggiore d'essere anche l'utile che si può sperare da un Istituto fondato sopra più solide basi, e dal quale risultar deve un maggior profitto, essendo anche sorvegliato dall'Autorità Provinciale, che ne avesse l'amministrazione e tutela, come per gli altri luoghi di pubblica educazione, diventando essa in tal guisa garante dell'adempimento dell'oggetto contemplato da un simile Istituto sempre però con quelle discipline, le quali come si è sopra detto si riserva la Delegazione di proporre all'Autorità superiore quanto questo Piano fosse accettato.

Il sottoscritto si trova poi tanto più incoraggiato di subordinare il presente piano economico, quantocchè essendo note le benefiche paterne intenzioni di S.M. l'augustissimo Sovrano, che vuole, che le Capitali di questo suo Regno Lombardo Veneto siano trattate con eguali misure, e risultano dalle carte comunicate, che quest'argomento dell' Conservatorio di Milano essendo pel dispendio annuo a £. 77/m a carico del tesoro, non dovrebbe pertanto la spesa progettata per l'Istituto Musicale di Venezia, calcolato alla somma dl £. 1809352 meritarne delle eccezioni.

Un'arte che fù sempre coltivata con genio e valore da questi cittadini, e che in ogni tempo formò la sua delizia, e non disutile trattenimento potrebbe in tal modo riprendere l'antico lustro, singolarmente essendo così ampiamente protetta, e soccorsa dalla Munificenza Sovrana. Questo otterrebbe anche un secondo beneficio che forse giovar potrebbe in risparmio dell'annuale dispendio, continuandosi nell'uso corso finora di aggregare allo Stabilimento de' Soci, i quali contribuissero una lira al mese, e dall'Accademia mensile, le fossero compensati imperciocchè rinnovandosi lo Stabilimento sotto gli auspici del Governo occorrerebbero con maggior fervore i cittadini ad iscriversi, né mai potrebbero le spese

dell'Accademia assorbire la mensual rendita, come avvenne per lo passato a ragione del numero che andava sempre diminuendo per infreddimento degli animi, che mal si vedevano corrisposti com'è ben ragionevole, che dov'essere, attesa la mancanza di un reddito certo che è sempre la base d'ogni impresa.

Rassegnato così il riverente parere del sottoscritto, che spera dover incontrare la superior soddisfazione, si onora in pari tempo di subordinazione tutti gli atti relativi, comprese le varie suppliche innalzate dalla Presidenza più volte nonminata per l'esito delle sue ricerche.

Dalla Cesarea R<sup>a</sup> Delegazione della Provincia di Venezia

Li 26 9bre 1816

Il Cesareo R<sup>o</sup> Delegato

Ce d Thurn

r.

p. 3 Dicembre 1816

All'Eccelso Imp. R<sup>o</sup> Governo

La C<sup>a</sup> R<sup>a</sup> Delegazione della Provincia di Venezia

In seguito alla Consulta N<sup>o</sup> 55/ p.p

19 aprile p<sup>e</sup> assoggetta le ulteriori sue deduzioni, e proposizioni sulle sistemazioni dell'Istituto Filarmonico di questa Città, rassegnando in confronto il piano riguardante quello di Milano, e le suppliche successivamente prodotte dall'attuale Presidenza dell'Istituto medesimo.

41974/2422

Prospetto I

*Dimostrante le spese che occorrono annualmente nel mantenimento di sei Alunni Convittori gratuiti, e trentasei Esterni gratuiti egualmente.*

Per li Convittori

Onorario ad un Sacerdote, Rettore, alloggio, tavola ed annue.....	£. 270
Simile ad un Maestro di belle lettere, a £. 20 al mese .....	240
Salario ad una govern. <sup>e</sup> , alloggio, tavola, ed annue.....	220
Simile al cuoco .....	180
Simile ad una donna di servizio .....	60
Cibarie per n° 6 alunni, e per li 4 suddetti a £. 1.254500	
Legna e carbone in ragione di c <sup>mi</sup> 75 al giorno.....	270
Olio,e candele in ragione c <sup>mi</sup> 75 al giorno .....	270
Lavanderia per dieci persone in ragione di £. 18.75 p ciaschè all'anno .....	187.50
Consumo carta, inchiostro, penne e ef. In ragione di c. <sup>mi</sup> 3 al giorno p	
Ciascuno .....	109.50
Provvista di libri .....	30
Aumento suppelletili .....	150
Riparazioni locale per li soli Convittori .....	100
Mantenimento Mobili.....	100
Simile biancheria pel dormit. <sup>o</sup> e refett. <sup>o</sup> .....	200
Colla seta azze etc ad uso della governante .....	60
Aumento di una classe di Maestri di Canto .....	300
Musiche e copie occorrenti in un anno 60	
Altre spese non quiditate dalla Presidenza, ma che si possono calcolare .....	1500

---

£. 8857

Per 36 Alunni Esterni

Le spese occorrenti per 52 Alunni Esteri sono indicate nel Piano rassegnato all'Eccelso Governo, e risultano in £. 695 mensili che è appunto la somma implorata da S.M. Esse è divise in tre titoli. Il primo riguarda le spese di Mercedi e ascende a mensili £. 495 le quali si debbono in questo conto ridurre con giusta

Proporzione sola.....£. 342.69

Poiché dipende da onorarj di Maestri, i quali minorerebbono in numero quanto minore fosse il numero de' discepoli. Le altre spese sotto titolo 2° e 320 essendo cura di presso sempre le medesime tanto per li 36, che per li 52. si lasciano in 201

£. 543.69

Somma retro.....£. 8857

Le quali ridotte ad un anno formano la somma

Complessiva di .....6524.28

£. 15381.28

Si è creduto di diminuire l'Onorario del Maestro di belle lettere, non trovandosi conveniente che il suo assegno superi quello del Rettore, e così pure il Salario della presente, per la ragione medesima.

Per Copia Conforme

Al Capo Speditore

L. [?]

Ad N° 41974

Progetto 2

*Dimostrante la spesa annuale di dodici Convittori cioè sei gratuiti e sei paganti e settantasei discepoli esterni, cioè trentasei gratuiti e quaranta paganti.*

Per li Convittori

Si ritiene il conto del foglio C ascendente comprese le £. 1500 per altre spese quiditate ma si detraggono dall'onorario del M° di Belle Lettere .....£.60

Dal salario della governante.....	50
Pel mantenimento del vestiario.....	1600
	2710
	<hr/>
	12912

Per Alunni esterni

Si ritiene il conto delle £. 695 mensili per li 52 che importano all'anno.....£. 83404

Ma si raggiungono per li 24 formare il numero 76.....2741.52

---

11081.52

Ragguagliate sulle £. 495 giacchè le altre spese a un disprezzo sono eguali// come furono tenute nel prospetto a // qualunque sia

il numero.....23493.52

Da questa partita si devono detrarre per numero 6 Convittori paganti a £.500:£. 3000

Per numero 4 alunni esterni a £. 5 mensili cioè £. 60 annue.....2400

---

£.18093.52

ISTITUTO FILARMONICO  
Venezia li 11 Agosto 1816  
Compendio di tutte le spese,  
che in via di approssimazione si calcola occorrenti  
per il Convitto di N° 12 Alunni

----

Foglio A. Distinta per le spese di riattamenti del Locale, e fornitura Mobili, ed	£. 4957
B. Distinta delle spese per la fornitura del Vestiario	2905
	<hr/>
	7862
C. Distinta delle spese, che possono occorer annualmente per l'istruz <sup>e</sup> , vito e vestiario di N° 12 Alunni, compresi gli Onorari de' Maestri, cioè uno di Belle Lettere, e tre di Canto, non che li Salari per la governante, il Rettore e serventi	£.12622
Altre spese da aggiungere ora non precisate	
Per medico, chirurgo, e Medicamenti	
Per spese varie impreviste	
Spese per gli esami, e per li premi annui	
Onorario all'ispettore, che non crede di poter assumere gratis un' Amministrat <sup>e</sup> così rilevante, ed una totale occupazione giornaliera	
Spesa di Cancell <sup>a</sup> per l' Amministrazione, e Reso conto	
Spesa annuale proposta nel Piano, e da ritenersi per l'istruzione delli n° 52 c <sup>a</sup> alunni esteri	£.8340

G. Ninfa Priuli Ispettor Gnl.<sup>e</sup> Pres.

A

ISTITUTO FILARMONICO

Venezia li 11 Agosto 1816

*Spese di riattamenti, e riduzione di pensione del locale  
per alloggio di n° 12 alunni*

N°1 Per riduzione della Sala ad uso di dormitorio.....	£. 200	
N°2 idem di una camera contigua ad uso del Rettore.....	= 30	
N°3 Idem di altra Sala ad uso di refettorio.....	=150	
N°4 Idem di altra Stanza grande ad uso di istruz <sup>o</sup> Belle lettere.....	=120	
N°5 Idem di una cucina.....	= 40	
N°6 Idem di una Camera per il cuoco.....	= 10	
N°7 idem per altra Camera per la Governante.....	= 20	
N°8 idem di un Salvarobba.....	= 35	
N°9 idem di due Camere ad uso degli amalati.....	= 60	£.685
<i>N ° 1 Fornitura del dormitorio</i>		
Letti 12 consistenti in un pagliaccio, un materasso, capezzale, e cuscino al prezzo di £. 62 per cadauno, e da una sola perona, giusto polizza d'avviso del stramaser Bettio.....	£.744	
Lettiere n°12 a £.10 l'una.....	= 120	
Lenzuola p <sup>a</sup> n 24 per li sudt <sup>i</sup> e n° 24 intimella tela.....	= 567	
B <sup>a</sup> 420 al prezzo di £. 1:35.....	= 180	
Felzade n°12.....	= 180	
Imbottide n°12.....	= 220	
Copertori di tela rigata di color n°12.....	= 54	
Fascioli, ossia sugamani n°24.....	= 105	
[?] n°7 [?] di tela rigata B <sup>a</sup> 84 a £.2.25.....	= 25	
Lavamano grande di rame.....		
N° 12 armadi di abete dipinti, con tre cappelle e serrature.....	= 180	
dell'altezza di p. 4 e larghezza p.3 a £.15 l'uno.....		
n° 12 orinali.....	= 6	
n°12 sedie.....	= 24	
n°12 tavolini.....	= 4	
Summa	£.2409	685
Segue	£. 2409	

Riporto summa		£. 685 2504
n°2 specchi.....	= 30	
n°12 quadri della B.V da porsi sopra li letti.....	= 24	
n°12 Pillelle per acqua santa.....	= 6	
n°12 Stuore.....	= 20	
n°1 fanale grande.....	= 15	
	<hr/>	2504
<i>N ° 2 Fornitura della Camera del Rettore</i>		
n°1 letto composto di paglione, due materassi, Capezzale e cuscino in tutto per polizza d'avviso [?]......	£. 98	
Lettiera di noce.....	= 16	
n° 2 paja di Lenzuola, e n° 2 intinella tela B <sup>a</sup> 40 a £. 1: 50.....	= 60	
n°1 Felzada.....	= 15	
n°1 Imbottita.....	= 18	
n°1 Coperton bianco.....	= 16	
n°2 Sugamani.....	= 9	
n°1 Armadio di noce.....	= 15	
n°1 Tavolino di noce.....	= 4	
n°4 sedie.....	= 8	
n°1 Specchio.....	= 10	
n°1 Cassetiera con vaso.....	= 4	
n°1 Brocca, e lavamano.....	= 2	
n°1 Orinali.....	= 1	
n°2 Coltrine per li Balconi tela B <sup>a</sup> 20. a £. 1:25.....	= 25	
n°1 Quadro della B <sup>a</sup> . V. e due pillelle.....	= 4	
	<hr/>	305
<i>N°3 Fornitura del Refettorio</i>		
n°4 Coltrine tela B <sup>a</sup> 32. A £. 1:25.....	£. 40	
n° 1 Tavola.....	= 25	
n°12 sedie.....	= 21	
n°2 Credenze.....	= 30	
n°1 Tavolin grande.....	= 5	
n° 2 Tovagge.....	= 40	
N°30 tovaggioli.....	= 45	
	<hr/>	£. 206
Summa Segue		<hr/> 3494



Riporto.....	£. 206	£. 3494
n°1 lavamano.....	= 12	
n°4 Sugamani.....	= 18	
n°4 Canevazze.....	= 4	
Fornimento terraglie.....	= 35	
Fornimento Vetri.....	= 20	
Fornimento posate.....	= 37	
[?] .....	= 8	
	_____	340
<i>N°4 Fornitura di Camera per istruz.<sup>e</sup> belle lettere</i>		
n°12 Sedie, ed una poltrona per il Maestro.....	£. 25	
n°1 Scrittoio per il Maestro.....	= 10	
n°6 tavolini di abete.....	= 18	
n°6 calamai.....	= 6	
n°1 Quadro della B.V.....	= 3	
n°1 [?] di ferro.....	= 6	
[?].....	= 6	
Libri ad uso della scuola.....	= 50	
Coltrine n°2 tela B <sup>a</sup> 16. A £. 1:25.....	= 20	
	_____	144
<i>N°5 Fornitura della Cucina</i>		
Complessivam <sup>e</sup> fra i varj oggetti occorrenti.....		£. 200
<i>N°6 Fornitura Camera del Cuoco</i>		
Letto n° 1 cioè pagliericcio, un materasso et .....	£. 50	
Cavaletti e tole.....	= 3	
Lenzuoli P. 4.....	= 40	
Felzada e imbottita.....	= 20	
Cassa di abete.....	= 3:50	
Tavolino 1.....	= 2	
Sedie 2.....	= 1	
Quadro della B.V.....	= 1	
Pillelle 1.....	= : 50	
Cassetto e vaso.....	= 2.50	
Orinale.....	= :50	
	_____	124
		£. 4302
	Segue	

Riporto	£.	£. 4302
<i>N° 7 Per la Camera della governante</i>		
Letto ut contra.....	£. 62	
Lettiera.....	= 10	
Lenzuola P <sup>e</sup> 2.....	= 66	
Fazioli P <sup>e</sup> 2.....	= 9	
Armer n.1 .....	= 15	
Sedie n.4 .....	= 6	
Cassetta e vaso, e orinale.....	= 4	
Quadro della B.V.....	= 3:50	
Specchio n.1.....	= 12	
Felzada n.1.....	= 15	
Imbottita n.1.....	= 15	
Coperton n. 1.....	= 13	
Pillelle n. 1.....	= : 50	
Coltrina n.1 .....	= 10	
	<hr/>	241
<i>N° 8 Fornitura di un salvarobba</i>		
Complessivamente in vari oggetti.....		= 18
<i>N° 9 Fornitura di due Camere per amalati</i>		
n.2 Letti al prezzo suindicato c <sup>a</sup> .....	£. 144	
n.2 Coltrine [?]......	= 20	
n.2 Cassettine e vasi.....	= 6	
n.2 Tavolini.....	= 3	
n.6 Sedie.....	= 12	
n. 2 Imagini, e due Crocifissi.....	= 8	
Stuore.....	= 4	
Pillelle n.2.....	= 4	
Orinali 2.....	= 2	
	= 1	
	<hr/>	206
Si calcola fattura di Tapezzier per le coltrine, e fattura di cucire tutte le Lenzuola , Sugamani, Tovaglie, Tovaglioli e Canevazze .....	£. 80	
Per altre spese non previste.....	= 110	190
		<hr/>
		£. 4957

B

ISTITUTO FILARMONICO VENETO

Venezia li 11 Agosto 1816

*Fornitura del vestiario  
Occorrente per numero dodici alunni*

	Lire	Centesimi
Camise n. 3. Per cadauno. Tela B <sup>a</sup> 108. a £. 1:50 al B <sup>o</sup> . val £. 162		
Fattura delle d <sup>e</sup> a £. 1..... 36.....	£. 198	
Calze p <sup>a</sup> n.3 per cadauno a l 1: 75 sono P <sup>a</sup> . n° 36.....	= 126	
Fazzoletti da colo bianchi n. 2 per cadauno sono n° 24 a £. 1.20....	= 25	
Detti di setta neri n° 1 per cadauno sono n°12 a £. 2:25.....	= 45	
Detti di naso n° 3 per cadauno a £. 1:25 sono n°36.....	= 45	
Detti da sudor n° 2 per cadauno sono n. 24 a £. 1:25.....	= 30	
Scarpe p <sup>a</sup> . n.1 per cad <sup>o</sup> a £. 5 al p <sup>o</sup> sono p <sup>a</sup> n° 12.....	= 60	
Stivalli p <sup>a</sup> . 1 per cadauno a £. 18.....	= 216	
Capello da montura n.1 a £. 12.....	= 144	
Asole bianche, bottoni con l'aquila, cocarda nera in tutto £. 2:50 p cad.....	= 30	
Bonetti per uso di casa n°12 a £. 5 l'una.....	= 96	
[?] con maniche n. 12 a £. 8 l'una.....	= 96	
Pantaloni, gillè, e Giacchetta di tela, due mute per cadauno calcolati B <sup>a</sup> . per ogni vestito vestito a £. 1:25 al p <sup>o</sup> .....	= 300	
Fattura, fodra e spesa per li sud. A £. 9: per abito.....	= 216	
Pantaloni, gillè, e Giacchetta di panno una muta per cadauno sono abiti 12 calcolati a £. 20. l'uno.....	= 240	
Fodra, fattura e spesa.....	= 100	
Mutande n°24. p <sup>a</sup> . cioè p <sup>a</sup> . 2 per cadauno compresa la fatura a £. 3:25.....	= 78	
Monture n° 12, cioè Velada di panno griggio e Verde, colarin rosso, bragoni da stivalli, e gillè bianco; si calcola Panna B <sup>a</sup> . 3.1 per cadauno sono B <sup>a</sup> . 42 a £. 12. il B <sup>o</sup> . val £. 504. Zigadin per gilè B <sup>a</sup> . 8 val £. 20 in tutto.....	= 524	
Spesa e fattura delle d <sup>e</sup> comprese le fodere a £. 11: ogni montura, e £. 6: p ogni bottoniera.....	= 204	
Summa	2743	
Segue		

rasporto somma addietro	£. 2743	
Guanti gialli di pelle n. 12 a £. 1.....	= 12	
Si calcola la fattura delli controscritti fazzoletti in sorte.....	= 50	
Per altre spese impreviste.....	= 100	
Summa totale	£. 2905	

---

*Documento n. 75*

---

C

ISTITUTO FILARMONICO VENETO

Venezia li 11 Agosto 1816

*Distinta delle Spese che possono occorrere annualmente  
Per l'istruz<sup>e</sup>, vito e vestiario di N° 12 alunni*

	Lire	C <sup>mi</sup>
Onorari ad un Sacerdote Rettore; alloggio; tavola, ed annue.....	£. 270	
Simile ad un Maestro di Belle Lettere a £. 25. al Mese.....	300	
Salario ad una governante; alloggio, tavola ed annue.....	270	
Salario al Cuoco.....	180	
Simile ad una donna di servizio.....idem.....	60	
Cibarie per N: 12 alunni, e li 4 sud <sup>ti</sup> . in tutti 16 a £. 1:25.....	7200	
Legna, e Carbone in rag <sup>e</sup> di C.75 al giorno.....	270	
Olio, e Candelle in rag <sup>e</sup> di C. 75 al giorno.....	270	
Lavandera per 16 persone in rag <sup>e</sup> . di £. 18:25 per cadauno all'anno..	300	
Consumo Carta, inchiostro, penne, e spolverino in rag <sup>e</sup> . di C. 3 al giorno p cadauno.....	131:	
Provista di Libri.....	60:	76
Aumento Supellettili.....	150	24
Riparazioni interne al Fabbricato per la sola porzione ad uso delli convittori.....	100	
Mantenimento Vestiario, ed aumento del medesimo calcolando una fornitura nuova ogni due anni, e per metà di questa.....	1600	
Mantenimento mobili.....	100	
Mantenimento, ed aumento biancheria per il dormitorio, e per il Reffettorio.....	200	
Cola, [?], asse est per uso della governante.....	60	
Aumento di tre Classi di Maestri di Canto, mentre nel oiano per gli alunni esterni non sono che 4 piazze, che dovranno restar per quelli..	900	
Musica, e Copie occorrenti in un'anno.....	200	
	12622	

N°4

Sacra Cesarea Maestà

All'epoca fortunata del 1815, che la Maestà Vostra I.R. onorò queste Province, e si degnò di personalmente riconoscere l'opera immaginata, e sostenuta dal patrio zelo, e dall'attività della qui sotto umiliata Presidenza direttrice il Veneto Filarmonico Istituto, umiliò la stessa a' Vostri piedi una fervida supplica con un piano di stabile sistemazione del medesimo, assoggettato, che la cessazione di que' privati redditi, che dapprima aveva calcolati, costringeva la Presidenza stessa a dover implorare dalla Sovrana Vostra Clemenza un annuo limitato assegno di sole it<sup>e</sup> lire 9000 assumendo però l'obbligo di tener in attività questo Stabilimento con gratuita istruzione a N° 60 alunni, stipendiando per Maestro li più rinomati Veneti Professori, e col dover d'assoggettare l'annuo Rendiconto.

Meaestà! La Vostra Segnat<sup>a</sup> Sovrana esiste sulla predetta supplica, ma per varie combinazioni si crede che penda essa tuttora agli esami dell'Eccelso Generale Governo, e che il solo oggetto dell'implorato Locale, di cui indecisa era la proprietà tra il R.Demanio e la R.Congregazione di Carità ne sia stato il motivo di una così lunga remora.

Frattanto sprovvista la Presidenza de' necessari redditi, perché in gran parte fino d'allora cessati, fu costretta a sostenere colle proprie fatiche e co' propri sacrifici l'attivazione dello Stabilimento, sperando che dopo li maturi esami del prelodato Eccelso Governo derivar potesse dall'Augusto Trono l'implorato sussidio.

Con questa lusinga non cessò mai essa di preservare l'utile istruzione a' suoi Allievi, che onorevole prova essi ne fanno; ma ormai attrovasi nella fatal circostanza di dover abbandonare l'attivazione di questo Istituto utile e dicoroso, se almeno interinalmente non discende dall'Augusta Vostra Clemenza la speciosa grazia di u qualche sussidio, che lo preservi, fino a che sarà dal prelodato Eccelso Governo innalzato al Vostro Trono con li saggi suoi esami al Piano surriferito, e con quelle modificazioni e rettifiche, che dalla sua sapienza fossero credute opportune d'aggiungersi.

L'Ossequiosa Presidenza direttrice è ormai da sette anni, che dedicò ogni sua fatica al solo oggetto di procurare alli suoi concittadini un'utile istruzione di questo ramo delle Arti belle, e di far conoscere, che anche con ristretti mezzi, qualora vi concorra il Patrio Genio, si può render utile questa istituzione, a tal oggetto si limitò essa ad implorare sole £.9000 mentre queste non potrebbero certamente esser sufficienti, se con grandiosi assegni si volesse attivare lo Stabilimento, e pse la Direzione del medesimo abbandonar volesse qualche industriosa speculazione per far riuscire l'immaginata opera felicemente.

Se maggior somma di assegno avesse essa implorato, evidente si potrebbe presumere la sicurezza dell'attivazione, ma no sarebbe poi per derivare alla Presidenza direttrice il conforto e la lusinga, a cui aspira, di dedicare a tal oggetto ogni sua fatica, e di far conoscere alla Maestà Vostra, che il sussidio implorato, e la propria attività sarebbero i due mezzi, onde far rifiorire utilmente e col maggior risparmio questo Stabilimento, unico in questa Città.

Qualunque sia però quell' interinale sussidio, che fosse ora per discendere dalla Sovrana Vostra largizione, sarà sempre di somma utilità, ed il solo mezzo, onde preservare, e togliere dal suo decadimento quest'opera, che seppe meritare l'Augusto Vostro compatimento, e l'ossequiosa Presidenza non cesserà frattanto di dedicarsi con tutto lo zelo

ed attività a mantenerla, fino a che giunger possano all'Augusto Vostro Sovrano Trono quelle informazioni, che dalla Sapienza del prelodato Eccelso Governo saranno relativamente innalzate. Grazie.

Umilissimi Devotis<sup>mi</sup> Fedelis<sup>mi</sup> Sudditi

Leonardo Grimani

G.Ninfa Priuli

r.

Ad N° 851/ p.p.

Alla Cesarea Regia

Sacra Maestà

Di

Francesco I

Imperatore e Re

Divotissima Supplica

Dell'ossequiosa Presidenza del Veneto Istituto Filarmonico

Con cui rasseгна

Che supponendosi tuttora pendente presso l'Eccelso Governo il Piano di stabile sistemazione di questo Istituto di Musica, umiliato all'Augusto Trono, fino dall'anno 1815 nella fortunata epoca che la C.M.S.Ie R. degnossi di personalmente riconoscere l'interna sua attivazione implora sommessamente nell'attual cessazione de' privati suoi redditi, un interinale sussidio, onde mantenere con questo attivata l'istruzione agli attuali Alunni e fino a che saranno dall'Eccelso Governo innalzati all'Augusto Trono, li maturi suoi esami sul Piano suddetto, che l'alto onore ottenne fino d'allora d'esser stato clementemente accolto dalla Cesarea Sacra Maestà Sua I.R., e che su d'esso degnossi d'apporvi la sua segnat<sup>ra</sup> Sovrana, ed a cui fu posteriormente aggiunta dalla divotissima Pres.<sup>a</sup> l'assoggettata all'Ec.Gov.Gnle esibizione, che fra li 60 Alunni sud<sup>i</sup>, un numero di questi sarebbe gratuitamente istruito per il Servizio della R.<sup>a</sup> Cappella di S.Marco.

Grazie

N° 15321/1793

Pubblica Istruzione

Ref<sup>te</sup> Sig: Consigliere de Passy

Seduta 28 Maggio 1819

D:

P 22 maggio 1819

La Presidenza dell'Istituto Filarmonico

Implora che voglia il Governo dar evasione alla replicate suppliche umiliate a S.M relativamente al Progetto di attivazione di quell'Istituto, e all'implorato interinale sussidio con cui si possa spstenerlo fino a che sarà superiormente deciso pel medesimo, assoggettando che se fra tre mesi non fosse questo per derivare, sarà allora essa Presidenza in necessità di dover chiudere l'Istituzione.

Entrò 2 giugno 1819

R

In seguito ad Intimazione Presidenziale del giorno 3 marzo a: c<sup>te</sup> avendosi innalzato al superiore Aulico Dicastero con Rappor<sup>to</sup> 12 Aprile p.p. n°6367/815 la proposizione perché venga accordato il soccorso Mensile di Franchi 500 all'Istituto Filarmonico, non si può in pendenza delle superiori determinazioni prendere in considerazione la domanda ora avanzata dalla Presidenza, per cui opinasi di spedire il seguente attergato.

Attergato

Si previene la Presidenza dell'Istituto Filarmonico che in pendenza della superiore approvazine del piano già assogettato per la sistemazione dell'Istituto Filarmonico[†] non si ritiene autorizzato il Governo prendere alcuna determinazione in proposito

Venezia li 26 Maggio 1819

N° 6367/815P

[?] Consigl .C. de Passy

Istruzione Pubblica

All'I.R.Aulica Cancelleria riunita in Vienna

/: a tergo/

Il Governo di Venezia

Rassegna le richieste informazioni sull'Istituto Filarmonico di Venezia, in un col proprio parere sopra gli favori d'accordarci.

Entrò 23/4/ 1819

Seduta 3 aprile 1819

Presenti:

S.E. Il Sig. Conte Governatore

S.E. Il Sig. Conte Vice-Presidente

Consig<sup>e</sup> Conte di Hohenwarth

\_\_\_\_\_ Renier

\_\_\_\_\_ C. de Passy, relatore

\_\_\_\_\_ Ab. Farina

\_\_\_\_\_ Facotti

\_\_\_\_\_ Aglietti

\_\_\_\_\_ Valtorta

\_\_\_\_\_ Conte Contarini

Mancando in Venezia un'Istituto d'Istruzione musicale tre Veneti Filarmonici istituirono nell'anno 1810 una società sotto il nome di Veneto Istituto Filarmonico, dove la gioventù con l'esborso di Lire 5 Italiane mensili potesse istruirsi nella Musica. Né a ciò solo si limitarono i membri del nuovo Istituto, ma dovevansi anco eseguire dei periodici musicali concerti, onde viepiù eccitare il genio per tale arte.

Questo Istituto venne approvato dall'Autorità superiore con Decreto 29 Ott. 1810, ed entrò in attività col mes di luglio del successivo anno 1811 contando 50 Alunni d'ammendue i sessi, intervenuti allo studio.

L'esperienza portò tosto alla Presidenza dell'Istituto, che i redditi sopra i quali erasi fatto calcolo non erano sufficienti a far fronte alle spese tutte occorrenti al buon andamento. Avvisò quindi la medesima di aggregare col titolo de' soci un indeterminato di colte



persone, ognuna delle quali dovesse contribuire spontaneamente una Lira Italiana di mese in mese alla cassa dell'Istituto a titolo di sovvenzione obbligandosi essa all'incontro coll'assistenza de' suoi 40 Aggiunti di eseguire in ciascun mese un Accademia vocale ed instrumentale cui sarebbonsi invitati con apposito viglietto tutti i nuovi socj contribuenti.

Ma in breve spazio di tempo si diminuirono le volontarie corrisposizioni, e l'Istituto si trovò in tali angustie, che la sua Presidenza videsi nell'anno 1815 costretta, allorchè Sua Maestà onorò di una sua presenza queste Province, d'invocare a favore dell'Istituto la Sovrana protezione e munificenza. La sua supplica freggiata della segnatura di Sua Maestà, rimessa al Governo con l'intimazione Presidenziale 2 Genn. 1816 N° 37/p.p implorò:

1° l'assegno mensile di Italiane lire 695 verso resa di conto a favore della Cassa dell'istituto dal Tesoro. 2° Una moderata somma per l'acquisto d'istrumenti. 3° La concessione del Locale dell'ex Convento di S.S.Rocco e Margherita di questa città di proprietà Demaniale coll'esenzone del pagamento delle [?] colla facoltà di poter ivi eseguire quei cambiamenti, che fossero trovati necessari. 4° Finalmente l'esenzone dell'uso del Bollo negli avvisi da pubblicarsi. All'incontro s'impegno la Presidenza di attivare 14 Classi d'Istruzione musicale, secondo un'apposito annesso piano.

Sentita su di ciò con governiale Decreto 22 Fenn. 1816 N° 2499/135 la R. Delegazione Provinciale di Venezia, opinò la medesima a favore dell'Istituto, ed accompagnò con suo rapporto 26 Nov. 1816 N° 17483/6524 un nuovo progetto al Governo uniendo alle suole dell'Istituto anche un Convitto di 12 Alunni in conformità del Conservatorio musicale di Milano, al quale però possono benissimo concorrere i giovani veneziani.

Osservando però che riuscirebbe troppo gravoso al R.Erario lo stabilimento di un'apposito Conservatorio di musica per Venezia, non resta dunque al Governo, se non chè di considerare, se convenga o nò di suffragare l'Istituto Filarmonico attualmente esistente in Venezia.

A tall'effetto sarà opportuno di esaminare l'istanza della Presidenza dell'Istituto medesimo, umiliata a S.Altezza I e R. il ViceRe del 23 Febbrajo 1819 N° 1244 non chè quella a S. Maestà, pervenuta al Governo con Intimazione Presidenziale 3 Marzo decorso N° 851p.p.

Ambedue tendono a proporre qualche mutazione al piano sumenzionato, a mettere questa scuola privata di musica in relazione colla Capella di S. Marco, ed ad implorare per urgenza un momentaneo soccorso.

Sull'utilità e convenienza d'istituire una scuola di canto e d'istromenti, conviene il Governo, e né trova motivo, oltre al bisogno della Capella di S.Marco anche nella certezza del profitto, atteso il carattere spiritoso ed alacre di questi abitanti, ed attesa la naturale loro disposizione alla musica, favorita da una lingua, di cui la dolcezza armoniosa propria alla maggior parte dei suoi dialetti, e qui aumentata dalla delicatezza del veneto accento. Gli allievi fatti anche in passato, o da Maestri privati, o dalle scuole della Pietà e che acquistarono fama onorata sulle scene italiane ed estere, provano ch'evi un fondo di disposizione natuale, al quale per isvilupparsi potentemente sarà utilissima una buina istruzione. Ma se questo scopo possi sperarsi dal mezzo proposto dalla Presidenza dell'istituto dubita il Governo per i seguenti motivi:

1° L'Istituto Filarmonico è assolutamente precario, dipendendo la sua sussistenza da una associazione indeterminata, di cui i membri non sono, né interessati alla cosa, né costanti.

Gli stessi Presidenti confessano queste verità, e gli'Individui non per altro pagano la mensile contribuzione di una lira, se non in quanto né calcolano il compenso nell'Accademia

~~mensile senza curarsi di altro scopo dell'Istituto. Non sono poi costanti perché a~~<sup>10</sup> ed a piacere ciascheduno può cessare di appartenere. D'altro canto l'associazione è troppo diffusa per poter assicurarsi l'esatto introito di tutta la corresponsione, ed i credii, che professa l'Istituto né sono una prova.

2° La domanda fatta delle lire 695 mensili è appunto quanto importa l'ammaestramento gratuito di 60 Alunni, come lo dimostra il Foglio, unito alla supplica umiliata a Sua Maestà: di modo che l'Istituto avrebbe il vantaggio di continuare la scuola attuale, liberandosi da ogni aggravio. La proposizione di educare 18 dei 60 Alunni nel Canto, oltre non si sa come la si voglia combinare colla classificazione degli Alunni stessi, progettata nel Piano di nuova sistemazione, sotto N° 2499 del 1816 riesce inutile all'I.R. Capella di S. Marco, o almeno non contribuisce che a dargli dei supranumerari, fino a che la Capella stessa avrà il numero designatole di Cantori.

3° La precarietà dell'istituto si accresce ancora più, quando si considera che fu fin'ora sostenuto per lo zelo singolare dei tre Presidenti, che questo zelo può farsi per mille circostanze minore, e che non evvi alcun'altra garanzia che assicuri nel caso di questo raffreddamento, la continuazione dell'Istituto. E giovi anche avvertire che li Signori Presidenti volgiono essi stessi dirigere l'ammaestramento avendo dichiarato presso la R. Delegazione nel processo verbale 6 Marzo 1816 che qualora si volessero associare loro Individui dell'Arte, si dimetterebbero immediatamente da ogni ingerenza.

Precario adunque l'Istituto Filarmonico attuale per la stessa natura dell'associazione, che lo sostiene; precario per le persone che lo hanno fin'ora diretto, non pare prudente consiglio di accordargli sovvenzioni stabili. Ma considerando, che presentemente la scuola di questo medesimo Istituto è l'unica nel suo genere in Venezia nel pericoloso che colla sua cessazione minacciata dalle circostanze economiche né sarebbe la Città Capitale affatto priva, crede il Governo i poter richiamare un qualche temporario favore all'Istituto supplivante, riservandosi di umiliare un apposito piano d'istruzione musicale, allorquando si potrà col mezzo della Sovrana Rissoluzione spettante questo filarmonico istituto precisare le idee sopra l'argomento sulla base della supreme intenzioni.

Il Governo opina quindi rispettosamente, che possi frattanto in via interimale accordarsi all'Istituto Filarmonico di Venezia 1° l'uso del Local, ora da esso occupato di SS. Rocco e Margherita, facendone la consegna con ricognizione dello stato, nel quale attualmente si ritrova, ai Signori Presidenti, perché avessero a conservarlo e migliorarlo opportunamente cedendo a beneficio del Demanio, proprietario, tutti i miglioramenti, ogni qualvolta cessasse, e rimanendo a carico dei Presidenti i deterioramenti. 2° Di accordare al medesimo Istituto precariamente una indeterminata sovvenzione mensile non mai eccedente la somma d'Italiane lire 500, verso esatta resa di conto da rassegnarsi al Governo, la quale somma dovrà servire per il sostegno della scuola musicale e principalmente per i Salari ai Maestri ne vari Istrumenti e generi della musica.

Venezia li 21 Aprile 1819

---

<sup>10</sup> Cancellatura presente nel documento.

N° 6367/815

Istruzione Pubblica  
Istituzioni

Da 3

P° 5 Marzo 1819

Itimazione Presidiale

N 851

Accompagna suplica diretta a S.M dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico con cui domanda in interinale sussidio, in pendenza del Piano già assoggettato

[?] Sig.<sup>r</sup> Consigl. de Passy

Seduta 3 Marzo 1819

Si faccia la relativa consulta opinando, che sia da soccorrere per il momento l'Istituto Filarmonico precaramente, verso resa di conto, riservandosi di umiliare un proprio piano per una scuola musicale

Venezia li 21 Aprile 1819

Passy

---

*Documento n. 80*

---

N° 857/P.P.

Intimazione Presidenziale

Colla supplica, che in dipendenza degli ordini abbassatimi da Sua Maestà mediante venerato Viglietto 26 Feb° p°p°, io accompagno a cotesto Governo, implorò la Presidenza dell'Istituto Filarmonico un interinale sussidio in pendenza dell'approvazione del Piano già assoggettato.

Tale supplica dovrà formar tema degli studi e delle discussioni di cotesto Governo, il quale si farà carico di assoggettare nell'argomento particolare Consulta al competente Aulico Dicastero, invitandolo dietro analogo Sovrano volere, a rassegnare successivamente il proprio rapporto in proposito, a Sua Maestà che si è riservato di emettere le definitive sue deliberazioni.

Venezia, li 3 Marzo 1819

Goess

All'Imp.Reg.Governo

/: Sezione Politica:/

Venezia

r. 5 Marzo 1819

---

*Documento n. 81*

---

N° 6367/815

Istruzione Pubblica

Istruz.

D<sup>a</sup>

P<sup>a</sup> Marzo 1819

Intimazione Presidiale

N° 851

Accompagna supplica diretta a S.M. dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico con cui domanda un interinale sussidio, in pendenza dell'approvazione del Piano già assoggettato.

[?]

[?] Sig<sup>r</sup> Consig<sup>e</sup> de PAssy

Seduta 3 Marzo 1819

r

Si faccia la relativa consuta opinando, che sia da soccorrere per il momento l'Istituto Filarmonico precariamente, verso resa di conto; riservandosi di umiliare un proprio piano per una scuola musicale.

Venezia li 21 Aprile 1819

Passy

---

*Documento n. 82*

---

N° 5956

Altezza Imp: e Re

N°3

P<sup>a</sup>: 1

La rispettosa Presidenza di questo Veneto Filarmonico Istituto, che da oltre 7 Anni con propri rilevanti sacrifici dedicò ogni sua fatica per sostenere questa utile, e decorosa Istituzione, ebbe in vista il solo oggetto di procurare un'utile istruzione alla gioventù, e confidò in pari tempo, che le tante cure assunte in quest'ardua intrapresa meritassero il Gub<sup>e</sup> appoggio ad un Piano di stabile sistemazione che fu da essa umiliato a' piedi dell'Augusto nostro Sovrano nell'anno 1815 epoca fortunata in cui degnosi la Ces. S.I.M.e R di personalmente onorare questo sebben privato Stabilimento.

Tale speranza tutt'ora conforta la Presidenza medesima, e sebbene tuttoggiorno minorati sieno qui privati redditi, che da principio sostenevano quell'opera, pure nuovi sacrifici fece, e fa di continuo la stessa, onde vederla consolidata, preservando intanto quell'istruzione, che da' rinomati Professori Maestri stipendiati viene giornalmente esercitata, ed in forza di cui luminosa ed incontrastabile prova ne danno quegli allievi, che da questo Stabilimento sono onorevolmente sortiti, ed esercitano con loro profitto la professione, fra quali anche Paccini.

Se spoglia di alcun reddito, se di frequente angustiata la Presidenza, ed esposta a sostenere attivo questo Stabilimento colle tenui incerte sue rendite, che derivano dagli Alunni paganti, e da una Società contribuente ( ora però di molto diminuita) ha saputo tuttavia dar prove indubitabili dell'utilità del medesimo, è abbastanza presumibile che qualora un qualche sicuro reddito vi fosse, e che potesse esser in grado la Presidenza direttrice di scegliere li suoi allievi gratuiti, fra quelli che hanno le necessarie fisiche disposizioni, maggior riuscita certamente sarebbe per derivare.

Su tal oggetto appunto versa il Piano assoggettato, e l'implorato soccorso limitato ne' modi i più ristretti, ma unito a que' privati redditi, che l'attività de' suoi redditi, tende ad assicurare il sostentamento di questa Istituzione, e a confortare la Presidenza stessa che l'opera da essa sola immaginata, e sostenuta con tante sue cure, possa fiorire sotto alla medesima sua direzione, e a far conoscere, che anche con limitati mezzi, concorrendovi il patrio genio, si può ottenere, ciò che altrimenti sarebbe di rilevante aggravio al R<sup>o</sup> Tesoro, come posteriormente fu rassegnato all'Ec.Gov.

Ma per quanto si crede pendono tutt'ora sul Piano stesso li Gub<sup>li</sup> esami, e l'incertezza del proprio destino mette la Presidenza ad una somma angustia: frattanto converrebbe che la medesima si assoggettasse a nuovi sacrifici per preservare attiva l'Istituzione, ma non

essendo essa più in grado di farlo, oltre a quanto ha versato fin'ora, trovasi quindi nella fatal necessità di dover chiudere lo stabilimento, e licenziare e Maestri, e alunni.

Pernicioso al sommo, e indecoroso anche sarebbe certamente questo passo, nonché mortificante la Presidenza stessa nel dover abbandonare quell'opera, ch'è figli della propria attività, e di cui comprovata abbastanza n'è l'utilità derivata fin ora, ed il conguaglio di spesa colli proposti risparmi alla R<sup>a</sup> Cappella.

Piena di fiducia si presenta a Vostra Altezza Imp. E R la qui sottoumiliata Presidenza, e sommessamente invoca, che in pendenza del surriferito Piano sia dalla Clemenza dell'Altezza Vostra Imp e R interinalmente accordato un provvisorio sostentamento a titolo di scorta con l'obbligo di Resa di conto, trattandosi di uno Stabilimento, che sebbene privato, pure è di quella Pubblica Istruzione, che conta un'epoca di 7 Anni dalla sua origine, che parecchi Alunni sono da questo onorevolmente sortiti, e ch'è il solo in questa Città, affinché con ciò presercar si possa il corso regolare degli studi, e non abbia a correre il pericolo di dover cessare in quel punto medesimo, che le maggiori lusinghe confortano la Presidenza Direttrice, che forte li maturi riflessi dell'Ecc. Gov. Gnle possano esser diretti a perfezionare il Piano medesimo, e ad innalzarlo poscia alla Sovrana decisione col saggio suo parere, e con quelle parziali osservazioni relative alla indefessa sostenuta direzione dell'umile Presidenza, che assistita dall'intero corpo de' Veneti Filarmonici, dedicò ogni fatica per procurarsi il merito di aver intrapresa e sostenuta con le proprie cognizioni e teorie quest'opera appellata fino al dì di oggi figlia del Genio Patrio, e della Veneta Filarmonia, e che certamente si confida, che questo vanto, e questo onore non le sarà tolto anche per l'avvenire.

Grazie

Umilissimi, Devotissimi, Fedelissimi Sudditi

Gaetano Tommasini Pres<sup>e</sup>

Leonardo Grimani Pres<sup>e</sup>

Girolamo Ninfa Priuli Pres. Direttore

r.

p. 28 Fr.<sup>io</sup> 1819

All'I.R.Governo di Venezia perché sollecita la informazione richiestagli con Decreto 12 Ottobre p<sup>o</sup>p<sup>o</sup> N<sup>o</sup> 2180. Venezia 23 febbraio 1819

D'ordine appresso di S.A.I. l'Arciduca Vice Re

Contarini

Evaso al n<sup>o</sup> 6367

21 Agto 1819

5956/761

A Sua Altezza Imp. E. R. L'Arciduca Vice Re

Del Regno Lombardo.Veneto

Supplica

Dell'Umilissima Presidenza

Dell'Istituto Filarmonico di Venezia

Con cui si assoggetta

Che supponendosi ancora pendente agli esami dell'Ecc. Gov.Gnle il Piano di stabile sistemazione dell'Istituto suddetto umiliato a' piedi dell'Augusta Maestà di Francesci I Imp.

eRe fino dall'Anno 1815e posteriorment rettificato dalla Presidenza con aggiunta rassegnata all'Ecc. Gov. Gnle, con la quale furono esibiti n° 16 alunni a gratuito servizio ddella Regia Cappella di S.Marco in forza di cui l'annuale implorato sussidio per l'Istituto verrebbe in seguito ad esser quasi pareggiato dalli risparmi, che andrebbe a fare il R° Tesoro nella cessazione delli stipendi per li Musicisti di detta R<sup>a</sup> Cappella trovasi la divotissim Presidenza suddetta nella neccessità di non poter più oltre sostenere la attivazione dell'Istituto medesimo, perché in gran parte cessati i privati suoi redditi. In pendenza però del Piano medesimo, e fino a che sarà dalla Sovrana risoluzione deliberato sul destino di questa Istituzione

Implora

La concessione di un interinale sussidio a titolo di scota, trattandosi, che questo Stabilimento, sebben privato, è pure di Pubblica Istruzione, ed attualmente attivo, onde toglierlo al pericolo di doverlo chiudere dopo il corso di 7 anni da cui ebbe origine, e nel momento medesimo in cui appunto si spera che discender possa dall'Augusta Clemenza dell'adorato Sovrano, la stabile sua sistemazione.

Grazie

1244

[?]

21 febbraio 1819 Venezia

---

*Documento n. 83*

---

N° 5956/ 761 p

Istruzione Pubblica  
Istituti

D<sup>a</sup> 23 Febbraio

P<sup>a</sup> 28 Febbraio 1819

S.A. L'Arciduca Vice-Re

N° 1244

Rimette perché si solleciti la informazione richiesta col Dec° 12 ottobre N° 2180 circa la concessione di un interinale sussidio a titolo di scorto per l'Istituto Filarmonico di Venezia, al qual oggetto presecentemente ricorre nuovamente.

[?] Sig.<sup>r</sup> Consigliere de Passy

Seduta 5 Marzo 1819

C

Evaso col N° 6367/815 P Agli atti

Venezia li 21 Aprile 1819

**Governo Veneto, rub. Istruzione Pubblica, b. 1012,  
Ogg. Istituto Filarmonico in Venezia**

---

*Documento n. 84*

---

1064/708

Consigliere de Passy

Istruzione Pub.

Al Sig<sup>r</sup> Segretario di Governo de Vincenzi incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati Camerali di Venezia.

Entrò il 20 Aprile 1817

Essendo tuttora inevaso il Decreto Governativo 6 xbre N° 41974 con cui si chiedeva al s<sup>r</sup> de Vincenzi, Segretario di Governo, ed incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati camerali di Venezia, il suo parere sopra la convenienza di lasciare in uso il locale di S<sup>i</sup> e S<sup>a</sup> Margherita alla Presidenza dell'Istituto Filarmonico di questa città, e dalla medesima condotto in affitto, lo si eccita a rassegnare nel preciso termine di giorni sei i riscontri provocati col succitato Decreto.

17 Aprile 1817

---

*Documento n. 85*

---

N° 10641/708

Istruzione Pubblica

D<sup>a</sup> 20

P° 30 marzo 1817

La Direzione Generale del Demanio

in Venezia N° 4880/1553

In riscontro al Decreto 19417/1009 assoggetta che il locale di S.Rocco e Santa Margherita, ora ad uso dell'Istituto Filarmonico, fu dato in compenso alla Congregazione di Carità, per lo stabilimento di S.Lazzaro de Mendicanti.

[?]

[?] Sigr Consigliere de Passy

4 Aprile 1817

S'interessi il Sig<sup>r</sup> Segretario di Governo, incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati Camerali, ad incontrare il Gov. Decreto 6 xbre anno decorso N° 41974/2422

Venezia 31 Marzo 1817



N° 4880/ 1553

Eccelso Imp. R° Governo Generale

Dopo i recenti riscontri ottenuti dalla Direzione Provinciale di qui si trova abilitata questa generale a rendere esaurito in veneto Decreto Governativo 7 Giugno 1816 N° 19413/1009. Il Locale altra volta reclusorio delle Monache di SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita di questa Città pervenne in origine in proprietà del Demanio allorchè in epoca del Governo Italiano le dette monache furono concentrate coll'altra Comunità del loro ordine detta di S.Girolamo.

Avvenne in seguito, per quanto si rilev, che nell'epoca suddetta occupato dal Militare il vasto Stabilimento Ospitaliero di S. Lazzaro dei Mendicanti di proprietà della pubblica Beneficenza per sostituire un asilo ai ricoverati nel detto Stabilimento fu concesso il Locale in discorso di S Rocco e Margherita.

Ritenendo la Congregazione di Carità il diritto proprietario del Locale di S.Lazzaro calcolò di essere investita di egual titolo per l'altro sostitutosi di SS. Rocco e Margherita.

Per riconoscere il contenuto nella surroga sarebbe stata opportuna la visione degli atti corsi relativamente a tale cessione.

Questi non fu possibile di rinvenire nel confuso archivio dell'antica Direzione Demaniale di qui.

U patto per altro esiste che costituisce una prova dell'assunto della Congregazione, riconosciuto anche dal Governo Italiano, cioè che nell'occasione di concretare la permuta tra il Demanio e la Congregazione medesima di alcuni fabbricati del primo con altri della sudd., fra questi si è compreso quello di cui si tratta, locchè giustifica che era considerato di sua ragione.

Tale permuta però non ebbe ancora effetto abbenchè in massima assentito anche dall'attuale Governo col Decreto 12 gennaio 1816 N° 44967/4396 e frattanto dalla detta Congregazione si detiene la proprietà del locale suddetto, che si può dire ritornata di nuovo al Demanio.

Riportate queste notizie alla conoscenza all'Eccelso Governo in obbedienza al suddetto Decreto 7 Giugno 1816, si assoggetta copia della Carta d'affittanza conciliata dalla surriferita Congregazione col N° 10. Leonardo Grimani e coi signori Tommasini e Ninfa in causa del locale suddetto ridotto ad uso dell'Istituto Filarmonico colla quale fu pattuito l'annuo Canone di L. 235. Pagabile alla detta Congregazione, dalla quale in conseguenza vengono suppliti li pubblici carichi, cosicchè in tale articolo non è in grado quest'Ufficio di offrire alcuna relativa certezza.

Dalla Imp. Ra Direzione Generale del Demanio, Corona e boschi.

Venezia 20 Marzo 1817

Pel Sig Direttore Gen° Assente

Contarini

r.

Li 30 Marzo 1817

All'Eccelso Governo Generale

Venezia

La Direzione del Demanio riscontra il Decreto 7 Giugno 1816 N° 19417/1009 rispetto al locale si SS Rocco e Margherita ritenuto ad uso dell'Istituto Filarmonico.

---

*Documento n. 87*

---

Regno d'Italia

Napoleone

Per la Grazia di Dio, e per le Costituzioni Imperator de' francesi e Re d'Italia

A tutti i presenti e futuri salute

N° 150 centocinquanta

Regno d'Italia

Questo giorno 16 sedici 7bre Settembre 1811 mille ottocento undici regnando Napoleone I° Imperator de' francesi e Re d'Italia.

Avanzato a questa Regia Prefettura dal Sig<sup>r</sup> Girolamo Ninfa Priuli il progetto di ricevere in affittanza il locale de' SS<sup>i</sup> Rocco e Margherita all'uso dell'Istituto Filarmonico, ed accordato dalla stessa R<sup>a</sup> Prefettura l'uso medesimo ai patti, e condizioni che furono prescritte ed accolte, devenire perciò dovendosi alla stipulazione del solenne atto relativo in cui dovranno esser ritenute uniformemente all'ordinanza Prefettizia 17 Aprile ultimo passato N°4635. Pervenuta al Protocollo di questa Congregazione di Carità sotto il N° 2052.

Quindi è che personalmente comparsi alla presenza di me Notaro, e sottosegnati Testimoni il Sigr Gio. Andrea Fontana, del fu Alessandro faciente per il Sigr Commendator Prefetto presidente della detta Congregazione quale anziano della medesima domiciliato in Parrocchia SS. Gio in Bragora non che li SS<sup>i</sup> Leonardo Grimani del Sig Antonio, Gaetano Tommasini di Antonio e Girolamo Ninfa Priuli del SigR Francesco tutti Possidenti e da me noti domiciliato il Grimani in Parrocchia di Santa Maria Zobenigo, il Tommasini in quella di S. Domenico delle Zattere, ed il Ninfa Priuli in quella di S. Stefano tutti li prelodati Signori convengono quanto segue.

Primo. Affitta esso Signor Fontana qual delegato ed Anziano come sopra ai detti signori Grimani Tomasini Ninfa cadauno per la sua rispettiva sua specialità, e non di meno tutti e tre insolidariamente, il locale detto di Santi Rocco e Margherit, e questo ad uso dell'Istituto Filarmonico.

Secondo. Quest'affittanza che per condizione, assentita in grazia de' restauri a quali essi ss<sup>i</sup> Conduttori devono prestarsi, s'intenderà aver avuto principio col primo decorso mese di Luglio in cui seguì l'apertura

dell'Istituto medesimo, durar dovrà per anni tre intieri salvo quanto sarà dichiarato coll'articolo Nono ritenuto che tre mesi prima del termine stabilito all'affittanza medesima debba precedere formal atto di diffidazione, che reciprocamente potrà esser praticato.

Terzo. Spirato il termine sopra stabilito, se il locale suddetto sarà lasciato all'uso medesimo per cui è attualmente concesso, non sarà, ne potrà intendersi prorogata la presente locazione che per un solo anno, e così sarà, e dovrà intendersi per ogni anno che successivamente accoresse.

Quarto. Anche nel caso della proroga contemplata come nell'articolo precedente, volendo essi Signori Grimani, Tommasini, e Ninfa sciogliersi dalla locazione, dovranno essi tre mesi prima che compia l'anno in corso far precorrere l'atto stesso di diffidazione; la medesima facoltà:

Gio: Andrea Fontana Anziano.

Leonardo Grimani

Gaetano Tomasini

Girolamo Ninfa Priuli

sarà propria della Congregazione che precedentemente ad equal termine renderà con apposita diffidazione intesi essi ss<sup>i</sup> Conduttori.

Quinto. Per affitto ed in ragione d'affitto, dovranno essi Sig<sup>i</sup> Conduttori pagar insolidariamete nella cassa della Congregazione medesima annue L.235 duecento trenta cinque divise in due eguali rate sempre anticipate in scadenza.

Sesto. Occorrendo però nel locale medesimo alcuni importanti restauri già rilevati dal Signor Capitanio Ing. Ganassa nel proprio di lui rapporto in data 14 febbraio passato N°75 presentato alla stessa Congregazione, assumono li stessi Signori Conduttori di verificare in presenza li restauri più urgenti nel locale medesimo, coll'obbligo però di effettuare in seguito anche tutti li altri lavori quiditati nella Perizia dell'Ing.<sup>e</sup> stesso sino alla concorrente somma di L. 620. Seicento venti, calcolate nel rapporto medesimo ritenuto sempre che la verifica anco di questi debba seguire entro il termine degl'anni tre 3. Prefisso all'affittanza presente e che debbano essi Signori Conduttori mano a mano ricercare il sopraluogo dello stesso Signor Ing.<sup>e</sup>, onde possa questi riconoscere, se in forma debita e laudabile siano stati essi restauri verificati.

Settimo. In grazia di restauri che essi Signori Conduttori assumono di eseguire in esso stabile uniformemente a quanto fu proposto dal medesimo Signor Ing.<sup>e</sup> Ganassa, e per la calcolata somma delle già dette L.620 seicento venti, resta loro abbuonato il fitto del primo anno per la somma delle convenute L.235. duecento trentacinque.

Ottavo. Resta vietata ad essi Signori Conduttori qualunque essenziale alterazione dello Stabile che vada ad esser loro locato, e ciò in quanto riguardar potesse l'attuale disposizione de' luoghi, ed adiacenze salvo quanto sarà

importato dal sopradetto rapporto del Signor Capitan Ing.<sup>e</sup> Ganassa che in copia concordata restò consegnato ad essi Signori Conduttori.

Nono. Qualunque volta che in corso del convenuto triennio fosse dalla Superiore autorità del Governo destinato il locale medesimo ad altro uso, o ne fosse fatta qualsiasi disposizione, dovrà cessare il corso alla presente locazione, ne potranno essi Signori Conduttori mimimamente resistervi.

Decimo. Istessamente in qualsiasi momento volesse la Superiore Autorità del Governo riavere il Locale, o al termine stesso dell'affittanza, non potranno mai essi Signori Conduttori pretendere alcun abbuono, o redintegro a cagione delli verificati restauri o abelimenti per qualunque causa.

Gio: Andrea Fontana Anziano.

Leonardo Grimani

Gaetano Tommasini

Girolamo Ninfa Priuli

Undecesimo. Viene formalmente consegnato il locale suddetto ad essi Signori Conduttori *per* l'effetto che al termine dell'affittanza stessa, debba essere lo Stabile riconsegnato nello stato medesimo salve quelle modificazioni, ed alterazioni, che fossero necessariamente importate dai restauri, e miglioramenti che vanno ad essere eseguiti.

Duodecimo. In corso d'affittanza occorrendo riparazioni che sieno a carico della Congregazione come parte locatrice dovranno li sopradetti SSi Conduttori produrne al protocollo della Congregazione stessa l'individuata ricerca, dietro cui fatti praticare col mezzo del Sig. Ing. d'ufficio gli opportuni rilievi ne sarà sulle risultanze commessa al caso, e verificata l'esecuzione ritenuta sempre l'esposizione di essi Conduttori per quelle cause e loro effetti de' quali a termine del Codice Napoleone v'è responsabile il conduttore verso la parte locatrice.

Decimoterzo. Le spese di registro, e qualunque altra occorrente alla solenne Stipulazione della presente affittanza dovranno stare a tutto carico delli sopradetti Signori Grimani, Tomasini e Ninfa insolidai Conduttori.

Fatto, e pubblicato dal Comu di Venezia Dipartimento dell'Adriatico nel locale di ufficio della Pia Congregazione in Parrocchia di S.Giovanni in Bragora in una stampa di residenza del d°Sig. Anziano sul Primo paino i cui balconi guardano la riva detta de' Schiavoni, presenti li Signori Benedetto Pasqualigo del fu Romolo domiciliato in Parrocchia di S. Canziano, e Guglielmo Alessandrini del fu Francesco domiciliato in Parrocchi di Santa

Maria Formosa, tetimoni idonei, ed a me noti, quali unitamente alle Parti tutte presenti, e me notaro si sottoscrivono.

Gio: Andrea Fontana Anziano.

Leonardo Grimani

Gaetano Tommasini

Girolamo Ninfa Priuli

Benedetto Pasqualigo Testimonio

Guglielom Alessandrini Testimonio

Bernardino Ferracina del fu Antonio Notaro

17 7mbre 1811

Reg.<sup>to</sup> alla sped a foglio 135 N° 1784 e pagò L 9.31 come da bolletta N° 1869 di detto giorno.

Barbieri agg°

Comandiamo, ed ordiniamo a qualunque de' nostri uscieri richiesti, di dar esecuzione al presente Atto a tutti i nostri Comandanti, ed ufficiali della forza pubblica di prestare mano forte venendone legalmente richiesti, ed ai nostri Regi Procuratori presso le Corti ed i Tribunali di coadiuvare l'esecuzione.

L.S Bernardo Ferracina del fu Antonio Notaro residente nella Comune di Venezia Dipartimento dell'Adriatico attesto del fatto rogito, e dell'apposizione del segno del Tabellario a questa copia d'altrui mano scritta da me colazionata ed autenticata questo giorno 17 diecisette 7bre 1811 mille ottocento undici.

Copia conforme

Costa

---

*Documento n. 88*

---

N° 4283/1357

Eccelso Imp. Reg° Governo Generale

Appena pervenutole si dà l'onore la Drezione Generale di riscontrare il rispettato Dispaccio di Governo N° 43852/2506 28 Febbrajo p°p°, e se le fu di dispiacere il sentirsi di nuovo eccitata all'esaurimento d'un Ordinamza 7 Giugno, la conforta la conoscenza in cui è di non essersi meritata il rimarco, sicura che l'Eccelso Governo vorrà nella sua giustizia farsi carico delle seguenti giustificazioni.

Fu al 21 di giugno che al Protocollo di questo Dicastero giunse l'ossequiato Dispaccio del 7 dello stesso mese. La Direzione Provinciale venne tosto chiamata a produrre le cognizioni documentate che dovevano servire di base al riscontro da darsi

a codesta governativa Autorità. Lasciò desiderare quell'ufficio per qualche tempo l'esaurimento, a segno ch'ebbe luogo la Consulta di deduzioni N° 19915 [?] p°p° pel ritardo rimarcato dallo stesso Eccelso Governo al mezzo del suo ossequiato Dispaccio N 41974 di quel mese.

Frattanto dalla detta Provinciale Direzione pervenne a riscontro della demandata cognizione un lungo dettaglio che fa la Congregazione di Carità alla Provinciale Delegazione col quale diffusamente tratta sull'origine del diritto che pretende di avere sulla proprietà del locale di S. Rocco e Santa Margherita.

Questo riscontro che non rispondeva del tutto all'oggetto, diede luogo nel di 14 Gennaio p.p ad un Ordinanza della Direzione generale colla quale s'invitò la ridetta Provinciale Direzione a concretare le sue informazioni specialmente sul fatto dell'attuale

occupazione di quello Stabile dal Filarmonico Istituto.

Le si ordinarono perciò delle indagini attente e peculiari negli archivi.

Egli è appunto di quest'ultima Ordinanza che attende riscontro lo scrivente d'ufficio, ed è di fatto che senza di questo non è in grado di umiliare la ricercata Consulta. Con tutta la più devota premura va però i giornata ad eccitare in ispezialità il Sig.

Direttore Provinciale a dar esaurito l'incarico nel termine di giorni quattro.

Tutto l'addotto varrà a far conoscere che per sua parte la Direzione Generale lasciò passare tempo inutile, ed assicura intanto l'Eccelso Governo che si farà dovuto carico del più sollecito esaurimento della cosa, pervenute che le saranno le notizie occorrenti.

Dalla Imp. Regia Direzione Generale del Demanio, Corona, Boschi.

Venezia li 6 Marzo 1817.

Pel Sig. Direttore Gen impedito.

r.

p 10 marzo 1817

All'Eccelso Imp.R° Governo Generale

Venezia

La Direzione Generale del Demanio, Corona, Boschi, riscontra il Dispaccio n° 43852 28 Febbraio, e si tiene in riserva, giustificando il ritardo di riscontare quanto prima sull'argomento a conoscersi come occupi l'Istituto Filarmonico il Locale di S. Rocco e Santa Margherita.

N°10641/708

Istruzione Pubblica

Da 20

P° 30 marzo 1817

La Direzione Generale del Demanio in

Venezia N° 4480/1553

R.° Cong.° de Passy

4 Aprile 1817

In riscontro al Decreto 19417/1009 assoggetta  
Che il Locale di S.Rocco e Santa Margherita ora  
Ad uso dell'Istituto Filarmonico, fu dato in compenso  
Alla Congregazione di Carità, per lo Stabilimento  
Di S.Lazzaro de Mendicanti.

S'interessi il Signor Segretario di Governo  
Incaricato degli oggetti relativi ai fabbricati  
Camerali, ad incontrare il Gov. Decreto  
6 obre anno decorso n° 41974/2422  
Venezia 31 Marzo 1817

N° 7835/513

Istruzione Pubblica

Da 6

P° 10 marzo 1817

La Direzione Generale del Demanio

In Venezia 4289/1357

[?] Cong de Passy

Seduta 14 Marzo 1817

Giustifica il ritardo di rassegnare al gov° l'informazione del locale del convento  
di S.Rocco e Santa Margherita di Venezia occupato dall'Istituto Filarmonico, poiché è  
in attenzione delle chieste informazioni dalla delegazione

Provinciale, impegnandosi, che forvhechè le verranno trasmesse, assoggetterà al Gov.° l'informazioni ricevute.

C  
Ritenuto intanto per notizia [?]agli atti  
Venezia 11 Marzo 1817

**Governmento Veneto, Sezione Politica, anno 1821-1822, rub. Istruzione Pubblica b. 1954,  
Istituti Atenei**

---

*Documento n. 91*

---

N° 36686/4010 Dipart° II°

Materia  
Pubblica Istruzione  
Istituto Filarmonico

Data 31 8bre 1821

Presentata 5 novembre

Rel. Il Sig. Consigliere de Passy  
1821

Sessione del giorno 9 9vre

La Sezione Camerale di Governo

N° 15673/4154

Comunica che S.M con Sovrana Risoluzione confermò l'affittanza conchiusa coll'Abate Calliota pel locale d' Rocco e Margherita, ed ordinò che all'Istituto Filarmonico sia assegnato verso una congrua pigione un altro locale.

Giunto alla Registratura il 10/11/255 182

Dacchè la sezione Camerale dichiarò di aver date le disposizioni opportune per l'esecuzione della controscritta Sovrana Risoluzione la Sezione Politica attiene a norma l'avanzata notizia e passa l'Estratto agli atti.

Venezia li 7 9bre 1821

La assenza del Cons

Piloni Vice Seg.<sup>f</sup>



---

*Documento n. 92*

---

N° 38737/960

All'I.R.Governatore di Venezia

Con Sovrana Risoluzione in data 22 7bre a.c. Sua Maestà si è degnata di ordinare che sia da mantenersi il contratto d'affitto stipulato col sacerdote Pietro Ziliotta per l'uso del locale di Sti Rocco e Margherita altro Stabilimento di ricovero e d'istruzione per le fanciulle abbandonate, e che sia da destinarsi un altro locale alli uso dell'Istituto Filarmonico verso la corrisponsione di una congrua pigione. S'incarica quindi il Governo di emanare le ulteriori analoghe disposizioni onde mandare ad effetto la [?] Risoluzione Sovrana, e ne sta con ciò evaso il rapporto il Giugn a.c. N° 4976/1259 di cui si ridaranno gli allegati in piena con una supplica del prelodato Istituto Filarmonico posteriormente presentata.

Vienna li 13 ottobre 1821

[?]

---

*Documento n. 93*

---

N° 15673/4154

Estratto di Protocollo

L'Eccelsa Aulica Camera alle di cui risoluzioni venne subordinata la pendenza riguardante il Locale deto di SS Rocco e Margherita di questa Città, fi ora gratuitamente goduto dall'Istituto Filarmonico, e già dall'amministrazione obbligato con affittanza dell'abate Zilliotta onde cnvertirlo ad uso di ricovero ed istruzione delle fanciulle abbandonate, comunicò coll'inserto dispaccio che S.M. a cui venne sottoposto l'argomento si compiacque di approvare la locazione surriferita ed ha ordinato che sia poscia da destinarsi a favore dell'Istituto qualche altro fabbricato verso la corrisponsione di una congrua pigione.

Questa Sovrana determinazione il di cui adempimento venne appoggiato alla Direzione del Demanio delle Provincie Venete si parta dal Senato di finanza a notizia della Sezione Politica ad opportuna sua norma rilasciandole gli atti che le appartengono in questo argomento, e che furono da essa innalzati coll'informativo Estratto di Protocollo 20 Xbre anno dec. N° 43464. 5309

Venezia 31 Ottobre 1821

[?]

Alla I.R Sezione Politica

Retro:

Avendo la Sezione Camerale date le disposizioni analoghe, [?]

7 9bre 1821

N° 16583/954

Eccelso Imp. Regio Gverno

All'oggetto di adeguatamnete incontrare le ricerche contenute nel rispettato Decreto N° 31607/3616 I d.d. 7bre p.p in punto dell'Istituto Filarmonico esistente in questa Ctà, ha creduto opportuno questa Delegazione di rivolgersi alla Congregazione Municipale, come quella che più da vicino ne conosceva l'impianto e la coltivazione.

Dopo qualche remora si prestò dessa difatti ad esaurire questa commissione informando con l'unito suo rapporto N° 8842/1379 dei 26 9bre caduto/ 8Xbre corrente e Carte insertevi sulla istituzione, ed andamento di tale Stabilimento, e raccogliendo pure all'uopo le necessarie nozioni tanto dalla Presidenza di tale Istituto, quanto dall'I.R. Direzione Generale di Polizia, nozioni che si rilevano già dalle Carte surriferite.

Concretandosi ora nell'argomento risulta pure dalle deduzioni di questa C.R. Direzione Generale di Polizia, che questo Istituto, che ebbe a cominciare felicemente, venne a poco poco ad illanguidire atteso il rallentato zelo di chi n'erano li Presidi, e Direttori, che aggiunta a tutto questo una non troppo felice Amministrazione economica, fece perdere viemaggiormente quello soirito di unione, e quella pubblica opinione, che tanto influisce sulla conservazione di tali Istituti, la quale però col mezzo di u regolare sistema di darsi in questo Istituto, di cui si è occupato il sottoscritto nella di nota Consulta d.d.26 Novembre 1816 N° 17483 sarebbe facile a riprodursi.

In tal guisa si ha l'onore di evadere il succitato Decreto N° 31607. 10. 7bre p.p ed il successivo Attergato Decreto N° 39838 dei 15/20 9bre p.p che si ritorna.

Dalla Cesarea Regia Delegazione della Provincia

Venezia li 9 Dicembre 1820

Il Cesareo Regio Delegato

[?]

r.

All'Eccelso I.R. Governo

La C.R. Delegazione della Provincia di Venezia

Informa sull'Istituto Filarmonico rassegnando carte relative.

N° 8842/ 1879

Alla Ces. R Delegazione Provinciale di Venezia

La Congregazione Municipale per corrispondere, com'è suo dovere, al tenore della rispettosa Ordinanza N° 12952 non ha saputo dispensarsi dal rivolger alla Presidenza dell'istituto Filarmonico tutte quelle riceche mediante le quali solo poteva mettersi in grado di

somministrare a cotesta Superiorità le adeguate notizie che dall' Ordinanza stessa sono volute.

Col rapporto intanto che si ottenne dalla Presidenza medesima, e che unisce, raccolgonsi tutti i lumi che [?] furono nell'Ordinanza stessa precisati.

Volendo però questa congregazione accertarsi della verità, e pervenire così scrupolosamente all'incarico avuto, interessò essa l'I.R. Direzione Generale di Polizia, e da questa ebbe il riscontro pure annesso.

Per effetto del medesimo infatti la Congregazione ebbe maggiormente a convincersi che una tale istituzione utile, e decorosa per il Paese nacque sotto agli auspici più felici, che incrementò per alcun tempo del pari, e che se in seguito soggiacque a non favorevole destino, devesi attribuirlo all'aversi forse illanguidito quello spirito zelante da cui erano diretti i suoi Presidi, e dall'aver una non ben regolata amministrazione economica pregiudicata quell'opinione per effetto della quale solo possono sussistere simili istituzioni, ed alla quale particolarmente possono dal loro principio basarsi-

Che in vista però degli assoluti vantaggi che da essi possono derivare sia desiderabile di venderlo risorgere egli è di fatto, quindi questa Congregazione, ritenendo non difficile che possa essere presidiato da un miglior ordine, da migliori discipline e sussidiato pur anche ora che di esso se ne occupa l'Eccelso Governo spera di vederlo tra non molto ripristinato.

Il Podestà

[?]

L'Assessore

Il Segretario

Dalla Congregazione Municipale della R.<sup>e</sup> Città

Venezia 26 9bre 1820

r.

Alla Ces. R.Delegazione Provinciale

La Congregazione Municipale

Della R. Città di Venezia

Ad avaso dell' attergato Decreto

N° 12952 rassegna i lumi raccolti dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico, e dalla [?] Direzione Gnl.<sup>e</sup> di Polizia, onde possa la Imperiale determinare le sue disposizioni nell'argomento.

Con allegati due in copia.

[?]5 xbre 1820

---

*Documento n. 96*

---

N° 19135/ 5078

All'Inclita Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia

E di ricreazione, e di utilità e di lustro al Paese serviva l'Istituto Filarmonico, che con li debiti permessi era stato stabilito in Venezia nell'anno 1811.

Molti erano gli iniziati nella Musica vocale, ed istrumentale, ed è fuori di dubbio, che parecchi hanno dato le più belle speranze di riuscita.

Ma questa lodevole Istituzione trovò col progresso del tempo degli ostacoli per mantenersi in vigore. Nell'anno 1815 era quasi alla sua decadenza.

Scemò il numero dei Socj, che a quattrocento persino erano saliti dappprincipio e che con una determinata mensualità formavano il fondo necessario a mantenere le spese, e dell'istruzione agli Allievi, e delle Accademie vocali, ed istrumentali, che com'è noto, dalla Presidenza date venivano di tratto in tratto nelle Sale annesse al Teatro la Fenice.

A più cause devesi attribuire il scemare dei Socj contribuenti, ma le più notabili all'imperfetta esecuzione delle Accademie, che non gradivan al Pubblico, e ad una mala regolata Amministrazione economica, e forse alla poco persuadente scelta degli Amministratori.

Ora poi non rimane all'Istituto che il Locale de' SS Rocco e Margherita, il di cui uso comiè noto venne graziosamente concesso sa S.M. con Decreto del 1815. Ivi non si sa che si esercitano alcuni. Le Accademie alla Fenice non seguono da molto tempo. I redditi mancano affatto, ed è probabilmente per mantenere il Cusode, unica persona che vi esista, che la Presidenza ha creduto di dar pigione taluno dei luoghi, ed adiacenze dello Stabile a particolari usi.

Dopo questi cenni scorgerà facilmente cotesta Inclita Congregazione Municipale, che l'Istituto Filarmonico di Venezia, che brillava ai suoi primordi, e che faceva nascere lusinga d'incremento, e di propogazione negli avvantaggi promessi, ha perduto ogni opinione fra il Pubblico, tanto più che lo ravvisa senza risorsa di ripristino.

In tal guisa la Direzione Generale ha il pregio di evader la gradita Nota 11 Ottobre decorso N° 7877/ 1652 restituendo le Carte.

Venezia li 4 Novembre 1820

Firmato Riibeck

Per copia Conforme ad uso d'Ufficio

Dall'Ufficio di protocollo= Spedizione= ed Archivio Municipale

Il Cancellista di Segreteria Direttore

---

*Documento n. 97*

---

Spettabile Consiglio Municipale Di Venezia

Nell'atto che la rispettosa Presidenza di questo Istituto di Musica adempie al proprio dovere derivandole dalla rispettosa Ordinanza di cotesto Municipale Consiglio 25 7bre p.p. N° 7386/1543, pervenuta li 30 detto, e che umilia con la raccomandata sollecitudine le soluzioni alle quattro ricerche pervenute dalla superiorità, è costretta la medesima a premettere alcune esposizioni, onde cotesta ossequiata Carica abbia argomento di poter, come invocasi, appoggiare alla Superiorità grazia con favorevole sua Consulta l'Arg.<sup>10</sup> interessante.

Sì attuale Istituto nasceva nel 1811 all'ombra di Guberniali Decreti, epoca in cui dopo le avvenute politiche vicende, erano già cessati in questa città vari Conservatori di Musica, e che questa bell'arte trovasi nella massima decadenza.

Il Progetto della Direttrice Pres.<sup>a</sup> di questo privato Stabilimento, e de' suoi filarmonici aggiunti [?] di sostenere con mezzi precari l'utile istituzione a vantaggio della studente gioventù e d' impetrar [?]dalla largizione della Superiorità qualche anno sussidio subito che avesse potuto comprovare l'utilità, e il buon effetto dello Stabilimento stesso.

Nella fortunata epoca del 1815 essendo stata onorata questa Istituzione dall' august presenza si S.M. I.R. umiliò la rispettiva Presidenza a di lui piedi una fervida supplica co annesso piano implorando un annuo sussidio di L. 6000 e l'uso gratuito del locale ch'era della Congr.<sup>ne</sup> di Carità, a cui pagavasi il fitto, obbligandosi la Pres.<sup>a</sup> di attivare una gratuita istruzione a' suoi allievi.

Per varie fatali combinazioni, ma specialmente per riconoscere se il ricevuto locale era disponibile, restò pendente questo argomento fino all'anno 1819, con cui con sovrana risoluzione comunicata dall'Ecc<sup>o</sup> Gov.<sup>no</sup> dall'aulico Dip.<sup>o</sup> 7 7bre 1819 N<sup>o</sup> 21092/1222 dell'eccelsa Cam<sup>a</sup> riunita, fu accordato il locale, ma non il sussidio, e deve attribuire a sua colpa la Presidenza, se questo non le fu concesso, per non aver essa stessa non abbastanza chiaramente dimostrato, e comprovato, che non altrimenti precaria sarebbe stata l'istituzione, e che sotto all'immediata dipendenza in ogni rapporto alle Autorità costituite, come lo sono tutte le altre Istituzioni, il fondo suddetto sarebbe stato sufficiente a consolidare questo Stabilimento.

Ritenne però la Pres.<sup>a</sup> stessa che dalla sovrana concessione d'esso locale dovesse considerarsi fino da allora superiormente sancita, anzi voluta la sussistenza di questo Stabilimento, ma che dovesse poi essa Pres.<sup>a</sup> occuparsi nel sostenerlo con mezzi privati, com'essa fece, dedicandosi intanto a conciliare un nuovo progetto.

All'ombra del sollodato aulico Disp.<sup>o</sup>, tranquilla era la Pres.<sup>a</sup> nelle sue occupazioni, e dedicò nuove fatiche, e nuovi dispendi quando improvvisamente vidde insorgere per parte del R<sup>o</sup> Demanio, come cassa ammortizzazione de' diritti sul detto locale, che minacciavano un pronto sloggio, e quindi la totale caduta dello Stabilimento.

Ignorando la Pres.<sup>a</sup> come e quando possano esser derivati al pred.<sup>o</sup> R<sup>o</sup> Demanio cotali diritti se al momento del sullodato aulico Dispaccio il locale di cui trattasi non faceva parte della cassa ammortizzazione, ma invece continuava ad essere di proprietà della pred.<sup>a</sup> Congr.<sup>ne</sup> umiliati furono dalla Pres.<sup>a</sup> stessa all'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup>i propri reclami, da cui pendeva attualmente la superiore deliberazione.

In tale stato di cose è certo, che le ora ricercate nozioni favorir dovranno alla Superiorità stessa [?] nell'arg.<sup>to</sup> di cui trattasi, ed ' pur tutto ciò che la Pres.<sup>a</sup> nell'atto di assoggettarle nella pura verità, invoca da cot.<sup>o</sup> Municipale Cons.<sup>o</sup> che si degni esso d'innalzarle con delle illustrazioni, che crederà più opportune, e di appoggiare la sussistenza di tale Istituzione, ch'è la sola che ormai resti in questa città, provocandone i mezzi opportuni.

Crede riverentem<sup>te</sup> per tanto la rispettosa Pres.<sup>a</sup> di operare, che questo Istituto sarebbe sprovvisto di ogni fondo, e di qualsiasi stabile assegno, ha potuto tuttavia offrire lustro, e decoro alla nostra Patria, ed evidente utilità alla studiosa gioventù, ed alla Veneta Filarmonia.

Che ciò sia vero, basterà in quanto al primo assunto ricordare l'affluenza del copiosissimo uditorio alli mensili suoi concerti di sala, composto in gran parte de' più distinti soggetti forestieri, basterà il sovvenire, che nessuno fra i più rinomati artisti, anche di solo passaggio in questa città, ha mai rinnegato alla Pres.<sup>a</sup> di far parte de' Concerti medesimi e che nel ruolo

de' suoi soci onorari trovansi i nomi de' più accreditati Professori e valenti filarmonici, oltre a questi Concerti interessa pure il sovvenire quelli che furono sostenuti ne' Teatri della Fenice, e di S. Benedetto, onorati della presenza di S.A. il principe [?]Plaven, da S.A. il Principe Vice-Re, e della stessa Maestà sua I. e R.

In quanto poi alla derivata utilità sarà prova evidente il riconoscere, che parecchi alunni ch'ebbero educazione in questo Stabilimento esercitano attualm.<sup>te</sup> l'arte o per diletto, o per professione; né maggiori risultati potevansi certamente dare da uno Stabilimento precariamente attivato, sostenuto senza alcun reddito certo in confronto di quello di Milano dotato di c<sup>a</sup> annue Ital<sup>ne</sup> L.20/m, e nella circostanza di non avere potuto scegliere fra i suoi allievi, quelli che maggiormente erano forniti dalle necessarie fisiche disposizioni, come avrebbe fatto se gratuita fosse stata l'istruzione, se un fondo sicuro avesse garantita al Direttrice Pres.<sup>a</sup> la quale offrendo la gratuita sua opera aveva appunto implorato il solo assegno delle L.6000 per sostenere gli onorari de' Professori Maestri, che mossi parimenti dal zelo di cooperare alla Presidenza di questo Stabilimento, limitati erano nelle loro pretese essi avrebbero con ciò ottenuto quello che in altre città costa al R<sup>o</sup> Erario una assai rilevante spesa.

Non poca utilità derivò poi dal metodo d'essi mensili Concerti anche al maggior

Numero de' Veneti Filarmonici, sebbene non studenti nello Stabilimento, mentre questi avevano con tal mezzo facile opportunità di esercitarsi nella difficile arte, o con l'esecuzione, o con la loro produzione delle loro composizioni.

L'emulazione, la gara, e l'incoraggiamento che veniva ad essi dato in tali occasioni da più centinaia di astanti, e da persone dell'arte, servivano [?] a promuovere gli studi loro, e se l'Istituto offriva le Teoriche istruzioni agli allievi, in [?] certi servivano pegli stessi ad eseguirle in pratica, e per gli altri Filarmonici di un utile esercizio.

Ritengasi per avventura, che l'Istituto avesse a mancare, qual altra Società di Musica sussiste r... nessuna. Erasi la Società Filarmonica Istrumentale in S. Stefano, e da due anni c.<sup>a</sup> è decaduta: eravi l'odeon, ed egualmente è cessato questa città dunque nella quale forza sopra ogni altra, ne' tempi andanti, coltivavasi la bell'arte di cui parlasi, sarebbe ridotta a veder l'arte stessa del tutto abbandonata.

Premesso tutto ciò, a lume di cert<sup>a</sup> ossequiata Carica, si fa ora la rispettosa Pres.<sup>a</sup> ad evadere le quattro ricerche surriferite, ed assoggetta che quanto alle due (a) (c) ha già essa umiliato all'Ecc.<sup>o</sup> Gov.<sup>no</sup> due originali allegati A.B. annessi alla sua Sup.<sup>a</sup> del giorno 25 lug<sup>o</sup> p<sup>o</sup>. p<sup>o</sup>sub. n<sup>o</sup> 25692. [?] allegati questi, che sono firmati col proprio giuramento di mano, e [?] degli attuali Professori Maestri, ed alunni studenti.

Riputandosi ora dunque inutile la duplicata produzione in originale forma, assoggettai però in quanto alla prima domanda, cioè alla distinta nominativa de' Maestri, che si prestano per l'Istituto, e della Scuola da essi diretta, che n<sup>o</sup> 5 furono le classi attive a 1<sup>o</sup> ultimo agosto p.p., essendosi col primo di 7mbre incominciate le [?] di metodo, e queste furono:

Canto uomini	Prof. Maestro il Sig. <sup>r</sup> Ermagorra Fabio.
Forte Piano	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Domenico Rodighiero.
Clarinetto	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Vincenzo Froelich.
Oboe	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Antonio Facchinetti.
Flauto	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Angelo Scapolo sost <sup>o</sup> dal sud <sup>o</sup>

Queste però non sono le sole, che offerte vengono alla Gioventù dallo Stabilimento, furono in addietro attivate anche le seguenti a norma dell'affluenza degli alunni, e possono quindi riaprirsi nel nuovo Anno Scolastico.

Canto donne	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Antonio Baglioni.
Violino	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Francesco Foschi.
Fagotto	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Gio: Battista Terren .
Corno e trombe	Prof. M <sup>o</sup> il Sig. <sup>r</sup> Gio: Zifra
Violoncello	Essendo mancati a vivi li Prof. M <sup>i</sup> SS <sup>i</sup> Barzoja e Furlanetto
Contrappunto	sono da sostituirsi.

P<sup>mo</sup> L'assegno di onorario viene corrisposto dalla Cassa dello Stabilimento a soli Maestri in attività, ne si apre una Classe quando non vi siano due alunni, a quali viene data un'ora complessiva di lezione in tre giorni per settimana; se gli alunni sono in maggior numero la lezione è duplicata. Gli alunni pagano alla Casa Mensili L. 5 per cadauno, e l'onorario del Prof. Maestro per ore l<sup>na</sup> è di L. 1,50 Mensili, per ore 2 L. 30. Quello di Contrappunto ha un assegno maggiore.

S<sup>do</sup> quisito: La distinta nominativa degll'alunni data in addietro , e fin qui alla Società nell'arte connaturale all'Italia patria della Musica.

Troppo lungo sarebbe il descrivere tutta la serie degli alunni, che frequentarono questo Stabilimento negli anni decorsi alla metodica Istruzione; ritenendo però che la ricerca sia limitata a quelli che trassero sopra gli altri un maggior profitto, assoggettansi li nomi seguenti, dichiarandosi inoltre esser pronta la Pres.<sup>a</sup> a presentare occorrendo gli originali Mensili Bollettari di tutti gli altri alunni intervenuti allo studio.

Classe di Contrappunto: il sig.<sup>r</sup> Gio: Paccini ora Maetro Compositore scrisse pe'Teatri di Venezia, Milano e di tante altre Piazze. Il Sig.<sup>r</sup> Angelo Meruli di cui fu eseguita ed applaudita una gran Messa solenne di sua composizione, oltre ad altri saggi dati. Il Sig.<sup>r</sup> Vincenzo Lazzari che compose la cantata eseguita in Teatro la Fenice, onorata da S. A. il Principe [?]Plaven Li ss<sup>i</sup> Antoniiio Ziffra e Giovanni Panizza. Dè quali varie composizioni vocali ed istrumentali furono eseguit ne' Mensili Concerti; quest'ultimo è ora Capo Banda presso questa R.<sup>a</sup> Marina.

Classe di Forte Piano: tutti gli alunni suddetti, oltre a vari altri fra quali il sig.<sup>r</sup> Girolamo Marzari ora esercente la Professione a Belluno, ed il suddetto Sig.<sup>r</sup> Zifra che la esercita in Venezia.

Classe di Canto Uomini: il sig.<sup>r</sup> Girolamo Baruco ora esercente la Prof<sup>e</sup> Teatrale primo tenore in attualità al Teatro del Zante.

Classi di Clarinetto: il Sig.r Girolamo Nazari ora esercente la Professione, e Maestro a Belluno, dopo essersi prestato alquanto tempo nelli Concerti Mensili dell'Istituto.

Classe di Canto Donne: la Sig.ra Teresa Valentini ora fu prima donna dell'opera Buffa ne' Teatri di [?].

Questa ebbe l'onore di cantare in Teatro a S. Benedetto nell'Accademia eseguita alla presenza di S.M. I e R.

Classe di Flauto: il sig.r Luigi Palazzi ora addetto alla Banda Militare, ed esercente la Professione come Maestro. Il sig.r Vincenzo Marzari, e il sig.r Rainer che facevano parte dell'Orchestra dell'Istituto, ora mancanti a vivi.

Classe di violino: il sig.r Valiano, ilSig.r Geriy, ed il Sig.r Corner. Tutti e tre facevano parte dell'orchestra suddetta dopo un regolato corso di studio, li due ultimi ora partiti da Venezia.

3<sup>o</sup> Quisito. La distinta nominativa degli alunni che in forza dell'incremento dato in addietro dal buon valore della Pres.<sup>a</sup> tale scuola, ed in forza della generale emulazione frequentassero in adesso il locale come studenti fissi.

Esistono nel sucitato allegato A li nomi di questi, che lo hanno di proprio pugno firmato, pure ora segnasi esser le seguenti.

Alunni in attività nel giorno 30 Agosto 1820.

Zignelli-flauto, Rovere-Pianoforte, Canella-Canto, Tobia-Pianoforte, Papini-clarinetto, Dabalà-canto, Calvi-oboe, Zanardini-Pianoforte, Dario Paulucci- Pianoforte, Perisinotti-oboe, Barinij-clarinetto, Tron-Canto, Albertij –flauto, Genasili-flauto, Defel- clarinetto.

Alcuni altri però ed anche due Ragazze si sono resi in nota per il nuovo anno scolastico.

4<sup>to</sup> quisito. Rapporto alla quarta integrazione diretta a riconoscere il numero delle stanze occupate per l'uso dell'Istituto, si risponde assai facilmente presentemente ne occorrono attesocchè ristretto è il numero degli alunni; ma ciò non comprova che il bisogno sia ristretto ad uno [?].

Il piano assoggettato prima a S.M. comprendeva l'istruzione di 60 alunni. Il piano che si sta ora organizzando, e su cui si occupò la Pres.a dopo l'epoca dell'aulico Dispaccio, che le accordò l'uso gratuito del locale ne abbraccerà un numero eguale a un dì presso, ed allora si renderà indispensabile una maggiore estensione del luogo; oltredicchè questa può occorrere anche prima dell'attivazione del nuovo Progetto, a norma dell'affluenza degli alunni, e delle classi da aprirsi.

Ad ogni modo rispettosa la Pres.<sup>a</sup> nell'incontrar le domande. Assoggetta che la maggior parte dei luoghi terreni, cioè porteria, cucina, locali per uso delli custodi, qualche magazzino per mobile sono addetti al comodo dell'Istituto.

Il piano superiore serve alle attuali classi di studio, che sono di n° 5. Vi è una stanza destinata all'archivio della musica, una per l'amministrazione, una per le Conferenze della Pres.a. In questo piano medesimo due stanze sono occupate da mobili per esser [?] , e non usabili ad altro.

Aggiungasi che sarebbe intenzione della Pres. a di ridurre una sala all'uso delli mensili Concerti, essendo troppo agravoso, e difficile l'ottenere quella della Fenice.

Esauriti in tal modo, e per quanto fu possibile alla rispettosa Pres.a gli ordini superiori, invoca essa nuovamente da cot.<sup>o</sup> Municipale Consiglio che si degni d'interessarsi nell'oggetto, che utile e decoroso confidasi sarà riconosciuto e col valido suo mezzo sia anzi provocata la Superiore protezione dell'Eccelso Governo onde cessar non abbia questo Stabilimento, per cui la Pres.a è pronta a dedicare anche per l'avvenire ogni sua cura, non meno che di sostenere la Direzione con ogni, e qualunque dipendenza, resa di conto, che fosse superiormente ordinata.

G.Ninfa Priuli Pres. Dirett.<sup>re</sup>

A. [?] ag.<sup>to</sup> alla Pres.<sup>a</sup> per nome [?] del N.H. Leonardo Grimani Presidente

Sig. Buffetti anche per nome del Sig.<sup>r</sup> [?] Gaetano Tommasini Pres.<sup>e</sup>

Luigi Cornudi ag.<sup>to</sup> alla Pres.<sup>a</sup>

P. Mangiarotti ag.<sup>to</sup> alla Pres.<sup>a</sup> e segretario

Per copia conforme

[?]



Direzione Generale  
Del Demanio  
Corona, Boschi e Tasse.

N°25891P

Venezia li 10 9mbre 1820

Eccelso I.R. Governo Generale

L'ossequiato appuntamento 5 andante N° 56898 P di codesto Ecc I.R. Goveno Gen oggi ricevuto richiama l'ubbidienza di questa Direzione Generale:

- a) ad esaurire nel periodo di due giorni la ricerca contenuta nel Decreto N° 94980 relativo al Locale ora Monastero di SS Rocco e Margherita occupato dall'Istituto Filarmonico.
- b) ad informare dell'epoca precisa in cui fu segnato il contratto coll'Abbate Cilliota per l'affittanza del detto locale.

Corrispondendosi prontamente all'incarico si assoggetta in quanto alla prima parte che niuna ricerca fu fatta alla scrivente Direzione Gen. Col precitato Decreto N° 94980 in aggiunta al contemplato coll'antecedente N° 91607.

Con questo venne prevenuta che la Presidenza dell'Istituto Filarmonico era stata autorizzata di riscontrare unicamente alcuni dei quesiti che avea fatto il Senato di Finanza al Decreto 4 Agosto N° 10942. In ogni modo dacchè soltanto di recente la detta Presidenza à corrisposto, nel mentre che al Lodato Senato di Finanza si comunica l'ottenuto riscontro di questa, reputasi opportuno di allargare copia a corredo del presente non senza ricordare che sulle cose esposte alcune osservazioni sono emerse dalla Direzione Prov. Già del pari fatti palesi al detto Senato di Finanza.

Rispetto poi al secondo oggetto contemplato nel surriferito appuntamento si accenna che ne l di 1 Luglio 1820 ebbe luogo la signatura del contratto con l'Abate Ciliotta. La scrituta originale venne sottoposta al prelodato Senato di Finanza colla Consulta 25 7bre p.p. N° 20661 per cui credeva l'amministrazione di aver supplito al suo dovere tantopiù che l'ordinanza antecedente ciò non richiedeva.

Si ritorna il comunicato.

[?]

r.

Delegazione di Venezia nel perentorio termine di giorni otto esaurirà il Decreto data 10 Settembre p.p. n° 31603/3656 relativo ad alcune ricerche che veniva incaricata di fare la Presidenza dell' Istituto Filarmonico di qui.

Dall'I.R.Governo

Venezia 15 9bre 1820

Lory

20 9bre 1820

P. 13 9bre 1820

All'Eccelso I.R. Governo Generale

Venezia

L'I.R. Direzione Gen del Demanio riscontra l'attergato N° 96898 P. corrispondendo alla data incombenza in merito al locale di SS Rocco e Margherita detenuto dall'Istituto Filarmonico.

---

*Documento n. 99*

---

Risposte della Pesidenza dell'Istituto Filarmonico  
Alli Quesiti A.B.G.H. contenuti nell'ossequiata  
Nota 28 Luglio 1820 dell'I. R. Direz. Gnle del Demanio

Quanto alla prima ricerca (a) relativa alla locazione 16 7mbre 1811 ricevuta dalla Congregazione della Carità di cui non è però in grado la rispettosa Presidenza di presentare immediatamente l'orig<sup>e</sup> essendo questo presso il Nob. Sig. Leonardo Grimani ora assente, può essa nulla dimeno indicarne le condizioni.

Il suddetto contratto era stato concluso per anni tre e per l'annuo prezzo l'Italiane L.235.

La somma del primo anno era stata rilasciata alla parte Locataria col debito di occorrere a qualche riparazione alla Locatrice incumbente essendochè lo Stabile attrovasi nel massimo disordine, e mancante persino di serrature e di Chiavi, conseguenza questa di quell'abbandono a cui fu esposto dopo la soppressione del Monastero.

La suddetta Locazione proseguì anco oltre il triennio.

Nel 7 Xbre 1815 in cui S.M.I.R degnosi di personalmente riconoscere nel proprio Locale quello Stabilimeto, dopo averlo onorato colla sua presenza anco nel Teatro di S.Benedetto gradindo un concerto, che fu eseguito da vari soci, accolse l'umili rappresentazioni della Presidenza, che gli umiliò un Piano de' stabile sistemazione, ed implorò che a sostegno di quell'impresa figlia di illustri genii, e decorosa ed utile alla Città le venisse accordato gratuitamente il Locale stesso, ed un annuo sussidio, previa resa di conto. Così è quanto può dirsi per ciò che concerne l'occupazione del luogo.

[?] alla seconda richiesta (b) riguardante le spese incontrate per la conservazione del Monastero è d'uopo riflettere che questo deve dividersi in tre parti.

La Chiesa: questa fu sempre chiusa, né mai abbisognò di ristauri: l'Ala destra del Convento: ella è così diroccata, [?] vantaggio demolirla non essendo possibile di ripararla, nel medesimo prato questa parte si ritrova al punto dell'affittanza ricevuta dalla Congregazione di Carità. Sebbene tal circostanza non si sia essa dichiarata, ella per [?] emerge facilmente, quando si osservino i vecchi puntelli, che occorsero anco assai prima dell'anno 1811 per sostenerla. Tali osservazioni si fecero pure dallaeg. Presidenza il Sr Ing Dem<sup>e</sup> [?] a quelle della Congregazione della Carità i quali estesero un processo Verbale, e s'incaricarono anche d'istruire il Reale Demanio.

[?] l'ala[?], ed il fabbricato [?], ch'è la parte abitabile ed è pur quanto divisa in tre parti.

L'[?] consiste nel piano terreno. Una porzione di questo è stata affittata al tenuissimo prezzo poichè la mira in ciò ben maggiore di qualche vantaggio si fu di assicurare la custodia del luogo, il quale essendo necessariamente di continuo aperto, e suscettibile di vari nascondigli si teneva male affidato ad un stipendiato e vecchio custode già raccomandato dalla stessa Congregazione di Carità, a cui da prima dipendeva.

Il secondo piano si affittò interinalmente al S.<sup>f</sup> D Gregorio Trentin. Fino a tanto che ilnumero degli alunni si fosse accresciuto, quelle stanze non si rendevano necessarie. Si è

combinata quindi questa misura col riflesso che l'affittuale ch'è Filarmonico, e fabbricatore d'istrumenti poteva anco giovare allo stesso istituto. A peso degli inquilini furono porte le necessarie riparazioni, e fu del pari dalla Presidenza provveduto a quelle che sono relative alle [?] destinate al suo uso.

Che ciò sia vero non può dubitare, giacch il Fabbricato sussiste migliorato anche in diverse parti, né la Congregazione di Carità fu mai richiesta di alcun ristaurato.

Non può la Presidenza per [?] produrre nessuna polizza, mentre né gli inquilini si tennero obbligati di conoscerle, né essa pure le ha ritenute essendo dalla grazia di S.M. ricevuto il Locale senza alcuna espressa responsabilità, ed essendo d'altronde nell'intenzione d'implorare appunto a tale oggetto qualche provvedimento per le occorrenze dell'avvenire.

Il terzo quisito (g) riguardo le subconduzioni che si rimarca essere vere Conduzioni. L'ossequiosa Presidenza in vero non fa intendere questa distinz<sup>e</sup> né comprende l'oggetto di un tale rimarco.

Ciò che importa far conoscere si è, che queste sue disposizioni non servirono che per sostenere lo Stabilimento, le cui vendite rapporto agli alunni non erano di certo bastanti a supplire il dover di Salarati, al maggior importo de Prof. Maestri, ed alle tante altre speci d'interna annue, per cui trovasi attualmente in non tenue esborso la Presidenza.

Non v'ha dubbio che il diritto di subaffitanza e della natura di ogni Contratto di Locazione a meno che espressamente non fosse dà contraenti, e quanto stesso diritto deve eguale ritenersi anche nella Presidenza qualora la Sovrana Clemenza volle assolverla Società del peso della pigione.

L'affittanza adunque son queste. Il Piano superiore al Sr d Gregorio Trentin per annue Itale 282.06 duecento ottantadue C<sup>mi</sup> 6. Nel piano terreno alcuni luoghi a Pietro Lachin per Mensili L. 7 sette così pure a Giacomo Ghislon per L.3 tre. Porzione del parlatorio a Francesco Andreola per mensili L. 12.33 dodici C<sup>mi</sup> 33 successo al Sr Muchinari per lo stesso uso di tener Carta. Quanto a questi, li pagamenti andavano pareggiati alle sempre stampe occorrenti per le accademie.

Altra stanza ad un Rimeser per Ital. L.7 sette mensili, anche queste servirono sempre ad alcune riparazioni occorse ora allo stabile, ora alla sala dell'Accademia, ora per l'acconcio de' mobili.

Un magazzino alla Sa Mandiuzzato permensili L.4.3, la quale però presentemente riccusa di corrispondere.

Un magazzino a Carlo Bianchini Fabro Ferraio per mensili L.....e quante pure devolute sempre a compruso di due frequenti fatture.

L'ultima delle richieste (h) è relativa allo selciato di Macigno della Corte che si dice ridotta a coltura dopo il 7bre 1811.

La Presidenza premette rispettosamente non esser vero che questo selciato sia stato rimosso. Il selciato [?], e poco ne fu levato quel poco all'intorno per render regolari le da prima esistenti vanezze., cosicchè non si possono dire se non queste attualmente rese complete, e vi si aggiunse un nuovo intermedio, e altro di circonferenza. All'ingresso pure furono alzati muri e pilastri con un ancello e catenaccio e chiavi, tutto l'intorno della Corte fu circondato d'altri solidi cancelli con loro serramenta, e dipinti ad olio. Dispendioso fu molto egualmente il trasporto di vari Burchi di terra, che fatte piantagioni di alberi e viti, sicchè si può ritenere ben ragionevolmente, che i pochi macigni vecchi, ed infranti, che furono levati né spazi intermedi delle antiche vanezze non bastarono al certo a compensare in nessuna guisa le spese di questa impresa utile, e decorosa.

Si lusinga la Presidenza di aver con ciò adempiute le brame del Reale Demanio, ben contenta di far conoscere, che la sola compiacenza di render florido il materiale di un luogo dalla Sovrana Munificenza destinato al fregio della nostra Città, ed all'utile pubblico, persuase la Presidenza stessa a prendere il partito che fu l'unico fino ad ora al suo sostentamento, mentre attualmente per i suoi futuri progressi si v'è occupando indefessa.

Firmati

G. Ninfa Priuli Pres.

A. Miari agg.<sup>to</sup> alla Pres per nome anco del s.<sup>r</sup> Pres. N.H. Leonardo Grimani

Luigi Corandi agg.<sup>to</sup> alla Presidenza

Pompeo Mangiarotti agg.<sup>to</sup> alla Pres.

r.

39838 Venezia

La R Delegazione di Venezia nel perentorio termine di giorni otto esaurirà il decreto data 10 settembre p.p 31603/2656 relativo ad alcune ricerche che veniva incaricata di fare alla Presidenza dell'Istituto Filarmonico di qui.

Dall'I.R. Governo

Venezia 15 9bre 1820

Lory

All'Eccelso I.R Governo Generale

Venezia

L'I.R. Direzione Gen. Del Demanio riscontra l'attergato N° 96898 P corripodendo alla data incombenza in merito al locale di SS Rocco e Margherita detenuto dall'Istituto Filarmonico

Direzione Generale  
Del Demanio  
Corona, boschi, e tasse

Venezia li 16 8bre 1820

N° 32820

Cassa d'ammortizzazione

Eccelso Imp.R° Governo Generale

Riscontrasi a vista l'ossequiato Decreto di codesto Eccelso Governo Generale 7 [?] N° 34980 assicurandolo che sarà del dovere della scrivente Direzione Generale al ricevimento dell'ordine che annuncia di aver richiesto per essa alla Sezione Finanziaria di prestarvisi, onde dalla Direzione Provl sia desistito di pressare ulteriormente la Presidenza dell'Istituto Filarmonico dallo soggio del Locale de' SS Rocco e Margherita su pendenza delle superiori determinazioni.

Nello stesso tempo si ancora di [?] che colla consulta 25 7bre ultimo scorso N° 20661 assoggettato alla detta Sezione Finanziaria, dalla quale probabilmente sarà stato ad essa comunicato, ha supplicato a quanto richiedesi nel D° 10 d° mese N° 31607 indicato surriferito 7 and<sup>te</sup> N° 34980.

[?]

r.

N° 36898/ 4381

Si retrocede all'I.R. Direz Gentedel Demanio perché nel termine di giorni due rimuovendo ogni ostacolo esaurisca la ricerca contenuta nel Dec 34980 informando dell'epoca precisa in cui fu segnato il Contratto di Locazione coll'Abb. Celutta.

Venezia 5 9bre 1820

Dall' I. R. Governo

All'Eccelso Imp. R°

Governo Generale

Venezia

L'Imp. R<sup>a</sup> Direzione Gen.del Demanio e [?]

[?] il Decreto 7 8bre N° 34980 p. rispetto al Locale de' SS Rocco e Margherita.

**Governmento Veneto, Sezione Politica, anno1822, rub. Istruzione Pubblica,  
b. 1954, fasc. Istituti-Atenei, Ogg. Istituto Filarmonico di Venezia**

---

*Documento n. 101*

---

23238/1107 Venezia

Con Sovrana Risoluzione 17 del mese corrente Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica ha determinato che non si faccia luogo all'istanza della Presidenza dell'Istituto filarmonico in Venezia per l'uso gratuito d'un locale, ed un assegno mensile.

Si restituisce li Allegato del Rapporto n° 10151/1171 anno cor.

Vienna li 29 Agosto 1822

Goess

Guicciardi

r.

P 16 7bre 822

2735/1363

Vienna

All'Imperiale Regio Governo

Delle Provincie Venete

Venezia

---

*Documento n. 102*

---

N° 317113/3622 Dipart° II°

Materia  
Pubblica Istruzione  
Istituto Filarmonico

Data

Presentata

Rel. Il Sig. Consigliere de Passy  
1822

Sessione del giorno 20 7bre

Pezze n°4 C

Alla R<sup>a</sup> Delegazione Provinciale di Venezia

A cura della R.<sup>a</sup> Delegazione Provinciale sarà prevenuta La Presidenza dell'Istituto Filarmonico, che con Sovrana Risoluzione del 17 Agosto p.p. S Maestà I.R. ha determinato che non si faccia luogo all'istanza della Presidenza medesima per l'uso gratuito d'un locale ed un' assegno mensile.

Venezia li 18 7bre 1822

[?]Giunto alla spedizione il 19 1822

Copiato Mart. Il 9

Spedito il 22 [?]  
Giunto alla registratura il [?]

---

*Documento n. 103*

---

N° 31743/ 3622 Dip°II

Materia  
Pubblica Istruzione  
Istituto Filarmonico

Data 29 Agosto  
Presentata 16 7bre 1822  
Rel. Il Sig. Consigliere de Passy

Sessione del giorno 10 7bre 1822

Vienna S. Aul<sup>a</sup> Cancelleria Riunita  
N° 23238/1107

Ad evasione del Rapporto N° 10151 fa conoscere che S.M. ha determinato che non si accordi all'Istituto filarmonico né l'uso gratuito d'un locale, né l'implorato assegno mensile.

Giunto alla Registratura il 24/9/[?]

C

Si prevenga di conformità La Pres. dell'Istituto Filarmonico col mezzo della R<sup>a</sup> Delegazione Provinciale di Venezia.  
Venezia li 18 7bre 1822

---

*Documento n. 104*

---

Cesarea Imp. Reg. Maestà

Allorchè nel 1815 la Maestà M.V.S onorò di sua presenza in questa Città di Venezia il Filarmonico Istituto, l'umile Presidenza dello stesso rassegnò a Vostri piedi, che ridotta essa dal solo zelo di esser utile a' suoi concittadini, sosteneva la direzione del medesimo, ma che mancando qualunque reddito, oltre alle tenue mensilità degli alunni, per far fronte alle spese delli Maestri, Custodi, Istrumenti, Musica ed implorava a di lui sostegno la largizione della M.V.S. con l'assegnazione gratuita del locale già occupato dall'Istituto stesso, e con l'anno sussidio di L.6000, impegnandosi d'altronde essa Pres. di attivare una gratuita istruz<sup>e</sup> per n. 60 alunni fra canto, e suono, esibendosi la stessa di continuare senz'alcun compenso la sua prestazione, e con Resa di conto alla Superiorità.

Colla venerata decisione 20 Agosto 1819 della Maestà Vostra, fu a favore di questo Stabilimento destinato l'uso gratuito del locale suddetto, non però l'assegnazione del sussidio, che fu tenuta in sospeso.

La Presidenza allora procurò a gran fatica di mantener attiva l'istruzione con le mensilità de' soli alunni, e con tenue fitto di qualche porzione di quel locale, che in pendenza di un nuovo Piano di cui essa si occupa, restava inoperoso.

Il R<sup>o</sup> Demanio per altro divenne poco dopo ad una Locazione dello stabile medesimo col S<sup>r</sup> Ziliotta per collocarvi delle Ragazze da mantenersi con private carità, ed intimò lo soggio all'Istituto.

La Presidenza coll'appoggio del sullodato Dec<sup>o</sup> si rivolse e verso il R Demanio, ed Ecc<sup>o</sup> Gov<sup>o</sup> per sostenere i propri diritti con quelli derivatigli; ma finalmente la nota 27 9bre decorso dell'I.R. Direzione Provinciale del Demanio fu la Presidenza fatta intesa, che la M.V.S e R approvò la fatta Locazione al Ziliotta, e che fu ordinato di destinare all'Istituto altro Locale previa congrua pigione.

L'umile Presidenza, benchè dispetta a continuare per tale oggetto la gratuita sua prestazione, non è però in grado di poter sostenere proprio carico le spese per l'ativazione occorrenti, e neppure quelle certamente dell'affitto del Locale.

In tale stato di resa, essa vede col massimo suo dolore deperire quell'opera, che dal solo suo zelo fu attivata, e che seppe meritare il Vostro Sovrano compattimento, che diede utili risultati ne' nuovi allievi, e che riusciva di decoro in una Città, in cui nessun'altra Pubblica educazione di Musica sussiste.

Tuttavia potrebbe questa ancora rivivere, se dalla Clemenza della Maestà Vostra I.R. fosse per decretarsi almeno un tenue mensile assegno, previo Resa di conto all'Eccelso Governo, sul fondo di riserva del Preventivo generale, Titolo Pubblica Istruzione, e concedendogli l'uso gratuito di altro locale in sostituzione al primo ora dal R. Demanio affittato, e cioè almeno interinalmente, o fono a che possa sistemarsi un Piano in quelle forme e misure, che dalla stessa Clemenza di V. M.I fossero per ottenere la necessaria approvazione.

Tante beneficenze e Maestà avete emesse a favore di questa Veneta Nazione, che giova sperare che la Clemenza Vostra dipenderà pure ad accordare anche questa, che tende a preservare una delle Arti più belle, con una Pubblica Istruzione a vantaggio di chi è privo de' mezzi necessari per procurarsela.

Grazie

Umilissimi, Fedelissimi Sudditi  
Leonardo Grimani Presidente  
G.Ninfa Priuli Presidente  
A. Miani Aggiunto alla Presidenza  
Pompeo Mangiarotti agg.<sup>10</sup> alla Presidenza e Segretario.

r.

con all.

C

Viene rimesso all'I. R. Governo in Venezia per suo parere e consultivo Rapporto.

Per Sua [?]

Vienna li 13 Marzo 822

[?]<sup>27</sup> marzo 822 Venezia

Di Francesco I  
Imperatore e Re

Supplica

Dell'umilissima Presidenza del Veneto Istituto Filarmonico



Con cui si rassegnano  
Le causali, che la costringono a dover chiudere l'Istituto stesso  
ed implorasi

della Sovrana Clemenza un qualche provvedimento, ut intus, onde ciò non avvenga a danno dello studente gioventù, ed a preservazione di questo Stabilimento, unico rimasto nella Città di Venezia.

Grazie

Con all.

Leonardo Grimani Presidente

G.Ninfa Priuli Presidente

A. Miani Aggiunto alla Presidenza

Pompeo Mangiarotti aggiunto alla Presidenza e Segretario

---

*Documento n. 105*

---

Allegato I

Direzione del Demanio  
Di Venezia

N° 8324

Venezia li 27 9bre 1821

A lume e norma della parte.

L'Eccelsa Aulica Camera ha comunicato al Governo che Sua Maestà si compiace di approvare con risoluzione 22 7bre decorso la locazione combinata da questo Off<sup>o</sup> col Sig<sup>r</sup> Ziliotta del Locale d<sup>o</sup> de' SSi Rocco e Margherita di questa Città fin'ora gratuitamente goduto da cod<sup>o</sup> Istituto Filarmonico, e di ordinare che sia da destinarsi un altro Locale ad uso dell'Istituto suddetto verso la corrisposizione di una congrua piione.

Il dispaccio 9/27 corr<sup>e</sup> N° 25861 dell'I R Direzione Gnle del Demanio nel partecipare la Sovrana Risoluzione suddetta ordin, che sia fatta nota alla Presidenza dell'Istituto, onde possa provvedersi analogamente, ed incarica di prestarsi all'adempimento questa Direzine, la quale in pendenza di quanto verrà deciso superiormente sulla sostiuzione, invita la Presidenza a riconsegnare al Demanio il Locale, onde evitare le conseguenze del sempre maggior diritto del Ziliotta a proteste e pretese.

L'Ingegnere Demaniale Roncan ha gli ordini opportuni per concertare l'esecuzione coll'Istituto.

Alla Presidenza dell'istituto Filarmonico  
In Venezia  
pel Direttore  
V.Barbaro

N° 1052/1171 P. Dipart° II

Materia  
Pubblica Istruzione  
Istituto Filarmonico

Data 13

Presentata 17 Marzo 1822

Rel il Sig P.S.Piloni

Vienna L'Aulica Commis<sup>e</sup> degli Studi  
Aprile 1822

Sessione del giorno 5

N° 1677/404

Remette per parere e rapporto l'Istanza umiliata a S.M. dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico in Venezia per uso gratuito d'altro locale in luogo di quello dei SS. Rocco e Margherita ed un tenue mensile assegno verso resa di conto

Giunto alla Registratur il 4/5/ 1822

Approvato

19 Corr<sup>e</sup>

R

In seguito alla Sovrana Risoluzione che accordava all'Istituto Filarmonico l'uso del Fabbricato de' SS Rocco e Margherita, umiliò desso fin dal 1820 a S.A.R il Pian de' due progetti diretto il primo a concentrare nell'Istituto medesimo l'Istruzione di 12 ragazzi nel canto onde fornire alla Capella di S.Marco delle voci bianche delle quali è mancante e diretto il secondo al medesimo oggetto ed all'istruzione di altri quaranta allievi nelle diverse professioni della musica.

Il Dipartimento IV che dopo sentita la Fabbriceria di S.Marco, ha dovuto occuparsi dell'argomento saggiamente avvicinarsi d'interpellare Mons. Patriarca in quanto gli accennati progetti concorressero al dimostrato bisogno della Cappella e S.E.Revma colla nota N° 15 Xbre :a: di N° 332 dichiarò che all'eficenza dela Capella potea provvedersi senza la menoma ingerenza dell'Istituto, e colle viste della più netta economia [?] dalla cassa de gli orfanelli a cercar ragazzi per istruirli nel canto a [?] spesa della Fabbriceria, e fece conoscere che in quanto alla musica istromentale non eravi d'uopo di adottare provvedimento di forza.

Fu d'allora li Dipartimento aul. a dovere il suo voto, approvò il [?] di Mons. Patriarca, e dal conclusione ella secreta 29 marzo p.p. sotto li.N° 9510/1272 P. ebbe a conoscere che fu autorizzata la Fabbriceria ad aprire il concorso per la nomina del maestro , lasciando al Dipartimento operante l'evadere le istanze dell'Istituto escluso da qualunque ingerenza nelle occorrenze della ripetuta Capella.

Trattandosi ora di di assoggettare a S.A.I. il Piano [?] il proprio parere sui Progetti dell'Istituto, e di corrispondere agli ordini dell'aulica Commissione degli studi sulla [?] istanza deretta ad ottenere l'uso gratuito d'un locale, ed un tenue mensile assegno dietro resa di conto per la preservazione dell'Istituto, il Referente fatto riflesso che il locale de' SS

Rocco e Margherita fu dall'Amministrazione Demaniale accordato all'affittanza all'Abate Culliotta, che [?] con la Sovrana Risoluzione 22 7bre 1822 si è degnata di approvare l'affittanza disponendo [?] se accordato all'Istituto un altro Locale verso la corrisposizione di una congrua pigione, rispettando quanto si è dovuto in [?] incontri dichiarare, che precaria è l'affittanza dell'Istituto, che corre già lungo l'atto di tempo dacchè lo si po' ritenere come assopito nel deperimento che lo attendeva privo di mezzi ed adeguati ai bisogni, che le mensili corrisposizioni degli ascritti, e le mensualità degli alunni bastano appena oggidì come dichiara nella sua Istanza a ssol tener l'istruzione che si manifesta incapace a sostenere la spesa prescritta per l'affitto, e finalmente [?] l'I.E. Conservatorio di Milano aperto a beneficio anche dei sudditi di queste Provincie si sostenere con grave dispendio dalla Sovrana Munificenza, propone al [?] di assoggettare consultivo rapporto ed a S.A.I Il viceRe ed Aulica Commissione degli studi, opinando negativamente sugli avanzati progetti, e sulla domanda per l'uso gratuito d'un locale, e per in tenue mensile assegno.

Venezia li 19 Aprile 1822

[?]

In mancanza di Cons.

Pilon

---

*Documento n. 107*

---

N° 10151/1171 P Dipart.II°

Materia  
Pubblica Istruzione  
Istituto Filarmonico

Data

Presentata

Rel il Sig P.S.Piloni

Sessione del giorno 5 Aprile 1822

A S.A.I.L' Arciduca ViceRe in Milano

L'I.R. Governo di Venezia

Opina negativamente sui Progetti della Presidenza dell'Istituto Fialrmonico abbasso [?] coll. Att° Rescrito N° 5192 del 1820 che si retrocede.

Sotto la Presidenza Si S.E. [?]

Presenti

Il Cons.Aul. Barone [?]

Li signori Consiglieri Conte Renier, D.Aglietti

March [?]

[?]

Contarini  
àRelatore il Sigr V Piloni

Vegga prima il [?]  
Bevilacqua  
Giunto alla Spedizione il 30 Aprile 1822  
Copiato A [?] il 1 Maggio  
Spedito il 3  
Giunto alla Registratura il 4/5/1822

Li due progetti a V.A.I. umiliati dall'Istituto Filarmonico, ed abbassati a questo Governo per informazione a parere coll'attergato Rescritto 24/28 Dicembre 1820 N° 5192 mentre contemplano di provvedere in special modo alle occorrenze<sup>11</sup> della Regia Capella si San Marco, e all'economica Istruzione della gioventù nei diversi rami dell'arte musicale, tendono in ultima analisi a procacciare allo Stabilimento quello Stato di esistenza ed attività, per deficienza del [?] fu colla Sovrana Risoluzione 20 Agosto 1819 contenuta dall'aulico Dispaccio N°21097/1277 deciso di non accordare il provocato annuale sussidio l'uso del locale de' SS Rocco e Margherita. Ciò [?] sentitasi la Fabbriceria di S.Marco, ebbe dessa a dichiarare, fu il solo metodo proposto dalla Presidenza dell'Istituto, ed altrove con ottimi risultati già da lungo ad [?] , poteva offrire un mezzo di riparare i bisogni della Cappella; oltre la cessazione degli assegni attuali ai pensionati Cantori, poteva in seguito con evidente vantaggio economico, erogarsi per la [?]Istituzione, che il tempo necessario per istruire nel canto i prescelti dodici giovanetti

un proposito, considerando che la Sovranalasciava imprevoluta [?] occorrenza della ricordata Capella.

Tale operazione però non doveva opporre un ostacolo alle disposizioni che si fossero adottate per riparare nell'avvenire la comprovata deficienza di voci Bianche e fu perciò notata S.E.Maestà, ma Mons<sup>r</sup> Patriarca a farci conoscere sui controversi progetti il risultato suo voto, e coll'ottenuto riscontro dichiarò la prelodata Ecc. Sua M., che l'esigenza della Capella potea provverdersi senza la onerosa ingerenza dell'Istituto, e colle viste della poi ristretta economia [?] dalla Cassa degli orfanelli dodici ragazzi per istruirli nel canto a tutte spese della Fabbriceria senza alterare i diversi rapporti della loro educazione; e che in quanto poi alla musica istrumentale non eravi d'uopo di adottare provvedimenti alcuno a beneficio della Capella.

Il divisamento di Mons. Patriarca appoggiato ad una fortunata esperienza, e della più facile esecuzione senza aggravare di accorsi carichi il regio Tesoro venne correttamente approvato dalla Sezione Politica nella seduta 29 Marzo p.p e fu autorizzata la Fabbriceria di S.Marco ad aprire il regolare Concorso per la nomina di un Professore da destinarsi all'Istruzione de' contemplati dodici orfanelli verso il congruo annuale stipendio di L.800 che la predetta Fabbriceria ha dichiarato di poter erogare sui propri fondi.

Provveduto per siffatta guisa all'istantaneo bisogno della Cappella di San Marco, e considerando, che i quanto l'appartiene alla musica istrumentale la ripetuta Capella è fornita di mezzi per corrisponder un congruo onoraio, come annualmente si pratica, ove fosse d'uopo di occorrere a qualche sostituzione, portando la scelta sui molti esperti professori, dei quali ridonda questa Città, opina rispetto [?] il Governo che l'Istituto Filarmonico non debba in verun caso pretendere ingerenza di sorta sui provvedimenti, che si rendessero

---

<sup>11</sup> Una parte cancellata

occuparsi alla Cappella surricordata, e che cessi quindi l'oggetto di qualsivoglia corrisponsione per parte del Regio Tesoro, restando libero all'Istituto nell'attuale sua posizione il stendere come più gli aggrada il sistema d'insegnamento.

Sembra però che la Presidenza dell'Istituto siasi antecedentemente inviata, che non sarebbero stati accolti gli avanzati progetti, dacchè nell'Istanza testè umiliata ai piedi del trono per ottenere il gratuito godimento di un locale, ed un tenue mensile assegno verso resa di conto, non ne fa d'essa alcun cenno.

Il Governo, che in esecuzione all'aulico Rescritto 13 Marzo p.p n° 1677/404 è chiamato a versare un proposito, considerando che la Sovrana Risoluzione 22 7bre a.d nell'approvare l'affittanza conchiusa coll'abate Ciliotta del Locale de' SS Rocco e Magherita accordato dapprima ad uso dell'Istituto dispone che venga al medesimo concesso un altro fabbricato verso pagamento di una congrua pigione, che l'Istituto dichiara di non poter sostenere ripetendo quanto si è dovuto in altri incontri dichiarare, che precaria è l'esistenza dell'Istituto, che corre già lungo tratto di tempo da che lo si può ritenere come caduto nell'assoluta non in attività che lo attendeva, conseguenza inevitabile della deficienza di mezzi certi ed adeguati ai bisogni; che le mensili corrisponsioni degli ascritti, e le mensilità degli alunni bastano appena oggidì, come dichiara la Presidenza medesima, a sostenere la limitatissima attuale istruzione e fatto riflesso che l'I R Conservatorio in Milano aperto ai benefici anche dei sudditi di queste provincie si sostiene con grave annuale dispendio dalla Sovrana Munificenza e con odierna Consulta Subordinatamente propone a V.R.I. che non sia da secondarsi la nuova istanza della Presidenza dell'Istituto.

In attesa che V.A.I. si compiaccia di far conoscere le venerate decisioni su queste avanzate proposizioni si occorre il Governo di retrocedere l'ossequiato Rescritto N° 5192 del 1822

All'Ecc. I.R. Aulica Corrisponsione degli studi in Vienna

L'I.R. Governo di Venezia

Opina negativamente sull'istanza della Presidenza dell'istituto Filarmonico per l'uso gratuito di un Locale, od un tenue mensile assegno, abbassata coll'att° Decr° N° 1677/404 che retrocede

[?]

Chiamato il Governo dall'Aulico Attergato Rescritto 13 Marzo ultimo decorso a versare sull'Istanza umiliata ai piedi del trono dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico per la corrisponsione gratuita d'un Fabbricato erariale in luogo a quello de' SS Rocco e Magherita anteriormente accordate e dal R° Demanio concesso poscia in affittanza all'abate Culliota, e per tenue mensile assegno verso resa di conto deve rispettosamente promettere che la Presidenza dell'Istituto desiderosa di procacciarsi quello stato di esistenza ed attività, per mancanza del quale le fu altra volta ricusato il richiesto annuale sussidio, immaginò due progetti contemplando in modo speciale di provvedere ai bisogni della Regia Capella di San Marco, ma che avendo [?] Mons Patriarca fatto conoscere che senza la [?] ingerenza dell'Istituto potea ripararsi la deficienza di voci Bianche, istruendo nel canto dodici orfanelli verso il lieve dispendio di L.800 che la Fabbriceria ha dichiarato di poter erogare dai propri fondi, e che in quanto alla musica istrumentale eravi d'uopo di ricorrere a provvidenza di sorta, venne adottato il devisamento di Mons.Patriarca, e con odierna Consulta ebbe il Governo incaricato da S.A.I. il ViceRe ad opinare che provvedutosi all'immediato bisogno della ripetuta Capella di nessun interesse riescano i progetti

dell'Istituto, pel primo dei quali ricercavasi dal R° Tesoro la somma di L.3000 e quella di 8000 per il secondo.

Considerando d'altronde che precaria del tutto è l'esistenza dell'Istitutp Filarmonico, che corre già lungo tratto di tempo da che lo si può ritenere come caduto nell'assoluta [?], che lo attendeava, inevitabile conseguenza dell'assoluta mancanza di mezzi certi ed adeguati ai bisogni, e di una male regolata amministrazione della Presidenza medesima com'ebbero a dichiarare in altri incontri le autorità locali e fatto riflesso che se l'interesse dei cittadini non concorse finora a sostenere il controverso Stabilimento mediante la tenue stabilita corrisponsione mensile di un franco, che se ben pochi sono gli alunni i quali intervengono all'istruzione, giacchè a senso di quanto espone la Presidenza medesima, non bastano le pallide mensilità di [?] per ogni alunno a sostenere la spesa dei maestri, e chiaro si scorge che non giungerà mai l'Istituto Filarmonico di questa Città ad uno stato di floridezza quand'anche vi concorresse il regio Tesoro, e fatto per ultimo riflesso, che l'I.R. Conservatorio in Milano aperto a' beneficio accolto dei sudditi di queste provincie con grave annuale dispendio si sostiene dalla Sovrana Munificeza, Il Governo subordinatamente o prima che sia da licenziarsi la nuova infondata Istanza della Presidenza che si umilia di ritorno per le venerate decisioni di codeta Aulica Commissione degli Studi.

Venezia li 29 Aprile 1822

La Mancanza di Con  
Piloni.

## Archivio Storico Teatro La Fenice

**Atti anteriori al 1818 sottratti all'incendio del Palazzo Corner 1817, memorie di cassa,  
b. 104, Fasc. 30**

---

*Documento n. 108*

---

La Presidenza del Teatro la Fenice  
Alla Presidenza dell'Istituto Filarmonico

Dopo l'accademia data dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico nelle sale del Teatro la Fenice nella sera del 28 8bre 1816 non ha più corrisposto a questa Presidenza il convenuto canone per quelle sere nelle quali dalla suddetta epoca a tut'oggi fece uso delle sale suddette.

Andando quindi debitrice la sala data Presid<sup>a</sup> verso l'amministrazione del Teatro la Fenice de' riferiti canoni viene interessata la di lei compiacenza di pagare nelle mani del sig. Marco Fiorinotto Computista presso la [?] della C<sup>a</sup> E<sup>a</sup> Delegaz. l'ammontare del di lei debito come praticava col defunto Ministro della Deputazione del Teatro medesimo Signor [?].

**Rendiconti riferibili all'amministrazione Fiorinotto,  
1817-1818-1819, b. 112**

---

*Documento n. 109*

---

La Presidenza del

Al sig [?]

Per le da lei replicate e mai mantenute promesse di supplire

Il debito d'affitto della cassa da lei condotta di ragione del Teatro La Fenice opporrebbe questa Presidenza senza ulteriori [?] procedere agli atti [?].

[?] nulla di meno per quest'ultima volta ad accordargli il termine di giorni cinque dalla data della presente ad eseguire il pagamento del semestre incriminato col 1° 9bre P.P. non che a produrre delle vevoli giustificazioni per le quali possa questa Presidenza ritenere il da lei esposto nel trimestre scaduto a tutto lugliop. Del di cui ella viene tutt'ora ritenuto debitore . E' da lusingarsi che dietro quest'atto urbano alla non vorrà [?] remora al soddisfo del debito medesimo.

Bilancio dell'Amminisrazione del Teatro la Fenice dal 31 marzo 1817, in cui fu prodotto l'ultimo rendiconto alla società, a tutto 14 Febbrajo 1818. Nonché delle somme, che rimangono da esigersi ed a pagarsi a tutto 31 xbre pure 1818.

## Attività

	esatte	Da esigersi
Dalla Presidenza dell'Istituto Filarmonico per mesi dieci di convenuto Canone per l'uso delle sale del Teatro Suddetto.		160-

Convenzione coll'Istituto Filarmonico per l'uso delle sale.

L'Istituto Filarmonico per la quota di £.15,86 per cadauna sera che l'Istituto suddetto facesse uso delle sale adiacenti al Teatro della Fenice g<sup>e</sup> Convenzione 1 Luglio 1815 fatta così la Deputazione all'Amministrazione de Teatro suddetto.

Bilancio Consuntivo dell'Amministrazione del Teatro a Fenice dal 1° Aprile 1818 a tutto 31 Maggio 1819

## Attività

	Esatte	Esigersi	totale
**delle sale concesse all'Istituto Filarmonico	178,50		178,50

## B. Affitto delle sale concesse all'Istituto Filarmonico

	esatte	esigersi	totale
Pagate a saldo debito arretrato A tutto 28 7bre 181	£. 108,50		£. 108,50
Per fitto di sere n 7 comprese da 4 Maggio 1818 a 19 Marzo 1819 in ragione di £. 10 per sera	£.70		£.70
	£.178,50		£.178,50



## Rendiconto da p. Aprile 1819 1 tutto Xbre 1820, b. 113

---

### *Documento n. 110*

---

#### Parte Attiva

Affitto delle sale e luoghi annessi al Teatro

N.B.risulta dal Registro Cassa [?]che dall'Istituto Filarmonico furono pagate li 20 maggio e li 17 giugno 1819 per due sere di Accademia £.20. ma queste non si possono calcolare come esazione mentre dal decesso economo Sig Fiorinotto non vennero versate nella cassa.

### **Giornali dell'epoca**

---

### *Documento n. 111*

---

#### IL QUOTIDIANO VENETO

Lunedì 19. Martedì 20 agosto 1811

#### Teatri:

Questa sera il Liceo, ossia Scuola di musica dà al teatro a S. Benedetto il primo de' mensili suoi trattenimenti. Precede un'ouverture composta dal sig. Abb. Botto Aggiunto alla Presidenza; indi un concerto di clarino eseguito dal sig. Vincenzo Froelich Maestro del Liceo; poscia la prima parte d'una cantata appositamente scritta dal sig. Pietro Antonio Zorzi addetto al liceo, e posta in musica dal sig. Francesco Caffi Aggiunto alla Presidenza ed eseguita da' professori sig. Elisabetta Potenza, Miraglia Teresa Fracassi, e Giuseppe Miraglia, con otto coristi. Succede un concerto per violino eseguito dal sig. Francesco Fosini Maestro del Liceo, e compisce il trattenimento la seconda parte della cantata.

#### Spettacoli d'oggi:

Martedì 20 agosto. Nel teatro a S.Benedetto dal Liceo, ossia Scuola di musica si dà la cantata: *l'Armonia richiamata*, con concerti ec.

IL QUOTIDIANO VENETO

Giovedì 22 agosto 1811

Il Liceo ossia Scuola di musica ha dato Martedì al S. Benedetto il preannunziato trattenimento. Le dicerie di pochi malevoli che il precorsero non imposero al Pubblico giusto, agli Uomini di senno e per quanto presso a taluni sia più [†] a una rappresentazione in cui son calpestate tutte [le] Leggi della verisimiglianza, della morigeratezza, del buon senso, e trioni solo appo loro lo stravagante e l'assurdo, appunto come Popolo Romano desertava dal teatro di Terenzio, per accorrere [li] Barcaruoli, come or que' tai si affollano all'Arlecchino, al Brighella; per quanto u vile interesse privato, o una malintesa invida malignità cercato avesse di preoccupar la pubblica opinione, e sopprimer il Patrio voto, incoraggitore, la Pubblica giutizia che mai non tace tra' Veneti, si concentrò nell'oggetto di quest'infante Istituto ed ammirò il genio e gli sforzi de' Presidenti, i signori Leonardo Grimani, Girolamo Ninfa Priuli, e Gaetano Tommasini, che nulla ommisero per da un [p] rimo saggio de' loro aspiri a sostenere il fregio e tal buon gusto Nazionale, secondati dall'opera gra[†] cantata del sig. Pietro Antonio Zorzi che la Cant[ata] : l'Armonia richiamata ha composta; del ben no[to] vale per altre sue produzioni, sig Francesco Caffi, [†] ti[†] ante Accademico Dilettante, uno de' socj aggiunto alla Presidenza che ne formò la musica; dall'al[†] cio AccademicoDilettante sig Abb, Botti pur So[cio] quell'Aggointo, che una sua ouverture, precedente [†] dem[†] a del sig, Caffi produsse, e da numerosi Accademici pur Dilettanti aggiunti, che formarono in [†] squison alcuni Professori Maestri dell'Istituto, una [ve] neto [†] itissima rapitrice Orchestra, ben degna del Ve[†] treb[†] primato, e contro a cui indarno po[†] be l'abbietta maldicenza.

Vin[†] appoi l'anzidetta *ouverture*, suonassi dal signor M[aestro] Vincenzo Froelich Professore di Clarino ed uno de' Maestri dell'Istituto un suo concerto. La fama del [†] lent uomo di lui risponde, né aggiungeremo ad B[†] so elogi. S'ammirò nell'ouveture del sig. Abb [B] otti una musica piana e ragionata, che sfuggendo [†] erte strampalate moderne innovazioni, alle vere regole attiensi, e fu ben applaudita.

Soggetto semplice della Cantata immaginato dal sig. Zorzi, e dedicata al Sig. Barone Commendator Galvagna Prefetto nostro, che l'Istituto onora del titolo di Governatore, si fu lo stabilimento di Giove di animar le bell'Arti sulla terra, ove trovasi dopo aver debellati i Giganti di Flegra-Egli richiama a se Apollo ond'esaurir il suo voto, e questi adduce seco l'Armonia che secondi la grand'opera colle soavi sue impressioni su' mortali. Le disposizioni che si fan tra d'essi, la contemplazione d'un futuro avvenire; un'allegorica applicazione alle misure del GRANDE che ci regge, diedere argomentto al Poeta per esaurir il suo tema, e ben disimpegnossi. La musica del sig, Caffi è d'uno stile dignitoso, qual esiggeva il soggetto; la cantilena facile, ben intesi gli accordi; e se manca talvolta qualche magico moderno romoreggiante frastuono, che incanta e non penetra, ha ben il pregio d'essere alle buone regole connessa. Il Dilettante Maestro dopo la prima parte, venne da general, ma finalmente comparve da una loggia a riscuotere vivi. Incessanti applausi che non son nuovi per lui, di altri saggi fregiato; e che di questa novella Pubblica dimostrazione va pur onusto.

Successe a questa prima parte un Concerto di Violino del Maestro dell'Istituto, sig. Francesco Foschi. Ognun ben sa che l'egregio Veneto Professore è superiore ad ogni elogio; egli rapì colla dolcezza del suo maneggio, colla profondità e col brio del suo concerto; egli fu coronato di applausi, come lo fu il complesso distinto de' Dilettanti e Professori grandeggiò in questo serale trattenimento.

A dir ci resta su d'esso de' Professori di canto, e ben si denno distinti elogj alla rinomata sig, Elisabetta Potenza Miraglia, che la parte di Apollo ha prescelta. Questa valente Artista, ed animata Attrice ben dimostrò che indarno la malignità di qualche Impresaruccio studierebbe di offuscar que pregi che l'addussero a sostener i primj teatri d'Italia, e fuori, sebbene in giovane età sia tuttora. Ognor eguale a se stessa, la nitidezza di sua voce, l'estensione penetrante di lei, il dilicato maneggio, congiunti al dono d'una leggiadra fisionomia e figura, smentirono certe malvagie impressioni da taluno diseminate; e gli acclamati trasporti del Pubblico all'aria sua, al suo duetto, a più riprese colla sua ricomparsa festeggiati, se giustificarono ciò che s'è detto d lei, da questo foglio, confonder denno non meno i miserabili malevoli detrattori suoi. Né l'imbarazzante maschile vestito, né il grave e nuovo per lei contegno di Attrice seria, violentar di quel brio con cui dell'anima le parti di prima donna nel buffo, furono scogli per essa per contrastar gli applausi che le furono profusi.

La Sig. Teresa Fracassi nella parte dell'Armonia s'è pur bene disimpegnata; venne nel duetto acclamata; e ben applaudita nell'aria sua. Bella in figura; con voce di mezzo soprane accostereccia, e ben intuonata, se nel non suo carattere serio non avventurossi di molto, fe' ravvisar non pertanto che in quello che le è ordinario di prima buffa, non a torto meritossi quegli applausi che altrove le furono impartiti; e qui rinnovaronsi.

Il tenore sig. Giuseppe Miraglia che pur per la prima volta s'è prodotto su queste scene e degno allievo di rinomati Conservatorj di Napoli bella voce spianata, scevro da' pericolosi rifugi de' nanti falsetti; egli canta sulla vera scuola de' tenori; venne ben applaudito da un Pubblico conoscitore e gareggiando colle compagne sue, s'è ben distinto.

Il vestiario del sig. Giovanni Cazzola fu degno del buon gusto di lui. I scelti Coristi erano adorni di emblemmi pendenti al lato, e dinotanti il Genio rispettivamente preside alle bell'Arti di poesia, musica, pittura, scultura, astronomia, medicina, tragedia, e commedia. Tutto insomma riescì degno d'un Pubblico raffinato, e degli aspiri di quest'Istituto; e ben giova sperar da' suoi progressi che il rancore di qualche insetto, sedicente Professore, e che neghittoso stassi seduto al Caff' a mendicar pane, e sciorinar maldicenza, resterà avvilito ne' suoi fino ad ora delusi, schioccissimi preludj.

IL QUOTIDIANO VENETO

Martedì 28 Gennaio 1812

Teatri

L'Istituto Filarmonico, o Scuola di musica eretta in questa città sotto gli auspicj della superiore approvazione darà al gran teatro la Fenice il sabbato pross. I febbrajo un'Accademia vocale ed istrumentale, nella quale le sigg. Ackarth, e Valsovani primo soprano e prima donna del gran teatro stesso; il sig. Marzocchi primo tenore, la signora Marchesi seconda donna; il sig. Bernardi secondo tenore, tutti del teatro suddetto; la sig. Giorgi Belloc prima donna del teatro S.Moisè, il sig. Galli primo buffo; il sig. Monelli primo tenore di esso teatro, canteranno alternativamente i più scelti pezzi di musica frammisti a concerti eseguit da' Professori maestri sell'istituto: e sinfonia appositamente composta da uno de' Filarmonici Presidenti dell'Istituto, il sig. Gaetano Tommasini, oltre ad altre sinfonie di valenti maestri.

Questo rispettabile complesso di primari soggetti d'ambo i teatri che gratuitamente si prestano al sostegno di sì benemerito istituto ; se onora quel filantropico impulso che li animò a secondare gli eccitamenti della Presidenza dell'istituto steso, promette altresì il più ameno trattenimento al Pubblico. È noto quivi che non ha quest'Istituto altre fonti per sostenersi che le tenui corrisposizioni mensili degli Alunni, ed il prodotto delle Accademie che si danno. Son non men noti i rapidi progressi che fan nello studio gli Alunni ad esso ascritti; e s'è giusto però che ad augurar s'abbia un generale concorso in quella sera, ben questo riprometter puossi da quel genio animatore ch'è commune a tutt'i Veneti amatori delle belle arti. Gli Accademici Euterpiani, il professore sig. Cammera che avean per quella sera predisposti altri pubblici trattenimenti, si affrettarono con pregevole zelo degli uni, e disinteresse dell'altro, a rimmetterli ad altre sere, onde nulla contrasti all'interessante oggetto di decoro, e d'utilità; e questa nobile gara di egregi Professori cantanti, e di aderenti istigatori, è ben degna d'ogni lode. Il prezzo del viglietto non è che di lire una, e centesimi cinquantatré; lo scanno è aperto gratis. I signori Abbuonati civili e militari non sono esenti in quella sera dal pagamento, nessuna ingerenza avendo l'Impresa in questo straordinario trattenimento, e che concesse soltanto graziosamente il teatro all'Istituto per un tal uso.

IL QUOTIDIANO VENETO

Martedì 4 Febbraio 1812

Teatri

A tenore del preannunzio, si eseguì sabato scorso al gran teatro la Fenice l'Accademia vocale ed istrumentale datasi a prò dell'Istituto di musica, nella quale quanto natura ed arte dettar poteano, fu posto in opra da nobile gara de' valenti soggetti che compongono le due compagnie d'opera de' teatri la Fenice e S.Moisè, animati dal desio d'esser utili a questa filarmonica istituzione, sì proficua alla gioventù, ed al decoro della Veneta Nazione.

Non tesseremo parziali elogj laddove un solo oggetto codusse l'opera gratuita di questi bravi Artisti; e la cui finitissima esecuzione fu coronata da incessanti applausi e acclamazioni del Pubblico ammiratore de' loro pregi. I nomi delle sigg. Eckarth Neri, Giorgi Belloc, Valsovani, e Marchesi; quei de' Signori Marzocchi, Monelli, e Galli; e de' cooperatori Bernardi e Santi segnano i primi fasti d'un'emulazione animatrice a beneficio d'un'istituto eretto sotto gli ausoicj e cure dl benemerito sig. Consigliere di Stato Commendator Prefetto di questo Dipartimento Bar. Galvagna da' zelanti Presidenti sigg. Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini, e Girolamo Ninfa Priuli, secondati da numerosi Filarmonici dilettanti ad essi aggiunti; ed è ben dolce all'amor patrio la lusinga che le amabili venete filarmoniche seguendo i moti di lor gentilezza, ad esse picch'altro comune, cooperan al nazionale decoro, abbandonando quel ritroso risserbo che sopprime i voti del loro cuore ed il risalto allo studio, e a' doni che impartì ad esse natura, che pompeggiano pure nelle filarmoniche d'altre Città. Non ometteremo quanto al trattenimento di sabato gli applausi riportati dalla sinfonia composta dal sig. Gaetano Tommasini Presidente, e dal concertone composto dal sig. Antonio Miari uno degli Aggiunti alla Presidenza.

IL QUOTIDIANO VENETO

Giovedì 27 Febbraio 1812

Concerti Musicali

[...]

Martedì sera nelle stesse la sig. Mortimer darà pure un'Accademia vocale e istrumentale; e tra pochi giorni anche l'Istituto filarmonico darà in un [ ] teatro nuova Accademia in cui gareggiano i più valenti Professori di musica vocale che qui si trovano, e ch'emulando lo zelo de' rinomati Artisti che li percorsero, seconderan gl'impulsi di gratuita prestazione della loro opera a prò di questa benemerita istituzione.

Se a fecondar l'affetto all'arte rapitrice che ammolisce i cuori, e alla soavità li trasporta, il fervido genio del sig. Leonardo Grimani Veneto filarmonico, uno de' Presidenti dell'Istituto stesso, con incessanti impulsi e con nobili sacrifizj si presta, non dobbiam omettere di dar quel giusto risalto ch'esiggon le cospicue Accademie che per più settimane consecutive s'è prefisso di dar, e son già in corso nella sua abitazione. Quivi in scelta adunanza delle primarie autorità e più distinti soggetti, raccolti e gratuiti Filarmonici dilettanti di musica istrumentale, primo de' quali il rinomato sig. Pietro Bussolin, il bravo sig. Francesco Contin ec.ec., e filarmoniche dilettanti, non che stipendiati Professori pur di musica istrumentale, rimarcherem quanto siensi distinte nelle sue due prime Accademie la sig. Elena dal Leccio Miller, di cui abbiamo argomento di dinotar anche in altro foglio le destate delizie, l'amabilità, le teoriche cognizioni e che quivi pure pompeggiò; la sig. Maddalena Cera che ad un insaziabile profondo studio le grazie accoppia d'una flebile e melodiosa voce; la sig. Marietta Tassini col brioso ed ameno suo canto; le sigg. Teresa ed Elisabetta Caminer che ne' primordj de' loro studj calcan felicemente l'orme della provetta defunta loro sorella Anna in fresca età dal più fatale disastro sacrificata e rapita a' filarmonici diletti, alla pura morale, a' familiari affetti. Ricorderem non meno tra' Filarmonici che si distinsero finora il già dovunque rinomato sig. Leonardo Grimani, onore e fasto della Veneta filarmonia, il sig. Rot; il sig. Pietro, il sig. Antonio Franzoja Locatelli; il sig. Luigi Corandi; e rimettiamo ad altro foglio i ben dovuti cenni sulle altre varie pregiabili dilettanti che fregieranno i progressivi ameni trattenimenti dal genio del prelodato sig. Grimani promossi e sostenuti non senza grave dispendio ne' Professori Artisti e nelle tant'esigenze d'un decoroso notturno apparato. Deesi non meno far onorevole menzione del ben noto tenore sig. Giuseppe Crespi, che nell'ultimo concerto eseguì maestrevolmente due duetti colla sig. dal Leccio Miller, ed uno colla sig. Cera, oltre una cavatina.

IL QUOTIDIANO VENETO

Sabbato 7 Marzo 1812

Concerti Musicali

Se degni di menzione onorevole furono i musicali concerti dati nelle decorse settimane dal sig. Leonardo Grimani, ben più d'ogni altro magnifico e finitissimo in ogni suo rapporto si fu quello dello scorso Giovedì. Commisti in esso a' bravi Filarmonici Dilettanti, alcuni Professori, un'agata emulatrice diede ancor<sup>12</sup> più risalto a questo ameno trattenimento, in cui amirossi non meno la scelta cospicua d'invitati, che il buon gusto e l'erudizione dello stesso Sig. Grimani nella precisione e disposizione de' pezzi musicali. La modestia con cui ricopresi una valente filarmonica che trasportò gli astanti ad un'estasi rapitrice, ci toglie l'adito ad esternare il suo nome, ma ci è ben dato di tessere i più dovuti elogi alla melodia di sua voce, all'agilità non comune nel maneggio delle corde acute, al trillo aggiustatissimo, ed al profondo studio; Appo lei si distinse la Sig. Orsola Ellero, che dimesso da ben due anni il teatrale esercizio per dedicarsi a perfezionare il suo studio, trovasi oggimai in istato di ricalcar onorevolmente la di lei carriera, e riscosse i più vivi applausi. Tra i dilettanti reitularono fastosamente i loro esercizi il prelodato Sig. Grimani in superior grado; i Sigg. Antonio Franzoja, questo massime in un soave duetto col Sig. Monelli; il Sig. Pietro Rolla, il Sig. Pietro Locatelli; e quanto a' Professori si segnalano i Sigg. Raffaele Monelli col melodioso suo canto, ed il Sig. Antonio Ambrosini colla robusta e maneggievol sua voce di basso. Le acclamazioni al duetto col rinomato Sig. Grimani tai<sup>13</sup> furono, che l'han dovuto ripetere, come si esigegette la repplica dal Sig. Ambrosi della sua cavatina. Quanto all'istrumentale si ammirò e vivamente si applause un concerto di piano-forte dell'amabile giovinetta Sig. Marietta Foscarini; ed altro di clarinetto del Professore Sig. Vincenzo Froelich. Tutto insomma riuscì degno del Mecenate della Veneta Filarmonia, e di sua grandiosità.

Domani l'Istituto di musica darà al teatro S.Moisè, a teatro illuminato, la preannunziata Accadem[ia] vocale e istrumentale, in cui si prestano gratuitamente varj professori che qui si trovano, e che di emular quei tanti, che li precedettero nell'incoraggiamento a questa benemerita istituzione, si pregiano. Tra questi annunzieremo la Sig. Raffaella Ruggero, la Sig. Elisabetta Miraglia, il Sig. Giuseppe Crespi, il Sig. Giuseppe Miraglia, il Sig. Filippo Scalzi ec. Avremmo desiderato di veder scosso l'impulso pur d'altri artisti, ed artiste, che qui attualmente si trovano, ma menando per buone le ritrosie, ed i riserbi, in certuni, e certune ragionevoli, non diffidiam che seguiran le tracce in altro momento di chi ha sol per iscopo di procacciar e sussistenz e lustro ad un utile istituto, che quanto più mancante di suggragj, tanto più interessar deve il filantropico concorso anche de' valenti artisti, come in altre città per altre istituzioni nel loro soggiorno si prestano. Sarà quest'Accademia corredata pure di concerti istrumentali, tra cui uno del rinomato Sig. Scapolo Professore di

---

<sup>12</sup> Errore di tipografia. Sicuramente è "ancor."

<sup>13</sup> Errore di tipografia. Sicuramente è "tal".

flauto. Altro del Sig. Gaetano Florio di Violino, oltre a nuove composizioni di dilettanti aggiunti alla Presidenza.

---

*Documento n. 117*

---

IL QUOTIDIANO VENETO

Giovedì 12 Marzo 1812

Concerti Musicali

Leggiera indisposizione impedì Domenica scorsa al sig. Filippo Scalzi di prestar l'opera sua a prò dell'Istituto di musica nell'accademia datasi al teatro a S. Moisè. Ripiegando all'infretta. Cantò in sua vece il sig. Luigi Santi. Reiterati furono gli applausi al duetto tra le sigg. Raffaella Ruggero, ed Elisabetta Porenza Miraglia, e rinnovati poi vivamente alla Cavatina con cori eseguita dalla prima. Non minori ne riscosse il sig. Giuseppe Crespi, che ognor eguale nell'agilità del canto, e coll'amenità di sua voce mantiensì sempre il Pubblico favore. Il sig. Giuseppe Miraglia venne molto applaudito in una Polacca assai felicemente eseguita. Soavissimo riuscì il concerto di flauto composto ed eseguito dal sig. Angelo Scapolo. Questo valente Professore trasportò il Pubblico, e ben dimostrò quanto sia degno dell'estimazione di cui gode. Il giovine professore sig. Gaetano Florio spigò nel suo concerto non commune studio, ed a fregiar il novero de' Veneti valenti concertisti, rapidamente s'inoltra. Le sinfonie composte da' dilettanti Aggiunti alla Presidenza dell'Istituto, sigg. S[?]alimene,<sup>14</sup>e D. Gio: Battista Botti manifestarono un genio brillantissimo, e le più profonde teorie ne' loro Autori. Duolci di non poter sublimare il zelo Patrio ad incoraggiamento di questo Istituto: il concorso questa volta non fu confortante gli oggetti suoi; pure incessante sarà il fervore de' zelanti Presidenti, sigg. Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini, e Girolamo Ninfa Priuli.

---

<sup>14</sup> Una sbavatura tipografica non permette la lettura.



IL QUOTIDIANO VENETO

Sabbato 14 marzo 1812

Concerti Musicali

Se brillanti riuscirono fino ad ora i concerti datisi, dal sig. Leonardo Grimani nella sua abitazione, non dissimile, se più non fosse delizioso, riuscì quello dello scorso Giovedì. Le valenti signore Maddalena Cera, Elena dal Leccio Miller, e l'egregia Filarmonica che abbiam prenotata sabbato scorso, reiteranno i saggi della lor melodia e dello studio, la prima di queste in più pezzi a perfezione eseguiti. Fu pure applaudita la sig. Teresa Caminer nella cavatina sostenuta. Ciò che attrasse indeffinibili applausi si fu un terzetto eseguito dalla prelodata sig. dal Leccio Miller, e da' sigg. Leonardo Grimani, e Pietro Rota coll'accompagnamento dell'arpa eseguito dall'insigne Veneta Filarmonica sig. Bianca Sacchetti. Tra i Filarmonici si segnalò l'anzidetto sig. Grimani e si distinsero i sigg. Rota, e Pietro Locatelli. L'amenso Professore sig. Raffaele Monelli eseguì pure varj pezzi generalmente applauditi, ed i Professori sigg. Fratelli Ziffra sostennero un concerto di corno da caccia ben applaudito. Tutto insomma corrispose al genio, all'intelligenza, al buon gusto del non mai bastantemente commendato promotore di questi deliziosi trattenimenti il signor. Grimani.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Sabbato 21 Marzo 1812

Concerti Musicali

Cedendo a' doverosi riguardi ch'esigono i sacri giorni cui ci accostiamo, ne' quali tacciono gli ameni trattenimenti per dedicarsi alla contemplazione degli augustissimi misterj, l'altr'jeri il Sig. Leonardo Grimani diede l'ultimo per ora de' suoi musicali concerti. Questo degno Mecenate della veneta filarmonia, cui fan onorevole cerchio i veneti dilettanti, reiterò in quella sera le sue diposizioni per render vieppiù cospicua la scelta delle produzioni, e degli esecutori. Non ripeterem i nuovi elogi, non gli applausi che si attrassero le altre volte encominciate Sigg. dal Lecio Miller, e l'anonima indicata dilettante, non che i Sigg. Rota, e Locaelli; qui d'altri dir dobbiamo, ma a tutt'innanzi, è giusto il decantare il commune trasporto, tra le altre sue, all'aria del Sig. Grimani: *Una voce m'ha colpito*, musica del Sig. maestro Rossini nella quale tutte ha espresse e di nuove forme rivestite le bellezze di quel pezzo sublime. La Sig. Adelaide Arrighi ha il solo torto d'aver delusa la sua amabilità defraudando sì a lungo questi accademici trattenimenti della di lei presenza; essa

in questa prima sua comparsa colà entusiasmò gli astanti col delizioso suo canto, e colla profondità del suo studio: il suo duetto tra gli altri colla provetta Sig. Bianca Sacchetti, fu sommamente applaudito, e la gara di queste valentissime dilettanti, fu un vero trionfo per esse; e sarà ben gradito il ripiglio, se avviene rapido, di questi concerti, se mercè ad essi l'emulazione e il diletto saran promossi; e se l'orme seguendo della brava Arrighi, e di tan'altre, che abbiam altrove indicate con giusta lode, cesserà certa mal intesa ritrosia di prodursi in parecchie altre Venete dilettanti, che offende e rende vano quello studio cui si applicarono, ed annienta lo spirito. Quanto a' dilettanti che in questo concerto si segnalano, annoverar dobbiamo, premesso sempre il superiormente bravo, Sig. Grimani, il Sig. Michele Tomasuzzi, che dedicatosi da molti anni a speciale studio delle più profonde teorie, onorevolmente si presta nell'esercizio dell'arte, e che reiterò quivi i più distinti saggi di sua maestria colla mirabile esecuzione di varj pezzi, e massime della cavatina del S. Maestro Nasolini: *Per quest'amaro piano*. Nella parte istrumentale, soavissimo riuscì un concerto di violino del rinomato dilettante Sig. Pietro Bussolin, Direttore dell'orchestra, composto ed eseguito; e sorprendente poi il concerto a quattro mani di piano-forte eseguito dalla valente Sig. Elisabetta Zampieri, e dall'imitabile Sig. Gio: Battista Perucchini, onore de' veneti maneggiatori di quest'istrumento, e cui nessuno eguaglia. Fu tale insomma il diletto destato da questo complesso dal benemerito mecenate promosso, che l'avida compiacenza di più centinaja d'astanti, restia al distacco da quest'amenico liceo della bell'arte, astringe il Sig. Grimani ad occuparli in altri trattenimenti progrediti sino alle due del mattino.

---

*Documento n. 120*

---

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Sabbato 25 Aprile 1812

Utili Istituzioni

Il benemerito Istituto di musica, di cui abbiam le tante volte annunziati i progressi, avendo nel piano suo fondamentale e successivo Regolamento promessi de' particolari concerti musicali, oltre quelli che si dan ne' teatri, mercè il zelo degli attuali Presidenti Sigg. Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini, e Girolamo Ninfa Priuli, e l'utile cooperazione in differenti oggetti delli due Sigg. Vice Presidenti Domenico Grassi, e Raffaele Vivante, ha predisposto pel lunedì prossimo il primo di essi concerti particolari nelle Sale del gran teatro la Fenice, graziosamente concesso. Ad essi avran l'accesso i Sigg. Socj ora aggregati a questi trattenimenti colla rispettiva compagna, e tutti gli altri solisti addetti all'Istituto, osservati quanto alla moralità, ed esterna comparsa i riguardi dovuti ad una colta e proba radunanza.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 26 Maggio 1812

Teatri

Agli obblighi assuntisi dall'Impresario del teatro a S. Moisè, Sig. Cera, e tutti adempiti, ha egli creduto d'aggiungere, in contrassegno di sua riconoscenza al Pubblico, un nuovo trattenimento per alquante sere, colla riproduzione della farsa: *l'inganno felice* in cui eseguisse la parte di prima Donna la Veneta Filarmonica di lui sorella, Sig. Maddalena Cera. Di quest'amabile giovinetta ebbe di già il Pubblico parecchi saggi negli Accademici concerti dati dagli Euripitani ov'è Socia, e dal Sig. Leonardo Grimani, come a suo tempo s'è rimarcato. Essa comparve Sabato scorso su queste scene nel più azzardoso cimento, quello di succedere in detta Farsa alla rinomatatissima ed egregia Sig. Giorgi Belloc, che a giusto titolo trasportò il Pubblico lo scorso Carnovale. Se pericoloso erasi questo primo passo, ben più glorioso ne fu il trionfo, dacchè coronata d'interminabili e generali plausi, ammirò ognuno il bel metodo di suo suo canto, frutto d'infaticabile studio e di quel genio filarmonico che onora questa brava giovinetta

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 2 Giugno 1812

Concerti Musicali

L'Accademia che doveva darsi dall'Istituto Filarmonico di questa Città entro il prossimo scaduto mese di maggio è stata per alcune non attese emergenze trasportata al vicino mercoledì 3 corrente. Daremo in appresso notizie di quest'Accademia che unir deve al merito di alcune utili correzioni nel piano di orchestra e di una più intrecciata illuminazione, quello pure di nuovi Filarmonici Dilettanti.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 4 Giugno 1812

Concerti Musicali

Jer sera l'Istituto di music, la cui benemerita Istituzione fu le tante volte commendata, e da cui trae i maggiori progressi la gioventù studente, diede la mensile Accademia nelle Sale del gran teatro la Fenice. In essa si distinsero sommamente le Socie onorarie Sigg. Catterina Solari, e Catterina Bernasconi Zandiri. S'ammirò nella prima di queste Filarmoniche l'agile canto, e la difficile esecuzione della bell'aria del Maestro Sarti: *Là vedrai chi sono*, egregiamente sostenuta massime negli estesissimi gorgheggj e bel trillo; e da lei pure si volle ripetuta l'altr'aria del sig. Maestro Pavesi: *Ahimè qual fosco velo*. Nella sig. Bernasconi Zandiri s'applause assai la bella voce, il canto spianato, ed i rapidi progressi che questa giovine Filarmonica fà ognor nella difficil arte. È vano il dire che l'egregio Sig. Leonardo Grimani riportasse sommi, interminabili applausi ne' pezzi suoi, l'ultimo de' quali del Maestro Fioravanti: *Amor perché mi pizzichi*, si volle pur ripetuto. Questo primo ornamento della Veneta Filarmonia maschile, non potrebbe non ridestar il più vivo diletto ed ammirazione comunque si offra agli ameni trattenimenti. Il Sig. Luigi Corandi cantò pure alcune arie giucose ed applaudite. Il Sig. Foschi Maestro presso l'Istituto eseguì un bel concerto di violino con quella maestria e dolcezza ch'è connaturale al valente Professore. Il trattenimento, cui assistette la più brillante Società di ambo i sessi, riuscì grandissimo, ed onora il merito de' Filarmonici dilettanti sì nello istrumentale, che nel vocale, e le cure de' zelanti Presidenti Sigg. Girolamo Ninfa Piuli, Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini, e Raffaele Vivante.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Sabbato 6 Giugno 1812

Concerti Musicali

Il Casino Euterpiano, in cui alcune combinazioni sospesero per breve spazio l'ordinario concorso degli alternati settimanali trattenimenti di musica vocale ed istrumentale, e di ballo, diede jer a sera un Concerto, a ripiglio de' suoi ameni di[ ]etti. Quivi non già soltanto il decoro apparato, e lo scialo di vaga illuminazione, ma ben più ancora l'eleganza, ed il brillante concorso de' Socj, ed invitati, campeggiarono al sommo; e cura fu benemerita di que' zelanti Presidenti. I Sigg. Leonardo Grimani, Pietro Turini, e Domenico Grapiglia, e massime del primo, a' trattenimenti musicali addetto, di renderlo e dignitoso, ed interessante pe' Filarmonici esecutori intervenuti. Dappoi le tante cose che ne abbiám dette in altri Fogli su d'essi a giusta lode de' ptegi loro, noi crederemmo che basti l'annunziarli, a risalto del vero. La vaga e melodiosa Sig. Elena dal Leccio, e la Sig. Catterina Bernasconi Zandiri, ambo Socie, e decoro di quella scelta filarmonica unione; il Sig. Leonardo Grimani Presidente; il Sig. Antonio Franzoja, il Sig. Lodovico Buffetti, Socj onorarj gareggiaron tra loro, il primo, tra questi tre segnalandosi al solito; i Sigg. Raffaele Monelli, Nicola Tacci, e Germanico Bernardi ben noti Professori, pur si distinsero, ed un concerto di flauto eseguito dal Sig. Negri decorò essenzialmente la parte istrumentale egregiamente sostenuta da valenti Filarmonici e Professori. Lo spazio ristretto che ci resta in questo foglio non ci permette di estendersi nell'analisi de' pezzi eseguiti; e finirem col dire che sommi furono gli applausi riportati da ignuno, e massime dalle due egregie Filarmoniche amenissime Socie.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 9 Luglio 1812

Concerti Musicali

Se degli del genio de' Promotori di questo Istituto di musica, riuscirono i precedenti Concerti musicali datisi finora, non dissimile, sennon superiore ad altri, fu quello di Martedì, 7 corr. Per la molteplicità de' pezzi vocali, ed istrumentali pella loro finita esecuzione, e pel complesso di cose che il dignitoso e l'ameno vigorosamente sostennero a diletto della scielta e brillante Società concorsavi. Le due Filarmoniche Socie Onorarie Sigg. Orsola Ellero, ed Angela Martinelli, ambo coronate di plausi, si distinsero assai, l'una nella robustezza ed agilità di voce, che cimentando l'esecuzione difficile massime in un gran scena ed aria con cori del Maestro Nasolini, riuscì con quella maestria che la distingue, non

che ne' pezzi concertati; l'altra per una melodia e finezza che nulla lasciarono desiderare, e per cui si volle ripetuta l'aria sua nella seconda parte. Ognor eguale a se stesso, il Sig. Leonardo Grimani benemerito Presidente, fu da sommi plausi accolto in ciaschedun de' suoi pezzi, e specialmente in una scena e Polacca appositamente con sommo brio composta dal Socio Dilettante Sig. Gio: Luigi Le Grand de' Melleray ed eseguita mirabilmente dal provetto Filarmonico succennato, celebre pel profondo studio, e per una indescrivibile agilità non commune nelle sue corde di basso, da cui pur si volle ripetuta la Polacca stessa. Non men si distinse il Sig. Antonio Franzoja Aggiunto alla Presidenza colla melodiosa sua voce di tenore, e con maestrevole esecuzione de' suoi pezzi, come furono pur applauditi i Sigg. Francesco Bussoni, e Pietro Rota Aggiunti alla Presidenza. Nella parte istrumentale, oltre ad una singolar esattezza e somma intelligenza nel complesso de' Filarmonici dilettanti Aggiunti alla Presidenza dell'Istituto commisti ad alcuni Professori Maestri di esso, s'ammirò ed al trasporto applausero le variazioni a viola composte ed eseguite dal Socio rinomato Sig. Gioacchino Cantoni, che brillar fece di dolcissimi modi il melodioso strumento con man maestra maneggiato, e che seppe accoppiare alla brevità il più desiderabile effetto. Il celebre Professore Sig. Hagen eseguì pure col violoncello un difficile concerto del Sig. Romberg, e se nel particolar concerto da esso dato al teatro a S. Benedetto, non ha molto, non avesse dati bastanti saggi a questo Pubblico di sua valentia, questo sol basterebbe ad imprimer qui pure la più alta stima de' pregi suoi, ovunque rinomati. Chiudiam col tessere non mai bastevoli lodi al zelo de' Sigg. Presidenti G. Ninfa Priuli, Leonardo Grimani, Gaetano Tommasini, e Raffaele Vivante che alle benemerite cure pel sostegno d'un'Istituto che onora l'amor Patrio, accoppiar sanno il Pubblico diletto in questi ameni concerti.

---

*Documento n. 126*

---

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 18 Agosto 1812

Concerti Musicali

Venerdì scorso dalla Società de' Filarmonici del cosiddetto Casino di S. Margherita fu dato un trattenimento vocale ed istrumentale. Nella prima parte di esso il rinomato Sig. Leonardo Griamni, ed altri cantarono alcuni pezzi. Nella seconda si seguirono successivamente i pezzi tutti della sublime Farsa del Sig. Maestro Mayr: *l'Amor conuigale*. Esecutori di essa furono i Filarmonici sig. Grimani su detto, la sig. Orsola Ellero, li sigg. Miche le Tomasucci e Lodovico Buffetti, e i Professori di musica Sig. Annunziata Berni Chelli, e Vincenzo Venturi. L'esecuzione di questa eruditissima, ed amenissima musica non poteva riuscire più finita sì al canto de' suddetti, che dalla scelta orchestra di Filarmonici e Professori composta. Mancando il magico però dell'azione, del scenario e vestiario, e de' recitativi parlanti, fu in parte tolto quel mirabile effetto che distingue l'insigne complesso di questa Farsa.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 20 Agosto 1812

Concerti Musicali

Lunedì l'Istituto Filarmonico diede nella solita Sala del gran Teatro, la Fenice il preannunziato Concerto vocale ed instrumentale. Intempestivo disagio di voce sopraggiunto alla Sig. Bernasconi Zandiri Socia onoraria che astrinse la Presidenza a rimettere al futuro Concerto la Cantata fatta scrivere per festeggiare il giorno onomastico dell'Augusto Sovrano, alterando il piano Accademico sopprimeva l'invito, se il zelo della Sig. Orsola Ellero Socia onoraria, e di altri socj non occorreva al ripiego.

In questo Concerto però s'è oltremodo distinta la Sign. Elisabetta da Riva Socia Onoraria ne' pezzi suoi e a *solo*, e concertati. La melifluidità del suo canto, e quel nitido melodioso che la distinguono, rapì gli astanti al trasporto, né fu sazio il diletto, se non ripeté le arie sue a furia di acclamazioni. La sig. Ellero ognor più sorprese pell'agilità di sua voce robusta, e pell'estensione, e vibrattezza del trillo. Ven'essa pure a più riprese acclamata. Il celebre Sig. Leonardo Grimani Presidente eseguì tra gli altri pezzi una brillantissima aria per lui composta dal rinomato Maestro Farinelli, e l'egregio esecutore riscosse i più vivi plausi. Il Sig. Domenico Grassi Vice Presidente, il Sig. Tomasuzzi Aggiunto alla Presidenza vennero non meno applauditi ne' pezzi loro. Graziosa e d'ottimo effetto riuscì una Polacca instrumentale composta dal Sig. Antono Miari Aggiunto alla Presidenza; e s'ammirò la finita esecuzione del Socio Sig. Gioacchino Cantoni d'un concerto di Violino del Sig. Antonio Capuzzi. Questo soave trattenimento, onorato dall'intervento di parecchie primarie Autorità non potea che ispirar la più viva compiacenza alle tante centinaia di Socj intervenuti, ed aggiunger nuovi elogj all'intelligenza, ed al zelo de' benemeriti Presidenti Sigg. Ninfa Priuli, Grimani, Tommasini, e Vivante Raffaele, che animano colla loro attività questa sì utile istituzione; il terzo massime colla direzione in qualità di primo violino della scelta Orchestra di Filarmonici e Professori.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 22 Settembre 1812

Concerti Musicali

Giovedì prossimo l'Istituto di Musica darà il suo mensile concerto vocale ed instrumentale nelle consuete Sale del teatro la Fenice.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Sabato 26 Settembre 1812

Concerti Musicali

L'altrieri l'Istituto di musica diede la mensile sua Accademia vocale ed instrumentale. La prima parte di essa contenne una Cantata ch'era stata approntata appositamente pel giorno onomastico di S.M. l'Imperatore e Re nostro Sovrano, e che per disagj di salute fu forza rimettere a questo concerto. La poesia di Gerildo Cariside Pastor d'Emonia non ebbe il pregio della brevità. Si ammirò la musica del sig. Abb. Gio: Battista Botti aggiunto alla Presidenza dell'Istituto pella robusteza dello stile e pelle estese teorie di questo Filarmonico compositore, che onora co' studj suoi gli sforzi della Presidenza di questo benemerito Istituto. Fu eseguita dalla sig. Catterina Berasconi Zandiri Socia onoraria dell'Istituto, e da' sigg. Lodovico Bufetti, e Michel Tommasuzzi aggiunti alla Presidenza, e questi, già d'altronde pregiatissimi Filarmonici, furono vivamente applauditi. La seconda parte di essa contenne varj pezzi di musica eseguiti da' suddetti, e dalla sig. teresa Caminer alunna dell'Istituto, che per la prima volta si produsse, e nella sua trepidazione venne animata da un colto e brillantissimo concorso di molte centinaia di Socj astanti. Si eseguirono, tra gli altri pezzi, un duetto ed un'aria appositamente scritti dal sig. Ermagora Fabio maestro ddi canto dell'Istituto, il primo dalle anzidette sigg. Zandiri e Caminer, l'altra dal Sig. Tommasuzzi, ambo questi pezzi coronati di plausi. Il sig. Buffetti da costanti acclamazioni invitato, ripeté un'aria del sig. Sarti; e finalmente tra l'una parte e l'altra, il sig. Girolamo Rizzi maestro dell'Istituto eseguì un bel concerto di violino del sig. Giarnovich.

Mai sazia la Presidenza d'esso Istituto di reiterar i dilette al Pubblico, e d'illustrar la Veneta Filarmonia, emulando i primi saggj dati d'un' ameno trattenimento de' Soci Filodrammatici di Treviso colla produzione recentemente colà fatta su quel teatro Filodrammatico delle sublimi Farse: *l'Elisir* del sig. maestro Mayr, e *l'Amico dell'Uomo* del sig. maestro Farinelli, eccitò ed ottenne che la sig. Violante Schiavinato Trivigiana, Socia onoraria di questo Istituto, i sigg. Leonardo Grimani, Presidente, Alvise Toderini, e Pietro Rota aggiunti



alla presidenza, ed il sig. Giacomo Correr Socio dell'Istituto, riprodussero qui pure le anzidette Farse. Quel genio Filarmonico che in questi rinomati risplende, concorse con plausibile impulso a secondar la Presidenza stessa, ma essenzialmente il Mecenate della Veneta Filarmonia, il sig. Grimani, Prescelto a teatro Filarmonico in quest'incontro, quello di S. Benedetto, le sere destinate son quelle del 1.2.3. del vicino Ottobre nelle quali silenzierà ogni altro teatrale spettacolo, dietro a gentile adesione del sig. Impresario del teatro S. Moisè. Nel teatro, onorato dall'intervento delle autorità costituite ec. avranno accesso i socj e le Socie dell'Istituto, che a comodo pure e per le loro Famiglie coseguiranno que' viglietti di cui abbisognassero mediante una tenue contribuzione straordinaria, non compresa nella mensile alla cassa dell'Istituto stesso, al cui incremento, ed al riparo alle spese, concorrerà con ciò chi voglia tra' Soci stessi. E qual saravvi tra loro che non secondi la Presidenza ne' suoi pregevoli oggetti? E quanto sarà degna d'incoraggiamento quella gentile adesione che indusse i Filarmonici dilettanti all'arduo gratuito cimento! Nuovo alla Veneta Filarmonia quest'azzardo, come lo è non meno alle città tutte dell'Italico Regno, tranne quella di Treviso nel recente esempio dato, e l'altra di Verona in altro incontro offerto anni sono, di quai diletti non sarà pronuba l'emulazione, se un'animatrice accoglienza sostenga questi benemeriti Filarmonici, che senza aspiro a quelle ricercatezze che, a giusto dritto, esigonsi da chi è consummato nell'arte, farà ogni possa onde tracciar le vie, ch'altri ricalcheranno in appresso sino alla perfezione.

---

*Documento n. 130*

---

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Giovedì I Ottobre 1812

Teatri

Questa sera e nelle due due susseguenti i Filarmonici dilettanti dell'Istituto di musica daranno nel teatro S. Benedetto a prò ed onore dell'Istituto stesso, le due indicate farse: *L'Elisa*, e *l'Amico dell'Uomo*. È ripetuto l'avviso che non ha accesso in teatro sennon se chi è munito di viglietto firmato dal Presidente di mese. I Socj potran disporre de' viglietti che si procurassero o dal Presidente Ispettore d'esso Istituto, o dal Pubblico Notajo Sig. Ferracina sotto le Procurative nuove, presso cui esiste copia del registro de' Socj.  
[...]

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Sabbato 3 Ottobre 1812

Filarmonici Trattenimenti

Tracciando l'opera di una pregevole emulazione, cimentando la garrula malignità che nera ammantasi, e mai non manca, guidati solo da un Genio che invade e dissipa gli ostacoli, illustra, e onora il Patrio suolo, di null'altro sospirosi che di procacciar un vantaggioso sostegno ad un'Istituto, da cui traggon ameni erudimenti, e futura fonte di lucro i giovani studiosi; e che manca di solido sostegno, a differenza di quei d'altre Città, muniti di validi appoggj, i Filarmonici Veneti, fra le agiatezze che il più d'essi circondano, secondati dall'amabile condiscendenza della giovane Sig. Violante Schiavinato, Trivigiana, Socia onoraria dell'istituto Veneto di musica, comparvero Giovedì scorso sul teatro S. Benedetto colle preannunziate due rinomatissime Farse *L'Elisa* del Sig. Mayr, *L'Amico dell'Uomo* del Sig. Farinelli. Il solo Patrio ornamento avea promossa la produzione di queste Farse sul teatro Filodrammatico di Treviso, e la fama ne avea proclamato il felice successo. Quivi un più nobile oggetto di beneficenza, s'unì a fecondar l'impulso. Il ravvisarono i buoni, i giusti calcolatori, e ad una voce i più vivi plausi accolsero questi ardimentosi giovani studiosi allor presentarsi. Quanto d'essi fu detto dal *Giornale del Tagliamento*, e dalle generali realzioni, fu avvalorato dall'esito, e sta certo al dissotto di quanto dir qui dovriasi, se i pregi esternati nel ristretto recinto del teatro Filodrammatico di Treviso, di rimpetto a poche centinaia di persone, brillarono ancor più nel vasto Veneto Teatro all'aspetto di molto più di due migliaia d'astanti in due sere. Il benemerito Sig. Leonardo Grimani Presidente dell'Istituto, sostenne le dignitose parti di *Duplessis* e del *Barone di Bel Prato* colla gravità affettuosa che conviensi; ed i suoi pezzi a solo e concertati furono eseguiti con quella maestria che dovunque risuona, e non la cede a' più provetti Professori dell'arte, e che vivamente brillò. È vano il dir che le più incessanti acclamazioni l'abbiano accompagnato. Che dir potrebbesi de' pregi del sig. Alvise Toderini, uno degli Aggiunti alla Presidenza, che spiegar possa l'entusiasmo del Pubblico pella soavità nitida, perfetta sua voce di Tenore, che con un'esattissima esecuzione de' pezzi difficilissimi, massime dell'Elisa, rapì il voto generale? La sua azione composta; ma esprimere non meno il carattere d'un'amante desolato, riuscì ragionatissima. Oh quanti, oh quanti Tenori d'oggi, se qui l'udissero, invidierebbero i doni che natura le imparte, e che l'affetto all'arte divina ha coltivati! E quanto non deesi esser buon grado al nobile sentimento d'amistà ver l'intimo amico suo Sig. Grimani, e di sovvegno all'Istituto, se ciò mercè ci fu dato d'ammiralo anche sulle Filarmoniche scene! La brava Sig. Schiavinato, che segnò la prima l'orme che ad un glorioso cimento guidar ponno le sue consocie Filarmoniche, dimostrò quanto posa, lorchè l'anima agisce, anche un brevissimo studio. Essa superò la commune aspettazione. Gentil figura, bella voce di soprano intuonata, sillaba nitida, animatissima azione, son qualità pregevoli che la distinguono, e che un complesso in lei formano d'ammirazione ben degno. Spoglia qui de' rapporti che dir potriensi pronubi di favore e parzialità i Patria sua, se costanti, se generali furono le ripetute acclamazioni in ambo le scorse sere, dopo i suoi pezzi particolari delli spartiti, e concertati, essa può ravvisare che i Veneti pure san apprezzarla, ed ammirar in lei

un'invidiabile ornamento alla Patria sua. Il Sig. Pietro Rota, altro Aggointo alla Presidenza, benchè estraneo del tutto alle teatrali pareti, sembrò piuttosto un'esercitato Artista sì nella parte di *Jonas*, che in quella di *Durando*: e se la prima sera comparve un po' riservato in quest'ultima, esternò ben più jer a sera i caratteri del Buffo, come si distinse nel *Romance* dell'*Elisa*, nell'*aria* del *Durando*, e pezzi concertati d'entrambe. Anche il Sig. Giacomo Correr è di menzione degno pelle varie sue parti eseguite con precisione. La Sig. Luigia Masina è la seconda donna, ed è ben nota tra le migliori.

Lungo sarebbe se analizzar volessimo i bravi Filarmonici esecutori della musica istrumentale di queste Farse. Sotto la direzione del rinomato Sig. Gaetano Tommasini Presidente dell'Istituto, e primo violino, la maggior precisione fu mantenuta; e la Veneta Filarmonia può andar superba di aver tra suoi un complesso di esecutori sì al vocale che dell'istrumentale, che non ha ad arrossire d'esser commista a qualche Professore di strumento da fiato.

Imprevedute combinazioni impedirono la prima sera l'esecuzione d'un concerto tra l'una e l'altra Parte della Farsa, già ordinatosi, locchè produsse un po' d'impazienza nel Pubblico, ma fu riparato jer a sera con uno di clarinetto del Sig. Froelich, celebre Professore e Maestro dell'Istituto.

Né chiuderem finalmente senza rimarcare che nella prossima di questa Farse non fu omessa ogni grandiosità sì nella scelta copiosa di Cori, che nel vestiario, e scenario, questo del Sig. Sabadin; non che nell'illuminazione a riverberi copiosissima, eseguita dal Sig. Luigi Collalto, e in tutto ciò insomma che forma uno spettacolo degno de' Veneti astanti, e di quell'accuratezza ch'è inseparabile dal zelantissimo Sig. Grimani Presidente, e da' Colleghi suoi Sigg. Ninfa Priuli, Tommasini e Vivante, che nulla omettono a decoro e sostegno dell'istituto.

---

*Documento n. 132*

---

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 6 Ottobre 1812

Concerti Filarmonici

Sabbato scorso ebbero termine le tre recite promesse dalla Presidenza dell'istituto Filarmonico al teatro a S.Benedetto. Fu quest'ultima onorata dall'ntervento di S.E. il Sig. Co: Luosi Gran Giudice, Mnistro della Giustizia. Ch si compiacque d'acogliere l'invito fattole dalla Presidenza stessa. Aggiungeremo agli encomj ben meritati da questi Filarmonici Dilettanti, che furono coronati da' più vivi applausi, ed acclamati sì in quella che nelle precedenti recite anche dopo il termine delle rispettive Farse. Se si ammirò la prima sera l'ardimentosa intrapresa con tanta precisione sostenuta da chi non ha giammai calcato lo scabro scenico cammino, ben più sorpresero nelle due susseguenti, nelle quali dissipata da innumerevole animator concorso, e dall'esito, quella trepidazione, che s'è commune a' Professori consumati nell'arte, ben più è naturale in chi ad altra carriera s'avvia, essi nulla a desiderar lasciarono di quanto esiggesi ne' più provetti Artisti. La sig.

Schiavinato nella sua intelligenza, buona voce e studio, assicura in se stessa il più valido ornamento a' Filarmonici licei; e fe' ritorno in Patria festeggiata dal commun voto. Indelebile sarassi ognora la soavità impresa dall'amenissima e deliziosa voce di Tenore del nostro sig. Alvise Toderini, che con sua finezza di esecuzione abbellì la musica, (dicasi a onor del vero) giammai da alcuno de' varj che qui nell'*Elisa* si produssero, con tanta melodia eseguita. Volle fatalità che nella terza sera che il sig. Grimani fosse quasi di voce privo, infausto frutto delle pesanti cure datesi per promuovere e conciliare questo Filarmonico trattenimento. Il Mecenate però della Veneta Filarmonia, l'uom caro a' buoni, a' giusti, a quanti traggon sollievi ed impiego dall'affetto suo all'arte divina, ravvisò quanto sia giustamente pregiato allora quando, ritenutosi per modestia dal comparire alle acclamazioni in quella sera co' suoi compagni, dopo la Farsa, in cui poco potè distinguersi, non appagò gli astanti sennon se producendosi su generale parzial chiamata ad accoglier i frutti di grata soddisfazione. Non ripeterem gli elogj ben meritati al brillantissimo Sig. Rota, ed a' compagni suoi. Egli nulla lasciò bramare, e quest'unione ben offre la viva brama di veder riprodotti sì ameni trattenimenti.

---

*Documento n. 133*

---

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Gioved' 29 Ottobre 1812

Concerti Filarmonici

Luned' s'è dato il consueto mensile trattenimento dall'Istituto di musica. I sigg. Antonio Franzoja, Lodovico Buffetti, e Francesco Bussoni Aggiunti alla Presidenza si distinsero in varj pezzi di musica, e riportarono non equivoci applausi. La Sig. Teresa Marchesi Socia dell'Istituto aggiunse questa volta nuovi fregj alla Veneta Filarmonia. La flessibile sua voce di contralto, il soave molleggio, i studj suoi consummati, furono grandemente ammirati massime alla scena ed aria con cori; ed incessanti furono le acclamazioni. Quanto all'istrumentale, fu applauditissima una Sinfonia composta dal Sig. Gaetano Tommasini Presidente all'istrumentale, dell'Istituto, e fu ammirata non meno la maestria del Professore sig. Hagen nell'esecuzione d' un concerto di Violoncello, tratto tratto interrotto da' plausi. Nulla di più preciso, e di più ameno quanto la rara unione de' Filarmonici esecutori dell'istrumentale commisti ad alcuni Professori Maestri dell'Istituto. Questo complesso onora invero la Veneta scuola sì rinomata presso tutte le Nazioni.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 12 Novembre 1812

Teatri

Se l'abbiam detto! Anche la Farsa: *la burla perfetta* musica del Sig. Maestro Celli ebbe a Treviso il destino delle altre, non avendo avuto sorte che il Quartetto, come appunto a Venezia, quando vidde il giorno. E però, *Filosofo*, e poi *Filosofo*, e chi sa che non torni a felicitare quel Pubblico innanzi che compiscano le recite, anche il *Barone di Tonin*. Si prepara la Farsa *l'Amico dell'Uomo*.

Qell'ammirabile concerto che risplende trà Filodrammatici e Filarmonici di quella Città conciliò un nuovo trattenimento musicale, frammisto a spettacoli di declamazione per il prossimo Carnovale. I Veneti Filarmonici, che coopearono pure al risalto di que' trattenimenti nella scorsa Estate, concorrono non meno in quest'incontro; e scosse da pregevole emulazione, altre delle Venete Filarmoniche, contribuirono a formar un'invidiabile complesso che onora le Bell'Arti, e somministra il diletto ad un Pubblico animatore ed ammiratore. Spietati cinici, massimisti severi, trionfa pure, vostro malgrado, il Genio vivificatore dell'Arte bella; e s'ha a lusingarsi che non saran limite agl'influssi suoi le Trevigiane pareti.

A Padova s'è prodotto: *l'avvertimento a' gelosi*, musica del Sig. Maestro Pavesi. Ebbe miglio sorte del *Corradino*; e la Sig. Valsovani sopra tutti, s'è oltremodo distinta nella bell'ari egregiamente eseguita, e nel Quartetto, e duetto.

IL GIORNALE DELL'ADRIATICO

Martedì 22 Dicembre 1812

Concerti Musicali

Se dilettevoli ed ammirabili nella lor maggioranza riuscirono i Concerti datisi fino ad or dall'Istituto di musica, ben più lo fu quello eseguitosi jer a sera pella scelta unione de' Filarmonici Soci dell'Istituto stesso, e massime delle ocie Filarmoniche onorarie. Tra queste la Sig. Elisabetta da Riva, abbastanza rinomata quivi, onde non abbiansi ad intrecciar nuovi allori a quelli che riportò sempre mai, e che l'adorano, entusias mò gli astanti pella rapitrice melodia del suo soave canto massime nell'aria: *Per queste amare lagrime* del Maestro Portogallo; nell'altra del Maetro Pavesi: *Per piacere al mio Sposino*, che a furia di acclamazioni si chiese ripetuta, al che la compiacenza di questa valente Filarmonica prestossi; e nel duetto del Maestro Pavesi stesso: *Sì, che tradissti infida*, egregiamente seco

lei sostenuto dall'altra brava Filarmonica Sig. Catterina Zandiri, ch'eletrizzò quanto mai pure nell'aria ad oboe obbligato, del Maestro Portogallo: *Qual soave e dolce incanto*. Quest'uno de' cavalli di battaglia della Sig. Strinasacchi, fu eseguito dalla Sig. Zandiri con tal precisione, che nulla a desiderar lasciò; e se innumerevoli furono gli applausi ben giustamente dalla Sig. da Riva riportati, oltre ogni credere, non ha certo a lagnarsi de' suoi la sua compagna. I Sigg. Michele Tomasuzzi, Antonio Franzoja, Pietro Rota, ed rinomatissimo Sig. Leonardo Grimani Presidente questo, Aggionti i primi, furono non men applauditi né scelti pezzi eseguiti a solo, e concertati colla maggior precisione; ed una Sinfonia appositamente composta dal Socio Sig. Luigi le Grand de Melleroy; ed un concerto di flauto del Sig. Professore Negri, commisti a varj pezzi istrumentali da' distinti Filarmonici Aggionti dell'Istituto eseguiti, resero quanto dir possasi, ameno il trattenimento, e pregevoli le benemerite cure del Sig. Grimani Presidente al vocale, e del Sig. Gaetano Tommasini Presidente all'istrumentale.

---

*Documento n. 136*

---

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Martedì 2 febbraio 1813

Teatri

[...]

Jer sera il nostro rinomato Professore di violoncello, Sig. Valentino Bertoja, diede in quel teatro un'Accademia vocale ed istrumentale, a cui i pregi del valente Artista attrassero copioso concorso. La dolcezza, la finitezza colle quali egli sà animar il suo stromento, destarono il più vivo interesse; né il più soave canto potea rendersi al certo più toccante, più elettrizzante, sì nel concerto, a solo, che ne' varj pezzi di concerto co'Sigg. Foschi, Rizzi, Frelich, Facchinetti, Scapolo, ornamenti di quest'orchestra, e della Veneta rinomata scuola. Ne' pezzi vocali si distinsero la Sig. Pontiggia, ed i Sigg. de Grcis. Berti, Tacci, Tosi e la Sig. Nagher.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Martedì 9 marzo 1813

Teatri

Oggimai restava il pubblico senza un serale trattenimento, se le filantropiche cure, il filarmonico genio e l'amor patrio del sig. Leonardo Grimani, e d'altro non men zelante amatore, alcuno non ne procacciava. Raccolti però alquanti filarmonici dilettanti di musica, imprese di dar al teatro a S. Benedetto nella corrente Quadragesima un corso di farse giocose, il cui total beneficio netto di spese cadesse a prò de' poveri per due parti; la terza dell'Istituto di musica, che senza reddita fissa, procaccia amena educazione alla gioventù studiosa, ed apre l'adito a questa carriera di guadagno. Tale plausibile idea, che onora il benefico promotore, ha per iscopo non meno di porger a tanti professori di musica istrumentale una fonte di utilità alle loro famiglie nella stagione in cui manca ogni mezzo; e a lor s'aggiunse l'opera gratuita di alcuni di alcuni filarmonici dilettanti di quel ramo. Queste filantropiche cure accolte dal Sig. Consigliere di Stato Commendator Prefetto di questo Dipartimento, secondate dal Sig. Barone Commissario gen. di Polizia, avranno il lor principio domani colla rappresentazione per prime delle rinomate farse: *L'avvertimento ai gelosi* del Sig. maestro Pavesi, e *Teresa e Claudio* del sig. maestro Farinelli col frapposto trattenimento di piccolo balletto di poca entità, ma introdotto soltanto per ischivar la noja al pubblico nel frattempo del cambiamento di vestiario, e d'un breve necessario riposo a' cantanti, e sarà eseguito da ballerini e figuranti. Ogni fastosa pretesa sfuggendo, e per render più facile il beneficio a' poveri, s'è ridotto il prezzo del viglietto a soli centesimi 66. Per poco che si rifletta all'indole di questa benefica Nazione, taceran forse la sensibilità pe' poveri, la compiacenza d'aver cooperato allo studio della gioventù; quella d'aver agevolato a' professori di musica un lucro vantaggioso alle loro famiglie; e la non spregevole finalmente d'aver eccitato i genialisti filarmonici a celebrar i fasti nazionali anche in tale rapporto? Non osiam temerlo: la modestia de' dilettanti, gli oggetti che guidano il Sig. Grimani, e il carattere de' veneti reclamano una generale accoglienza, ed è a credersi che l'otterrà quel poco ch'esiger puossi da chi all'ardua professione non è guidato. Ecco come si si annunzia il progetto alla Congregazione d Carità.

La congregazione di Carità a Venezia

Accolta dal Sig. Consigliere di Stato Commendator Prefetto la generosa offerta del Sig. Leonardo Grimani di eseguire nella corrente stagione alcune farse in musica nel teatro S. Benedetto erogando il netto prodotto per due terzi a vantaggio della beneficenza, e per un terzo a beneficio dell'Istituto, si affretta la Congregazione di far nota al pubblico una tale filantropica disposizione, onde venga in tal forma conosciuto il plausibile scopo dal Sig. Grimani e dalli altri Filarmonici a lui riuniti nelle indicate rappresentazioni contemplato. Dal preludato Sig. Grimani poi verrà con successivo avviso indicato tutto ciò che ha relazione all'apertura del teatro, ed alla verifica de' progettati spettacoli.

Venezia 6 marzo 1813

Per il Sig. Consigl. Commend. Prefetto

Fontana Anziano

Combi Segr.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 11 marzo 1813

Teatri

Prodottisi jer sera i filarmonici dilettanti colle due farse l'Avvertimento a' Gelosi, e Teresa e Claudio, superarono la comune aspettazione, e ben ravvisò il pubblico che se malgrado alla trepidazione de' più tra loro, seppero così ben disimpegnarsi, quai fossero provetti artisti, a tale di guidar gli astanti tutti a generali plausi, ed acclamazioni costanti, tutto può attendersi dal filantropico zelo, dal genio Patrio che li adduce sul sentier del diletto. L'esito brillante fu tanto più sincero quanto che qui non trattasi di gratuito spettacolo, ma di viglietto pagato, benché tenuissimo, a cui, appunto perché minore il prezzo, concorrer puote ogni ordine di persone. La prima di queste farse fu sostenuta dalle brave signore Elena Miller dal Leccio in qualità di prima, e dalla Sig. Angela Martinelli per seconda. Queste amabili filarmoniche, di cui abbiam più volte tessuti gli elogi, e che degli accademici concerti son pue desse lo splendore, si alternarono il grado; e nell'altre farsa la sig. Martinelli sostenne quello di prima, l'altra quel di seconda, come alternati e continui si furono li plausi generali. Il sig. Leonardo Grimani, quest'uomo, pregiabile in ogni social rapporto; questo provetto esecutore de' più reconditi studj dell'arte divina, sostenne in ambo, le parti di primo buffo cantante; come pure il melodioso soavissimo benchè indisposto di voce, sig. Alvise Toderini quella di primo tenore. Il sig. Pietro Rotta fu il primo buffo comico nell'una, il sig. Giuseppe Zanchi tale nell'altra, ambedue egregiamente diportandosi, il sig. Francesco dalla Rolla secondo nell'ultima. Non ci è dato al momento di a lungo estendersi sulle individuazioni de' pregi di questi valentissimi dilettanti, le interminabili acclamazioni dopo i loro pezzi di tutte le primarie parti, la ripetuta loro compara alla chiamata anche dopo a prima di queste farse, rispondono dell'accoglienza avuta, e della giustizia de' veneti animatori, ed ammiratori. L'orchestra ha in se quanto di più squisito contenga la rinomanza de' veneti professori. Nel piccolo concerto di ballo si applausero le brave danzatrici signore Marietta Combi e Giuseppa Pacini, ed i giovani sig. Vittoria Canella, e Luigi Bracchini. Tra le due nuove scene dal sig. Giovanni Sabadin dipinte, elegante riuscì quella della seconda farsa. Il vestiario è caratteristico, e ricco ove conviensi, grandio a l'illuminazione del sig. Lugi Colalto, e questo trattenimento se onora la Veneta Filarmonia riesce non men pregevole pella precisione e decenza con cui fu prodotto mercè le cure del prelodato sig. Grimani, e d'altro suo compagno, non che pella notoria maestria del primo canto, la valentia nelle rinomate filarmoniche, del provetto sig. Toderini, e de' sigg. Rotta e Zanchi, come altrove diremo in più diffusa analisi.



IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 18 marzo 1813

Teatri

I filarmonici nostri dilettanti prosiegua il corso delle loro recite alternate coll'allestimento di nuove farse, e ognor fregiati di plausi ed acclamazioni e pella maestria con cui distinguosi, e pegli oggetti pregievoli che li adducono sulle scene. Abbiam promesso analitici dettagli, ma se pari è lo zelo di ciaschedun d'essi, se un solo scopo li guida, non potremmo che commentarebin generale gli sforzi. Direm soltanto ch'è ammirabile la scioltezza con cui la sig. Elena Miller dal Leccio che non preme giammai la scabro suolo teatrale, eseguisce la parte primiera di *Sabrina* nell'*Avvertimento a' gelosi*. Sembra che la nitida di lei voce di soprano acquisti coll'esercizio novella forza, e la sua amabilità ognor più è ravvisata, e s'esalta. La sig. Angela Martinelli, che fra dilettanti declamatori s'è altre volte assai distinta, unisce alla dolcezza nel canto, pur perfetta intuonazione ed agilità, un'azione nobile, ed esprime l'angoscioso stato di *Teresa* nell'altra farsa: *Teresa e Claudio*. Il melodico sig. Toderini non ha peranche sviluppate a sommo grado quelle rare doti che natura gl'imparte, e pelle quali meritò le maggiori esaltazioni anche nello scorso autunno. Questo ritengo è dovuto ad intempestivo disagio di petto che il colse, ma che non vale ad oscurar il diletto ch'egli sa destar negli astanti anche ne' limiti in cui si contiene, e da' quali sortirà in breve glorioso. Pell'egregio sig. Grimani non avremmo elogi bastevoli; l'agile di lui voce di basso, le sue profonde teorie nell'arte divina se dovunque si eslatano, giammai brillarono al segno cui giungono adesso nell'animata parte del geloso *Berto*, ed in quello del desolato *Milord Vilck*; e se le sue dovizie, e i suoi natali ad altro stato il guidassero davvero, egli garrir potrebbe co' più provetti artisti. I sigg. Rotta e Zanchi si contrastan la palma nelle giocosissime parti di *D. Fabio de' spiantati* e di *Leggerezza*, e spargono il più ameno ridicolo, quai fossero consumati caratteristici. Ognun si pregia ed applaude da un pubblico intelligente, e giusto nelle sue pretensioni. Il sig. dalla Rolla non ha che leggerissima parte, ma se non disesta punto, preterir non deesi nella ricordanza. Tra poche sere si darà l'Inganno felice, musica del sig. maestro Rossini, e si sta pur allestendo nuovo balletto comico, onde ognun scorga che se l'oggetto di procacciar soccorso a' poveri guidò il promotore sig. Grimani ed il compagno suo all'arduo cimento, non s'ommise ogni cura per render possibilmente piacevole in ogni aspetto il serale trattenimento al pubblico che vi concorre copioso.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Mercoledì 24 marzo 1813

Teatri

Domani a sera giovedì i filarmonici dilettanti daranno l'ultima recita della farsa *l'Avvertimento a' gelosi*. Sabato si podurrà la farsa *l'inganno felice*, musica del sig. Rossini; e martedì un nuovo ballo che ha per titolo *il finto Spirito*. La farsa *Teresa e Claudio*, passerà a sera per prima.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Sabato 27 marzo 1813

Teatri

[...]

Per intempestiva combinazione i sigg. filarmonici dilettanti protraggon qui al teatro a S. Benedetto la produzione della farsa *l'inganno felice*, musica del maestro Rossini al domani (domenica). Il zelo che li invita al miglior uopo, è ben degno d'ogni incoraggiamento onde vieppiù risalti l'oggetto che li guida al vantaggio de' poveri, L'appaludita farsa *Teresa e Claudio* passerà per prima, e con essa l'acclamata sinfonia del sig. maestro Rossini.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Martedì 30 marzo 1813

Teatri

Domenica scorsa i filarmonici dilettanti han prodotta al teatro a S. Benedetto la farsa *l'inganno felice*, musica del maestro Rossini. Fu da essi prescelta onde dar al pubblico cosa di sperimentato effetto, e che destò trasporto nella sua produzione. La presunzione di gareggiare co' primi suoi esecutori provetti, avrebbe altri condotto ad un'impetterito ardire;

in essi non potea che destare trepidazione il cimento, e s'è ben ravvisata in alcune parti di essi. L'interesse del soggetto esige molta espressine, e grand'energia nell'azione; la musica robusta, il più magistrale esercizio, ed eran questi considerati scogli insormontabili da chiunque con cinica prevenzione si reca al teatro. I giusti, gli imparziali, che il ver bilanciano, e sono i più, non dimentichi che ben spesso una prima recita di professori non è che una prova generale, si sorpresero all'incontro di quanto e in punto d'azione e di canto si eseguì da qusti valenti filarmonici, e gli accompagnarono co' loro plausi, massime al bel terzetto, eseguito dalla sig. Elena Miller da Lecio, dal sig. Alvisè Toderini, e dal sig. Giuseppe Zanchi; non che all'aria del sig. Leonardo Grimani, ed all'amena cavatina del sig. Toderini. Siccome non v'ha alcuna pretensione fra questi filarmonici, dal solo oggetto guidati di procacciar il possibile vantaggio a' poveri, così il sig. Roca eseguendo la secondaria parte di Ormondo, ha compiaciuto il pubblico colla replica d'una aria ch'è poca cosa in sé, ma che originò nelle precedenti produzioni un coro gioviale negli astanti, di cui non immemori, si scappicciarono. Superato però da' filarmonici il primo orgasmo che produr dovea l'ardua intrapresa di questa difficilissima farsa, non esitiamo a persuaderci che nelle future ripetizioni sarà pienamente soddisfatti anche l'indiscreta pretesa di chi mal conoscendo l'indole delle cose, trovò a che ridire in qualche punto parziale, e senza distinzione di circostanza, di esercizi, di oggetti, si credette permesso di far ne' crocchi confronti, redirguiti da' plausi che si attrassero i filarmonici stessi; da quali si stà ora allestendo la farsa *le lagrime d'una vedova* del sig. maestro Generali. Questa sera si dà il nuovo ballo composto dal sig. Papini ch'ha per titolo *il finto spirito*. Sarà preceduto da una sinfonia nuovamente composta dal filarmonico dilettante sig. Giacomo Correr. Ieri sera l'Istituto di musica ha data la sua mensile accademia nelle consuete sale. La socia onoraria di esso, signora Angela Martinelli che ora si esercita con plauso sul teatro filarmonico, vi destò il più vivo entusiasmo. Da certa mala intelligenza, promossa da equivoci al suo prodursi al cembalo, sbilanciata di voce nella prima scena ed aria da lei eseguita, si ricompose siffattamente sotto gli auspici della musica del sig. maestro Rossini, scritta nell'opera il *Tancredi* dello scorso carnevale alla sig. Malanotte e l'eseguì con tal precisione, e sì melodiosi passaggi, che un general clamoroso plauso esigette la ripetizione sì della cavatina che nel bel duetto, con non minore esattezza, ed intelligenza sostenuto dal bravo aggiunto alla Presidenza, sig. Michiele Tommasuzzi, applauditissimo non meno in altra scena e cavatina scritta dal sig. Fabio maestro dall'Istituto. La valentissima sig. Martinelli non potea mancar a sé stessa; e la sua bella e nitida voce, e la sua espressione ben meritavano di mantenere quel trasporto che destò ognora nel pubblico; e ben più sorprese quando solita a distinguersi nel canto di soprano, contro la comune aspettazione eseguì con tanta nitidezza questi pezzi scritti per contralto, chiave in cui ancor più brillarono le qualità di lei, che punto non si staccò dal tuono istesso in cui furono composti dal maestro. Gli egregi filarmonici sigg. Leonardo Grimani, ed Alvisè Toderini, ognor coerenti, riconobbero ne' riportati plausi a' loro pezzi, costante quel primato che li distingue nell'arte divina. Il sig. Giuseppe Zanchi ha pur ripetuta una scena ed aria d'ubriaco per lui scritta dal sig. aggiunto alla Presidenza Francesco Caffi, e furono pure applaudite una sinfonia appositamente scritta dal sig. maestro Angioli, ed un concerto di pianoforte eseguito dal sig. Domenico Rodighero maestro presso l'Istituto. I filarmonici dilettanti nell'istrumentale, commisti ad alcuni professori, sotto la direzione del Presidente signor Gaetano Tommasini, mantennero quell'alta fama che gode la lor precisione, e la maestria, e coronarono quel complesso che onora il genio veneto, e le cure della benemerita Presidenza.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 1 aprile 1813

Teatri

Il nuovo piccolo ballo comico composto dal sig. Antonio Papini al filarmonico teatro a S. Benedetto fu accolto con segni di approvazione da chiunque sa calcolare; e le sigg. Marietta Combi e Giuseppina Pacini prime ballerine furono vivamente acclamate dopo il graziosissimo loro *passee de deux*, e dopo il ballo non meno, chiuso da una ben intesa contradanza. Come abbiám preconizzato, la nuova farsa *l'inganno felice* ebbe viè maggior risalto nelle successive rappresentazioni; e gli esigenti stessi ravvisarono che l'esercizio ed i plausi incoraggianti raffinano gli esecutori. La sig. Miller dal Leccio che ne sostiene la parte principale l'esegue ognor più a perfezione; e sciolta dalle lunghe pesanti prove, la voce sua, che apparve a taluno affaticata, spiegò tute le amenità della musica in ogni uno de' pezzi suoi, e diede maggior risalto alla sua notoria amabilità. Il sig. Toderini co' suoi soavissimi modi elettrizza ognor più gli astanti; e l'egregio Grimani offusca nell'aria sua e nel duetto ogni altro esecutor che il percorse. Tutto insomma concorre a promuover i plausi che giustamente convengono all'ardimentosa intrapresa, ed al filantropico oggetto che guida il promotore sig. Grimani, ed il compagno suo. La nuova brillante e studiosa sinfonia del filarmonico dilettante sig. Giacomo Correr fu accolta con espressioni segni di approvazione, malgrado all'arduo confronto di quella tanto acclamata del sig. maestro Rossini. Martedì si produrrà la farsa *Le lagrime d'una vedova*, in cui sostiene la parte principale l'egregia sig. Martinelli.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 6 aprile 1813

Teatri

Domani da' filarmonici dilettanti si produrrà al teatro a S. Benedetto la farsa *le lagrime di una vedova*, musica del sig. maestro Generali. La sig. Angela Martinelli sosterrà in essa la parte di prima donna.

[...]

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 8 aprile 1813

Teatri

Quant'è degna di ammirazione l'esecuzione al teatro filarmonico a S. Benedetto della rinomata farsa *l'inganno felice*, musica del sig. maestro Rossini, in cui malgrado all'arduo cimento di seguir l'orme de' grandi artisti pe' quali fu qui scritta, tanto distinguersi la sig. Elena Miller dal Leccio, che s'è ognor segnala tra' primari ornamenti della Veneta Filarmonia; ed in cui il sig. Giuseppe Zanchi nella parte di Tarabotto, ch'esigge tutta l'intelligenza del grande attore, supera la commun aspettazione pella sua precisione, e naturalezza, come diletta quanto mai il sig. Toderini nella sua soavissima cavatina di sortita, e nel gran terzetto colla sig. Dal Leccio e il sig. Zanchi; e il sig. Pietro Rota nella parte sebben secondaria d'Ormondo, l'aria sua ad ogni sera ripetendo, senz'altro dire del sempre eguale, dell'inimitabile signor Grimani, pregevole mecenate dell'onor Patrio in questo ramo di amena illustrazione; altrettanto poi s'entusiasmò il pubblico nella produzione fattasi ier a sera della farsa *le lagrime d'una vedova*, musica del sig. maestro Generali. Nessuno ignora che la sola esimia Pinotti per cui fu scritta seppe rapir e quivi, e dovunque il pubblico colla finissima intelligenza dell'arte sua, e coll'espressivo canto; nessuno ignora ch'altre artiste, invan seguendo l'orme di lei, e la prevenzione impressa, appena scossero una mediocre indulgenza nelle riproduzioni fattene; nessuno ignora che se l'anima dell'attrice non sente, e non s'investe dello stato crudele della innamorata Vedova da gravi ostacoli circoscritta; o se l'incanutita teatrale esperienza non guida alla gran meta d'interessar il cuore e l'attenzione, aver non ponno che moderato risalto le passioni, il comico di questa farsa del sig. Foppa, e la sublime musica. Queste facoltà eran serbate all'egregia filarmonica sig. Angela Martinelli, che nulla desiderar lasciò di quanto occorre per guidar gli astanti al più vivo trasporto. Questa superiormente brava giovine non invidiò punto l'impressione destata dalla Pinotti, e conversa conversa nella più provetta artista, quant'è deliziosa nel canto, s'attrasse indescrivibili acclamazioni, ed un generale entusiasmo. Osiam pur dirlo col voto esternato da un pubblico copiosissimo e raffinato, che nulla affatto mancò alla filarmonica nostra per deliziar chiunque, per preoccupargli l'anima, ed a sua voglia guidarla allo sfogo della più intima approvazione. Che se tali furono i pregi di lei, non minor fu il concerto de' filarmonici suoi compagni. La sig. Dal Leccio nella bella introduzione col sig. Toderini; questi soavemente nel terzetto colla sig. Martinelli ed il sig. Grimani; il sig. Rota colla magistral finitissima esecuzione della comica parte d'Aristippo a perfezion a sostenuta; il sig. Grimani stesso, sotto a variato, e pur ben intenso aspetto, sostenendo eccelsamente la parte del Solitario; il sig. dalla Rolla in quella del conte Alberto; ognun insomma da emulazione guidato, un complesso compose che se non eclissa gli artisti provetti, può tranquillamente porsi ad essi del paro. Il pubblico mai sazio di reiterar i generali suoi plausi, e le acclamazioni, ad ogni pezzo, ognuno volle riveder sulle scene dopo la farsa a riscuoter i segni di quell'approvazione ch'anima i sforzi di questi valentissimi filarmonici, che tutti cooperano al risalto di questa produzione, e a secondar l'egregio promotore sig. Grimani, ed il compagno suo.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Sabato 10 aprile 1813

Teatri

Cessando dopo qualche recita ancora i filarmonici dilettanti le loro rappresentazioni, entrano in lizza a contrarsi la palma due compagnie d'opera, li 19 del corrente mese di Aprile. L'una a San Benedetto è composta dalla sig. Maria Marcolini prima buffa ( da cui si dà attualmente il *Ser Marcantonio* a Firenze, che subentrò all'enunciato oratorio sacro); dalli sigg. Serafino Gentili primo tenore, Filippo Galli, e Paolo Rosich primi buffi a vicenda; dalle sigg. Luttgard Annibaldi, ed Annunziata Berni Chelli seconde donne; e da' sigg. Giuseppe Spirito, altro primo buffo, e Giuseppe Barberi altro mezzo carattere, con 12 coristi. Le opere saran due, cioè *La pietra del paragone* poesia del sig. Romanelli e musica del sig. Gioacchino Rossini, ed altra nuova del tutto, di poesia del sig. Rossi e musica del sig. Carlo Coccia.

[...]

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Sabato 17 aprile 1813

Teatri

Dimesso il ballo nella sera di martedì scorso, i nostri filarmonici dilettanti diedero termine alle loro recite, coronati co' innumerevoli applausi e pella maestria con cui sostennero le preannunziate farse, e pell'oggetto di pietà verso i poveri che li addusse all'ardimentosa impresa, qualunque esserne potesse il risultato; e pell' illustrazione altresì data alla Veneta Filarmonia. Questi plausibili impulsi esigevano le più spontanee dimostrazioni de' lor concittadini, né limitaronsi in questa sera a plausi ed alle acclamazioni ordinarie; ma una profusione di colombe, di augelletti, svolazzando eccheggiar fecero il suon de' cigni poetici in molteplici composizioni diffusi. Scopo primo di questi sì fu l'egregio mecenate e promotore sig. Leonardo Grimani dopo l'aria sua alla prima di queste farse; poscia la sig. Elena Miller, alla cui amabilità e valentia un'innocente fanciulletta offrì sulle scene un grosso *bouquet* di olezzanti fiori, frattanto che la pioggia d'oro, le colombe, gli augelli, le alternate composizioni e le acclamazioni festeggiavano la brava filarmonica. Successero nella seconda farsa altre dimostrazioni all'egregia sig. Angela Martinelli che colla dolcezza ed aggiustezza nel canto, e con un'azione animatissima, quanto mai espressiva nel canto, e con un'azione animatissima, quanto mai espressiva, seppe entusiasmare il pubblico; e ad

essa non meno altre colombe ed augelli, forieri di molteplici composizioni in vario metro e di incessanti plausi, massime alla sua cavatina ed aria volute ripetute, ed un giovine pastorello offrente un *bouquet* di fiori di Francia intrecciati, resero omaggio al merto suo. Il soavissimo sig. Toderini, i valenti caratteristi sigg. Rota e Zanchi furono pure acclamati, e contraddistinti co' plausi; e il pubblico ben esternò colle costanti sue dimostrazioni qual pregio esiga, e quanto qui s'onori dal giusto ed imparziale, lo studio, l'emulazione, il pario ornamento, e la filantropia che allignansi in questi valenti filarmonici, che il genio del benemerito sig. Grimani anima e fomenta ne' gratuiti lor sforzi, secondati in quest'incontro non meno da altro suo pregevole suo compagno; e che impressero la viva brama di lor riproduzione.

---

*Documento n. 148*

---

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Sabato 24 aprile 1813

Concerti musicali

L'Istituto di musica darà martedì pross. La sua mensile accademia. I viglietti che portano la data del lunedì precedente, giorno festivo, serviranno per i sigg. soci e forestieri per la sera di martedì.

---

*Documento n. 149*

---

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 29 aprile 1813

Concerti musicali

Nell'accademia datasi l'altr'ieri dall'Istituto Filarmonico si sono quanto mai distinti i sigg. Leonardo Grimani Presidente, ed Alvise Toderini aggiunto sì ne' loro pezzi a solo, che concertati. Non ripetiamo gli encomi che convengosi a questi bravi filarmonici, e che da generosi plausi furono fregiati. Né minori ne riscosse la valente filarmonica socia onoraria sigg. Catterina Zandiri ch' eseguì con gran precisione col sig. Toderini la scena e duetto del sig. maestro Farinelli nell'*Attila*; e la cavatina del sig. maestro Rossini nel *Tancredi: Com'è dolce all'alma mia*. Questi elettrizzanti pezzi furono risentiti co grande piacere, ed applauditi per l'esecuzione. Improvvisi disagi di salute sopravvenuti nella giornata impedirono ad altri filarmonici l'esecuzione di pezzi vocali ed strumentali ch'erano predisposti. Quanto all'istrumentale furono applauditissime due sinfonie nuivamente scritte da' sigg. maestri

Angolini e Pains, ed un concerto d'oboe eseguito dal bravo professore sig. Paessler, che fu ammirato pella somma maestria che il distingue fra più insigni artisti. Fecondato ognor più il decoro della Veneta Filarmonia in ambo le classi meritano al certo i maggiori encomi le cure di questa Presidenza che nulla omette per procacciar gradevole trattenimenti, ed appoggio alla gioventù studiosa, al qual lodevole oggetto si prestano seco loro i provetti filarmonici aggiunti e soci dell'Istituto con gratuito e spontaneo zelo.



IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 10 aprile 1813

Teatri

Sabato scorso l'Istituto di musica diede la preannunziata accademia vocale ed istrumentale, ritardata dal disagio sofferto dalla valentissima sig. Marietta Marcolini che ad esempio d'altri tanto riputatissimi soggetti di canto, concorse coll'opera sua a prò d'esso Istituto. Volle inopinata combinazione che fosse astretto a mancar del suo intervento uno de' filarmonici con ci erano con altri predisposti parecchi pezzi di musica vocale, ma dessa sola, ed il sig. Gentili tenore suo compagno al teatro a S. Benedetto, bastarono a render quanto mai grande questo trattenimento, in cui ambo brillarono, e dessa massime in una cavatina del sig. maestro Rossini, e nella scena e rondeau con cori del sig. maestro Mayr nella *Ginevra di Scozia*. È vano il dire che incessanti acclamazioni trasportassero la folla degli astanti, lorchè riflettasi ch'essa forma la delizia del pubblico sulle venete scene. Tre pezzi istrumentali si ammirarono tre sinfonie appositamente scritte, l'uno dal sig. Angolini, l'altra dal professore di violino sig. Giovanni Ballestra, ed altra sommamente applaudita del socio dell'Istituto sig. Giacomo Correr. Erudito e suavissimo riuscì un concerto di corno inglese eseguito dal professore d'oboe sig. Carlo Paessler, e il tutto insieme formò insomma un complesso degno di quel zelo che onora la Presidenza dell'Istituto, ed il veneto genio per quest'arte divina.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Sabato 14 agosto 1813

Concerti musicale

[...]

Questa sera l'Istituto di musica dà la sua mensile accademia in cui anche la sig. Tognini darà nuovi saggi di sé a po' dell'Istituto stesso.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Lunedì 16 agosto 1813

Concerti musicali

L'Istituto di musica che non cessa di attrarsi vie maggiori encomi pelle zelanti cure, che a rendere proficua e dilettevole questa istituzione, occupano i suoi promotori a presidi, ha dato l'altr'ieri il suo mensile trattenimento che meritò sommi applausi pella scelta musica, e pegli esecutori di essa. Il benemerito sig. Lonardo Grimani ognor caro a tanti titoli, come per la profondità del suo studio, eseguì nel vocale vari pezzi, uno tra quali scritto pel sig. Galli nell'opera *la donna Selvaggia*, musica del sig. maestro Coccia che a furia di plausi si volle ripetuto, malgrado a quella robustezza che pesantissimo il rende. La sig. Teresa Marchesi socia dell'Istituto fu non men applaudita pella soavità di sua voce è massime in una scena, ed aria con cori, e ne' due duetti, l'uno coll'anzidetto sig. Grimani, l'altro col sog. Tomasuzzi aggiunto alla Presidenza. Questi lo fu del pari ne' pezzi suoi co' soavissimi modi di esperto tenore sostenuti, e fu pure applaudito il sig. Zanchi altro aggiunto, nell'arie sue. Nello strumentale egregiamente condotto dal signor Gaetano Tommasini, uno de' Presidenti, e sostenuto da' valenti filarmonici dilettanti e professori, s'ammirarono le brillanti nuove sinfonie, l'una scritta dal sig. Bolaffi l'altra dal socio sig. Andrea Fabris; ma ciò che sommamente in tal parte elettrizzò gli astanti si fu le variazioni a flauto composte ed eseguite dall'isigne professore sig. Angelo Scapolo; ed il concerto a corno di caccia eseguito dall'esimia suonatrice di corno e violino, Madamig. Rosolia Tognini allieva del R. Conservatorio di Parigi che si compiacque di aggiunger fregi a quest'academico trattenimento. Abbiam nell'ultimo giornale descritti i sensi di estimazione generale ch'essa si attrasse nel suo particolar filarmonico concerto; in questo pure i plausi l'accolsero, ed incessanti seguirono il nuovo suo saggio. Gli astanti dal complesso de' pezzi scelti sì nel vocale che nell'istrumentale restarono compiutamente convinti che nulla eguaglia le cure di questa Presidenza onde illustrar la Veneta Filarmonia.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 19 agosto 1813

Concerti musicali

I soci del casino di Apollo, cui si accoppiarono gli antichi Euterpiani, avean prestabilito di solennizzare domenica il giorno onomastico di S.M. l'Imperatore e Re con un'accademia vocale ed instrumentale. Essa non poté eseguirsi che il lunedì in cui tacquero i teatri tutti, e poteron quindi agire i professori d'orchestra. Splendida e brillantissima riuscì in quel giorno, e la scelta de' pezzi vocali, massime, entusiasmò gli astanti. La sig. Elisabetta da Riva si distinse quanto mai nel delizioso duetto col sig. Leonardo Grimani, del maestro Coccia nella *Donna salvaggia*; e nella scena ed ari con cori del sig. maestro Rossini nell'*Italiana in Algeri*. Questa soavissima musica fu egregiamente sostenuta da entrambi questi valentissimi filarmonici, e trasportò il pubblico. Il sig. Grimani colla consueta maestria eseguì non meno l'altra aria del sig. Rossini scritta pel sig. Galli nell'*Italiana in Algeri*, e pur in essa, e nel duetto col sig. Michele Tomasuzzi, e nel terzetto con esso ed il sig. Lodovico Buffetti, nulla lasciaron desiderare all'effetto ed alla esecuzione più compita. I plausi generali seguirono incessanti e la sig. da Riva ed i suddetti; come pure il sig. Buffetti in un'ari del sig. maestro Farinelli nella *Ginevra*. Il professore di violino sig. Cammerra eseguì magistralmente un concerto con adagio, rondò e variazioni.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Lunedì 20 settembre 1813

Concerti musicali

Questa sera l'Istituto di musica dà nelle consuete sale della Fenice la sua mensile accademia.

[...]

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 23 settembre 1813

Concerti musicali

Se brillanti e degni di superior encomio riuscirono fino ad ora gli accademici trattenimenti mensili che al pubblico diletto offronsi da quest'Istituto di musica, ben maggiore d'ogni altro riuscì quello del lunedì scorso pella distinta scelta de pezzi vocali maestrevolmente eseguiti. L'instancabile sig. Leonardo Grimani Presidente, che nullo ha pari nel zelo pel decoro della Veneta Filarmonia, pe' progressi di questo Istituto, e pella profonda maestria nel canto, entusias mò gli astanti ne' tanti pezzi suoi e massime nel finale del primo atto della *Donna selvaggia*, opera di sublime lavoro del sig. maestro Coccia; egli raccolse i costanti tratti di quella compiacenza che provano i suoi concittadini nell'ammirar le pregevoli sue qualità l'ornamento in lui ed il mecenate di quest'arte divina. La sig. Elisabetta da Riva che tra le filarmoniche occupa uno de' primi posti, s'è quanto mai distinta ne' pezzi suoi, ed una interminabile piena di plausi massime alla scena ed aria con cori del sig. maestro Rossini nell'*Italiana in Algeri*, l'astrinse alla pesante replica, vieppiù coronata d'acclamazioni; e dicasi a onor del resto, s'altri ancor non [†] i veneti licei, di merito distinto, e degni di somma lode, questi due filarmonici soli bastiereno a render celebre la fama de' patrii studi. I sigg. Michele Tomasuzzi, ed il sig. Lodovico Buffetti, l'uno colla dolcezza di sua voce di tenore, e sommo studio; l'altro colla giocosa esecuzione maestrevole de' pezzi suoi in tuon di basso, riscossero costanti plausi. Nello strumentale oltre alla difficile, ma però esatta esecuzione guidata dal Presidente sig. Gaetano Tommasini, fu applaudito un concerto per violino del sig. Gaetano Fiorio aggiunto alla Presidenza. Fu tale il trasporto per questo complesso di accademia, che il giorno dopo pervennero alla Presidenza più lettere di soci reclamanti la ripetizione nel venturo mese di questi squisitissimi pezzi.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Lunedì 18 ottobre 1813

Concerti musicali

Questa sera l'Istituto di musica dà la sua mensile accademia. Il trasporto destato dall'ultima, le molteplici ricerche de' soci fan sì che si rinnovi il diletto colla riproduzione de' principali pezzi dati in quella, e con sostituzione d'altri. Gli stessi filarmonici non rifiutaronsi a questa replica, giacchè ognor costante è in essi il zelo che li anima.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Giovedì 21 ottobre 1813

Concerti musicali

La fama dell'amenissimo concerto datosi lo scorso mese dall'Istituto di musica, e che per pelli comuni acclamazioni ripeter doveasi in questo, avea attratto alle sale del teatro la Fenice immensa folla di uditori, sì soci dell'Istituto stesso, che forestieri, d'ogni rango e sesso, a tale ch'eran la sala maggiore e le tribune piene zeppe d'astanti, oltre a quelli che trattenevansi nelle vicine sale. L'esito di quest'accademia corrispose all'aspettativa, e senza fine furono gli applausi profusi ag'insigni filarmonici sigg. Elisabetta da Riva, e Leonardo Grimani Presidente, che mirabilmente eseguirono la bella musica delli signori maestri Coccia e Rossini dell'opere *La donna selvaggia*, e *l'Italiana in Algeri*. Il solo mormorio a mezza voce che invan si cercava di soffermarsi allorché un'estasi rapitrice trasporta l'astante, distrar poteva quel cupo silenzio che si mantenne allorch'è questi primari ornamenti della Veneta Filarmonia eseguirono i loro pezzi a solo, o concertati; e ben [†] inorgolirsi di quel trasporto che san destar nell'anima de' loro concittadini. I sigg. Michele Tomasuzzi, e Lodovico Buffetti, che l'uno con l'amenissima voce di tenore, e sommo studio; e l'altro col giocoso tuon di basso, ognor attragonsi viva lode, ben degli si mostrarono di quella stima e que' plausi che seguirono i loro pezzi egregiamenti sostenuti e in un concerto co' due primi soggetti ed a solo. Nello strumentale s'ammirarono due sinfonie appositamente composte l'una dal sig. maestro Bolaffi socio onorario dell'Istituto, l'altra dal sig. Emagora Fabio maestro di canto presso l'Istituto, questa specialmente coronata d'infinite acclamazioni che ne chiedevan la replica, e che resero il dovuto encomio al genio valente maestro. Ma ciò su cui ritornar dovressimo si è sul merito de' [†] filarmonici sigg. da Riva e Grimani, se le lodi che abbiám altrove esternate, e quelle che dovremmo non fossero al disoto de' loro pregi. I filarmonici esecutori dello strumento sotto la guida del Presidente sig. Gaetano Tommasini null'avrebbero lasciato desiderar a' rispettivi maestri se intervenuti fossero; e tutto combina a segnalar i fasti di quest'Istituto di musica e de' suoi Presidenti sigg. Grimani, Ninfa Priuli, e Tommasini, che procaccian erudizione musicale a' giovanetti, e diletto al pubblico colle infinite cure.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Martedì 23 novembre 1813

Concerti musicali

Ieri a sera l'Istituto di musica diede la sua mensile accademia vocale e istrumentale nelle consuete sale. L'egregia sig. Angela Martinelli, quest'una delle due filarmoniche dilettanti che sì onorevolmente si distinse sulle venete scene la decorosa Quadragesima sì per la dolcezza del canto, che per l'animatissima e ragionata azione, trasportò pur ier a sera gli astanti massime nella cavatina del sig. maestro Rossini nella *Pietra del Paragone*, *Quel dirmo oh Dio! Non t'amo*, che si volle a furia di applausi ripetuta. Non dissimili encomi la seguirono nell'aria del maestro stesso di quell'opera *Se per voi le care io torno*, e così nel duetto d'esso maestro *A' capricci della sorte*. Gli eccheggianti festreggi da lei attratti tanto più furon giusti e spontanei, quanto che ebbero di fronte la rinomata maestria del sig. Grimani Presidente, da cui pare si volle ripetuta un'aria espressamente composta per lui dall'anzidetto sig. maestro Rossini. Giammai direbbesi abbastanza dell'inigne Grimani, ognor caro, ognor da' veneti pregiato. Né minori sì furono i plausi riportati dal valentissimo signor Luigi Campitello primo tenore al teatro a San Moisè nell'aria sua con cori, del suddetto Rossini, nell'opera *Il Baldassare*. Essa pure trasportò gli astanti, che ne esigettero la replica. Questo valentissimo professore che nel canto massime di portamento per una finitezza e dolcezza che l'adora, rapisce, ben dimostrò che tutto attendersi può da lui qualor di musica adattata sia rivestito. La signora Martinelli però, il signor Grimani, il signor Campitelli formarono un complesso che entusiasmò la folla degl'intervenuti a questo concerto. Il sig. Pietro Rota eseguì pure con molto plauso parecchi pezzi vocali, ed i filarmonici dilettanti nella parte strumentale coronarono colla più esatta esecuzione le cure della Presidenza onde riuscir dovesse questo concerto non dissimile dagli altri che con tanta eccellenza si produssero.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Mercoledì 22 dicembre 1813

Concerti musicali

Mancando nella sera di domani mercè il trasporto al teatro a S. Benedetto della compagnia d'opera del teatro a S. Moisè, alcuni professori d'orchestra, l'Istituto di musica rimette a sabato pross. La sua accademia ch'era predisposta per domani a sera. I viglietti senz'altro avviso servono per la sera di sabato.

IL GIORNALE DIPARTIMENTALE DELL'ADRIATICO

Martedì 28 dicembre 1813

Concerti musicali

Sabato scorso l'Istituto diede la sua mensile accademia. La giornata briosa attrasse innumerevole il concorso, e però anche di taluni di que' soci che confondono l'oggetto della tenue contribuzione che si fa all'Istituto perché sostenga i suoi pesi a prò de' maestri d'educazione de' giovinetti, e tante gravi spese, colle abusate pretensioni di chi vada ad uno spettacolo venale sol per di più in questo caso offerto dalla Presidenza dell'Istituto a' soci stessi, e per produr de' squarci del nascente genio degli alunni. Difatti in questo accademico trattenimento tre nuovi ne furono esternati, due concertoni cioè appositamente composti, l'uno dal sig. Angelo Marulli, l'altro dal sig. Michiele Lazzari, ed una sinfonia dal sig. Antonio Ziffra tutt'è tre alunni nella classe di contrappunto. Gli applausi incessanti, sì a primi tre, che all'ultimo di questi pezzi, di cui si volle la replica, tano pel brio che conteneva, quanto pell'erudizioni che comprendeasi negli altri due, tutt'è tre con somma intelligenza concepiti, furono oggetto di vera compiacenza agl'intelligenti, e specialmente alla Presidenza che ne' progressi di questo nascente Istituto, vede coronati i suoi sforzi, ed ha giusto dritto di esigere la stima de' suoi concittadini. Non cesserem di ricordare i nomi di essa, il sig. Leonardo Grimani Presidente al vocale, e Girolamo Ninfa Priuli Presidente Ispettore, che tutte le private sue, e dal non mai bastantemente commendato sig. Grimani, eretto. E dessi e gl'iniziati però, valentissimi alunni, ottennero il comun suffragio, né ponno che animarsi, onde vieppiù ravvisare quanto sien pregiate le benemerite lor cure, e del zelante sig. Abb. Furlanetto, maestro di tal classe.

GIORNALE DI VENEZIA

Lunedì 2 maggio 1814

Concerti musicali

Erasi dall'Istituto di musica stabilita per la sera di martedì una breve cantata a tre voci, ma differite le superiori dimostrazioni festive, crede la Presidenza dell'Istituto stesso di suo dovere di rimetterla a vicino momento, e però con avviso saranno i di lui soci prevenuti della giornata. Resta però ferma l'esecuzione dell'accademia per l'anzidetta sera di domani, in cui sappiam che l'egregia socia filarmonica nob. Da Riva che fregierà l'accademia stessa sostituirà alla cantata qualche altro pezzo di musica.

GIORNALE DI VENEZIA

Giovedì 5 maggio 1814

Concerti musicali

Il concerto datosi dall'Istituto filarmonico datosi la sera di ieri altro passerà al certo fra uno dei più scelti dal zelo di quella Presidenza procacciati a decoro della Veneta scuola, ed a diletto degli amatori dell'arta divina. A questo risalto essenzialmente contribuirono nel vocale la Nob.D. da Riva socia dell'Istituto, il Nob. H. Leonardo Grimani Preside, ed il sig. Michele Tomasuzzi aggiunto alla Presidenza. L'egregia Filarmonica, che primeggia tra le care ad Euterpe, ridestò il consueto trasporto al melodioso suo canto, e nella scelta de' più rinomati pezzi di musica e a solo e concertati s'attrasse quelle espressioni plausive interruzioni che invan soffermarsi vorrebbero lorchè giungono all'anima gli armonici concerti, e che moltiplicansi poscia con interminabile sfogo al chiudersi de' pezzi. Il sempre caro N.H. Grimani non ebbe dissimile accoglienza di lei, né di quella che io tant'anni di suo esercizio s'è giammai smentita, né smentirassi giammai se a tanto giusto titolo egli l'ottiene. Il sig. Tomasuzzi colla melodiosa sua voce e col perfetto studio fu pur giustamente coronato di plausi. S'è distinto assai nel vocale un duetto appositamente scritto dal sig. maestro Ant. Baglioni; e nello strumentale una brillante sinfonia con ameno crescente appositamente scritta dal socio filarmonico sig. Antonio Medi. Ma ciò che in tal parte entusiastò la numerosissima scelta assemblea, che piena zeppa rendeva la vasta sala e le loggie, sì fu unconcerto di pianoforte composto ed eseguito dal sig. Gio. Battista Perucchini aggiunto alla Presidenza. Questo insigne filarmonico nel concorso di tanti cospicui militari ed allemani, che la superiorità di quella scuola in tal strumento grandeggiante conoscono, nelle, encor loro, ripetute acclamazioni comprovò che non ha ad invidiare il di lei primato. I



filarmonici e dilettanti e professori maestri dell'Istituto dal sig. Gaetano Tommasini Presidente all'istrumentale diretti, coronarono colla di lui condotta i pregi di questa eccellente accademia.

---

*Documento n. 163*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Lunedì 27 giugno 1814

Concerti musicali

Questa sera l'Istituto di musica dà nelle consuete sale la sua mensile accademia vocale ed istrumentale. Altra accademia fuvvi sabato scorso nel teatro a S. Benedetto, della quale inesprimibile sarebbe il trasporto destatovi dalla sign. Marianna Baldini fu prima donna colà nella testè spirata primavera; e s'è ben ravvisato che se forza di circostanze, e mancanza in questi repertori di musica di scelti spartiti in contralto astrinsero l'Impresa a ripiegar alla meglio, il merito di questa valente cantante seppe brillar ne' pezzi più adattati alla sua voce, eseguiti in essa accademia, e che a furia di plausi generali, si vollero ripetuti.

---

*Documento n. 164*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 29 giugno 1814

Concerti musicali

L'accademia mensile datasi dall'Istituto di musica la sera di lunedì corrispose al consueto decoro di quell'Istituzione. La sig. Teresa Marchesi, socia di esso, riportò plausi tali ne' pezzi suoi, e massime nell'aria del sig. maestro Rossini nella *Pietra del paragone: Quel dirmi oh Dio! Non t'amo*, che tanti furono, e sì estesi, che le fu forza ripeterla. De' pregi di sua soave voce di contralto, e della sua maestria abbiam già detto più volte, ed è vano il ripetere ch'essa forma uno degli ornamenti di questi concerti. Il sig. Michele Tomasuzzi, aggiunto alla Presidenza, che abbiam pure le tante volte commendato, si distinse quanto mai ne' pzzi suoi e a solo e concertati, e può vantarsi d'occupare il più distinto posto tra filarmonici tenori. Il sig. Lodovico Buffetti pure aggiunto, nel giocoso dell'arte eseguendo a perfezione per intelligenza e maestria in tuon di basso, parecchi pezzi, riscosse non equivoci segni del comune aggradimento. Il Nobil Uomo Leonardo Grimani Presidente, questa volta si limitò ad un terzetto cogli anzidetti due dell'opera *l'Italiana in Algeri*, e fu accolto co' consueti e ben dovuti plausi. Nello strumentale, e pur nella parte vocale si ammirarono una

cavatina, ed una sinfonia appositamente composti dalla valentissima ig. Elisabetta Zampieri maestra di pianoforte presso l'Istituto. Rinomata al sommo nell'esercizio del suo strumento, essa non avea fino ad ora esternati al pubblico che pezzi ad uso suo da lei composti. Questi di vario genere aggiunsero nuovi pregi al genio suo ed a' suoi studi, e s'ammirò quant'essa sappia distinguersi anche nella composizione della musica vocale. Nell'istrumentale furono molto applauditi un concerto di flauto del sig. Angelo Scapolo maestro presso l'Istituto, ed un concerto di pianoforte del sig. maestro Herman eseguito dalla giovinetta sig. Chiareta Stramanon. L'Orchestra de' filarmonici, diretta dal sig. Gaetano Tommasini uno de' Presidenti, nulla lascia a desiderar giammai in punto di esattezza, movimento analogo, ed espressione, e gareggiar può in fama colle rinomate orchestre de' veneti professori. La suddetta Sig. Stramanon avea data il lunedì scorso un'accademia nel teatro a S. Benedetto. In essa eseguì con sorprendente maestria concerti e variazioni sul pianoforte che destarono innumerevoli plausi, e la commun sorpresa. Nella seconda parte dell'accademia stessa, essa diè saggi de' suoi talenti pur nella declamazione eseguendo l'azione lirica: *Il Pimmalione* tratto tratto intrecciata da musica istrumentale. Essa si è qui pure distinta, e meritò copiosissimi plausi della numerosa assemblea.

GIORNALE DI VENEZIA

Martedì 9 agosto 1814

Concerti musicali

Quello datosi la sera de' 4 corrente dall'Istituto di musica forma l'elogio di questa istituzione pe' di lei progressi essenziali. In esso due alunni dell'Istituto si segnarono, l'uno nella classe di contrappunto, l'altro in quella di canto. Il sig. Giovanni Panizza offrì il primo saggio del suo studio con una sinfonia da lui composta, che meritò generali plausi. Il sig. Girolamo Barrucco eseguì alcuni pezzi, tra quali un'aria del sig. maestro dell'Istituto Ermagora Fabio, che attrasse ripetute acclamazioni. Le ingenue dimostrazioni di più centinaia di astanti formar devono compiacenza alla Presidenza dell'Istituto, ed agli alunni disintisi, animar l'emulazione de' loro compagni, e lo zelo de' rispettivi maestri. Mancando per la corrente stagione le filarmoniche dilettanti, la brava sign. Giovanna Codecasa, seguendo le tracce di tante valenti artiste che decorano gratuitamente queste accademie, concorse ella pure in quella sera, e riscosse ne' vari suoi pezzi non equivoci segni della stima generale di questo pubblico. Lo stesso gratuito zelo contrassegnò il valente professore sig. Giuseppe Tavani, e ne fu corrisposto co' plausi.

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 27 agosto 1814

Concerti musicali

A maggior sistemazione del concerto mensile dell'Istituto di musica venne questo trasportato al lunedì 3 settembre prossimo.

GIORNALE DI VENEZIA

Venerdì 9 settembre 1814

Concerti filarmonici

Coerente ognora il zelo della Presidenza dell'Istituto di musica, riuscì al solito degno della comune approvazione, il concerto datosi lunedì scorso. In esso le socie signore Catterina Zandiri, e Teresa Marchesi si segnarono co' loro pezzi a solo e concertati, e furono coronate di plausi. La prima di esse, mal sopportando che non si fossero per distrazione ravvisati in altro concerto agli *agrèmens* della cavatina, con cori del sig. maestro Rossini, *Come dolce a' all'alma mia*, volle stuzzicar l'intelligenza, o la giustizia della ognor copiosissima assemblea, e riuscì nel suo scopo, poichè una piena di trasporti inondò la sala, né cessarono questi s'ella non replicò quel soavissimo squarcio, nel quale campeggiarono quell'esattezza e quell'agilità con cui essa sa adornare il suo canto. Non dissimili furono i plausi riportati nel duetto del sog. Maestro Pavesi, *Partirò, ti lascerò*, colla valentissima sign. Marchesi, in cui gareggiarono la soavità delle voci di soprano e contralto, e la preta esecuzione nell'aria della sign. Marchesi, *Tu che accendi questo cuore*, del sig. maestro Rossini, e nel duetto col sig. Lodovico Buffetti aggiunto alla Presidenza, *Se ti guardo o mia ragazza*, del maestro Generali. Lo stesso sig. Buffetti, ed il sig. Pietro Rota, pur aggiunto alla Presidenza, si distinsero in altri pezzi, e furono vivamente applauditi. Lo fu di molto una brillantissima sinfonia appositamente scritta dal sig. maestro Angolini socio onorario; e ciò che superiormente elettrizzò si fu la maestevole orchestra diretta dal Presidente sig. Gaetano Tommasini, che quasi dasse nuova vita a' vari squarci de' migliori maestri, promosse perfino la ripetizione, a furia di plausi, della tanto risentita sinfonia del sig. maestro Rossini. Questo complesso insomma procacciò il maggior diletto agli astanti d'ogni ordine e sesso; ed onora le filarmoniche e filarmonici dilettranti che lo sostennero.

GIORNALE DI VENEZIA

Giovedì 29 settembre 1814

Concerti musicali

Lunedì scorso l'Istituto di musica ha dato il suo mensile trattenimento accademico. Ornamento dignitoso di questo fu l'onore impartito da S.A.S. il principe Enrico XV di Reuss Plauen Governatore civile e militare d'intervenire, e con esso le principali autorità civili e militari. Alcune intempestive combinazioni tolsero al maggior uopo le predisposte distribuzioni a questo concerto: nulla meno nella parte vocale furono estremamente

applauditi un duetto del sig. maestro Coccia tra la Nob. Sign. Elisabetta Badoer da Riva, ed il Nob. Sig. Leonardo Grimani; come non meno applaudita una scena ed aria dalla stessa Nob. Sig. eseguita con cori del sig. mestro Rossini. Questa rinomata filarmonica fece brillar pur questa volta que' melodiosi pregi che la distinguono; ne' minori furono i plausi riportati dal benemerito e cel. Nobil Grimani Presidente ne' pezzi suoi. Il sig. Bartoluzzi, che sostiene la parte primaria al teatro a S. Benedetto, ad esempio de' tanti professori che prestansi per l'Istituto, eseguì alcuni pezzi a nota e parola, e furono applauditi. Nella parte istrumentale s'ammirò un concerto di violino a variazioni composto appositamente ed eseguito dal filarmonico socio Nob. Sig. Francesco Contin, il cui brio d'invenzione, e la cui finita esecuzione, riportarono i più distinti elogi dell'assemblea sommamente copiosa e diedero risalto a quel genio di cui s'ebbero le tante prove in più incontri. Brillantissima e sensatissima riuscì una sinfonia composta dal Nob. Sig. Gaetano Tommasini zelante Presidente dell'istrumentale; ed altre due non meno, composte appositamente dai sigg. Andrea Fabris ed Antonio Medi filarmonici soci dell'Istituto. L'orchestra sotto la guida dell'anzidetto sig. Tommasini nulla lasciò, come nulla lascia giammai a desiderare agli astanti.

---

*Documento n. 169*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 2 novembre 1814

Concerti musicali

Nel concerto mensile datosi lunedì scorso dall'Istituto di musica ben giustamente furono esternati i maggiori plausi alle filarmoniche dilettanti sigg. Catterina Zandiri, e Teresa Marchesi. Il duetto tra d'esse del maestro Pavesi nel *Teodoro* eseguito con somma esattezza, l'aria con cori del maestro Orland dalla sign. Marchesi sostenuta coll'insinuante sua voce di contralto; e quella del maestro Portogallo detta l'aria del *Tipiti* maestrevolmente eseguita dalla sign. Zandiri furono accompagnate da interminabili acclamazioni; e questa valente filarmonica si distinse non meno in un bel duetto del maestro Farinelli col Nob. Uomo Leonardo Grimani Presidente, cui non aggiungeremo ulteriori elogi a' tanti riportati dalla di lui maestria nel canto, e zelo per il sostegno di questo Istituto, da cui la gioventù a buon patto tragge un'educazione in questo ramo di belle arti; nel che è vivamente secondato da' suoi Colleghi Nob. Sigg. Gaetano Tommasini Presidente all'Istrumentale, e Girolamo Ninfa Priuli Presidente all'istruzione ed Ispettor Generale. Nella parte vocale di questo concerto l'alunno dell'Istituto sig. Girolamo Barucco eseguì con lode alcuni pezzi a solo e concertati; e mostrossi ben degno d'incoraggiamento. Quanto all'istrumentale furono applaudite a più riprese e da generale consenso una brillante sinfonia dal valentissimo socio dell'Istituto Nob. Sig. Francesco Contin appositamente composta, e le variazioni a due violini d'erudita composizione dell'anzidetto Nob. Sig. Tommasini, eseguita dal sig. Girolamo Rizzi uno de' maestri presso l'Istituto, e dal seg. Francesco suo figlio. L'orchestra da' filarmonici e

maestri dell'Istituto composta, e diretta dal prelodato sig. Tommasini nulla lasciò desiderare nell'esatta esecuzione de' variati pezzi.

---

*Documento n.170*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 26 novembre 1814

Concerti musicali

Piucchè mai numeroso e brillante riuscì il concerto datosi ier sera dall'Istituto di musica. La general compiacenza pell'adesione usata dalla sig. Elisabetta Pinotti, prima Donna al teatro a S. Benedetto, che sulle tracce de' più distinti soggetti ognor prestatisi a decorar questi concerti col di loro intervento, cantando alcuni pezzi distinti, si spiegò co' più vivi segni di plauso della colta assemblea di forestieri d'ogni rango, e veneti soci. Nella parte vocale una scena e duetto del sig. maestro Farinelli tra dessa, ed il filarmonico aggiunto alla Presidenza sig. Michele Tomasuzzi, riuscirono quanto mai deliziosi, né poteasi con più soavità, e concerto eseguirsi dall'egregia cantante, dal valente filarmonico. Tale fu l'aria del sig. maestro Portogallo da lei sostenuta: *Per queste amare lagrime*; e le reiterate acclamazioni ad ognuno de' su enunciati pezzi resero il dovuto omaggio alle distinte sue qualità. Il sig. Tomasuzzi, di cui le tante volte si son decantati i pregi pella sua melodiosa voce, ed intelligenza, fu non men accolto ne' suoi pezzi con vive dimostrazioni di approvazione, e reiterati plausi. Questi si esternarono col più vivo entusiasmo a quelli eseguiti dal non mai bastantemente commendato Nobil Uomo Leonardo Grimani Presidente, e massime all'aria per lui appositamente scritta dal sig. maestro Rossini, che a furia di plausi si volle ad ogni patto ripetuta. Quest'egregio filarmonico che da tanti anni ne' concerti forma il diletto e l'ammirazione de' suoi concittadini; che cure e dispendi non ommette laddove trattasi di decorar l'arte divina, era reduce appena da un dignitoso concerto datosi a Bassano il dì 22 ove fu invitato usitamente all'anzidetto sig. Tomasuzzi, ed al Nob. Uomo sig. Domenico Grassi, pur filarmonico aggiunto a questa Presidenza, e dove tutti applauditissimi, rimarcò egli nei pezzi suoi, non meno che il sig. Tomasuzzi, i più distinti segni di trasporto di quel colto ed intelligente pubblico di valentissimi filarmonici ornato; e dove pure, se plausi si esternarono al N.U. Grassi, si chiesero dagli anzidetti Grimani e Tomasuzzi ripetuti i più distinti pezzi. Sia questo estrinseco cenno a comprovazione che il concorso dei plausi accordati colà, come le tante volt in più città, ove si compiacque egli di accorre gentilmente agl'inviti, giustificano gli elogi che le impartiamo a onor del vero. Nel concerto di ier sera anche il sig. Asdrubale Weber primo basso al teatro di S. Benedetto eseguì un'aria del sig. maestro Gonzales. Nella parte istrumentale si applausero parecchie sinfonie dei maestri Haydn, Per, ed una del filarmonico sig. Saccagna con somma maestria eseguite, come lo furono coronate di plausi le variazioni per violino del sig. maestro Cappuzzi, eseguite dal rinomato sig. Gioacchino Cantoni aggiunto alla Presidenza, con quella maestria che il distingue, e di cui la Veneta Filarmonia ebbe molteplici saggi.

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 17 dicembre 1814

Concerti musicali

Per aderire alle pressanti ricerche del Capo Comico sig. Dorati che v`a a terminar le sue recite al teatro a S. Benedetto martedi con nuovo spettacolo, il concerto dell'Istituto di musica ch'era predisposto per lunedì, seguirà mercoledì prossimo.

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 24 dicembre 1814

Concerti musicali

L'assenza del Nob. Leonardo Grimani, e un familiar disastro che ritenne il Nob. Gaetano Tommasini ambo Presidenti dell'Istituto di musica, non resero, mercè le predisposizioni, mercoledì a sera, men pregevole in ogni rapporto il concerto mensile; e s'ammirò pur questa volta quanto l'infaticabile zelo e attività del signor Girolamo Ninfa Priuli Presidente ed Ispettor Generale cooperi al maggior risalto di questa benemerita Istituzione da lui promossa ed illustrata co' suoi Colleghi. Tra le filarmoniche dilettanti fregar questo concerto doveasi, e lo fu, dalla valentissima sig. Angela Martinelli, di cui ebbimo a dire con grande onore sulle qualità esternate le tante volte e sulle filarmoniche scene, e in questi e tant'altri concerti. La sig. Catterina Zandiri, che negli ultimi decisi, s'è assai distinta, cesse cortesemente agl'impulsi del, sebben assente su enunciato Nob. Grimani, riproducendosi pur questa volta, ed ambo si attrassero, massime in un duetto del sig. maestro Pavesi tra d'esse, interminabili plausi. La scena e rondeau dello stesso maestro Pavesi eseguita dalla sig. Martinelli non ebbe dissimile accoglienza; come un terzetto del sig. maestro rossini tra la sig. Zandiri e li sigg. Michele Tomasuzzi aggiunto alla Presidenza e dovunque gradito pel suo canto gioviale. Del primo di questi non potremmo che ripeter gli elogi ognor attrattisi; il secondo pure venne acclamato. Nella parte istrumentale, un concerto d'oboe composto ed eseguito dal professore sig. Carlo Paessler destò quell'entusiasmo che suol produrre il mirabil suono di sì rinomato esecutore. Una sinfonia appositamente composta dall'alunno dell'Istituto sig. Antonio Ziffra voleasi ad ogni patto ripetuta, tali sono il brio, l'intelligenza, ed il concerto maestrevole che onora il genio suo ed i progressi di questo ramo dell'Istituto sotto il celebre sig. maestro Furlanetto. Onorata pur quest'accademia da cospicui soggetti e grandioso numero di nobiltà forastiera e Patria, destò vera esultanza alla Presidenza ed a'

filarmonici dilettanti il rimarcar l'onorevole aggradimento a' progressi di questo benemerito Istituto.

---

*Documento n. 173*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 18 gennaio 1815

Istituto di musica

L'Istituto di musica darà sabato prossimo nelle consuete sale della Fenice la prima delle solite feste da ballo per il Carnovale presente.

---

*Documento n.174*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 28 marzo 1815

Istituto Veneto di musica

Questa sera si dà la seconda festa di ballo nelle consuete sale. Quella del sabato scorso se non fu sommamente copiosa pel numero delle amabili danzatrici, lo fu però per l'eleganza e la decenza mantenutavi. Le predisposizioni per l'odierna, che sarà l'ultima pel corrente carnevale, promettono oltrecchè un grandioso concorso, ancor maggiori gradi a quel brio che si contempla dalle indefesse cure della Presidenza.

---

*Documento n. 175*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 15 marzo 1815

Spettacoli

[...]

Domani l'Istituto di musica darà la sua mensile accademia.



GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 18 marzo 1815

Concerti Musicali

Se per lo più distinti furono i musicali concerti del benemerito Istituto di musica, quello dello scorso giovedì lo fu maggiormente anche per la primaria produzione di due valentissimi Soci, la sig. Giuseppina Germani, ed il sig. Lodovico Pezzana. Invan descriver potessimo il trasporto destato da quest'egregia Filarmonica sì nel duetto suo del maestro Pains col rinomato Nob., sig. Leonardo Grimani, Presidente, che nell'aria con cori del mastro Rossini *Pensa alla Patria Intrepido*, di cui si chiesse dal pubblico general trasporto la replica, al che aderì la gentilezza di lei fra reiterati plausi che l'accompagnavano. Noi siam buon grado di quest'onorevole corredo alla Veneta Filarmonia, tanto più che la giustizia di una colta e copiosissima adunanza animerà, ben si spera la ritrosia di tante amabili filarmoniche a fecondar il genio Patrio in questo pregevole liceo delle muse che all'arte divina presiedono. Alle generali dimostrazioni riportate dall'egregia sig. Germani null'altro aggiungeremo. Esse abbastanza esprimono i caratteri di sua voce, l'agilità, lo stile, e lo studio.

Nel vocale il Nob. Grimani riscosse i costanti suoi plausi a quelle notorie esimie qualità che lo distinguono. Gli aggiunti sig. Lodovico Buffeti alla Presidenza e Franco Bussoni, che si distinsero in tant'incontri, avean predisposte alcune arie che per imprevedute combinazioni rimisero dappoi, ma ritennero però i ben dovuti plausi alla loro maestria ne' duetti sostenuti, l'uno del filarmonico socio Nob. Giacomo Correr, l'altro del sig. maestro Caruso.

Nell'istrumentale s'è singolarmente in sommo grado distinto il su mentovato egregio socio sig. Pezzana in un concerto di clarinetto del sig. Pranzer. Il toccante suono di quel strumento nuovi pregi acquistando dalla maestria del valentissimo Filarmonico, attrasse innumerevoli plausi che tratto tratto ne interrompevano il corso, formando il più energico elogio di lui. Una sinfonia espressamente composta dal filarmonico sig. Saccagna piacque al trasporto; altra del maestro presso l'Istituto, sig. Angelo Scapolo fu parimenti con lode somma accolta, ed altra infine del filarmonico sig. Francesco Contin fu ammirata e applaudita. Non omettiam che nel vocale il sig. Luigi Carcano diè un primo saggio de' suoi studi di contrappunto in un'aria con cori appositamente scritta pel Nob. Grimani, che dà le maggiori lusinghe su suoi progressi. Difatti in questo incontro pure la Presidenza mantenne quel decoro che s'attrasse ognora le pregevoli di lei cure per questa benefica Istituzione. E poiché a dir siam de' musicali concerti, non ometteremo un ben dovuto omaggio di lode alle brillantissime e cospicue accademie, date nel corso della corrente Quadregesima nelle rispettive loro abitazioni dalli Nobb. Sigg. Leonardo Grimani ed Andrea Erizzo, nelle quali quanto di più distinto e di più copioso frà Veneti Filarmonici d'ambo i sessi, gratuitamente, col concorso non meno di stipendiati professori d'istrumentale, risarcì la primaria nobiltà forestiera e veneta, e gl'infiniti amatori dell'arte divina, della mancanza di musicali spettacoli. Questo zelo dovuto al genio di questi Nob. Signori, che corredarono i lor trattenimenti di sfarzoso soiallo di cere e di rinfreschi, merita ben d'esser ricordato.

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 19 aprile 1815

Istituto Filarmonico

Intempestivo disagio sopravvento ad una delle sigg. Filarmoniche socie, che nel consueto turno prestavasi per il preordinato concerto di venerdì, astringe la Presidenza a rimetter al di lei ( ben credesi) vicino ristabilimento, il concerto stesso, riserbandosi di porgere l'avviso a' sigg. soci.

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 21 giugno 1815

Concerti Musicali

L'altr'jeri l'Istituto di musica diede un'accademia vocale ed istromentale. Sulle tracce di tanti e tanti rinomati professori di canto che a prò di questo Istituto si prestarono, la sig. Carlotta Marchesi prima donna dell'opera giocosa al teatro S.Benedetto, il sig. Savino Monelli primo mezzo carattere, il sig. Domenico Vaccani, uno de' primi buffi colà, non che il sig. Giuseppe Tavani, che più volte si segnalò su queste scene pur nella sua qualità di primo buffo, ed il sig. Gio: Battista Serra invitati dalla Presidenza si compiacquero di sostenere l'amenò trattenimento. Non già soltanto i grati sensi d'un copiosissimo concorso di colte persone e nazionali e forestieri, attrassero le più estese acclamazioni da ognuno riportate, ma bensì il merito con cui sostennero i ,oro pezzi vocali, massime nelle loro arie la signora Marchesi, ed il signor Monelli; e se estesì sono i plausi d'un giusto pubblico al teatro in cui si distingue anche il signor Vaccani, quegliino che ben giustamente riportarono quivi, non la cessarono punto. Il signor Tavani pure trovò coerenti i plausi le tante volte ottenuti. Nell'istrumentale si segnarono una Sinfonia appositamente composta dal Nob. Signor Gaetano Tommasini degna uno de' Presidenti d primo violino dell'Istituto, che la direzione in tal parte e con tanto merito sostiene, e che fu applauditissima; e le variazioni a flauto composte ed eseguite dal sig. Angelo Scapolo maestro presso l'Istituto. Questo concerto fu onorato dalla presenza di S.E. il sig. Conte di Goess nostro veneto Governatore generale, e vero mecenate delle arti belle, e da cospicui soggetti e militari e civili d'ogni ordine e sesso, e riuscì in ogni sua parte brillantissimo.

GIORNALE DI VENEZIA

Lunedì 17 luglio 1815

Concerti musicali

Questa sera L'Istituto di musica darà il suo mensile concerto. Giovedì prossimo altro ne darà per supplire a' ritardi causati involontariamente in passato.

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 19 luglio 1815

Concerti musicali

Abbiam altrove rimarcati i progressi di questo Istituto di musica nella formazione di nuovi filarmonici che i rudimenti dell'arte nel suo seno ritraggono, e di già nel contrappunto, nel canto ec. s'ebbero ripetuti saggi degli alunni suoi. Nuovo rampollo ci si offre l'altrier a sera nella comparsa per la prima volta della giovane sig. Teresa Valentini che sviluppò con qualità non ordinarie di voce di soprano, gli eruditi principi di questa scuola, al ben reputato maestro sig. Ermagora Fabio in tal ramo affidata. Malgrado a quel palpito che produr dee ad un novizio una grandiosa assemblea di molti centinaia di soggetti cospicui, e d'ogni sesso e classe, ed il rispetto dovuto alla presenza di S.E. governat. Gen. co. Di Goess, che onorò pur questo concerto con altra autorità, la sig. Valentini si distinse in guisa da meritarsi incessanti generali i plausi, e tali che le fu forza ripetere uno de' suoi pezzi concertato col N. U. Grimani Presidente. Anche l'esito di questa nuova alunna non può che incoraggiare la gioventù studiosa a prevalersi di questo benemerito Istituto, da cui l'arte divina con tant'onore, e a sì buon patto s'insegna, malgrado alle meschine sue risorse; ed è forza congratularsi con queste giovane di così belle speranze che seppe ormai approfittar del suo genio e de' suoi studi per dar nuovo ornamento alla veneta Filarmonia e alla professione seppur voglia ad essa dedicarsi, a questa ultima.

A render vieppiù e principalmente ameno il concerto concorse la socia sig. Marianna Baldini che colla soavissima sua voce di contralto si riprodusse e trasportò il pubblico con una cavatina del sig. maestro Pavesi; ed una scena e rondeau con cori del sig. maestro Rossini; la prima ripetuta a furia d'applausi, come pur ad ogni patto volessi il secondo, a cui perché troppo faticoso, si dovette alfin rinunziare. Più volte ebbimo a dir di lei, né qui ripeteremo i pregi di sì valente professoressa.

Il N.U. Grimani benemerito Presidente, il sig. Michele Tomasuzzi aggiunto alla Presidenza, conseguirono i soliti estesi segni di quella giustizia che si rese sempre mai loro merito, il

primo ripetendo all'invito con espansione, uno de' suoi pezzi, l'altro pella melodiosa sua voce, e pregevole studio. Nell'istrumentale si rimarcarono due sinfonie appositamente scritte, e la già nota magistral direzione sostenuta da riputato Nob. Sig. Gaetano Tommasini Presidente di una scelta orchestra di valentissimi filarmonici e professori.

---

*Documento n. 181*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Venerdì 21 luglio 1815

Concerti filarmonici

L'Istituto di musica ha dato jer sera il preannunciato nuovo concerto che non riuscì men gradito dell'altro. Ornamento principale nella parte vocale di questo si fu la N.D. Elisabetta da Riva socia del'Istituto che grandeggia tra le venete filarmoniche, e che ognor pregiata mantiensì pel soave suo canto. Gli appalusi riportati ad ognuno de suoi pezzi furono incessanti, e sarà ognor pregevole la sua riproduzione per quelle amenità che arreca una maestria ed una melodia non comune. Sempre eguale il voto de' veneti pel rinomato N.U. Leonardo Grimani presidente, egli ha dovuto ripetere a furia di plausi un'aria per lui appositamente scritta dal sig. maestro Rossini, ed altresì un duetto dello stesso maestro col sig. Michele Tomasuzzi aggiunto alla Presidenza, soavissimo ne' suoi modi di canto, ed esteso studio. Nella parte istrumentale s'ammirarono assai, e si chiesero ripetute due sinfonie appositamente composte, l'una dal socio Andrea Fabris; l'altra dal socio sig. Antonio Medj. Si ammirò e pludì pure un concerto di flauto eseguito dal sig. Giacomo Negri, ed ognuno si partì soddisfatto di questo nuovo contrassegno d'intelligenza, e condotta di questa benemerita Presidenza. Dobbiam rettificar un articolo del giornale di mercoledì onde non acquistarsi la taccia di parziali. Sia lode al vero, e rendasi ad ognuno ciò che la spetta. È bensì vero che il sig. Fabio fu originariamente, come lo è in presente maestro dell'Istituto, e quindi promotore de' studi della sig. Teresa Valentini, che abbiam col commun voto encomiata, ma è altresì vero che non al solo sig. Fabio essa deve i suoi studi, ma anco al signor Baglioni altro maestro dell'Istituto, a cui fu da più mesi affidato un tal ramo d'istruzione per ciò che riguarda le alunne; e però che i meriti della promozione e perfezione son dovuti ad entrambi ed essenzialmente a quest'ultimo.

GIORNALE DI VENEZIA

Lunedì 14 agosto 1815

Concerti musicali

Questa sera l'Istituto di musica darà la sua mensile accademia.

GIORNALE DI VENEZIA

Giovedì 17 agosto 1815

Concerti filarmonici

Dobbiamo un cenno sul concerto datosi dall'Istituto di musica lunedì scorso. Egli non fu degenerare da' precedenti, mercè essenzialmente il melodioso esercizio della pregevolissima sig. Marianna Baldini soci dell'Istituto, che deliziò di bel nuovo cò soavi suoi modi la copiosa assemblea. Gentile, quanto valente nel canto, ess'aderì alla brama di molti di sentir da lei pure la nota cavatina del maestro Pavei: *Tu che accendi questo cuore*, e tal sì fu l'entusiasmo destato, che se ne volle ad ogni patto la replica. Poco mancò che non fosse astretta non meno a quella della scena e rondò con cori dell'*Italiana in Algeri*, tale sì fu la piena di appluasi che coronarono una soavità di canto che giunge al cuore; e che ci lascia invidiar la sorte del pubblico di Lendinara, al cui diletto assa volge i suoi passi. Appo lei si distinsero il sig. Lodovico Buffetti aggiunto alla presidenza, di cui abbiamo altrove tessuti ben giusti elogi, e che dovette a furia di plausi ripetere un'aria del sig. maestro Guglielmi il padre, comprovandoci che la buona musica non è mai rancida quando ben eseguita. Anche il sig. Francesco Bussoni altro aggiunto alla Presidenza s'è ben distinto ne' pezzi suoi anche di concerto colla stessa sig. Baldini; come vene pur appludito il sig. Gio Battista Inson professore di canto. Nell'istrumentale si ammirò ad applause una nuova sinfonia del socio filarmonico sig. Antonio Medi, altra della sig. Elisabetta Zampieri maestra di pano-forte presso l'Istituto; ed un concerto di violino eseguito dal sig. Gioacchino Cantoni aggiunto alla Presidenza con quella maestria che altamente risuona.

GIORNALE DI VENEZIA

Venerdì 8 settembre 1815

Concerti musicali

Lunedì l'Istituto di musica ha data la sua mensile accademia nelle consuete sale. La sig. Dorina Zacca di Trieste che qui trovossi di passaggio, cesse agl'impulsi del Presidente, e fece conoscere il suo merito. La cavatina del sig. maestro Rossini *Quel dirmi, oh Dio, non t'amo*, ed altra del sig. maestr. Generali, le attrassero gli'applausi della numerosa assemblea; e malgrado quel palpito che scaturisce dal sentimento nell'imponente circolo, lasciò ammirar i pregi di bella voce di soprano e dello studio suo. La sig. Teresa Valentini alunna dell'Istituto si è per la seconda volta prodotta, e rafferma quel diritto a' giusti elogi che le abbiamo col commun voto impartiti. I suoi progressi s'inoltrano, e ripromettono ognor più uno de' più felici ornamenti alla veneta Filarmonia. Gli applausi le furono incessanti. Il Nob. Uomo sig. Leonardo Grimani Presidente, ognor pregiato, non ha d'uopo che d'esser annunziato, le pregevolissime sue qualità sono abbastanza ravvisate. Nell'istrumentale fu a più riprese applaudita una sinfonia appositamente composta dal sig. Giovanni Panizza alunno dell'istituto nella classe di Contrappunto, e comprovò vieppiù i vantaggiosi progressi di questa benemerita Istituzione. Un concerto di violino eseguito dal sig. Gaetano Fiorio aggiunto alla Presidenza compì il diletto di questo trattenimento che attrae il concorso de' più cospicui soggetti e forestieri e veneti, e d'infiniti amatori dell'arte divina.

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 4 ottobre 1815

Istituto di musica

Sabato scorso da questo benemerito Istituto di musica s'è dato il consueto musicale concerto. Egli non riuscì dissimile, né diversamente pregiato degli altri. Ornamento di esso sì furono le riputate Socie sigg. Catterina Zandiri, e Teresa Marchesi. La prima ben nota, e pregiata ne' filarmonici crocchi accolta da plausi al suo prodursi dopo lunga assenza, si distinse quanto mai in una cavatina del sig. maestro Melara, che le fu forza ripetere; in un duetto col sig. Lodovico Buffetti aggiunto alla Presidenza, e superiormente poi in una grand'aria con cori composta per lei composta dal maestro dell'Istituto, sig. Baglioni, in cui se si ammirò la perfetta eletrizzane esecuzione, fu non meno pregiata l'opera del valente maestro, che costanti saggi ha dati di se nell'arte sua. La sig. Marchesi, che sebbene disagiata in salute non volle gentilmente mancar al suo impegno, s'è quanto mai distinta in

un duetto col sig. Antonio Franzoja col soave suo canto di tenore riscosse al par delle sue compagne i maggiori plausi ne' pezzi suoi, ben molto più in un'aria del sig. maestro Generali composta con una sola nota, che offrì uno scherzo ben grazioso dell'arte.

---

*Documento n. 186*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 28 ottobre 1815

Istituto filarmonico

Per interessanti cause dovendo la Presidenza di questo Istituto differire ad altre sera l'accademia stabilita per lunedì prossimo 30 corrente, si prevengono il sigg. soci che con apposita circolare saranno avvertiti della nuova nuova destinazione della sera nella quale serviranno i già rilasciati viglietti d'ingresso.

Dall'Istituto Filarmonico                      li 26 ottobre 181  
La Presidenza

---

*Documento n. 187*

---

GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 18 novembre 1815

Istituto di musica

L'accademia mensile che tramontò per il mese di ottobre p.p. si darà dall'Istituto lunedì prossimo.

GIORNALE DI VENEZIA

Mercoledì 22 novembre 1815

Istituto Filarmonico

Il concerto datosi Lunedì a sera dell'Istituto, onorato da varj de' cospicui Soggetti che fausta actual circostanza trovansi in questa Città, e da straordinario concorso, non [ ] quella riputazione che gode la benemerita istituzione ch'ha per iscopo un ramo di utile istruzione alla gioventù, ed il decoro della nazionale Filarmonia. Le incessanti cure de' suoi Presidenti N. H. Leonardo Grimani, Nobb. Gaetano Tommasini e Girolamo Ninfa Priuli, questo anche Ispettor Generale, furono coronate da viva compiacenza pell' aggradimento da ognun dimostro. La Sig. Catterina Zandiri, rimasta sola in quella sera, per disagio sopravvenuto ad altra Socia, come accennò un'Avviso a stampa comparso all'aprirsi del concerto, riportò costanti e ben meritati plausi ne' suoi pezzi concertati ed a solo. D'essa abbiam detto più volte, ma non deesi ommettere il meritato encomnio all'aria appositamente per lei scritta dal Maestro dell'Istituto Sig. Baglioni, ed il duetto pur appositamente composto dal Sig. Antonio Zifra Alunno del Istituto per essa, e per il N. H. Grimani. Questa valente Filarmonica Socia aggiunse nuovi gradi alla sua fama. I generali plausi furono impartiti ad essa al prelodato e rinomato e sempre pregiato N.H. Grimani, al Sig. Pietro Lucatelli Aggiunto alla Presidenza, da cui con sommi plausi si volle replicata una graziosa polacca; al Sig. Michele Tommasuzzi ed al Sig. Lodovico Buffetti Aggiunti alla Presidenza. Nell'istrumentale vaga e briosa riuscì una sinfonia appositamente composta dal N.H. Giacomo Correr, Membro dell'I.R.Guardia Nobile, e Socio dell'Istituto, ma superiormente ed oltre ogni credere poi sublimato un concerto di Piano-forte composto ed eseguito dall'erudito Aggiunto alla Presidenza Nob. Sig. Gio: Battista Perrucchini. Quest'egregio Filarmonico non ha chi lo superi quivi, ebbe la compiacenza di vedersi anche in questa colta Assemblea di estranei intellienti in gran parte composta, a più riprese acclamato qual raro genio e studioso ornamento della veneta filarmonica. L'orchestra infine dal prelodato Nob. Tommasini guidata, compiutamente corrispose nel conueto suo risalto.



GIORNALE DI VENEZIA

Sabato 9 dicembre 1815

Regno Lombardo Veneto  
*Venezia 9 dicembre*

[...]

S.M. l'Augusto nostro Sovrano, nella ricorrente festività della Concezione di Maria Vergine, ieri mattina assistette in pubblica forma col numeroso corteggio, al Divi Uffizio solenne nella Basilica di S. Marco al cui Altar maggiore, e tenor dell'uso, erasi trasportata la miracolosa immagine della GRANDE MADREA DI DIO che in particolar modo si venera da' Veneziani. La maestria del Trono, e l'edificante pietà della M.S.I.R. resero più interessante la Sacra Funzione cui era accolta innumerevol folla di devoti.

Lorchè festeggiassi in tante guise la fausta circostanza del soggiorno del Magnanimo Sovrano, era ben dovuto un'omaggio rispettoso alla M.S.I.R. anche dal canto di questo Istituto di musica; e però datosi foga alle pubbliche feste, ebbe la sorte di umiliare un'accademia vocale ed istrumentale nella sera di ieraltro, a cui la M.S.I.R. si degnò d'intervenire. Dovea, se non esser degna della Maestà del Trono, per lo men esprimere i sensi del cuore, e perciò i benemeriti N.U. Leonardo Grimani Presidente del vocale, Nobb. Gaetano Tommasini Presidente dell'istrumentale e Girolamo Ninfa Priuli Ispettore Generale, e Presidente all'istruzione, come pure il N.U. Sebastiano Nadal, e Nob. Sigg. Pompeo Mangiarotti ispettori all'ordine si adoperarono a gara per ottenere questo scopo. Erasi scelto il teatro a S. Benedetto ridotto a sala, onde agevolare il più cospicuo gratuito concorso de' soci, e dei forestieri. L'apparato interno ed esterno del teatro riuscì quanto mai decentissimo, ma oltre ogni credere ricca e brillante l'illuminazione a cera all'esterno delle logge, ne' parapetti di esse, ed a' copiosi lustri riverberati da specchi nel mezzo della ben addobbata Sala a cui erasi ridotto il palco scenico. Colà e nel parterre stavan in ordinate file, quelle di prospetto, l'altre a semicircolo distribuiti gli astanti, mentre le loggie eran piene zeppe di spettatori, che da ogni lato festeggiarono il Clementissimo MONARCA che onorav il trattenimento nella sua loggia, framezzo ai suoi più cospicui ministri. La piena degli affetti proruppe al suo apparire, e ad ogni tratto rinnovaronsi gli evviva al buon PADRE e SOVRANO, che co' soavi suoi modi infondeva dovunque il rispetto e l'amore. Se l'imponenza di sì Augusta comparsa dovea da un lato incuter trepidazione a' Filarmonici dilettanti, ed alunni dell'Istituto, che giammai a più alto onore trovaronsi guidati, erano questi d'altronde animati dall'affabilità che distingue il Monarca; sicchè ognuno studiò il meritarsi il Sovrano compatimento. La N.D. Elisabetta Badoer da Riva, le Nobb. Sigg Catterina Bernasconi Zandiri, e Giuseppa Germani socie, e la sig. Teresa Valenti alunna; il N.H. Leonardo Grimani Presidente, i sigg. Michele Tomasuzzi, Lodovico Buffetti, e Pietro Locatello aggiunti alla Presidenza, nella parte vocale, sostennero il concerto con molteplici pezzi e concertati a solo. Laddove in tutti fu eguale lo zelo, no analizzerem esiti parziali. Nell'istrumentale, il Nob. Tommasini Presidenteguidò al solito l'orchestra di dilettanti, Professori, ed Alunni composta, eseguendo pure variazioni ed una Sinfonia di particolar sua apposita composizione; il rinomato aggiunto alla Presidenza Nob. Sig, Gio: Battista

Perucchini eseguì mirabilmente sul forte-piano altre variazioni da lui composte; il N.H.Giacomo Correr, Individuo della R. Guardia Nobile, ed aggiunto pure alla Presidenza, e l'alunno sig. Antonio Ziffra produssero Sinfonie di lor composizione; e ognun beato d'interessar la clemenza dell'Augusto Monarca, godette dell'alto premio, quello ch'egli degnasse di sua presenza sino al suo termine il filarmonico trattenimento. Compito questo, la Presidenza ebbe l'onore di umilirsegli di nuovo nella sua loggia, ed accogliere quelle animatrici espressioni, per se, e per tutti gli Accademinci, quali sol discender ponno dalla magnanimità d'un Sovrano che a tant'altre esimie virtù, accoppia l'intelligenza anche della bell'arte musicale.

---

*Documento n. 190*

---

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Giovedì 25 luglio 1816

Istituto Filarmonico

Nell'annunziare gli immensi giganteschi progressi in ogni ramo di letteratura, ragionevolmente gli scrittori tedeschi mettono in parallelo il secolo attuale della Germania con il secolo XVI della nostra Italia, e se ne prendono anzi la preferenza sul riflesso, che l'età nostra detta di Leone X gran parte deve il suo splendore al genio e premura da tanti principi italiani, i quali ardenti di generosa gara favorivano di potentissimo patrocinio gli studiosi e gli studi; laddove le glorie della presente letteratura germanica, nella massima loro parte almeno, dovute sono a quella nobile bramosia di sapere, che priva anche d'ogni estrinseco impulso, d'ogni vista di privato interesse, basta per se sola a sviluppare i veri geni, ed eccitare i grandi talenti, a propagare una pure luce sul vasto campo delle scienze e delle arti, a destare infine quella promiscua generosa emulazione d'insegnare e d'apprendere, che le nazioni conduce allo scopo sublime della loro completa civilizzazione. Se distinto è quindi, come lo è di fatti, e lodevolissimo il pregio di promuovere i progressi del vero e del bello per proprio naturale istinto, e per desiderio egregio di accrescere e conservare le patrie prerogative, quell'espressione di approvazione ed encomio non sarà dovuta ai promotori ed autori di questo filarmonico veneto nostro Istituto, che sulla sola base delle indefesse loro cure, e del volontario concorso di alcuni contribuenti a stabilire pervennero una società musicale, i di cui fausti principi la fiducia porgono degli avanzamenti più fortunati?

Questa popolosa ed illustre città, portata in ogni tempo ad amare e gustare la bella musica, fra gli altri deperimenti prodotti dalle circostanze passate, ed ora superate felicemente, era già prossima a sperimentare anche quello della ricchezza sua musicale, con cui in altri migliori tempi provvedeva d'insigni professori le ben completate orchestre dei suoi otto teatri non solo, ma somministrava eziandio dei valenti soggetti a tutte le circonvicine città di provincia. Esercitata per lo innanzi con tanto genio e maestria, protetta con tanto impegno ed entusiasmo questa libera professione, andò in seguito decadendo.

Animati perciò di premuroso interesse gli attuali presidi di questa nobile società, formarono il bel progetto di conservarci questa porzione della patria gloria, istituendo colla scorta di certi avveduti divisamenti e regole una specie di conservatorio di musica, il quale doveva ripetere la sua sussistenza dall'opera loro, e dalle modiche retribuzioni di tutti coloro, che come soci concorrere volessero a creare e mantenere questo tanto necessario stabilimento. L'animo generoso dei veneziani colse avidamente una occasione sì favorevole per manifestare la sua disposizione alla beneficenza, e la sua premura di sostenere il patrio decoro. L'erezione dunque di questo Istituto, i rapidi suoi incrementi, l'occupazione di sperimentati professori nell'insegnare, il vantaggio di valenti alunni nell'imparare l'esecuzione e composizione musicale, son altrettanti benefizi dovuti agli egregi istitutori, ed ai generosi contribuenti di questa filarmonica società, la quale non contenta di provvedere in ogni miglior modo agli avanzamenti dell'arte, coltiva ella stessa con non ordinaria perizia l'arte medesima, come risulta dai mensili concerti musicali, che offerti vengono alla pubblica approvazione, ove non pochi dei più riguardevoli soci plausibilmente si distinguono nell'esecuzione del suono e del canto.

Uno di questi mensili trattenimenti ebbe luogo nella sera di lunedì, giorno 22 del corrente luglio, in cui gli esperti soci dilettanti signore Zandiri e Martinelli, e signori Grimani, Tommasuzzi e Buffetti scelti pezzi eseguirono di musica vocale dei più celebrati moderni maestri, e ciò con tutta quella maestria e precisione, che giustamente meritare lor fecero i veri applausi di un'ingenua e giusta intelligenza. Necessario noi qui non troviamo il diffonderci in lunghi encomi dei loro talenti, sì perché sono troppo generalmente già conosciuti, come anche per non recare incomodo a quella modestia, che non va quasi mai disgiunta dal vero merito; dispensarci tuttavia non possiamo dal ricordare particolarmente il bel rondò di Pavesi nella sua *Celarina*, che quantunque recentemente sentito dall'esimio professore sig. Velluti, seppe farsi gustare ed applaudire, con entusiasmo anche sulle labbra della signora Zandiri, di cui l'animata espressione e delicatezza si fecero piacevolmente risovvenire i deliziosi modi del primo suo esecutore.

Malgrado la stravaganza del tempo, he in quest'anno sembra quasi ridota in sistema per rendersi incomoda la più grata delle stagioni, numeroso e di scelta società composto fu il concorso degli spettatori al concerto di lunedì scorso, chiamati dalla fama dei distinti cantanti, e soddisfatti di aver disprezzato una leggiera intemperie di clima per assistere ad un sì grazioso divertimento.

In questi pregevoli esercizi musicali oltre all'abilità dei veneti nostri dilettanti, applauditi vengono anche sovente vari pezzi di musica istromentale, con cui alcuni dei più avanzati studiosi nella scienza del contrappunto fanno pubblicamente conoscere e lo zelo dei loro maestri, ed i frutti della loro capacità, essendo anzi questo lo scopo precipuo della sua istituzione.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Mercoledì 4 settembre 1816

Istituto Filarmonico

Questa da noi altre volte ricordata ed encomiata musicale veneta istituzione diede nella sera di lunedì 2 del corrente uno dei soliti mensili esercizi. Non è raro anzi forse comune, alle più colte città d'Europa e specialmente dell'Italia nostra l'alimentare ed il promuovere questa nobile bramosia di occuparsi e distinguersi in una delle più delicate fra le arti belle, in cui meritamente noi italiani conserviamo ancora la preferenza; ma non così facilmente comune con le altre italiche, nostre città si potea dire a mio avviso, che abbia Venezia, il vanto di possedere una particolarmente sperimentata società filarmonica. I membri della medesima, che in quest'ultimo concerto prove novelle ci offersero del pregiabile loro talento sono: le signore Zandiri e Martinelli, ed i signori Grimani e Franzoia. In mezzo ad un concorso affollato del pubblica più scelto e più elegante eseguiti vennero da questi quattro valentissimi dilettanti vari pezzi di musica vocale dei quali, quantunque recenti ci resti ancora l'impressione d'averli uditi in teatro, nulla per certo perdettero del loro pregio ascoltati adesso in accademia. Nella scelta di questi pezzi noi abbiamo avuto campo di rimarcare lo zelantissimo impegno con cui la presidenza ovvero i soci medesimi si danno la premura di produrre della musica nuova in modo, che dalla privata non può essere ancora passata in proprietà pubblica; mentre il duetto tra le signore Zandiri e Martinelli, e la grand'aria regalataci dal sig. Franzoia sono pur musica scritta dal maestro Nicolini nel Baldovino per la prossima decorosa primavera in S. Luca, e musica sono per conseguenza di un'opera che avanti lo spirare dell'anno difficilmente pubblicata ed alienata suol essere dalle nostre imprese. In qualunque modo noi dobbiamo essere gratissimi a chi procurarci seppe questi bei pezzi di musica, come anche a chi seppe così magistralmente eseguirli. La signora Zandiri con la sua solita delicatezza ci richiamò a quell'entusiasmo che coronò altre volte di sonorissimi applausi il sempre amabile Velluti nel suo *Trajano*, ed il sig. Franzoia ci fece conoscere nell'aria del Baldovino, che per lui formidabile non è il confronto del primo suo esecutore; la signora Martinelli più sentita, più cara si rende a chi la sente, ed il sig. Presidente Grimani è troppo conosciuto per i talenti suoi musicali onde non aver d'uopo dei nostri elogi.

I pezzi vocali intrecciati furono da musica istrumentale la quale non meno che taluno de' pezzi medesimi fu opportunissima a farci conoscere i progressi che si vanno sempre più sensibilmente facendo da quelli fra i signori soci i quali con loro profitto ed onore e con nostro decoro si applicano alla difficoltosa scienza del contrappunto. Una tanto ben disposta e bene eseguita accademia doveva necessariamente produr l'effetto che realmente produsse, quello cioè della generale approvazione e soddisfazione.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Giovedì 6 novembre 1817

Istituto Filarmonico

Il concerto del dì 4 corrente fu quanto mai popolato. Ornamento di lui nella parte vocale furono il N. H. Grimani Presidente, il signor Michele Tommasuzzi aggiunto, e la signora Maria Teresa de Sessi socia onoraria. Il dir che il primo nelle due arie del maestro Rossini, e in quella massime *La calunnia è un venticello*, del *Barbiere di Siviglia*, e nel duetto delle *Danaidi*, col sig. Tomasuzzi; il dir che il secondo ne' pezzi eseguiti, colsero nuovi segni di quel piacer che destano colla loro maestria nel canto; non aggiungerebbe maggiori fregi alla fama loro, pur si ripeta a onor del giusto e del vero, che questi distinti Filarmonici ognor più cari ed applauditi si rendono. Ma ben diremo della sig. Sessi, di quest'esimia cantante, di cui eccheggiano le nostre scene, quelle di Vienna, la Scala di Milano, Torino, Roma, e tant'altre d'Italia; direm di questa valentissima artista ch'entustiasò pur nel nuovo incontro la numerosissima assemblea colla soavità di sua voce, coll'estensione de' suoi mezzi, colla profonda scienza musicale, che tutto cimenta, e in tutto gloriosamente grandeggia; direm di questa, a cui comuni le voci di soprano e contralto, in ambo onorevolmente si disimpegna sì nelle corde acute che nelle basse. La sua messa di voce, i mordenti, l'agilità, le scale semitunate sino al gesolreut, e quanto insomma all'arte divina di più difficile, sono pregi suoi singolari. Tai brillarono singolarmente nella gran scena e bell'aria con cori appositamente scrittale dal celebre signor Baglioni maestro presso l'Istituto, scena, aria e cori che aggiunsero nuove palme alla valentia del maestro stesso già per più saggi di una fervida immaginazione ed istinto merito e studio dell'arte acclamato, ed ognora in presente tal dimostrossi nelle variazioni sul tema *Nel cor più non mi sento*, pur appositamente scritte dal sig. Cav. Castelli, nell'esecuzione delle quali non ebbe ad invidiare altri celebri cantanti che la percorsero. Un solo general trasporto ad ogni tratto strappava all'anima dell'astante i plausi; un solo voto generale esigeva la replica degli anzidetti pezzi; e un sol riguardo alla gravità del lor peso contenne il pubblico dopo i molteplici segni di sua brama colle mani e colle voci esternati; come scarsi non furono ad essa, ed al sig. Tomasuzzi dopo un duetto. Nella parte istrumentale furono ammirate le variazioni per clarinetto composte dal sig. maestro Vaccai per il sig. Lodovico Pezzana, aggiunto alla Presidenza che le eseguì con quella precisione e dolcezza, per cui brilla e rapisce lo strumento sul labbro suo. La ben difficile musica di questo concerto non ebbe alcuna barriera nell'abilità de' Filarmonici dal Nob. Sig. Tommasini Presidente guidati, e questo brattenimento riuscì ben degno di quella fama che più d'ogn'altra particolar riduzione di questa città gode l'Istituto Filarmonico.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Giovedì 11 settembre 1817

Istituto Filarmonico

Martedì a sera l'Istituto Filarmonico diede la sua mensile accademia vocale ed istrumentale. Formaron le delizie di questa la Nobil Donna Elisabetta da Riva, la signora Catterina Zandiri socie onorarie, il Nobil Homo Leonardo Grimani Presidente, il signor Antonio Franzoia ed il signor Francesco Bussoni aggiunti alla Presidenza. Si rividero con giubilo dopo lungo silenzio, massime della prima, le due anzidette socie, ornamenti della Veneta Filarmonia; e l'appressarsi di entrambe fu festeggiato da straordinario concorso, e da generali dimostrazioni d'entrambe fu festeggiato da straordinario concorso, e da generali dimostrazioni di compiacenza co' plausi. Invano resistette la prima agl'interminabili inviti alla ripetizione del duetto del maestro Pavesi dell'opera le *Danaidi* eseguito col signor Franzoia, che le fu forza cedere al commun voto. Non dissimili se non maggiori furono le dimostrazioni alla sua scena e rondò con cori: *Da quel pianto, da quel ciglio* e dal terzetto, ambo dell'opera stessa, quesrto colla signora Zandiri ed il signor Franzoia. L'emula gara della signora Zandiri trovò nella giustizia del pubblico non diversa accoglienza nella scena e rondò con cori dell'opera *Il Baldovino; nere e funeste immagini*; nell'anzidetto terzetto; e nell'altro dell'opera *La gazza ladra* col Nobil Homo Grimani, ed il signor Bussoni; ed è forza il convenire che queste sale non eccheggiarono da qualch'epoca di tanti plausi quanti la sera stessa coronarono le anzidette egregie dilettranti e il Nobil Homo Grimani nella introduzione con cori del *Ciro in Babilonia* eseguita con quella mirabil maestria che distingue sì rinomato Filarmonico, e nel primo terzetto. Anche il signor Bussoni il quale per indisposizione non potè eseguire una delle arie appositamente scritta fu ben applaudito ne' pezzi suoi. Nella parte istrumentale si ammirò una bella sinfonia composta appositamente dal signor Giovanni Battista Botti altro degli aggiunti alla Presidenza. L'annuncio d'esito sì brillante ben vale più d'ogni altro elogio. (a. c.)

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Mercoledì 6 agosto 1817

Istituto Filarmonico

Il mensile concerto dell'Istituto Filarmonico seguì sabato scorso. Dappoi la rinomata **Billington** non erasi qui segnalata alcuna inglese cantante, ed era ben grato il sapersi qual si mantenga a Londra il soave canto italiano. Madaina Carolina Dikonse da alcuni giorni qui giunta ad ammira questa famosa città, non appena riseppe che i più distinti artisti impartiscono i loro pregi all'Istituto stesso, cesse alla brama della Presidenza, e fregiò il suo concerto nel miglior ornamento. La signora Catalani ben a ragione avea staccata dal suo natio soggiorno quest'insigne allieva dell'italico famoso soprano Rauzzini, per decorarne le scene del teatro ch'essa dirige a Parigi; e ben giustamente quell'Almanacco teatrale dell'anno scorso e giornali di colà rese il tributo co' più distinti elogi a quest'esimia cantante, decantata pur brav'attrice. Una messa di voce sorprendente, un granito soave di melodiose cantilene, un signoreggio del più difficile dell'arte con indicibile finezza eseguito, sono i principali attributi di questa intuonatissima voce di soprano, ed i sì studiosissima artista. Chi bestemmiando osa azzardare che l'italica scuola non è abbastanza ricca di modulazioni, ed armonie, sedotto forse dall'attual corruzione di certi compositori, cui se fan schiera pochi famosi, v'han pure molti più limitati esecutori, odasi questa fedele imitatrice dell'italiano maestro, e di vergogna ricoprasi per le millanterie d'un'ingiusta asserzione. Interminabili plausi generali di foltissima assemblea seguirono i pezzi assolo, e concertato da lei eseguiti, e principalmente una scena ed aria dell'immortal Cimarosa. Nell'espansione de' trasporti la Presidenza formossi col comun voto la compiacenza di acclamarla socia onoraria dell'Istituto, ed essa ne accolse gentilmente il titolo, e speriam pur l'esercizio, se gli italiani impresari profitteranno di lei nel suo soggiorno.

Nella parte vocale furono applauditissimi la scena e polacca del signor maestro Trento: *Sento che son vicino* eseguita dal Nobil Uomo Grimani Presidente, sempr'egualmente pregiato; l'aria con cori del signor maestro Basili: *Cadrà la perfida*, assai ben eseguita dal bravo signor Michele Tommasuzzi aggiunto alla Presidenza; un'aria del signor maestro Morlacchi, ed altra appositamente scritta dal signor maestro Baglioni per il signor Lodovico Buffetti, graziosissimo nel canto giocoso, e di cui si volle ad ogni patto la replica; e finalmente il terzetto del signor maestro Rossini: *Quel semblante e quello sguardo*, eseguito, dalla signora Dikonse e da' signori Tammasuzzi e Buffetti.

Quanto all'istrumentale, fu sommamente pregiata una nuova sinfonia composta dal signor Co: Miari aggiunto alla Presidenza, ricca d'immagini e di ben concertate armonie del dilui fervido genio; e piacque un concerto di fagotto eseguito dal signor Valier. E' vano il dire che la scelta orchestra di Filarmonici e professori guidata dal Nobile Tommasini Presidente rendesse compiutamente gradito questo concerto.

(A C.)

GIORNALE ITALIANO

Lunedì 11 Dicembre 1815

Dell'8 Dicembre

S. M. visitò martedì tutti gli uffizj d'amministrazione collocati nel vasto locale di S. Zaccaria, come anche diverse delle rinomate nostre chiese. Nella mattina di jeri si recò ad osservare questo veneto istituto filarmonico. Di là passò alla visita dell'amministrazione demmaniale a Rialto, indi alla più più antica delle venete nostre chiese nominata S. Giacomo di Rialto, e finalmente alla dogana posta nel Fondaco dei Tedeschi. Nella stessa sera di jeri andò al teatro S. Benedetto, dove la veneta società filarmonica, assistita da varj esperti dilettanti virtuosi di canto, rappresentò un'azione allusiva alla circostanza.  
[...].

GAZZETTA DI MILANO

Mercoledì 5 Febbraro 1817

Regno Lombardo-Veneto  
Venezia 29 gennajo

Jeri, mercoledì, alle ore una e mezzo pomeridiana S.A.I. l'arcid. Ranieri accompagnato da alcune primarie autorità, onorò di una visita l'istituto filarmonico, Si degnò egli di riconoscere ad una ad una tutte le differenti classi dello studio, e d'intertenerne la presidenza, direttrice di questa istituzione, intorno ad alcuni oggetti alla stessa relativi. Fiuuto poscia alla sala degli interni esercizj scolastici, ove radunati stavano alcuni filarmonici aggiunti allla presidenza, i professori maestri e gli alunni, ebbe la bontà di trattenersi all'esecuzione di quattro pezzi di musica vocale, con l'accompagnamento di tutta quell'orchestra che potè capire nel luogo non abbastanza spazioso quanto sarebbe stato necessario in tale fortuna circostanza.



ORIGINE DEL VENETO FILARMONICO ISTITUTO E DELLA SOCIETA'  
ADETTA AL MEDESIMOCOL RELATIVO REGOLAMENTO DISCIPLINARE  
PER LI SUOI MENSILI CONCERTI

IN VENEZIA  
DALLA STAMPERIA DI GIUSEPPE MOLINARI  
1817

**ORIGINE**  
DELL'ISTITUTO FILARMONICO  
E DELLA SUA SOCIETA'

[p.III] Non mancano negli anni andati, in questa Città di Venezia, né molti rinomatissimi Professori, né molti valenti amatori per solo diletto della Scienza Musicale così pel canto come per l'istrumentale ed il contrappunto, i quali i quali potessero ancora mantenere vivo e florido il gusto, e coltivarne i progressi. Ma i primi attendendo soltanto dalla classe delle agiate persone d'esse chiamati ad insegnar privatamente, giacchè mercede proporzionata al loro merito, e quindi non adatta alle forze di tutte le persone, giustamente esigevano, i secondi isolatamente esercitandosi in brevi e differenti ore libere dalle occupazioni d'altro genere alle quali erano principalmente dedicati, non potevano conspirar entrambi a grandi oggetti, che pure in altro modo aspettar ed ottenere si potevano da loro.

D'altronde la successione di tante vicende politiche, e l'emergenza delle passate comuni sciagure, avevano molto illanguidita di questa bell'arte l'importante cultura, ed avevano in questa Città chiusi anche del tutto que' celebri conservatorj di Donzelle, che mantenevano in addietro tanto vivo il genio Musicale in ogni ordine di persone, e facendo brillar bene spesso alcune Cantanti capaci di destar ammirazione, e sorpresa.

In tale stato era nell'anno 1810 l'Arte Musicale in Venezia, né si potea che temerne in conseguenza un vicino funesto decadimento. Pure un pronto ed efficace rimedio restava a tentarsi. Alcune più fortunate Città d'Italia già ne porgeano ne' lor Conservatoj l'esempio. Quest'erasi il radunare e raccogliere insieme ed i più celebri Professori, ed i più distinti amatori: l'aprire con un [p. IV] ben immaginato sistema un Istituto di educazione Musicale ed insieme di periodici Concerti, quella perché nuova gioventù istruisce ed ammaestrasse nelle teorie del canto, del suono, e del contrappunto, e queste perché addestrassero nella pratica, ed ed insieme eccitassero e diffondessero vieppiù nel pubblico il diletto, ed il genio verso quest'arte divina.

Serviva quindi la prima a far si, che qualunque anche non agiata persona in cui si sviluppasse un talento relativo, opportunamente potesse profittar delle lezioni d'eccellente Maestro verso un'affatto menoma corrisponsione. Serviva la seconda ad unire e forse ad impegnar colla gara, ed anche a perfezionar colle comunicazioni quegli amatori, che soltanto per azzardo, e di rado vedeansi prima associati in qualche esercizio, e ch'eran prima appena intenti per mancanza di occasione a procurare col suono, e col canto, solamente a se stessi un passatempo fra le solitarie pareti domestiche.

Ardita era quest'idea senza dubbio, e tanto più ardita, quantochè da tre soli Veneti Filarmonici concepita nell'anno 1810, né si potea metterla in esecuzione, sennon co' soli

privati mezzi e senza il sussidio del Reale Tesoro. Essi nondimeno osarono di coltivarla, e giunsero a tanto di concepirne anche il piano; il quale, assoggettato dalle Autorità competenti alla Superiorità che in quell'epoca in Milano, venne con Decreto 29 Ottobre 1810 approvato.

In esecuzione al Piano suddetto fu ben tosto dalle in allora Autorità Prefettizia, e Politica nominata, ed autorizzata nelle rispettive Ispezioni la Direzione di questo Istituto, composta di un Ispettore Generale, di una Presidenza di tre Individui, e di 40 Aggiunti alla detta Presidenza, tutti indistintamente del corpo de' Veneti Filarmonici dilettanti; Devenne la medesima alla scelta di 14 Professori Maestri fra i più celebri dimorati in questa Città, e si vidde finalmente attivata questa Istituzione nel mese di Luglio dell'anno 1811. Col riflessibile numero di oltre a 60. Alunni intervenuti allo studio nelle differenti classi di Contrappunto, canto, e suono, fra i quali si comprendevano alcune giovani, mentre l'Istituzione offrì anche per il sesso femminile una Istruzione, separata totalmente dagli uomini, nelle due classi di Canto e Forte-piano.

[p.V] Li redditi di questo Istituto non erano che la mensile corrisponsione per cadaun Alunno di £.5. e li calcolati proventi di alcune Pubbliche Teatrali Accademie, od altri Teatrali trattenimenti.

Fiorì per un anno con li più rapidi progressi questo nascente Istituto, ma la *Presidenza Direttrice* vidde con suo ramarico a mancar per varie combinazioni quest'ultimi calcolati proventi, e rimanendo in gran parte a suo carico le interne spese dell'Amministrazione non possibili a pareggiarsi con le mensualità degli Alunni, oltre a quelle dalla medesima dovute incontrare per l'occorrente allestimento prima dell'apertura, che pure riflessibili furono ha dovuto convocare li suoi 40. Aggiunti, formati la *Presidenza unita* ad oggetto d'immaginare e concretare una nuova risorsa, che attiva, potesse far sussistere l'utile Istituzione.

Fu preso quindi che il più sicuro mezzo sarebbe stato l'aggregare a questo Istituto un indeterminato numero di scelte, e colte persone, ogni una delle quali spontaneamente contribuir volesse mensilmente £.1 alla Cassa di questo Istituto, onde aver un fondo il quale unito alle suddette mensualità degli Alunni potesse far fronte a tutte le occorrenti spese, e d'altronde promettesse la Presidenza, con l'utile esistenza de' 40. Suoi Aggiunti Filarmonici, di mensilmente eseguire un'Accademia vocale, ed Istrumentale; a cui sarebbero invitati con apposito Viglietto tutti quelli che firmata e promessa avessero l'anzidetta contribuzione mensile di £.1. pagabile in mano ad un Esattore, e con l'avvertenza che quell'individuo che per due mesi consecutivi si avesse rifiutato di corrisponderla, sarebbesi considerato ch'egli non intendeva di più partecipare neppure alli mensili concerti.

Ecco l'origine di questa così detta Società, la quale in soli otto giorni fu immaginata, proposta, e verificata in numero di circa 500. Individui, la quale però in tal maniera costituita non abbisognava né di Capi che la rappresentasse, nè di speciali leggi che vincolata la tenesse, come sono le altre Società, e solo necessario era alla medesima un Regolamento per le disciplinari regole d'ordine, il quale più alle volte stampato, e diffuso esiste fino d'allora esposto in una Tabella nelle Sale dell'Accademia a lume e cognizione di tutti i Signori Socj.

Florida si mantenne la medesima per varj anni consecutivi, e [p.VI] i Filarmonici Concerti che mensilmente furono eseguiti, lustro, e decoro rendevano questa Città, e per l'esecuzione in cui gareggiavano di prestarsi li più distinti Dilettanti, e per esser talvolta onorata l'udienza e dalle Superiori Autorità, e da riguardevoli soggetti Forestieri.

Ma il solito destino che tenta di anientare le più bell'opere, volle che questa pure fosse turbata, e alle più esatte regole disciplinari ne succedessero a grado a grado varj riflessibili

abusj, e tali, che resero in gran parte diversificata quella stessa radunanza, che ne' primi anni della sua istituzione era da ogn'uno considerata per una delle più nobili e colte.

Era duopo dunque il dimetter l'idea di preservare questo Istituto, almeno fino a che fosse Superiormente deciso della sua sorte, e che favorevole si spera, in forza dell'umiliato Piano a' piedi dell'Augusto Monarca, o di far risorgere nella Società, che attualmente lo sostiene, il primiero suo lustro, decoro, e buon ordine.

Dalla *Presidenza direttrice*, e da un'apposita Commissione fu riconosciuto cha da un'invalsa abusiva introduzione di persone non attinenti né all'Istituto, né alla Società, ne deriva la maggior parte de' disordini. Fu perciò alle suddette conformato un nuovo Regolamento disciplinare nella di cui esecuzione saranno intieramente tolti tutti gli abusi suddetti, e fu questo unanimamente *approvato* dalla *Presidenza unita*. Fu pure annuito, alla proposizione di uno de' Signori Aggiunti, che la Società stessa potesse eleggersi, fra i suoi Signori Socj, tre Deputati all'ordine, che la rappresentassero.

Ha creduto però la detta Società di rifiuttarsi a questa elezione, e col poco aumento degl'intervenuti alla convocazione, e col non approvare nessuno de' suoi nominati.

Ma conoscendo d'altronde la Presidenza dell'Istituto li sommi vantaggi, che sarebbero per derivare attivando una tal Deputazione, è diventata ella stessa a farne la nomina, che approvata fu dal corpo delli 40 suoi Aggiunti.

Accettarono gentilmente l'incarico li tre Soggetti da essa prescelti fra li Signori Socj, i quali forniti di quel personale carattere, che li distingue, sapranno far riuscir gradite alla Società tutta le ispezioni del buon ordine, ch'essi almeno per il corso di un [p.VII] anno, e fino ad una nuova elezione assunsero, al solo ed interessante oggetto di ripristinare in ogni sua parte il dovuto decoro di questa benemerita Società, sostenitrice di un'opera tanto utile già attivata in tante altre Città dell'Italia, e specialmente in Milano ove è sostenuta dal Regio Tesoro.

Diedero li sullodati ben presto non dubie prove del loro zelo ed attività nel predisporre varj oggetti spettanti alle loro ispezioni, ben certi che quanto maggiori saranno le misure ch'essi useranno a togliimento degli attuali disordini, tanto più gradito riuscirà alla Società di cui fanno parte.

Visto ed approvato parimenti anche dall'anzidetta Deputazione fu il somentovato nuovo Regolamento, il quale a maggior intelligenza, e per l'esatta sua osservanza, ha pensato la *Presidenza direttrice* di farlo stampare ed qui unito, e diffondere a tutti li Signori Socj attuali, onde nessuno allegar possa ignorar.

## REGOLAMENTO DISCIPLINARE PER LI MENSILI CONCERTI

[p.VIII] Art.I Indeterminato è il numero dei socj, ossia di quelle persone, che spontaneamente si possono ascrivere per cooperare alla sussistenza di questo Istituto, colla mensile contribuzione d'Ital. £.1 da pagarsi contro ricevuta in mano all'Esattore, la quale non dovrà mai intendersi il prezzo del Viglietto dell'Accademia che dall'Istituto verrà mensilmente eseguita, ed a cui saranno invitati tutti li Sigg. Socj suddetti, ma sovvenzione alla di lui cassa, e sono pregati li suddetti Sigg. Socj a sempre custodire almeno l'ultima d'esse ricevute per que' confronti, che talvolta potessero occorrere. E siccome, oltre alle indefesse cure della Presidenza, ed alla gentile prestazione de' suoi Aggiunti, ne riconosce questo Istituto la sua principal sussistenza da una tal spontanea, e cortese unione di colte

persone, e grato a ciò ne conferisce a queste sole il diritto d'intervenire a' detti suoi mensili Concerti, così ritener conviensi il titolo di *Società*, ed è perciò che rendonsi necessarie le prescrizioni contenute in questo Regolamento.

2° Non sarà ammesso per Socio chi non è di Nobile, o di civile estrazione.

3° Li nomi de' Socj nuovi saranno raccolti dal Sig. Ispettor di Sala nel corso del Mese, il quale dovrà passarne la Nota alla Deputazione all'ordine tre giorni prima dell'esecuzione dell'Accademie per le sue osservazioni, e nella mattina delle Prove la suddetta Deputazione proporrà a' voti della *Presidenza unita* li nomi stessi, a norma delle sue ispezioni.

4° La persona esibita per Socio nuovo, s'intenderà accettata qualora avrà ricevuto dalla Presidenza un'apposita Lettera con un esemplare a Stampa del presente Regolamento.

5° Il Socio nuovo dovrà all'atto di ricever la Lettera di Accettazione pagar un trimestre anticipato in mano dell'Esattore previo ricevuta.

[p.IX] 6° La mensual corrisponsione del Socio è di Italiane Lire 1 da pagarsi in mano all'Esattore previo ricevuta che il medesimo è obbligato a rilasciare.

7° Questa contribuzione non è prezzo dell'Accademia, come s'è detto sopra, ma sovvenzione alla Cassa, onde far fronte col sopravanzo delle spese occorrenti per l'Accademia, a quelle interne dell'Istituzione, sprovista attualmente di qualunque altro reddito certo.

8° Non sono abilitati li Signori Socj di pagar più Mesi posticipati, ma per togliersi all'incomodo di pagar a cadaun Mese questa tenue contribuzione, potranno, volendo pagar più Mesi anticipati, sempre ritraendo le relative ricevute, avvertendo, che sarebbe arbitrio dell'Esattore il rilasciar una sola quietanza comprendente due o più Mesatte.

9° Il Socio, che resterà difettivo di due Mesatte sarà diffidato dalla Deputazione all'ordine con relativa Lettera. Se questi non si presterà subito al pagamento, la Presidenza lo cancellerà dal Ruolo, ed apporrà il di lui nome nella Tabella da esporsi in una delle Sale nella susseguente Accademia.

10° Allorchè un Socio è iscritto alla Società, fino a che non fa pervenire alla Presidenza in iscritto la sua determinazione di levarsi dalla Società stessa s'intenderà obbligato al pagamento come gli Articoli antecedenti; né la circostanza di non essere intervenuto all'Accademia sarà sufficiente perché il Socio s'intenda non tenuto al pagamento della Mensualità solita.

11°. Se un Socio si attoverà absente, e non avrà prima fatto levare il suo nome dal Ruolo, s'intenderà obbligato al prescritto degli articoli suddetti.

12° In cadaun Mese dell'anno vi sarà un Concerto di Musica, e nelli Mesi di Gennaro e Febbraro si daranno in vece due grandi Feste di Ballo in Mascherato.

13° In ogni sera delli suddetti trattenimenti sarà esposta la tabella de' Socj nuovi, e de' levati in quel Mese, firmata dalla Deputazione all'Ordine. L'altra tabella che pure sarà esposta de' socj difettivi sarà firmata dalla Presidenza.

14° Per le suddette feste di Ballo sono parimenti tenuti li Socj alla Mensile contribuzione, benchè non amassero il ballo, e non v'intervenissero, giacchè, come s'è detto, la contribuzione non è prezzo del trattenimento.

[p.X] 15° Le Disciplinari regole relative alle predette Feste di Ballo saranno diramate al momento che verranno queste stabilite.

16 Per ogni trattenimento il Socio riceverà un Viglietto personale, ed è autorizzato di poter intervenire con una, o più Signore, ma non mai con Uomini. Li nomi di queste Signore dovranno esser iscritti sul proprio Viglietto; e li Signori Socj useranno su tal oggetto ogni

possibile precauzione, onde non obbligare la Deputazione all'ordine di valersi dell'autorità ad essa conferita per la polizia dell'Udienza.

17. Vengono altresì pregati li Sigg. Socj di consigliare le loro Signore ad avere la compiacenza d'intervenire in Sala, piuttostochè nella Ringhiera, giacchè le misure ora adottate dall'attuale Regolamento saranno abbastanza vevoli onde togliere qualsiasi circostanza, che possa alle medesime riuscir dispiacevole.

18. Non può il Socio disporre ad altri il suo Viglietto. Se succedesse il Sig. Ispettore alli Viglietti non accorderà a questi il cambio col necessario scontro per l'ingresso della seconda Porta, come si dirà in appresso.

19. Non è permesso al Socio intervenire senza il relativo Viglietto aducendo o dimenticanza, o smarrimento. In quest'ultimo caso, nel corso della giornata nella di cui sera seguirà il trattenimento potrà il Socio rivolgersi all'Istituto dal Sig. Ispettor Generale a ricevere un nuovo Viglietto in sostituzione allo smarrito, e gli sarà accordato.

20. Per li Sigg. Forestieri di solo passaggio, purchè di riguardevole condizione, il Sig. Presidente all'ordine sarà favorito di un numero di 24 Viglietti ch'egli solo è autorizzato a dispensare anche alle ricerche de' Sigg. Socj, a norma delle ispezioni, e delle istruzioni ad esso comunicate, e fissate dalla Presidenza e da' suoi Aggiunti, e ciò oltre alle Lettere d'invito che la Presidenza si onorerà di far pervenire a tutti que' distinti Soggetti Forestieri, che s'attroveranno di passaggio in questa Città nella sera dell'Accademia; che il suddetto per mancanza talvolta di tutta la necessaria avvedutezza, o per falsa esposizione di qualche ricercante, avesse rilasciato qualche Viglietto di cui ne venisse fatto abuso, benchè si ritenga il medesimo obbligato a garantirne la sua disposizione, e che la persona che si presentasse non avesse il carattere contemplato, o non fosse quella indicata, la Deputazione alla Porta è autorizzata sotto l'immediata sua responsabilità di non permettere l'ingresso. In cadauna mattina di prova del Concerto il detto Sig. Presidente all'ordine si troverà in Sala, per la dispensa di detti Viglietti.

21. Nessun Socio potrà presentare al momento del Concerto Forestieri alcuno, che sia munito del relativo Viglietto rilasciato come sopra.

22. Tanto li stessi Sigg. Aggiunti alla Presidenza, quanto il Sigg. Socj, Alunni, e Forestieri dovranno indistintamente presentare alla Deputazione stabilita all'ingresso della prima Camera il proprio Viglietto, che sarà numerato, questa rilascerà all'esibitore uno Scontro portante lo stesso numero, ed allora l'Aggiunto, o il Socio ec., entrando nella seconda Camera depositerà alla porta il ricevuto scontro. L'esecuzione di questa disciplina toglie intieramente l'abuso, che si presenti taluno con Viglietto non proprio, mentre sarà dalla Deputazione riconosciuto nell'atto di fare lo scambio con lo scontro, e sarà tolto in pari tempo, che al secondo ingresso vi si affollino le persone, e che con un solo Viglietto possano talvolta passare più individui non attinenti alla Società. Alla prima d'esse entrate presiederà uno de' Sigg. Aggiunti Presidente di mese ed il Sig. Aggiunto Ispettor a' Viglietti. La seconda sarà presieduta da uno de' Sigg. Deputati all'ordine.

23. Li solo Professori Maestri dell'Istituto possono intervenire senza Viglietto, e similmente gli altri Professori soliti far parte dell'Orchestra.

24. Le Autorità Superiori, alle quali si fa dovere la Presidenza di far pervenire per cadaun Concerto una lettera d'invito, quei soggetti distinti, che in ordine all'articolo 21. Fossero stati dalla Presidenza invitati, e li Sigg. Ufficiali della guarnigione, in uniforme, muniti del Viglietto che nell'occorrente numero si pregia la Presidenza di far pervenire alli Nobili Sigg. Comandanti la Marina, e la Piazza, sono eccettuati dalla prescrizione di dover ricevere lo scontro.

25. Ancorchè la Deputazione alla Porta non sia stata abbastanza avveduta nel vietare a taluno l'ingresso, la Deputazione all'Ordine, o l'Ispettor di Sala potranno, usando modi cauti, e prudenti, onde non turbare la tranquillità della radunanza, precettare la persona di allontanarsi.

[p. XII] 26. Similmente per qualsiasi altra persona a cui fosse riuscito di arbitrariamente introdursi.

27. In qualunque caso vi fossero o in Sala, o in Galleria persone che mancassero alli riguardi dovuti alla Società, ed a' Filarmonici esecutori del Concerto, con inconvenienti partire di discorsi che tolgono il dovuto silenzio, e si rendessero con ciò molesti alla società, ed al Filarmonico, che si presta nell'esecuzione o vocale od instrumentale, sarà ispezione della detta Deputazione all'ordine l'apporvi un pronto riparo. Se poi per avventura qualche pezzo di Musica non fosse per riuscire di piena soddisfazione, ed obbligando il loco, e l'esecutore, si facesse lecito taluno di manifestare segni di disapprovazione a guisa di un Pubblico Teatro, è autorizzata sul momento stesso la detta Deputazione all'Ordine, ed il Sig. Ispettor di Sala o dalla Galleria, chi si fosse condotto in modo non plausibile, il quale poscia sarà cancellato dal Ruolo della Società, se Socio della medesima egli fosse, con l'esposizione del suo nome nella Tabella.

28. A togliimento di qualunque partito, che talvolta si potesse supporre per sostenere un Filarmonico esecutore in confronto di un altro, o per qualsiasi altra immaginabile causa, non dovrà mai in nessun caso usarsi quel *zitto*, che a guisa di udienza Teatrale gli uni fanno agli altri, e specialmente ne' momenti o di obbiettare una chiesta repplica, o di far cessare un cortese e gentile applauso; sicchè libero a piacer di chiunque esser deve quell'applauso stesso, che o per merito, o per gentilezza viene impartito, e quindi non dovrà mai impedirsi: alla trasgressione della qual disciplina si riferisce il prescritto dell'articolo antecedente.

*Venezia dall'Istituto Filarmonico li 24 Giugno 1817.*

G. Ninfa Priuli, Ispettor Generale.

Leonardo Grimani, Presid. al Vocale.

Gaetano Tommasini, Presid. all'Istrum.

Francesco Caffi, Vice Presidente all'Ordine.

Girolamo Costa

Carlo Boni

Marino Bon

Deputati all'Ordine

P. Mangiarotti Agg. alla Pres. Ispett. Di Sala e Segr.